ACTA SYNODALIA
SACROSANCTI CONCILII
OECUMENICI VATICANI II

VOLUMEN VI

ACTA SECRETARIAE GENERALIS

PARS I

PERIODUS PRIMA
MCMLXII

TYPIS VATICANIS
MCMLXXXXVI

PROPOSITUM ET MENS

In volumine, quod antea edidimus, documenta vulgata sunt, quae attinent ad navitatem consilii praesidentiae, secretariatus de negotiis extra ordinem, commissionis de Concilii laboribus coordinandis atque moderatorum.[1]

Plura ibi documenta exstant, quae ad secretariae generalis rationem cum illis spectant.

Actorum volumen VI, cuius editio nunc incipit, documenta colligit, quae proprie ad Concilii progressum pertinent.

Ideo non vulgantur perplures litterae, quibus Patres sese de absentia excusabant vel petebant schematum exemplaria, Sanctae Sedis hospitium, de laboribus notitias, proficiscendi licentiam etc.

Item innumeras praeterimus fidelium litteras, qua consilia, vota et preces pro Concilio proferebant. Omnia huiusmodi documenta, in ordinem adducta, in Concilii archivo diligenter servantur.

Ob rerum copiam, Actorum volumen VI in partes dividitur, quattuor Concilii periodorum ratione habita.

Pars prima secretariae generalis documenta, quae ad primam Concilii periodum respiciunt, ex ordine per menses rite disposita exhibet, ut illorum inquisitio expedite fiat.

Breves apponuntur annotationes, quae faciliorem investigationem reddant.

Forma et rationes typographicae eaedem sunt ac illae voluminum, quae iam edita sunt.

VINCENTIUS CARBONE

[1] Cf. *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, vol. V, *Processus verbales*, pars I-III, Typis Polyglottis Vaticani 1989-1991.

MENSIS AUGUSTUS
MCMLXII

1

Rev.mus P. PETRUS MORETTI O.F.M.

Praefectus Ap. Tungchovensis

Falconara Marittima [... agosto 1962]

Eccellenza Reverendissima,

La data fissata per l'apertura del Concilio Ecum. Vaticano II si avvicina ed io sono in dubbio se ho o no il diritto di intervenirvi in qualità di Prefetto Apostolico di Tungchow in Cina, per la ragione che dopo la Ven. Lettera di codesta Commissione Antipr. per il Concilio Ecumenico del 18 Giugno 1959 (Prot. N.I C/59-2003) ove si chiedevano suggerimenti, proposte, ecc. da trattarsi nel futuro Concilio, non ho avuto più nessun avviso se debba o no parteciparvi. Anch'io, allora, feci le mie modestissime proposte e le mandai alla Commissione che mi rispose di averle ricevute in data 1 Sett. 1959 – Prot. N. 1 C/59-2003 a.

Siccome il tempo si avvicina per l'apertura del Concilio, vorrei quindi esser certo se ho il diritto di parteciparvi e pregare l'Ecc. V. Revma a darmi istruzioni in proposito onde, se devo intervenire, possa provvedermi l'alloggio per il tempo che rimarrò a Roma.

Perdoni, Eccellenza, la mia ignoranza e chiedo scuse per il disturbo. Con i più sinceri auguri, voti e preghiere per il felice esito del Concilio mi professo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo servo nel Signore
Fr. Pietro Moretti OFM

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle Felici
Segretario Generale della Pont. Commissione
Centrale Preparatoria del Concilio Vaticano II

2

Exc.mus ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 88943

Dal Vaticano, 18 agosto 1962

Eccellenza Reverendissima,

L'Ill.mo e Rev.mo Mons. Igino Anglès, Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra, ha qui inviato l'unito «appunto» circa l'eventuale celebrazione, durante il Concilio Ecumenico Vaticano II, di una solenne Messa Pontificale eseguita, in canto gregoriano, dai Collegi di Roma e di altri paesi.

Sarei, pertanto, vivamente grato all'Eccellenza Vostra Rev.ma se, cortesemente, volesse farmi avere il suo autorevole parere in merito.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

Angelo dell'Acqua
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle Felici
Segretario Generale della Pontif. Commissione
Centrale Preparatoria del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

Rev.mus D. HYGINUS ANGLÈS

Praeses Instituti Musicae Sacrae

APPUNTO

Assai volte ho pensato alla possibilità di eseguire durante il Concilio una messa gregoriana, cantata non soltanto dai Collegi di Roma, ma pure con la partecipazione delle Scholae Cantorum e delle Cappelle Musicali dei diversi Paesi. Basterebbe un invito ufficiale, ed i cantori delle Cappelle musicali a conto loro, sarebbero felici di poter

venire a Roma per cantare una messa durante il Concilio. Al Pontificio Istituto di Musica Sacra, insieme all'auspicata Consociatio Intern. Musicae Sacrae, non sarebbe difficile di organizzare la venuta a Roma dei cantori necessari.

Poiché il 13 settembre parto per Berlino per prendere parte, durante i giorni 15-18 settembre, alla 31ª Assemblea Generale dell'Associazione tedesca di S. Cecilia, se ciò è prudente, posso già parlarne ai cantori tedeschi cattolici i quali sono più di 500.000. Il Prof. Overath, Presidente della suddetta Associazione di S. Cecilia e futuro Presidente della «Consociatio Intern. Musicae Sacrae» potrà pure cominciare la propaganda, se ciò è ritenuto opportuno.

I musicisti protestanti di chiesa della Svizzera hanno organizzato un Congresso Intern. di Musica di Chiesa per la fine settembre 1962. Hanno invitato anche i cattolici. Con il permesso del S. Ufficio terrò lì un discorso sul tema: «Das alte und das neue in der heutigen Kirchenmusik und die Vereinigung der Christen».

Se è necessario che venga io a Roma durante il mese di settembre, posso venire da Berlino a Roma verso il 19/20 e partire per Berna il 25/26. Dopo il Congresso di Berna, devo parlare al Congresso storico della Corona d'Aragona che si terrà a Barcellona dal 2 al 6 ottobre.

Maspujols (Tarragona), li 10 agosto 1962.

IGINO ANGLÈS

3

REV.MUS D. IOANNES FRANCISCUS ARRIGHI

Adiutor a studiis secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM
PRAEPARATORIUS CONCILII VATICANI II

Prot. N. 200/60

E Civitate Vaticana, die 22 agosto 1962

Eccellenza Reverendissima,

Nell'assenza di Mons. Giovanni Willebrands, segretario di questo segretariato, attualmente in ferie in Olanda, mi pregio, pensando fare cosa gradita all'Eccellenza Vostra Reverendissima, inviarLe l'elenco, alla data del 20 agosto, degli Osservatori-Delegati delle Comunità Protestanti:

1) COMUNIONE ANGLICANA

Rev.mo Dott. John Moorman, vescovo anglicano di Ripon, già decano del Collegio Teologico di Chichester (Inghilterra);

Rev. Dott. Frederick Grant, già decano del Seminario Teologico di Seabury-Western (Chiesa episcopaliana degli S.U.);

Venerabile Dott. Charles de Soysa, arcidiacono di Colombo, già Principale del Collegio Teologico di Colombo (Colombo).

2) FEDERAZIONE MONDIALE LUTERANA

Prof. Dott. Kristin Skydsgaard, professore di Teologia nell'Università di Copenhagen;

Prof. Dott. George Lindbeck, professore di storia della Teologia nell'Università di Yale (Stati Uniti).

3) CHIESA EVANGELICA DI GERMANIA

Prof. Dott. Edmund Schlink, professore di Dogma nell'Università di Heidelberg (Germania).

4) CONVENZIONE MONDIALE DELLE CHIESE DI CRISTO

Rev.do Jesse Bader, segretario generale della Convenzione.

5) COMITATO MONDIALE DEI QUAKERS

Rev. Dott. Richard Ullmanh.

6) CONSIGLIO INTERNAZIONALE DEI CONGREGAZIONALISTI

Rev.do Dott. Douglas Horton, già moderatore del Consiglio. Un secondo delegato (il nome verrà comunicato più tardi).

7) CONSIGLIO MONDIALE METODISTA

Vescovo Fred. P. Corson, presidente del Consiglio Mondiale Metodista; Dott. Harold Roberts, Principale del «Richmond College» dell'Università di Londra;

Dott. Albert Outler, professore nella «Southern Methodist University» Dallas (Texas).

Non hanno ancora comunicato i nomi degli Osservatori-Delegati, pur avendo accettato l'invito:

8) CONSIGLIO MONDIALE DELLE CHIESE DI GINEVRA

Due Osservatori.

9) FEDERAZIONE MONDIALE PRESBITERIANA

(di cui fanno parte i Valdesi d'Italia ed i Calvinisti di Francia) Tre Osservatori.

10) ALLEANZA BATTISTA

Due Osservatori.

Inoltre, essendo stati aggiunti agli Osservatori-Delegati degli « Ospiti del Segretariato », fin'ora hanno accettato l'invito:

— il Pastore Roger Schutz, Priore della Comunità Protestante di Taizé (Francia);

— il Pastore Max Thurian, Sotto-Priore della medesima Comunità; il Prof. Dott. Oscar Cullmann, professore nelle Università di Basilea e di Strasburgo e nella Sorbona di Parigi.

Mi valgo dell'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e professarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
GIANFRANCESCO ARRIGHI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale della
Pont. Commissione Centrale Preparatoria

4

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis commissionis centralis praeparatoriae Concilii Vaticani II

PONTIFICIA COMMISSIO CENTRALIS
PRAEPARATORIA CONCILII VATICANI II

Prot. N. 1814 CE/62

E Civitate Vaticana, die 23 agosto 1962

Reverendissimo Padre,

Mi è pervenuta la pregiata lettera della Paternità Vostra Reverendissima, in data corrente mese,[1] con la quale Ella mi chiede se in qualità di Prefetto Apostolico è tenuto a partecipare al prossimo Concilio.

[1] Cf. p. 11.

Mi reco a premura di comunicare alla Paternità Vostra che dalla Bolla di indizione «Humanae Salutis» non risulta la convocazione al Concilio dei Prefetti Apostolici, come tali.

Mi valgo della circostanza per esprimere alla Paternità Vostra i sensi del mio distinto ossequio e confermarmi

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Pietro MORETTI, OFM
Prefetto Apostolico di Tungchow

5

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis commissionis centralis praeparatoriae Concilii Vaticani II

PONTIFICIA COMMISSIO CENTRALIS
PRAEPARATORIA CONCILII VATICANI II

Prot. N. 1770 COM/62

E Civitate Vaticana, die 27 agosto 1962

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Ho ricevuto la Sua pregiata del 22 agosto corrente N. 200/60, con la quale mi invia un elenco degli Osservatori Delegati delle Comunità Protestanti per il Concilio.

La ringrazio vivamente per la Sua cortese premura e con sensi di distinto ossequio mi confermo

della S.V. Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Mons. Gianfrancesco ARRIGHI
Minutante del Segretariato per l'unione dei Cristiani

6

EXC.MUS AEMILIUS BARONCELLI

Episcopus Recinetensis-Lauretanus

Recanati, 27 agosto 1962

Eccellenza Rev.ma,

Mi perdoni se ardisco esporle un'idea di cui farà il conto che crede.

Nel Duomo di Trento si conserva un grande Crocefisso che fu usato e venerato nel Concilio Tridentino. Non sarebbe bene trasportarlo ed esporlo in San Pietro per l'imminente Concilio Vaticano Secondo?

Gradisca i miei ossequi, mentre mi dico

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

EMILIO BARONCELLI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale della Commissione Centrale
Preparatoria del Concilio Vaticano II

7

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis commissionis centralis praeparatoriae Concilii Vaticani II

PONTIFICIA COMMISSIO CENTRALIS
PRAEPARATORIA CONCILII VATICANI II

Prot. N. 1820 CE/62

E Civitate Vaticana, die 28 agosto 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il pregiato Officio di Vostra Eccellenza Reverendissima, in data 18 corrente N. 88943,[1] con cui Ella richiede il parere di questa Segreteria

[1] Cf. p. 12.

in merito ad una eventuale celebrazione, durante il Concilio, di una solenne Messa Pontificale eseguita in canto gregoriano, dai Collegi di Roma e di altri Paesi, come da «appunto» dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Igino Anglès, Preside del Pont. Istituto di Musica Sacra.

Pur apprezzando nelle sue linee generali la proposta, mi permetto tuttavia di far rilevare che essa potrebbe aggiungere altre difficoltà alla già tanto complessa organizzazione del Concilio, ormai imminente.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

8

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 89259

Dal Vaticano, 28 agosto 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi affretto a comunicarLe che, da fonte autorevole ed in via riservata, è stato qui notificato che sarà concesso il permesso di venire al Concilio Ecumenico ai due seguenti Prelati:

1) S.E. Rev.ma Mons. Kyril Kurteff,[1] Esarca Apostolico per i Bulgari di rito bizantino;

---

[1] Vescovo tit. di Briula.

2) S.E. Rev.ma Mons. Kokoff,[2] Vicario Apostolico di Sofia e Filippopoli.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio[3]

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale della Commissione
Centrale Preparatoria del Concilio Vaticano II

[2] Simeon, vescovo tit. di Batne.

[3] Exc.mus Felici die 31 mensis augusti 1962, prot. 1835 CE/62, em.mo card. Cicognani gratias pro litteris egit.

9

EXC.MUS CASIMIRUS MORCILLO GONZALEZ
Archiepiscopus Caesaraugustanus

PONTIFICIA COMMISSIO CENTRALIS
PRAEPARATORIA CONCILII VATICANI II

Prot. N. S/2186/62

Zaragoza, 28 agosto 1962

Excmo. y Rvdmo. Sr.,

El Episcopado español, en reunión privada, ha considerado más útil nombrar un cuerpo de consultores muy escogidos para todo el Episcopado que llevar a Roma dos consultores por cada obispo. No obstante, este acuerdo, cada obispo queda en libertad de llevar sus propios consultores, si así lo estima oportuno.

Cuando ya está hecha la lista general, algún obispo ha manifestado sus escrúpulos y desea que se eleve una consulta a esa Secretaría General.

Ruego, pues, a V.E. Rvdma. que me diga si podemos los obispos españoles llevar un número de consultores que trabajen para todos los obispos. Y, en caso afirmativo, en qué forma han de ser presentados para conocimiento y aprobación de la Secretaría General del Concilio.

Anticipando a V.E. Rvdma. las gracias, con la mayor consideración se reitera atto. y s.s.

CASIMIRO MORCILLO
Arzobispo de Zaragoza

Excmo.y Revdmo. Sr. Pericle FELICI
Secretario General de la Comisión Central

10

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis commissionis centralis praeparatoriae Concilii Vaticani II

PONTIFICIA COMMISSIO CENTRALIS
PRAEPARATORIA CONCILII VATICANI II

E Civitate Vaticana, die 30 agosto 1962

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura di inviare a Vostra Eminenza Rev.ma un'altra copia del M.P. *Appropinquante Concilio* con unito Regolamento: e l'elenco delle nomine, secondo l'approvazione fatta dal Santo Padre nell'Udienza concessa stamane a Vostra Eminenza.

Quanto alla denominazione della Commissione Cardinalizia, io sarei d'avviso di formularla così: Commissio pro extraordinariis Concilii negotiis. Si da così subito l'impressione di qualcosa di straordinario e di fuori del comune. Del resto il titolo è meglio chiarito dal *munus*, che viene subito spiegato.

Se va bene così, sia il Motu proprio e il Regolamento che le nomine possono essere passate in II Sezione per l'esecuzione, la quale desidererei avvenisse molto presto, per i motivi che ho spiegato a voce a Vostra Eminenza.

Sempre a disposizione di Vostra Eminenza, rinnovo i sensi della mia devozione e gratitudine e, baciando la Sacra Porpora, mi confermo

di Vostra Eminenza Rev.ma
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

P.S. Con l'aggiunta del Card. Alfrink i membri della Presidenza diventano dieci. Va bene lo stesso?

dev.mo
PERICLE FELICI

ADNEXUM

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

Ex Audientia Ss.mi diei 30 augusti 1962.
Il Santo Padre si è degnato approvare le nomine che seguono.

A.G. Card. CICOGNANI

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Em.mi e Rev.mi Sigg. Cardinali:
Eugenio Tisserant
Achille Liénart
Ignazio Gabriele Tappouni
Normanno Tommaso Gilroy
Francesco Spellman
Enrico Pla y Deniel
Giuseppe Frings
Ernesto Ruffini
Antonio Caggiano
Bernardo Giovanni Alfrink

11

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis commissionis centralis praeparatoriae Concilii Vaticani II

PONTIFICIA COMMISSIO CENTRALIS
PRAEPARATORIA CONCILII VATICANI II

Prot. N. 1836 CE/62

E Civitate Vaticana, die 31 agosto 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la pregiata lettera di Vostra Eccellenza Reverendissima, in data 27 corrente,[1] con cui mi espone l'idea di trasportare e presentare alla pubblica venerazione in San Pietro, per l'imminente Concilio Ecumenico, il grande ed antico Crocifisso conservato nel Duomo di Trento e venerato nel Concilio Tridentino.

Assicuro Vostra Eccellenza che la proposta sarà presa nel dovuto esame, pur non nascondendole le non piccole difficoltà che si frappongono alla sua realizzazione, dovuta all'imminenza dell'avvenimento e al complesso lavoro ancora da attuare.

La ringrazio pertanto vivamente e con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Emilio BARONCELLI
Vescovo di Recanati-Loreto

---

[1] Cf. p. 17.

12

REV.MUS D. IOANNES FRANCISCUS ARRIGHI

Adiutor a studiis secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM
PRAEPARATORIUS CONCILII VATICANI II

Prot. N. 200/60

E Civitate Vaticana, die 31 agosto 1962

Eccellenza Reverendissima,

Riferendomi alla lettera pari numero che ebbi l'onore di inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima il 22 agosto scorso[1] circa gli Osservatori non-cattolici al Concilio Ecumenico Vaticano II, mi pregio oggi inviare all'Eccellenza Vostra le ultime informazioni pervenute in merito a questo Segretariato.

Il Consiglio Mondiale delle Chiese di Ginevra, in data 21 agosto ha comunicato all'Eminentissimo Cardinale Presidente la nomina a osservatore-delegato del Pastore Dott. Lukas Vischer, membro del Dipartimento «Fede e Gerarchia» del medesimo Consiglio Mondiale (il dott. Vischer conosce bene la lingua latina). Il nome dell'altro delegato sarà comunicato in un secondo tempo.

La Chiesa Copta di Egitto ha delegato il Rev. Padre Younna Girgis, ispettore al ministero della Pubblica Istruzione e il dott. Tadros Mikhail Tadros, consigliere della Corte di Appello.

La Chiesa Sira Giacobita di Damasco ha delegato il Rev.do Padre Ramban Zakka B. Iwas ed il Rev.do Padre Paul Verghese (costui membro della Chiesa Giacobita dell'India del Sud).

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e professarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
GIANFRANCESCO ARRIGHI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale della Pont. Com. Centrale

---

[1] Cf. pp. 13-15.

MENSIS SEPTEMBER
MCMLXII

1

Exc.mus PERICLES FELICI

Secretarius generalis commissionis centralis praeparatoriae Concilii Vaticani II

PONTIFICIA COMMISSIO CENTRALIS
PRAEPARATORIA CONCILII VATICANI II

Prot. N. 1773 COM/62

E Civitate Vaticana, die 3 settembre 1962

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Ho ricevuto la Sua pregiata del 31 agosto u.s. N. 200/60,[1] con cui mi comunica altri nominativi di Osservatori Delegati al Concilio.

La ringrazio vivamente per la Sua cortese premura come anche per il gradito omaggio del testo ciclostilato di una Conferenza da Lei tenuta nei mesi scorsi sul Movimento Ecumenico.

Mi valgo della circostanza per esprimerLe il mio distinto ossequio e confermarmi

della S.V. Rev.ma
dev.mo
Pericle Felici, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Mons. Gian Francesco Arrighi
Minutante del Segretariato per l'unione dei Cristiani

---

[1] Cf. p. 23.

2

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 89379

Dal Vaticano, 3 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

È pervenuto all'Augusto Pontefice l'unito esposto da parte del Rev. mo Padre D. Luigi Egidio Gavazzi, Abate Coadiutore di Subiaco.

Per venerato incarico della Santità Sua, prego l'Eccellenza Vostra Reverendissima di volermi cortesemente indicare, nel restituirmi lo scritto, il Suo illuminato avviso riguardo al contenuto di esso.[1]

Vivamente ringraziandoLa in anticipo, mi valgo volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con inserto)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale della Pontificia Commissione
Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. pp. 39-40.

3

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 89422

Dal Vaticano, 4 settembre 1962

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di chiamare a far parte del Consiglio di Presidenza del Concilio Ecumenico Vaticano II gli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali: Eugenio Tisserant, Achille Liénart, Ignazio Gabriele Tappouni, Normanno Tommaso Gilroy, Francesco Spellman, Enrico Pla y Deniel, Giuseppe Frings, Ernesto Ruffini, Antonio Caggiano e Bernardo Giovanni Alfrink.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico Vaticano II, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

4

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 89422

Dal Vaticano, 4 Settembre 1962

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di nominare Presidente del Segretariato « de Negotiis extra ordinem » del Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Suo Segretario di Stato.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico Vaticano II, per sua opportuna conoscenza e norma.

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

5

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 89422

Dal Vaticano, 4 settembre 1962

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di chiamare a far parte del Segretariato « de Negotiis extra ordinem » del Concilio Ecumenico Vaticano II gli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali: Giuseppe Siri, Giovanni Battista Montini, Carlo Confalonieri, Giulio Döpfner, Alberto Gregorio Meyer e Leone Giuseppe Suenens.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

6

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 89422

Dal Vaticano, 4 settembre 1962

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di nominare Presidente del Tribunale Amministrativo del Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Francesco Roberti.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

7

IOANNES PP. XXIII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem

E Romanae Ecclesiae instituto et quemadmodum Nosmet ipsi significavimus in Litteris Apostolicis die VI mensis Augusti anno MCMLXII motu proprio editis, quibus a verbis « Appropinquante Concilio » est initium quibusque normas de universali Synodo celebranda praescripsimus, creandus est Concilii Oecumenici iamiam instantis Secretarius Generalis, vir scilicet multiplici laude commendatus.

Perspectum autem habemus Te per proxime hoc praeteritum tempus munere Secretarii Pontificiae Commissionis Antepraeparatoriae ac deinde Secretarii Commissionis Centralis ad apparandum Concilium institutae impigre, sollerter, sagaciter functum esse atque adeo contulisse plurimum ad tam grave negotium recte disponendum.

Haec officii diligentia rerumque usus, cum consilio et peritia coniunctus, quibus inclaruisti, atque fructuum, quos iam collegisti, copia nos impellunt, ut amplius propensi ac benevoli animi Nostri testimonium Tibi exhibeamus.

Itaque hisce Litteris Apostolicis Nostraque auctoritate Te, Venerabilis Frater, *Secretarium Generalem Concilii Oecumenici Vaticani II* eligimus, facimus, renuntiamus.

Praeterea, ad effectum deducentes, quod in praedictis Litteris Apostolicis motu proprio editis cautum est, officium *Secretarii Consilii peculiaris seu «Secretariatus de Concilii negotiis extra ordinem»* eadem auctoritate Nostra Tibi credimus atque mandamus.

Denique facultates omnes necessarias et opportunas ad huiusmodi munera fructuose in Domino obeunda Tibi tribuimus atque universa et singula iura, privilegia, praerogativas, honores et indulta largimur, quibus Assessores vel Secretarii Sacrarum Romanarum Congregationum, ex Constitutione Apostolica «Ad incrementum decoris», die XV mensis Augusti anno MCMXXXIV expeditae (tit. II), utuntur, fruuntur vel uti, frui possunt ac poterunt.

Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die IV mensis Septembris, anno MCMLXII, Pontificatus Nostri quarto.

H.I. Card. CICOGNANI
a publicis Ecclesiae negotiis

Venerabili Fratri
Pericli FELICI
Archiepiscopo titulo Samosatensi
Secretario Generali Concilii Oecumenici Vaticani II

8

EXC.MUS OPILIUS ROSSI
Episcopus tit. Ancyranus

NUNTIATURA APOSTOLICA
IN AUSTRIA

Prot. N. 980

Wien, 4 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Col mio Officio N. 163 del 3 Febbraio 1962, ebbi l'onore di rivolgermi all'Eccellenza Vostra Reverendissima per chiarire il dubbio qui sorto: se a norma del Can. 223 paragr. 1° n. 4 dovessero essere convocati al Concilio Ecumenico i due seguenti Abati: Alois Stöger, Abate Presidente delle Abbazie Premostratensi d'Austria, e Carlo Braunstorfer, Abate Presidente della Congregazione

Austriaca dell'Ordine Cistercense. Probabilmente la mia missiva si è smarrita, dato che non ho ricevuto risposta. Quanto al primo dei due Abati, il dubbio è stato risolto, in senso negativo, dall'Abate Generale dei Premostratensi.

Circa il secondo — Rev.mo Padre Braunstorfer — consultai lo stesso interessato. Secondo la sua interpretazione, egli non si considerava compreso nelle categorie del citato Canone; il suo nome non venne quindi incluso nella lista degli ecclesiastici d'Austria convocati per mezzo di questa Nunziatura Apostolica al Concilio.

Ora però, considerando di nuovo la questione e tenendo presente che, a quanto mi assicurano, i Presidenti delle rimanenti Congregazioni dell'Ordine Cistercense sono stati convocati, sembra evidente che anche il Padre Braunstorfer lo debba essere.

Sarei quindi grato se cotesto Ufficio volesse darmi una breve risposta in merito e, qualora sia positiva, disporre per l'invio al Rev.mo P. Abate degli « Schemata ».

Con i sensi del più distinto ossequio, ho l'onore di professarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
umilissimo Servitore

OPILIO ROSSI
Nunzio Apostolico

Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale della Pont. Commissione
Centrale Preparatoria del Concilio Ecum. Vaticano II

9

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 89422

Dal Vaticano, 4 settembre 1962

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di nominare Presidenti delle sottoindicate Comissioni del Concilio Ecumenico Vaticano II:

della Commissione « de doctrina fidei et morum » Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Alfredo Ottaviani;

della Commissione « de Episcopis et Dioeceseon regimine » Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Paolo Marella;

della Commissione « de Ecclesiis Orientalibus » Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani;

della Commissione « de Sacramentorum disciplina » Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella;

della Commissione « de disciplina Cleri et populi christiani » Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Pietro Ciriaci;

della Commissione « de Religiosis » Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Valerio Valeri;

della Commissione « de Missionibus » Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Gregorio Pietro Agagianian;

della Commissione « de Sacra Liturgia » Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Arcadio Larraona;

della Commissione « de Seminariis, de studiis et de educatione catholica » Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo;

della Commissione « de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis » Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Fernando Cento.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

10

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

Vaticano, 5.IX.1962

NOTA*

Mettere cura speciale perché i Vescovi ortodossi di riti orientali non siano frammisti a vescovi o prelati protestanti.

Essi credono nei Sacramenti, e ve ne ha alcuni che sono molto vicini alla fede cattolica (come Giacobiti ed altri).

Badare pure alle precedenze, specialmente se vi fossero Patriarchi e Metropoliti.

Preghiera Orientale nel giorno d'inaugurazione (breve, ma ci sia).[1]

---

* Exc.mus Felici annotavit: « Già date disposizioni a Mons. Willebrands ».

[1] Cf. *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, vol. I, Pars I, Typis Poliglottis Vaticanis 1970, pp. 160-163.

11

REV.MUS D. IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. 200/60

E Civitate Vaticana, die 5 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Riferendomi alle lettere pari numero inviate da questo Segretariato in data 22 e 31 agosto[1] all'Eccellenza Vostra Reverendissima, mi pregio inviare oggi,

---

[1] Cf. pp. 13-15; 23.

qui allegata, a Vostra Eccellenza una nota completata alla data del 5 settembre degli Osservatori-Delegati, essendoci pervenute frattempo le lettere di comunicazione degli Osservatori della federazione mondiale presbiteriana e della chiesa Vecchia-Cattolica di Olanda.

Approfitto dell'incontro per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima dev.mo nel Signore

GIOVANNI WILLEBRANDS, *segr.*

(con allegato)

Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata

ADNEXA

I

ELENCO DEGLI OSSERVATORI-DELEGATI AL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

COMUNITÀ PROTESTANTI

COMUNIONE ANGLICANA
Rev.do Dott. John Moorman, Vescovo di Ripon (Inghilterra)
Rev.do Dott. Frederick Grant (Usa)
Ven. Dott. Charles de Soysa, arcidiacono di Colombo (India)

FEDERAZIONE MONDIALE LUTERANA
Prof. Dott. Kristin E. Skydsgaard, professore di teologia (Danimarca)
Prof. Dott. Giorgio Lindbeck, professore di teologia (Usa)

ALLEANZA MONDIALE PRESBITERIANA
Rev. Pastore Hèbert Roux, della Chiesa Riformata di Francia
Rev. Dott. Douglas V.D. Shaw, della Chiesa Presbiteriana di Scozia
Rev. Prof. James H. Nichols, del collegio teologico di Princeton (Usa)

CHIESA EVANGELICA DI GERMANIA
Prof. Dott. Edmund Schlink, prof. nell'Università di Heidelberg (Germania)

CONVENZIONE MONDIALE DELLE CHIESE DI CRISTO (detti « Discepoli di Cristo »)

Rev.do Jesse Bader, segretario generale della Convenzione (Usa)

COMITATO MONDIALE DEGLI AMICI (detti « Quakers »)

Rev.do Dott. Richard Ullmann

CONSIGLIO MONDIALE DEI CONGREGAZIONALISTI

Rev.do Dott. Douglas Horton (Usa)

Un secondo osservatore

CONSIGLIO MONDIALE DEI METODISTI

Vescovo Fred. P. Corson, presidente del Consiglio Mondiale (Usa)

Dott. Harold Roberts, principale del Collegio teologico di Richmond (Ingh.)

Dott. Albert C. Outler, prof. di teologia in Dallas (Usa)

CONSIGLIO MONDIALE DELLE CHIESE DI GINEVRA

Pastore Dott. Lukas Vischer, della Chiesa riformata di Svizzera, membro del Dipartimento « Fede e Gerarchia » al Consiglio Mondiale

Un secondo osservatore da designarsi.

II

ELENCO DEGLI OSSERVATORI-DELEGATI AL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

CHIESE DI ORIENTE E CHIESA VECCHIA CATTOLICA

CHIESA VECCHIA-CATTOLICA (Unione di Utrecht)

Canonico Pietro Giovanni Maan, professore di Antico Testamento nel Seminario di Amerstoort, canonico della cattedrale vecchio-cattolica di Utrecht

CHIESA COPTA DI EGITTO

Rev.do Padre Youanna Girgis, ispettore al Ministero della Pubblica Istruzione di Egitto

Dott. Tadros Mikhail Tadros, consigliere della Corte di Appello

CHIESA SIRA GIACOBITA

Molto Rev.do Padre Ramban Zakka B. Iwas

Rev.do Padre Paul Verghese

12

Rev.mus D. IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. 200/60

E Civitate Vaticana, die 5 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Dopo la conversazione da me avuta con l'Illustrissimo e Reverendissimo Mons. Igino Cardinale circa la possibilità di designare alcuni teologi interpreti per assistere durante le sedute del Concilio gli Osservatori noncattolici, conversazione di cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima è al corrente, mi pregio oggi inviare a Vostra Eccellenza l'elenco dei teologi scelti a questo scopo dal Segretario per l'Unione dei Cristiani, con i rispettivi indirizzi:

Per la lingua francese

Rev.mo Padre Lanne Emmanuel, OSB, vice-rettore del Pont. Collegio Greco, prof. di teologia orientale nell'Ateneo di Sant'Anselmo, prof. di liturgia orientale nell'Istituto Pastorale della Pont. Università Lateranense.

Rev.mo Padre Duprèy Pietro, dei Padri Bianchi, professore nel Seminario Melchita di Sant'Anna in Gerusalemme, Jerusalem per Amman (Jordanie).

Per la lingua inglese

Ill.mo e Rev.mo Mons. Francis Davis, the Presbytery, Three Shires Oak Road, Bearwood, Birmingham 41, Inghilterra.

Rev.mo Padre Gustavo Weigel, S.J., professore di teologia nel Woodstock College, Woodstock, Maryland (Usa).

Per la lingua tedesca

Rev.mo Prof. Giovanni Feiner, professore di teologia nel Seminario di Coira, Chur (Svizzera).

Rev.mo Dott. Franz Thijssen, 403 Oude Gracht, Utrecht (Olanda).

Mi permetto di fare presente all'Eccellenza Vostra che Mons. Davis, il Rev.do Prof. Feiner, il Rev.do Dott. Thijssen, il Rev.mo P. Weigel sono consultori di questo Segretariato.

Rimango sempre a disposizione dell'Eccellenza Vostra per eventuali chiarificazioni ed ulteriori informazioni.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio distinto ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
J. WILLENBRANDS, *segr.*

A Sua Ecc. Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata

13

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii Vaticani II

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1846 CE/62

E Civitate Vaticana, die 7 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Ho esaminato attentamente l'esposto del Rev.mo P. Luigi Egidio Gavazzi, Abate Coadiutore di Subiaco, trasmessomi dall'Eccellenza Vostra Rev.ma con la venerata lettera del 3 settembre u.s., N. 89379,[1] e mi premuro di esprimere in merito il mio sommesso parere.

Ritengo che non sussistano gli estremi giuridici per la convocazione del suddetto Rev.mo Padre Abate al futuro Concilio Ecumenico, in quanto il can. 223, § 1, C.I.C. non include tra gli aventi diritto alla convocazione gli Abati Coadiutori.

Credo inoltre che non sia opportuna la concessione di un privilegio, per non creare precedenti che potrebbero causare inconvenienti di diverso gene-

---

[1] Cf. p. 28.

re; infatti anche altri Prelati si trovano nelle analoghe condizioni del richiedente.

Il caso di Subiaco quindi va risolto, a mio avviso, tenendo conto del can. 224 C.I.C., che prevede la nomina del Procuratore da parte del Padre impedito di partecipare al Concilio, oppure includendo il Rev.mo P. Abate tra gli Esperti del Concilio, cosa questa che gli offrirebbe la possibilità di partecipare a tutte le sessioni.

Con sensi di distinto ossequio mi è gradito confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato

14

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1847/CE/62

E Civitate Vaticana, die 7 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi è gradito comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima, in riferimento alla venerata lettera del 28 u.s., prot. N. S. 2186/62,[1] che nel prossimo Concilio Ecumenico Vaticano II vi sarà un corpo di teologi, canonisti ed esperti, nominati dal Santo Padre, i quali seguiranno i lavori del Concilio e saranno a disposizione dei Padri per eventuali consultazioni.

---

[1] Cf. pp. 19-20.

Inoltre i Padri, se lo riterranno opportuno, potranno avvalersi anche dell'opera di teologi, canonisti ed esperti privati, secondo le modalità e i limiti fissati dal Regolamento del Concilio, promulgato dal Santo Padre.

Mi valgo della circostanza per esprimere a Vostra Eccellenza il mio distinto ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Casimiro MORCILLO GONZALEZ
Arcivescovo di Zaragoza

15

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1775-1776 COM/62

E Civitate Vaticana, die 8 settembre 1962

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Ho ricevuto i pregiati Offici della S.V. Rev.ma, in data 5 settembre u.s.,[1] con i quali Ella mi comunica i nomi di altri Osservatori Delegati e mi invia una prima lista di teologi interpreti per assistere durante le sedute del Concilio gli Osservatori non-cattolici.

Ringrazio vivamente la S.V. del cortese invio e con sensi di distinto ossequio mi è gradito confermarmi

della S.V. Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Mons. Giovanni WILLEBRANDS
Segretario del Segretariato per l'unione dei Cristiani

---

[1] Cf. pp. 38-39.

16

EM.MUS IOANNES BAPTISTA CARD. MONTINI

Archiepiscopus Mediolanensis

Milano, 8 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio sentitamente della cortese premura con la quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi ha voluto inviare la comunicazione dell'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato, riguardante la mia nomina a partecipare al Segretariato « de Negotiis extra ordinem » del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Provvederò al più presto al ritiro del relativo Breve presso la Cancelleria dei Brevi Apostolici, e volentieri colgo l'occasione per esprimere, con i miei voti di ogni bene, i sensi della mia profonda venerazione e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
G.B. Card. MONTINI
Arciv.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata

17

EM.MUS NORMANNUS THOMAS CARD. GILROY

Archiepiscopus Sydneyensis

11th September 1962

Your Excellency,

I beg to acknowledge with thanks the document you sent me informing me of the call by His Holiness Pope John XXIII to take part in the Presidential Council of the Second Vatican Ecumenical Council.

Will you please convey to His Holiness the expression of my profound gratitude for this signal honour.

With sentiments of the highest regard,

I remain, Your Excellency,

Your devoted servant in Christ,
N. TH. Card. GILROY
Archbishop of Sydney

His Excellency,
Mons. Pericle FELICI
Titular Archbishop of Samosata

18

EXC.MUS IOSEPH BAETEN
Archiepiscopus tit. Stauropolitanus

Breda, de 11 septembris 1962

Eminentissime Domine,

Occasione comiter mihi ad hoc data litteris Eminentiae tuae diei 23 iulii 1962, n. 87242, sequentem praesumo facere propositionem.

Schematibus Constitutionum et Decretorum, una cum duobus viris ecclesiasticis in re peritis, accurato consideratis studio, magna mihi affulget spes, ut iussu Concilii conficiatur Catechismus pro adultis, ad tramitem «Catechismi Romani» Concilii Tridentini, in quo obsecundatur multorum votis, ut nempe, attentis hodiernis difficultatibus quae fideles occupant et intricantur, doctrina a Concilio definita magis illustretur, aliqua doctrinae capita fusius evolvantur et pastorali usui adhuc magis accomodentur.

Praeprimis autem hisce Eminentiam tuam, qua par est modestia, attendere praesumo ad momentum quod iam nunc *in ipsis hisce Constitutionibus et Decretis*, ad varias nempe quaestiones, *referatur ad Catechismum* illum iussu Concilii brevi *edendum*.

Hoc idem enim vidimus in Schemate de S. Liturgia ubi nondum omnia ad finem usque in Concilio statuuntur, sed multa relinquuntur a peritis aptanda principiis et normis generalibus in Concilio datis. Praestat enim, ut nobis videtur, non omnia in Constitutionibus et Decretis enucleare sed, doctrina Eccle-

siae definita erroribusque damnatis, pastores animarum laudato Catechismo in adiutorium venire et fideles pastorali modo instruere.

Omni qua par est observantia me profiteor

Eminentiae tuae
addictissimum in X.

IOSEPH BAETEN
Archiep. tit. Stauropolitanus

Eminentissimo Domino
H.I. Card. CICOGNANI
Secretario Status

19

REV.MUS D. HYGINUS CARDINALE
Praeses protocolli

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 89646

Dal Vaticano, 13 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Il Rev.mo P. Alberto Maria Martino ha umilmente sottoposto alla benevola considerazione del Santo Padre il desiderio dei Carmelitani della Provincia Romana e del Parroco di Santa Maria in Traspontina, che il medesimo Tempio, durante la celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, venga designato per tutte quelle cerimonie e manifestazioni che si riterrà opportuno svolgervi.

Per venerato incarico di Sua Santità, mi reco, pertanto, a dovere di rendere noto quanto sopra all'Eccellenza Vostra Rev.ma.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

IGINO CARDINALE

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

20

REV.MUS HYGINUS CARDINALE

Praeses protocolli

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 89379

Dal Vaticano, 14 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Col pregiato Foglio Prot. N. 1846 CE/62, in data 7 corr. mese,[1] Ella ha avuto la premura di comunicare a questo Ufficio che il caso prospettato dall'Abate Coadiutore di Subiaco, P. Luigi Egidio Gavazzi, andrebbe risolto «tenendo conto del can. 224 C.I.C., che prevede la nomina del Procuratore da parte del Padre impedito di partecipare al Concilio, oppure includendo il Rev.mo P. Abate tra gli Esperti del Concilio, cosa questa che gli offrirebbe la possibilità di partecipare a tutte le sessioni».

Ho il gradito incarico di significare all'Eccellenza Vostra Rev.ma che l'Augusto Pontefice Si è degnato di approvare il saggio parere da Lei formulato.

Voglia, pertanto, Ella stessa dare le opportune disposizioni al riguardo.

Mi valgo volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
IGINO CARDINALE

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Cf. pp. 39-40.

21

EM.MUS ANTONIUS CARD. CAGGIANO

Archiepiscopus Bonaërensis

Buenos Aires, 14 de Setiembre de 1962

Excelencia Reverendísima,

Tengo el honor de avisar recibo de vuestra atenta comunicación en la cual me informa que la Santidad de N.S. el Papa Juan XXIII se ha dignado benignamente llamarme a formar parte del Consejo de Presidencia del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Al agradecer tan atenta comunicación me complazco en dejar constancia de mi reconocimiento por tal designación que me honra altamente, rogando a V.E. que tenga a bien asegurar a N.S. Padre el Papa que pondré de mi parte cuanto esté a mi alcance para responder a las exigencias y a las responsabilidades de tan honroso cargo.

Me complazco en anunciarle que, Dios mediante, llegaré a Roma el 6 de Octubre y me hospedaré en « Villa San Francesco ».

Con mis respetuosos saludos le reitero las expresiones de mi fraternal estima en Cristo Jesús

A. Card. CAGGIANO
Arzobispo de Buenos Aires

Exc.mo y Rev.mo Mons. Pericle FELICI

22

CLARUS VIR CHÉOU-KANG SIÉ

Legatus apud Sanctam Sedem

AMBASSADE DE CHINE
PRÈS LE SAINT-SIÈGE

Prot. N. GS-00107

Rome, le 14 septembre 1962

Excellence Révérendissime,

Je tiens à remercier vivement Votre Excellence du cordial accueil qu'Elle a eu la bonté de me réserver lors de notre entretien d'hier matin. Et je Lui suis

infinment reconnaissant d'avoir bien voulu prendre bonne note de ma requête: de ne pas séparer le Formosa (Taiwan) de la Chine dans les publications du prochain Concile Oecuménique.

En effet, le Formosa n'est qu'une province de la Chine où se trouve provisoirement le Gouvernement légitime alors que le Continent chinois est occupé par un soi-disant gouvernement usurpatoire. Mentionner cette séparation sera la légitimer. C'est à cause de ceci que je me suis permis de signaler l'importance de la question à Votre Excellence qui S'est montrée si compréhensive.

Veuillez agréer, Excellence, avec mes respectueux hommages d'admiration et de gratitude, les assurances de ma très haute considération

CHÉOU-KANG SIÉ
Ambassadeur

Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile Oecuménique Vatican II

23

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 17-73 CV/62

E Civitate Vaticana, die 15 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Come è noto all'Eccellenza Vostra Reverendissima, il Santo Padre con speciale « Motu proprio » ha stabilito e promulgato il Regolamento, ossia le norme per la celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Era desiderio di questa Segreteria Generale di far pervenire a tutti i Padri Conciliari un esemplare di detto Regolamento; ma attesa la brevità del tempo e per il fatto che non pochi Vescovi sono già partiti dalle loro diocesi, si è pensato di consegnarlo a ciascuno di essi non appena giungeranno a Roma.

Ritengo però utile inviare, mediante le unite copie, il testo ufficiale del Regolamento a codesta Rappresentanza Pontificia, per opportuna conoscenza dell'Eccellenza Vostra e degli altri Padri Conciliari che desiderassero avere precise informazioni al riguardo.

Desidero esprimere all'Eccellenza Vostra la mia viva gratitudine per la preziosa ed efficace collaborazione da Lei prestata alla preparazione del grande evento.

Mi è gradita l'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ad exc.mos Nuntios
et Delegatos Apostolicos

24

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 74 CV/62

E Civitate Vaticana, die 18 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Al colloquio avuto ieri mattina con l'Eccellenza Vostra Rev.ma ritengo opportuno far seguire una ulteriore chiarificazione.

La Sottocommissione competente, presieduta dall'Em.mo Card. Francesco Roberti, nel presentare a questo ufficio il progetto del Regolamento, espresse il parere che, trattandosi di un testo giuridico, la revisione del latino, per ragioni di chiarezza, si fosse limitata al puro necessario, conservando quindi parole ed espressioni consacrate dal Codice di Diritto Canonico e dall'uso corrente.

Sottoposi il parere della Sottocommissione al Santo Padre, il quale si degnò di approvarlo, esprimendo ancora il desiderio che il testo fosse affidato per la revisione a Mons. Zannoni della Segreteria di Stato.

In ossequio all'Augusto desiderio mi premurai di rimettere il testo a Mons. Zannoni, il quale, aderendo volentieri all'invito, rifuse in maniera conveniente, secondo lo stile di Curia, il Motu Proprio. Quanto al Regolamento egli trovò la forma latina buona e ritenne solo necessario apportare qualche modifica, che fu inserita nel testo.

Con tali precisazioni, presentai il documento all'Em.mo Cardinale Segretario di Stato.

Mi è assai gradita l'occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza i sensi dei miei devoti ossequi e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto per gli Affari Ordinari

25

EM.MUS VALERIANUS CARD. GRACIAS
Archiepiscopus Bombayensis

Bombay, 18 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

1. Forse Ella già sa che io arriverò a Roma il 4 ottobre e che io mi tratterrò presso le suore Gesù-Maria: Casa Generalizia della Congregazione di Gesù-Maria, Roma, Via Nomentana 325, telefono n. 847666.

2. Porto con me un sacerdote, rev. P. Pimenta, che farà da segretario ed anche consigliere mio, in modo speciale nel campo liturgico; egli è professore di liturgia nel nostro seminario e cura tutto ciò che tocca la liturgia nella nostra arcidiocesi.

3. Il P. Putz, un eminente teologo in India e professore di teologia nel collegio dei gesuiti a Kurseong, ed anche direttore del mensile ecclesiastico indiano «The Clergy Monthly», accompagna il vescovo di Krishnagar. Ho chiesto a lui di essere anche il mio consigliere teologico. Secondo me, egli è competente per dare consigli anche all'intera gerarchia indiana, perché egli fu uno di coloro

che hanno preso una grande parte nella preparazione del nostro Concilio Plenario Nazionale nel 1950.

4. Ho appena ricevuto una copia del «Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi», e vedo nella pagina 20, art. 11, il seguente:

«1. Singuli Patres consilio et opera uti possunt non solum Peritorum conciliarium sed etiam alicuius vel theologi vel canonistae vel experti privati.

2. Periti vero privati Congregationibus generalibus et Commissionum coetibus non intersunt, sed obligatione, iureiurando firmata, tenentur servandi secretum de actis et disputatis in Concilio».

5. Adesso, se questi due sacerdoti non potranno essere presenti alle Congregazioni Generali ed alle adunanze delle Commissioni, come potranno consigliare me ed altri vescovi indiani? È una situazione molto imbarazzante. Sono d'accordo che sia difficile fare delle eccezioni.

6. Sarò molto grato se a questi due sacerdoti fosse permesso di assistere alle adunanze generali ed anche a quelle delle commissioni.

7. Inoltre, ambedue sono scrittori: il P. Putz scrive nel mensile «The Clergy Monthly»; loro potrebbero essere molto utili per comunicare alla stampa indiana esattamente ciò che potrà essere comunicato.

8. Se, dunque, loro non possono essere con me in queste sessioni, potrebbero loro almeno essere ammessi nel gruppo giornalistico per i quali, ho sentito, stanno facendo delle previsioni nella sala del Consiglio;

9. Se non è possibile rispondermi prima della mia partenza da Bombay, cioè il 3 ottobre, sarò grato di ricevere la medesima nel convento sopra indicato.

Gradisca i miei saluti

Devotissimo in Cristo
VALERIAN Card. GRACIAS
Arcivescovo di Bombay

S.E.R. Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

26

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 76 CV/62

E Civitate Vaticana, die 19 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

In riferimento al pregiato Foglio Prot. N. 980 del 4 c.m.,[1] con il quale l'Eccellenza Vostra Rev.ma mi chiede se il P. Abate D. Carlo Braunstorfer, Presidente della Congregazione Austriaca del Sacro Ordine Cistercense, debba considerarsi convocato al futuro Concilio Ecumenico Vaticano II, sono in grado di comunicare all'Eccellenza Vostra che il suddetto P. Abate non ha il diritto di essere convocato.

Mi è assai gradita l'occasione, per professarmi con i sensi del più distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Opilio ROSSI
Arcivescovo tit. di Ancira
Nunzio Apostolico in Austria

[1] Cf. pp. 32-33.

27

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 75 CV/62

E Civitate Vaticana, die 19 settembre 1962

Reverendissimo P. Abate,

Ho il gradito incarico di significare alla Paternità Vostra Rev.ma che il Santo Padre, presa visione dell'esposto a Lui umiliato, si è degnato di disporre che la Paternità Vostra venga annoverato tra i Periti conciliari.[1] Ciò Le consentirà di partecipare, a norma del Regolamento, a tutte le sedute conciliari.

Mi valgo volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della Paternità Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Al Reverendissimo P. Abate
P. D. Luigi Egidio GAVAZZI
Coadiutore di Subiaco

---

[1] Cf. pp. 28, 39-40, 45.

28

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, li 19 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di trasmettere a Vostra Eccellenza copia del documento, recentemente inviato al Santo Padre da Sua Eminenza il Card. Paolo Emilio

Léger, contenente alcuni pensieri di orientamento circa la materia che costituirà oggetto delle prossime sedute conciliari; il documento è sottoscritto anche da altri Em.mi Porporati.

Aggiungo inoltre altra copia dello scritto inviato nel maggio scorso dall'Em.mo Card. Leo Jozef Suenens e che Vostra Eccellenza ben conosce, nell'eventualità che possa tornare utile a codesto Segretariato.

Mi è gradito, Eccellenza, confermarLe i cordiali sentimenti della mia stima con cui mi ripeto

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXA

I

EM.MUS PAULUS AEMILIUS CARD. LÉGER
Archiepiscopus Marianopolitanus

Montréal, le 11 septembre 1962

Très Saint-Père,

Avant de nous quitter, lors de la septième et dernière session de la Commission centrale, nous entendions des lèvres même de Votre Sainteté cette admonition: « Il est très souhaitable que chaque Père du Concile transmette, en temps utile, tout ce qui peut lui sembler bon de faire connaitre à propos du Concile... Il n'est pas de meilleur service pour que le Concile oecuménique, qui va commencer le 11 octobre, porte de bons fruits » (20 juin 1962).

Dans un grand esprit d'amour filial et d'entière soumission, les Cardinaux dont les noms apparaissent sur le document ci-inclus, ont voulu ouvrir leur esprit et leur coeur à Votre Sainteté sur des points concernant le Concile et qu'ils croient d'une extrême importance.

Montréal est un grand carrefour du monde. Nous avons assisté durant cette année, à près d'une centaine de congrès internationaux réunissant des hommes venus de toutes les parties du monde et appartenant à toutes les classes de la société et à toutes les dénominations religieuses. (Actuellement, un congrès se tient à Montréal et compte cinq mille membres.)

Or, nous avons reçu beaucoup de confidences de la part d'un grand nombre de ces hommes et tous espèrent que le Concile marquera une étape décisive dans la vie de l'Eglise du XX[e] siècle. Devant ces espérances exprimées si spontanément et devant le travail immense que réclame la préparation des schémas que nous devrons étudier dans un mois, je ne puis Vous cacher, Très Saint-Père, qu'une certaine angoisse m'envahit et que, sur le plan humain, je crains qu'il n'y ait des déceptions. Je sais, cependant, que l'Esprit de Dieu planera sur le Concile et lui accordera ses dons d'intelligence, de science et de sagesse.

Il est probable que je vous enverrai encore deux copies identiques à celles ci-incluses et que deux autres Cardinaux devaient signer. Mais, voyant l'urgence de vous faire connaître notre pensée, je vous adresse immédiatement cette première copie.

Nous commençons, dans le diocèse, un grand nombre de manoeuvres spirituelles et pénitentielles, considérant que notre travail sur le plan humain est terminé.

Si Votre Sainteté voulait me faire connaître sa pensée sur ces quelques réflexions que je viens de Lui envoyer, Elle pourrait le faire jusqu'à la fin de ce mois, car je quitterai Montréal le 6 octobre pour prendre part aux premières manifestations conciliaires. Vous connaissez suffisamment mes sentiments pour que je n'aie pas à les expliciter, mais veuillez agréer encore une fois, Très Saint-Père, l'expression de mon affection filiale.

Et que Dieu...
PAUL EMILE Card. LÉGER

A Sa Sainteté le Pape Jean XXIII, g.r.

* * *

Très Saint Père,

La convocation du Deuxième Concile du Vatican a fait naître à l'intérieur de l'Eglise de très grandes espérances et a suscité un vif intérêt chez nos frères séparés et jusqu'en des milieux non-chrétiens. On attend beaucoup de ces solennelles assises qui pourront être l'occasion d'un nouvel et important essor de l'Eglise. Les espérances qu'on entretient viennent tout particulièrement de ce que Votre Sainteté a insisté à maintes reprises sur la nécessité d'une *rénovation*, d'une *mise à jour* ou d'un *renouveau* qui rende l'Eglise « de plus en plus apte à résoudre les problèmes des hommes de notre époque » et qui « infuse les énergies éternelles, vivifiantes et divines de l'Evangile dans les veines du monde moderne ».[1] Une telle sollicitude pour les besoins de notre temps a éveillé l'attention de tous sur le prochain Concile et l'a fait considérer par plusieurs comme l'événement majeur du siècle.

Notre ardent désir que cette attente ne soit pas vaine nous incite à vous dire combien nous croyons, avec vous, un tel renouveau de l'Eglise vraiment impérieux, à vous exprimer ce que devrait être, selon nous, ce renouveau et à vous faire part, en toute confiance, des espoirs et des craintes que nous entretenons depuis notre participation aux travaux préparatoires au Concile. Ce seront là les trois points que nous développe-

[1] *Humanae Salutis*, 29 décembre 1961.

rons dans la présente lettre, pour répondre à l'invitation que vous nous avez faite, à la réunion de clôture de la Commission Centrale, de vous communiquer nos réflexions au sujet de la préparation du Concile.

NECESSITÉ D'UN RENOUVEAU DANS L'EGLISE

a) *Parce que l'Eglise est une société d'hommes*

Personne ne met en doute, nous en sommes sûrs, la nécessité dans laquelle se trouve l'Eglise de se renouveler sans cesse et de se tenir en constant effort d'adaptation aux exigences des temps. Bien qu'elle ait reçu, en effet, de son divin Fondateur certains traits immuables et irréformables, il reste évident qu'étant une société d'hommes, l'Eglise doit se transformer sans cesse pour s'adapter aux besoins changeants des temps et réaliser la fin que lui a assignée son Fondateur. L'observateur même le plus superficiel se rend bien compte que la vie des hommes a évolué d'une manière étonnant depuis les premiers jours de l'Eglise et qu'elle s'est modifiée, au cours des dernières décades, à un rythme particulièrement accéléré avec les progrès des sciences et des techniques modernes. Le Christ, d'autre part, n'a pas précisé chacune des formes concrètes que devrait revêtir son message pour être prêché à tous les hommes et il n'a pas déterminé toutes les institutions et structures historiques dans lesquelles devrait se dérouler la vie de l'Eglise; bien au contraire, les modes d'expression dont se servit le Seigneur pour enseigner son message étaient liées aux temps et aux lieux où il a vécu. Aussi, bien qu'il conserve toujours une portée universelle et intemporelle, son message doit être constamment adapté aux préoccupations, aux besoins, au génie propre et au style de vie de chaque génération de l'histoire et de chaque famille de peuples.

C'est sa nature de société d'hommes, de société composée d'hommes et destinée à sauver les hommes qui oblige l'Eglise à garder présente à sa conscience la nécessité de traduire et d'incarner le message pérenne du Christ dans le langage de tous les âges et de tous les lieux.

b) *Parce que l'Eglise est une société de pécheurs*

Comme le rappelle le schéma « De Ecclesiae militantis natura », l'Eglise Sainte, société d'hommes, est aussi une société de pécheurs et c'est également pour cette raison qu'elle opère en elle de constantes mises à jour. Les péchés de chacun de ses membres, des tendances plus ou moins fausses ou pécheresses qui parfois s'installent dans la vie des communautés chrétiennes, des erreurs administratives, certaines infidélités souvent inconscientes, il est vrai, à l'esprit de l'Evangile ou aux réalités de l'histoire, tout cela se retrouve dans l'Eglise où croît toujours, à côté du bon grain, l'ivraie. C'est tout cela qui est pour l'Eglise une invitation permanente à ne jamais se permettre d'elle même une vision trop complaisante et à se renouveler sans cesse pour retrouver un visage plus évangélique.

c) *Parce que l'Eglise doit être missionnaire*

Mais, par-dessus tout, c'est le dynamisme profond requis par le commandement « allez, enseignez toutes les nations! » qui nous semble inviter et obliger l'Eglise à se re-

nouveler sans cesse: elle doit transmettre le message du Christ à tous les hommes. Nous savons, Très Saint Père, quelle place un tel souci apostolique a tenue dans la convocation du Concile: vous avez désiré que dans une Eglise aux traits rejeunis, nos frères séparés et ceux-là qui n'ont pas la foi chrétienne retrouvent plus facilement l'Eglise du Christ.

Cette orientation si nettement missionnaire du Concile a été pour nous une source de grande joie et de vives espérances. Et n'est-ce pas, en effet, une marque essentielle de l'Eglise que ce souci pastoral, puisqu'elle a été établie responsable du message de Jésus non seulement comme un dépôt qu'elle doit garder dans sa pureté originelle, mais aussi comme un bien très précieux qu'elle doit transmettre à tous les hommes, infatigablement: « Allez, enseignez toutes les nations! ».

Or, comment l'Eglise pourra-t-elle annoncer le Mystère du Salut et espérer qu'il soit entendu si elle n'est pas courageusement attentive à ce que peuvent comprendre les hommes, à leurs espérances et à leurs besoins. Le message du Christ est un *objet* et l'Eglise doit veiller avec vigilance à garder intactes, partout et toujours, ses données essentielles. Mais ce message s'adresse aussi à des *sujets*: il est fait pour être entendu. Aussi l'Eglise doit-elle tout autant accorder sa considération aux sujets, sous peine de ne pas obéir au mandat fondamental qu'elle a reçu d'enseigner l'Evangile à toutes créatures. Cette attention aux capacités réceptives des sujets auxquels Jésus s'adressait n'est-elle pas un trait remarquable de son enseignement.

C'est pour mieux s'appliquer à cette nécessité foncière d'adapter le message du Christ aux auditoires de notre temps et aux besoins de certains lieux que l'Eglise veut aujourd'hui se livrer à un courageux examen de conscience. Elle constate que beaucoup de fidèles ne vivent plus que d'une foi superficielle, se contentant de quelques prières, de quelques rites plutôt que de vivre profondément et en tout le message du Christ. Elle souffre de ce que bien peu de nos frères séparés sont revenus à la vraie Eglise. Elle déplore, enfin, que malgré beaucoup d'efforts et de très grandes générosités, nos missions catholiques ont eu beaucoup moins de succès qu'on aurait pu espérer. En tout cela, nous le savons bien, la responsabilité réside souvent et dans une large mesure chez ceux à qui on transmet le message du Christ. Mais n'y a-t-il pas également pour l'Eglise dans ces échecs, une invitation à rendre constamment accessible le message de l'Evangile aux différentes époques et aux différentes peuples?

C'est donc à cause de sa nature de société d'hommes et de pécheurs et pour être fidèle à sa misssion de société chargée de rendre accessible à tous, partout et toujours, le message du Christ, que l'Eglise doit se renouveler sans cesse et principalement à un moment comme celui du présent Concile. Les motifs qui nous apparaissent comme les plus fondamentaux de rénover l'Eglise indiquent dèjà la nature du renouveau.

Nature d'un renouveau dans l'Eglise

a) *I^ere^ norme: fidélité au Christ*

Tout effort de renouveau dans l'Eglise doit s'inspirer d'abord de l'Evangile et du message du Christ tel qu'interprété par la Tradition de l'Eglise. C'est de cette façon seulement que sera assurée la fidélité à l'Esprit, marque de toute rénovation valable dans l'Èglise. Votre Sainteté rappelait cette règle première de renouveau quand elle

proposait au Concile de « rendre leur splendeur, sur le visage de l'Eglise du Christ, aux traits les plus simples et les plus purs de ses origines, pour la présenter telle que son divin Fondateur la créa »,[2] ou de « faire un temps de pause... pour rechercher, dans une étude affectueuse, les traits de sa jeunesse la plus ardente ».[3]

b) *II^{ème} norme: sollicitude à l'égard des hommes*

Mais tout renouveau de l'Eglise doit aussi se régler sur les besoins actuels d'un monde multiforme auquel il faut enseigner et adapter le message du Christ. C'est uniquement en s'arrêtant à connaître ces besoins en pleine lucidité et en s'attachant à en tenir compte avec courage et énergie qu'on réalisera les buts que Votre Sainteté assignait au Concile: « Le but principal du Concile, consistera à promouvoir le développement de la foi catholique, le renouveau moral de la vie chrétienne des fidèles, l'adaptation de la discipline ecclésiastique aux besoins et méthodes de notre temps ».[4]

Cette seconde norme dont doit s'inspirer tout renouveau de l'Eglise engendre l'obligation de réaliser, dans la fidélité et par esprit de fidélité, les adaptations et les transformations les plus courageuses.

On conçoit que dans de telles perspectives un renouveau dans l'Eglise ne saurait être une révolution ou un rejet téméraire de valeurs essentielles à la tradition chrétienne. Cependant, ce renouveau ne saurait non plus se limiter à quelques rares et timides accommodements. Encore moins pourrait-il se satisfaire d'être une simple restauration du passé. Supprimer des abus, assurer la défense de l'Eglise contre les dangers qui la menacent ne saurait exprimer complètement non plus ce que doit être la vraie rénovation de l'Eglise. La rénovation qui rendra l'Eglise pleinement fidèle à sa mission, c'est, dans la fidélité totale à l'Evangile et aux besoins des hommes « un ardent et profond renouveau d'âme »,[5] une adaptation du magistère de l'Eglise aux besoins actuels,[6] une transformation des institutions qui les fera parfaitement correspondre aux multiples réalités de la vie.[7]

c) *Orientations particulières*

Cette double fidélité, au Christ et aux hommes, suggère quelques orientations particulièrement importantes pour ce Concile.

1. Il importe hautement de discerner, dans le message du Christ et dans les enseignements et les institutions de l'Eglise, l'absolu du relatif, ce qui a valeur universelle et intemporelle de ce qui n'est dit ou fait qu'en vue des hommes d'un lieu et d'un temps. Car si on s'attache inutilement à des choses d'un autre âge ou qui appartiennent à quelque culture ou civilisation particulière, il y aura danger qu'on crée des obstacles soit à la pleine intelligence du véritable Evangile soit au retour des frères séparés, soit à l'expansion de la foi chrétienne en milieu païen.

---

[2] 13 nov. 1960, Inauguration de la phase préparatoire, Oss. Rom., 14-15 nov. 1960.

[3] *Idem.*

[4] *Ad Petri Cathedram*, 29 juin 1959.

[5] S. S. Jean XXIII, aux Religieuses, Oss. Romano, 18 nov. 1960.

[6] S.S. Jean XXIII, aux fidèles de Bologne, Oss. Rom., 2-3 oct. 1961.

[7] *Humanae Salutis*, 29 déc. 1961.

2. Il faut encore que le souci de garder au message du Christ toute sa pureté originelle soit accompagné d'une ouverture totale et compréhensive, d'une attitude profondément bienveillante envers toutes les valeurs humaines authentiques. Qu'on fasse bon accueil aux valeurs particulières que représente notre temps: responsabilité, liberté de l'homme par le régime démocratique qu'il propose: soif de justice et de fraternité humaine que le phénomène de la socialisation manifeste. Que l'on se pose, selon les termes mêmes de notre temps et sans futile regret du passé, les problèmes de notre temps. Votre Encyclique Mater et Magistra était, dans ce sens, un exemple remarquable d'incarnation actuelle de la doctrine de l'Eglise. Qu'on prenne une attitude accueillante envers toute vérité, d'où qu'elle vienne, envers les techniques nouvelles de notre temps, envers les grandes cultures même non-chrétiennes, envers les valeurs chrétiennes conserveés chez nos frères séparés, envers les valeurs religieuses authentiques cachées au coeur de certaines religions non-chrétiennes. «Toute vérité, quel que soit celui qui l'énonce, vient de l'Esprit-Saint», disait saint Ambroise.[8] N'est-ce pas quand l'Eglise se sera faite ainsi accueillante, à travers les temps et à travers les lieux, à toutes les richesses de ce monde qu'elle pourra être dite «plénitude du Christ» et qu'on pourra être sûr qu'a été réalisé le désir de saint Paul «Instaurare omnia in Christo»?

Cette attitude d'accueil envers les véritables valeurs qu'on trouve en dehors de l'Eglise s'étendra aussi à toutes celles qui naissent à l'intérieur même de l'Eglise et qui s'expriment soit dans les diverses écoles de théologie ou de spiritualité, soit dans les manières différentes et légitimes de rendre le culte à Dieu, soit de toute autre façon. C'est cet état d'esprit qui conduira aux légitimes transformations ou aux adaptations que réclame la diversité des temps et des peuples. Il assurera naturellement aussi une attitude de respect envers tous, même envers ceux qui sont dans l'erreur ou qui ne partagent qu'une vérité trop partielle.

3. Enfin une véritable rénovation de l'Eglise, d'accord en cela avec l'esprit même de l'Evangile, mettra le juridique au service de la charité dont il est dit qu'elle résume toute la loi, et au service de la pastorale, parce que le Christ a voulu être avant tout le Bon Pasteur.

LE RENOUVEAU A L'ETAPE PRÉ-CONCILIAIRE

Notre participation assidue aux travaux préparatoires au prochain Concile nous a donné l'occasion de réfléchir souvent sur cette idée de rénovation de l'Eglise. Toujours nous avons espéré que cette idée-maîtresse dans laquelle vous avez orienté le Concile, anime chacun des sujets que les commissions avaient abordés. L'étude attentive que nous avons faite des schémas nous a permis de constater quel compte on a tenu de cet idéal de rénovation, à l'étape très importante des travaux pré-conciliaires, et nous permet maintenant d'exprimer aussi bien nos inquiétudes que nos espoirs à cet égard.

a) *Espoirs*

Nous sommes heureux de vous dire quel climat favorable vous avez créé dans l'Eglise depuis l'annonce du Concile. Vos paroles et votre attitude personnelle ont su-

[8] MIGNE, *Patrologie Latine*, tome 191, p. 1651; S. THOMAS, I-II, q. 109, art. 1, ad 1.

scité une recherche féconde à l'intérieur de l'Eglise, ont encouragé un dialogue profitable entre catholiques et ont modifié, dans le sens d'une plus grande charité et d'une meilleure compréhension les rapports des catholiques avec nos frères séparés. On ressent cette influence dans plusieurs schémas à propos desquels nous voulons vous manifester notre satisfaction.

Le schéma sur la liturgie propose une rénovation authentique: il suggère, en tenant compte de l'état actuel des recherches en ce domaine, des aménagements nouveaux tant pour des raisons de fidélité à la tradition la plus pure pour répondre à des besoins urgents d'apostolat et d'approfondissement des mystères chrétiens. De même le schéma sur l'apostolat des laïcs manifeste une attention lucide et courageuse aux nécessités de l'époque: on ne craint pas d'engager les fidèles à une action positive et qui leur est propre dans un monde dont on s'était trop souvent contenté de ne souligner que les misèreres et les dangers. Le schéma «De Libertate Religiosa» est un exemple de renouveau en matière doctrinale. Il tient compte de l'état concret des sociétés civiles et propose avec réalisme une doctrine valable non seulement pour la conscience des catholiques mais pour celle de tous les hommes; son premier souci, et qui manifeste un esprit authentiquement apostolique, est de sauver les hommes et non de sauvegarder des formes particulières d'institutions temporelles.

Le schéma «De rationibus inter Episcopos et Curiae romanae Congregationes» propose une heureuse rénovation dans le domaine administratif: la création de consulteurs, délégués des Conférences nationales d'Evêques, venus de toutes les nations et périodiquement présents à l'administration générale de l'Eglise, assurera dans la Curie romaine une conscience plus aiguë des besoins du monde.

De façon générale, on peut être également heureux de la manière positive et pastorale selon laquelle plusieurs schémas abordent les matières dont ils traitent: l'Eglise, respectueuse de tous ceux qui prêteront attention au Concile, y affirme sa doctrine, fait part de ses inquiétudes mais n'y prononce jamais d'anathèmes.

Toujours aussi, nous sommes heureux de le noter, on a veillé à ne pas utiliser de formule qui puisse heurter nos frères séparés ou leur être douloureuse.

b) *Inquiétudes*

Cependant plusieurs schémas qui traitent pourtant de sujets d'une extrême importance pour l'Eglise à notre époque, ne s'inspirent pas assez d'un esprit de rénovation. Et c'est à leur propos que nous croyons devoir bien filialement manifester à Votre Sainteté nos inquiétudes.

Nos craintes ne proviennent évidemment pas de la divergence des opinions qui se manifestent dans l'Eglise. Que les pensées, les opinions varient — et très largement — sur les divers sujets que le Concile entend présenter à la réflexion et au jugement des Evêques, rien n'est plus normal dans l'Eglise et rien n'est plus sain pour une recherche féconde de la vérité. Cette légitime diversité est le signe d'une vitalité qui ne peut être que profitable à l'Eglise. Mais ce qui forme l'objet de notre inquiétude c'est, manifeste en plusieurs domaines, l'oubli de l'orientation profonde que Votre Sainteté a voulu elle-même donner au prochain Concile: la rénovation de la doctrine et des institutions par un retour aux sources les plus authentiques et dans une attention accueillante aux réalités de notre temps.

Plusieurs schémas considèrent trop l'Eglise comme une institution assiégée que le concile doit défendre et ne voient pas assez en elle la dépositaire rayonnante du Sa-

lut à répandre. L'Eglise y prend l'aspect d'une institution plus juridique que missionnaire. On n'ose pas se tourner franchement vers le monde actuel, vers ses besoins, vers ses appels nouveaux et légitimes. On semble croire, au contraire, qu'il souffira de lui répéter, avec plus d'insistance, sans toutefois en approfondir la doctrine, des formules que dèjà il ne sait plus entendre. On semble croire que les partes de la foi, la détérioration des moeurs et les échecs de l'apostolat n'ont d'autres causes que l'inattention des hommes ou la malice des temps, sans se demander si la désuétude de certaines formes de pensée ou d'action de l'Eglise n'y sont pas également pour quelque chose.

Une étude de schémas particuliers pourra mieux illustrer les motifs de nos inquiétudes. Toutefois, pour bien signifier qu'il ne s'agit pas pour nous de qualifier le travail de certaines commissions, encore moins de certaines personnes, disons au préalable que chacune des commissions et secrétariats préparatoires a apporté sur un point ou sur un autre des contributions qui nous ont paru très valables. L'immense travail accompli en un temps relativement court suscite notre étonnement et notre admiration.

Le schéma «De Religiosis» ne retourne pas aux sources véritables de rénovation de la vie religieuse: l'Evangile, les écrits des Pères et la tradition du monachisme particulièrement en Orient; aussi l'inspiration théologique et spirituelle y fait-elle généralement défaut. Seules quelques timides transformations d'ordre juridique s'y font jour, comme si les problèmes auxquels se confronte la vie religieuse, de nos jours, étaient exclusivement de cet ordre. On n'intègre guère la vie religieuse à celle de toute l'Eglise. On s'attache trop à défendre jalousement certaines expressions adventices de la vocation religieuse de même que certains privilèges, et l'on semble se refuser à cette critique rigoureuse qui est tant souhaitée, là comme ailleurs, et qui serait pourtant à l'avantage de toute l'Eglise et au profit des communautés religieuses elles-mêmes.

Les schémas théologiques, qui devraient pourtant fournir au Concile sa pensée, font preuve — sauf quelques exceptions d'ailleurs remarquables: v.g. «De Laicis», «De auctoritate et obedientia in Ecclesia» —, d'un manque inquiétant de vigueur de pensée théologique et de présence aux problèmes du monde. La doctrine de l'Eglise y est trop exclusivement proposée comme un dépôt à conserver et trop peu comme une vérité à propager. Le titre général de la série de schémas «De deposito fidei pure custodiendo» est révélateur à cet égard. Le titre et l'esprit du schéma «De doctrina Sancti Thomae servanda» provoque d'ailleurs le même malaise. Le schéma «De Ecclesiae Magisterio» consacre cette attitude en proposant un magistère de sécurité et de conservation plutôt qu'un magistère dont la responsabilité première est d'annoncer l'Evangile.

Le schéma théologique «De Relationibus inter Ecclesiam et Statum» est basé sur la distinction entre l'Etat catholique et l'Etat non-catholique. Cette distinction n'a pratiquement plus de fondement dans les réalités sociologiques de notre temps. Aussi doit-on reprocher à ce schéma non seulement de ne pas faire cas des aspirations les plus profondes et les plus légitimes de notre temps dans le domaine dont il traite, mais encore d'ignorer l'état concret des sociétés et des institutions en cause, ainsi que les progrès des sciences politiques et sociologiques.

Certains schémas qui traitent de matières sociales sont, par rapport à l'Encyclique «Mater et Magistra», des reculs tant au point de vue de la pensée qu'au point de vue de la vigueur d'expression. Cela est particulièrement vrai du «De Ordine Sociali» et même du «De scholis catholicis» qui ignore l'action primordiale des corps intermédiaires dans la société.

Trop souvent les schémas font preuve de pauvreté de pensée et d'expression: on a l'impression que sur certains sujets on n'a pas trouvé ce qu'il fallait dire et qu'on se contente de formuler des mises en garde. Le schéma «De mediis communicationis socialis» est typique de ce moralisme qui sert si peu l'Eglise et qui se dispense trop facilement d'une connaissance expérimentale des réalités qu'on veut christianiser.

Notons toutefois que l'un de ses chapitres, celui qui traite de la presse, aborde ce sujet de façon remarquablement pertinente et pourrait avantageusement servir de modèle aux autres.

Enfin, souvent les schémas n'ont pas d'élan: ils retiennent captives, par toutes sortes de réticences, en un style contourné ou par un abus d'esprit juridique, les plus chaleureuses vérités de l'Evangile et de la doctrine chrétienne.

Nous constatons bien que l'exposé que nous venons de faire est trop rapide. Dans les limites de la présente lettre, il n'était évidemment pas possible d'apporter toutes les précisions, non plus que de donner les références exactes aux textes des schémas. Notre participation à la Commission Centrale nous a toutefois déjà permis de formuler des remarques plus précises et plus nombreuses.

Voilà, Très Saint Père, ce que notre confiance filiale nous a incités à vous exprimer à la suite des travaux pré-conciliaires auxquels vous nous avez fait l'honneur de participer, et pour répondre à l'invitation que vous nous avez addressée à la sessione de clôture de la Commission Centrale.

Avons-nous mis trop d'insistance à vous faire part de ce que sont, selon nous, les raisons, la nature et les conditions d'un renouveau dans l'Eglise, et à vous exprimer, tout en reconnaissant les immenses mérites de l'oeuvre dèjà accomplie, un jugement plutôt sévère sur l'ensemble des projets de schémas qui nous ont été présentés? Notre insistance, Très Saint Père, ne veut que manifester combien nous croyons que l'oeuvre du prochain Concile sera capitale pour l'Eglise. Et nous sommes convaincus que cette oeuvre ne sera pleinement accomplie que si le Concile s'engage vigoureusement et en toute confiance à l'Esprit, dans la voie de rénovation que vous lui avez tracée.

Dès l'annonce du Concile, l'Eglise a ressenti que le Seigneur lui offrait une occasion exceptionnelle d'évangélisation, si seulement elle voulait consentir aux plus courageux renouvellements. Cette attente qui s'est étendue à de larges secteurs de l'humanité ne doit pas être déçue.

A cette fin, nous désirons en toute humilité, — que Votre Sainteté nous le permette — formuler quelques voeux. Il serait, croyons-nous, opportun que ne soient présentés au Concile que des schémas dont les textes représentent une réelle acquisition pour l'Eglise et traitent, dans les termes qui conviennent à notre temps, les problèmes des hommes de notre temps. Plusieurs schémas réalisent déjà ces conditions. Plusieurs autres le pourraient également par une rédaction nouvelle qui serait l'oeuvre d'une pensée théologique contemporaine. Car il apparaît difficile qu'une aussi nombreuse assemblée que celle du prochain Concile puisse procéder à de si importantes refontes.

Nous oserons également formuler le voeu que Votre Sainteté, reprenant ce qu'elle a rappelé sans relâche depuis plus de trois ans, redise encore à tous ceux qui, à divers titres, préparent le Concile et à ceux qui y prendront part, la nécessité urgente et impérieuse que le Concile fasse vraiment et avec un courage qui sera fidélité au Christ et à l'attente anxieuse de tous les hommes, l'oeuvre de rénovation en laquelle l'Eglise retrouvera les traits les plus purs de sa jeunesse.

Nous exprimons, Très Saint Père, nos sentiments d'entière et totale soumission à la Sainte Eglise ainsi qu'au Vicaire de Jésus-Christ, que nous sommes heureux d'assure de notre très respectueux et filial attachement.

JOSEPH Card. FRINGS
IULIUS Card. DÖPFNER
FRANCISCUS Card. KÖNIG
PAUL EMILE Card. LÉGER
LEO IOSEPH Card. SUENENS: Je me rallie pleinement à la lettre ci-joint au sujet du Concile
BERNARDUS Card. ALFRINK: d'accord

II

EM.MUS LEO IOSEPH CARD. SUENENS
Archiepiscopus Mechliniensis-Bruxellensis

Malines, le 16 mai 1962

Très Saint Père,*

Selon le désir exprimé par Votre Sainteté, je me permets de Lui faire parvenir ci-joint un projet positif qui fait suite à la note négative et préliminaire remise il y a peu de jours.

Pour assurer toute discrétion, ce projet, comme tel, n'a été montré à personne: les divers membres consultés sur place à Rome ont toutefois marqué leur accord sur une première esquisse moins détaillée. Tel quel, je crois, il pourrait être un instrument de travail qui se prête à compléments ou modifications. Une introduction explique dans quelle optique j'ai voulu le rédiger. Tout naturellement un bon nombre de schémas dèjà existants y trouvent leur place et je les indique, à titre exemplatif, sans viser, à ce stade, à être complet. D'autant plus que les schémas tels qu'ils furent soumis à la Commission Centrale doivent être remaniés, parfois substantiellement, pour répondre aux desiderata exprimés.

Il appartiendra ultérieurement au groupe de travail que Votre Sainteté songe à établir d'examiner comment insérer les schémas rectifiés dans le plan proposé — ou dans tout autre meilleur. Ce même groupe pourrait, par ailleurs, proposer la liste des schémas qui seraient à réserver non au Concile lui-même mais à la Commission pour la

* Annotatio em.mi card. Cicognani, Secretarii Status, 19 maii 1962: «Abbozzo del 'piano pastorale' su cui l'Em.mo Card. Suenens proporrebbe, d'intesa con altri Cardinali, si svolgesse il prossimo Concilio Ecumenico con utilizzazione degli schemi già redatti, ma da rivedersi e con più ampia visione del ministero pastorale.

Questo abbozzo, se approvato, almeno genericamente, sarà sviluppato e concretato, di buona intesa con chi di dovere, ma per ora è riservatamente presentato».

reforme du Code ou à quelques Commissions postconcilaires, comme le désire en fut maintes fois exprimé au cours des séances de la Commission Centrale.

Pour qu'un travail utile et cohérent puisse être fait il me paraît — et je soumets cette suggestion en toute simplicité filiale à Votre Sainteté — que ce groupe ne devrait pas dépasser 4 ou 5 membres, si la chose est possible. On ne fait guère du bon travail de pensée et de cohérence si l'on est nombreux. Quatre serait l'idéal... comme il y a les quatre évangélistes! Ces quatre membres auraient, semble-t-il, à connaître 3 ou 4 langues de manière à ce qu'ils soient accessibles à la majorité des évêques au Concile.

J'ignore si c'est Votre Sainteté o si c'est le Concile qui désigne lui-même les secrétaires des diverses Commissions.

A toutes fins utiles je signale quelques noms d'évêques de valeur qui me viennent à l'esprit et qui appartiennent à divers continents:

— Son Exc. Mgr Larrain, pour l'Amérique du Sud (il est vice-président du Celam);

— Son Exc. Mgr Hurley, Archevêque de Durban, pour l'Afrique du Sud;

— Son Exc. Mgr Morcillo, Archevêque de Saragosse (Espagne);

— Son Exc. Mgr Šeper, Archevêque de Zagreb (Yougoslavie), pour les pays sous régime communiste.

Je suis confus, Très Saint Père, de vous écrire tout ceci avec une telle liberté: votre confiance est la seule cause de mon audace. Laissez-moi dire à Votre Sainteté combien sa paternelle bonté m'émeut et m'encourage et combien je prie pour que le Saint-Esprit vous inonde de sa lumière et de sa joie.

Comme Votre Sainteté le souhaite je lui fais parvenir, par la même poste, mon livre: «La Chiesa in stato di missione» qui explicite certains aspects trop brièvement touchés dans le plan.

Croyez, Très Saint Père, aux sentiments de filial et très profond respect, avec lesquels j'ai l'honneur d'être

de Votre Sainteté,
le fils et serviteur très soumis

L.J. Card. SUENENS
Arch. de Mechlen-Brussel

* * *

INTRODUCTION

Le plan que l'on va lire a été conçu de manière à donner au Concile une grande allure pastorale, cohérente, et facile à saisir pour tous. Il se présente comme une fresque en trois parties: une introduction de base, les thèmes majeurs groupés sous quatre grands titres, et un message final qui serait comme l'apothéose du Concile.

Réponse à l'attente

Les thèmes mis en relief sont ceux qui, croyons-nous, retiennent le plus l'attention des fidèles et du monde. On a voulu répondre à des attentes et situer le Concile en pleine vie de l'Eglise et du monde, et non en vase clos.

Convergence autour de quatre centres d'intérêt

Ces thèmes groupent autour de quatre centres d'intérêt les questions traitées en ordre dispersé et avec des optiques parfois opposées dans les schemas rédigés par tant de plumes différentes.

Utilisation des travaux accomplis

Ces thèmes permettent d'utiliser au maximum les schémas élaborés: un immense et important travail a été fait dont il faut profiter, en lui enlevant son caractère de mosaïque, de fragment, et en lui insufflant une âme. Ces schémas sont en général des squelettes sans vie en raison de leur présentation juridique, canonique ou parfois répressive. On s'efforcera dans le plan de leur donner un souffle et un élan et de les faire concourir à un ensemble.

Convenant aux doctes comme au peuple fidèle

Les thèmes qui se détachent et sont aisés à retenir conviennent aux évêque, aux théologiens comme aussi aux chrétiens ordinaires qui pourront, grâce à ce plan facile à vulgariser, suivre les phases du Concile, et vivre au rythme de l'Eglise. Ce seront des thèmes tout indiqués pour la prédication des pasterus; ils sont de nature à frapper l'imagination par leur simplicité et leur relief.

Instrument de progrès pastoral

Ces thèmes permettent de rencontrer, chemin faisant, les principales erreurs courantes, soit « ad intra » au sein de l'Eglise, soit « ad extra » dans le monde. Mais ils les rencontrent d'une manière positive et constructive, sans anathèmes. Ils permettent aussi de se rendre compte de certaines lacunes de notre pastorale et d'y porter remède.

PROJET DE PLAN D'ENSEMBLE

De Ecclesiae Christi mysterio: Schéma de départ

Il semble qu'il faille, pour commencer, rattacher le Concile du Vatican II au Concile du Vatican I. Le meilleur moyen serait de commencer le Concile par l'étude d'un schéma: « De Ecclesiae Christi mysterio ».

Raisons

a) Continuité avec le Concile du Vatican I

Le Concile du Vatican I avait préparé déjà un schéma: « De Ecclesia » dont on n'a pu définir qu'un aspect: celui de la Primauté et de l'Infaillibité pontificiales. On n'a pas eu le temps de « situer » les évêques ni de situer les laïcs dans le mystère de l'Eglise.

b) Meilleur équilibre doctrinal

Ce serait, à la fois, faire oeuvre de continuité et faire oeuvre d'équilibre car le mystère de l'Eglise apparaîtrait ainsi dans toute son ampleur et en pleine harmonie.

c) Un pas vers nos frères séparés

Les orthodoxes reprochent à l'Eglise de minimiser ou de supprimer le rôle des évêques; les protestants lui reprochent de ne pas donner aux laïcs la place qui leur revient. Dans ce schémas «De Ecclesiae Christi mysterio» on pourrait utilement répondre d'une manière positive aux objections faites par eux en montrant le lien entre papauté et le Corps de l'Eglise, en montrant la place et le sens du Collège épiscopal et en affirmant le rôle des laïcs (tout ceci devra d'ailleurs être précisé ultérieurement).

d) Operatio sequitur esse

Avant de consacrer le travail du Concile à «L'Eglise à l'oeuvre», il est essentiel, semble-t-il, de préfacer ce travail par une déclaration doctrinale importante de l'Eglise sur elle-même: operatio sequitur esse. L'Eglise doit se définir: quid dicis de teipso?

e) L'Eglise, «c'est Jésus-Christ communiqué et répandu»

On mettrait ainsi d'emblée l'accent sur l'essentiel: l'Eglise, c'est le Christ vivant aujourd'hui dans son Corps mystique, c'est le Christ, notre contemporain.

L'unique question qui, pour les évêques de 1962, résume tout, est de savoir si, oui ou non, nous continuons fidèlement l'oeuvre que le Maître nous a confiée, l'oeuvre qu'Il veut accomplir, Lui, à travers nous.

L'idée maîtresse

Tout naturellement le Concile pourrait embrasser deux vastes secteurs: celui de *l'Eglise ad intra*; celui de *l'Eglise ad extra*.

Le schéma proposé introduit l'examen de conscience collectif que les évêques veulent faire sur leur mission. La question fondamentale qui se pose à eux et qui pourrait être la question centrale de tout le Concile, le carrefour d'où partent toutes les grandes avenues, pourrait être celle-ci:

> comment l'Eglise du 20e siècle répond-elle à l'ordre ultime du Maître: euntes ergo – docete omnes gentes – baptizantes eos – in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti – docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis.

Ce qui nous conduit tout naturellement au plan suivant:

Section A: Ecclesia ad intra

On pourrait prendre, comme base de division, le texte même de St. Matthieu qui vient d'être cité:

— euntes ergo: Ecclesia Evangelizans (vel Salvificans);

— docete omnes gentes: Ecclesia Docens;

— baptizantes eos: Ecclesia Sanctificans;

— in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti: Ecclesia Orans.

Section B: Ecclesia ad extra

Ici on pourra grouper quelques grandes problèmes que nous indiquerons plus loin et qui se situent facilement sous ces mots: « docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis ».

Utilisation des schémas déjà préparés

Ce schéma « De Ecclesiae Christi mysterio » est déjà préparé par divers schémas existants, tels le schéma: « De Ecclesiae militantis natura » et le schéma: « De membris Ecclesiae... » (Relatore Card. Ottaviani). Il suffira que ces schémas soient remaniés selon les observations des membres de la Commission Centrale. En raison de leur caractère d'ouverture à l'ensemble on pourrait ici ou là amplifier le texte déjà acquis mais le travail remanié sera substantiellement utilisable comme introduction.

Section A
ECCLESIA AD INTRA

I

Ecclesia evangelizans (seu salvificans)

Euntes ergo. Il s'agit, pour répondre à l'ordre du Sauveur, de mettre « l'Eglise tout entière en état de mission ». C'est le secteur de la *pastorale missionnaire.*

Une déclaration doctrinale

La Commission Centrale a adopté, quasi à l'unanimité, le souhait émis par un membre de voir le Concile élaborer une déclaration importante sur le devoir missionnaire des membres de l'Eglise, tant « ad extra », vis-à-vis des peuples non-chrétiens, que « ad intra », vis-à-vis de ceux qui minimisent ou même veulent éliminer tout effort tendant à « convertir » prétextant que le « témoignage de la vie » suffit, que l'apostolat est une intrusion et un attentat à la conscience d'autrui, que toutes les opinions se valent si elles sont sincères, que la bonne foi suplée d'elle-même à la foi théologale. Ce qui est le contrepied de l'évangile et sape par la base tout effort « d'aller porter l'évangile à toute créature ».

* * *

Etudions, à présent, l'Ecclesia Evangelizans, per partes.

A. *Sur le plan épiscopal*

Il est normal que l'examen de conscience et de renouveau pastoral de tout apostolat commence par ceux qui sont apôtres de droit divin, et comme tels, chefs de la pastorale de leur diocèse.

Questions majeures

1. Il y aurait lieu de faire une importante déclaration au sujet du collège apostolique et du rôle de l'évêque au sein de l'Eglise.

Ce schéma « de episcopis » sera, in obliquo, de la plus grande utilité vis-à-vis de nos frères séparés orientaux qui reprochent à l'Eglise d'avoir fortement minimisé leur rôle dans l'Eglise.

Le schéma « de episcopis » existe sous le titre: « De episcopis residentialibus » (Relatore Card. Ottaviani). Il suffit de le refaire selon les observations présentées par les membres de la Commission Centrale, particulièrement selon les observations des Cardinaux Richaud, Döpfner, Bea.

2. Il y aurait lieu d'affirmer nettement le rôle propre de l'évêque comme chef de la pastorale d'ensemble de son diocèse.

3. Il y aurait lieu d'étudier la « cura animarum » vue sous l'angle des devoirs épiscopaux. Ce schéma existe: « De Cura animarum in genere » pars prior (Relatore Card. Marella).

4. A la lumière des principes énoncés, on dégagerait comme corollaires pratiques:

a) l'augmentation du pouvoir des évêques « in se ». On aurait à mettre ensemble le schéma « de episcopis » préparé par la Commission des évêques, et le schéma préparé par la Commission Orientale car ils se complètent.

b) l'augmentation du pouvoir des évêques « quoad religiosos exemptos individualiter ».

c) l'augmentation du pouvoir des évêques « quoad religiosos exemptos collective prout adunantur in Unionibus Superiorum majorum ».

B. *Sur le plan du clergé séculier et régulier*

Ici se situent les problèmes concernant le clergé: vocation, séminaire et scolasticat, soins après l'ordination, et aussi l'aide éventuelle de diacres permanents, etc.

a) Le Concile de Trente a marqué de son empreinte les Séminaires. Saint Charles Borromée leur donna une forme qui devint classique. Malheureusement, au cours des âges, les séminaires devinrent de plus en plus exclusivement des centres de piété et d'études et perdirent certains aspects pastoraux pratiques que le Concile de Trente voulait.

Il faudrait créer un type nouveau de séminaire ou plus exactement compléter le séminaire, conçu uniquement comme centre de piété et d'études, en lui donnant aussi un rôle comme centre d'initiation pastorale pratique selon une methodologie à préciser.

Cette réforme aurait d'incalculables conséquences car le renouveau apostolique du clergé conditionne tout.

Du point de vue plus particulier des religieux on pourrait examiner ici toutes les questions d'adaptation à l'apostolat que posent pour les ordres actifs les règles de vie religieuse comme aussi les questions concernant la meilleure collaboration du clergé séculier et régulier dans le cadre des nécessités apostoliques actuelles.

On pourra utiliser quelques schémas existants v.g.:

— « de sacrorum alumnis formandis »;

— « de vocationibus ecclesiasticis fovendis » (Relatore Card. Pizzardo);

— ainsi que les schémas « Quaestiones de religiosis », v.g. « Disciplina de renovatione vitae et operum », etc. (Relatore Card. Valeri).

b) Sur le plan des diacres permanents

N'y aurait-il pas lieu de laisser ouverte la possibilité, pour tel ou tel pays, de tenter l'expérience des diacres permanents qui seraient tellement utiles si l'on veut vraiment que le message — et les sacrements — atteignent tous les hommes?

Une commission ad hoc pourrait en rechercher les conditions. Si le Concile ne souhaite pas l'instauration du diaconat permanent au plan universel, qu'il permette l'expérience sur un plan restreint. La question mérite, semble-t-il, examen conciliaire.

C. *Sur le plan des religieuses et des frères*

L'Eglise compte près d'un million de religieuses et de nombreux frères. Ces forces énormes ne sont pas employés à cent pour cent dans la ligne de l'apostolat. Il y aurait une revalorisation à opérer en demandant un vaste effort d'« aggiornamento », des règles et des coutumes des religieuses (et des frères) aux nécessités de l'apostolat d'aujourd'hui. Et il y aurait à marquer fortement le rôle qu'elles pourraient jouer — moyennant préparation — comme animatrices du laïcat adulte.

D. *Sur le plan des laïcs*

1. Déclaration doctrinale

Il faudrait une déclaration importante sur le rôle des laïcs dans l'Eglise. Le droit canon ne leur consacre que trois lignes! Un schéma « de laicis » a été préparé, mais il serait à refaire pour lui donner une âme et de l'ampleur. Ce schéma devrait d'ailleurs être harmonisé avec le schéma préparé par la Commission pour l'apostolat laïc.

Nos frères séparés reprochent à l'Eglise que nous péchons par cléricalisme, que nous étouffons le laïcat.

Nos frères séparés croient au « sacerdoce des fidèles » et leur assignent un rôle important.

Souvent, quand un catholique abandonne la foi et passe à une secte, il dira qu'il a trouvé là une religion où il est respecté davantage et où il peut agir.

En tenant compte de tout cela il faudrait élaborer une importante déclaration, chaleureuse et paternelle à l'égard des laïcs, reconnaissant leurs droits et devoirs en vertu de leur baptême, qui les incorpore dans l'Eglise.

2. Une terminologie « catholique » en matière d'Action Catholique

Il y aurait lieu d'aborder la question posée au Congrès mondial de l'apostolat laïc par S.S. Pie XII en 1957 sur le sens « générique », à réserver ou, selon le mot de S.S. Pie XII, à « restituer » au terme: « Action catholique ».

Après l'appel explicite du Pape Pie XII à ce sujet au Congrès mondial de l'apostolat laïc on ne peut, semble-t-il, laisser cette question sans réponse.

On aurait à utiliser les schémas existants: « De laicis » (Relatore Card. Ottaviani) et les schémas sur l'apostolat laïc préparés par la commission présidée par le Cardinal Cento.

II

Ecclesia Docens

Il faut aller vers ceux qui ne connaissent pas le Sauveur et leur porter son message, tout le contenu de son message, afin de faire passer « tout l'évangile dans toute la vie ».

C'est l'objectif de la *pastorale catéchétique* au sens le plus ample du mot.

Il faut faire connaître l'évangile aux hommes de toute condition et par tous les moyens.

De toute condition

Il y a lieu d'étudier l'enseignement religieux dans les divers *centres d'enseignement* jusqu'aux Universités inclusivement.

Il y a lieu d'étudier la question d'un *catéchisme* universel. Faut-il un catéchisme unique ou plus simplement un directoire? Et quels seraient les voeux à recueillir sur le contenu de ce directoire, par exemple du point de vue apostolique?

Il y a lieu d'étudier la transmission du Verbum Dei dans la *prédication*.

Ces diverses questions sont traitées en divers schémas tels p. ex. « De catechisme et catechetica institutione » (Relatore Card. Cicognani).

« De catechetica populi christiani institutione » (Relatore Card. Ciriaci).

« De Verbo Dei » (Relatore Card. Bea).

Par tous les moyens

On pourrait insérer ici l'examen des diverses techniques de diffusion: presse, radio, cinéma, T.V. et reprendre la substance utile du schéma élaboré sur les moyens de diffusion.

III

Ecclesia Sanctificans

Ce serait la place pour quelques grandes questions concernant la *pastorale des sacrements*.

Cf. v.g. Schemata: « De Ecclesiae Sacramentis » (Relatore Card. Cicognani); – « De Sacramento poenitentiae » (Relatore Card. Masella); – « De Sacramento ordinis » (Relatore Card. Masella), etc.

IV

Ecclesia Orans

C'est ici que se situe toute la *pastorale liturgique*.

On peut reprendre le schéma « De sacra liturgia » de la Commission, qui touche les divers sujets, en dégageant le schéma de ses accessoires pour examiner quelques questions majeures qu'il faudrait choisir en raison de leur importance pour toute l'Eglise, à la fois d'Occident et d'Orient.

Cf. v.g. Schemata: « De usu linguarum vernacularum in liturgiis » (Relatore Card. Cicognani); – « De officio divino » (id.)

Section B
ECCLESIA AD EXTRA

On pourrait mettre cette partie sous le texte de S. Matthieu faisant suite aux mots « Euntes... »: « docentes eos servare quaecumque mandavi vobis ».

Ce que le monde attend

L'Eglise doit porter le Christ au monde.

Ce monde a ses problèmes propres pour lesquels il cherche avec angoisse une solution; certains de ces problèmes font obstacle à la diffusion de la vérité et de la grâce.

Voici quelques problèmes majeurs que l'on peut groupés ainsi: Que cherchent les hommes? Réponse: ils cherchent l'amour au sein du foyer, leur pain quotidien pour eux-mêmes et leur famille, la paix tant à l'intérieur de chaque pays que celle entre les nations. Ce sont quelques aspirations fondamentales. L'Eglise a-t-elle quelque chose à leur apporter sur ces divers plans?

Les réponses

On pourrait suggérer que le Concile concentre son attention sur les quatre problèmes suivants:

a) L'Eglise et la société familiale *et en particulier* la société conjugale

L'état de grâce est particulièrement menacé dans les âmes sur le plan de la morale conjugale. Nous nous trouvons devant un problème social: celui de la limitation des naissances. Il faut refaire, en fonction des problèmes nouveaux, l'essentiel de « Casti Connubii » en se servant de certaines déclarations de pie XII et en nuançant les devoirs des époux et leur responsabilité parentale.

Il y aurait lieu de refaire pour l'encyclique « Casti Connubii » ce qui a été fait pour « Rerum Novarum » revu par « Quadragesimo Anno » et remis au point par « Mater et Magistra ».

Divers schémas existent: « De matrimonio et Familia (Relatore Card. Ottaviani).

b) L'Eglise et la société économique

On attend que l'Eglise condamne le *communisme* athée. Il faudra surtout qu'elle dégage la *part de vérité* du communisme, et qu'elle condamne fortement les injustices et inégalités sociales dans la répartition des biens. Face aux pays sous-développés il faut que l'Eglise apparaisse comme l'Eglise de tous et surtout des pauvres. Les moralistes ont consacré des milliers de volumes à préciser le de sexto; on ne possède quasi rien sur l'obligation de donner son superflu aux autres ni sur la destination sociale des biens créés à l'usage de tous. On devrait vigoureusement marquer le sens social et communautaire immanent au christianisme authentique.

c) L'Eglise et la société civile

Nous nous trouvons devant un monde politique nouveau. Certains problèmes se posent concernant les rapports Eglise-Etat. Un de ces problèmes importants est celui de la liberté religieuse que l'Eglise revendique pour elle-même. Quelle doit être son attitude à l'égard de la liberté religieuse des autres?

Cf. v.g. le schéma: « De libertate religiosa » (Relatore Card. Bea).

d) L'Eglise et la société internationale

Le monde d'aujourd'hui qui a connu les horreurs de deux guerres mondiales, aspire profondément à la *paix* internationale et est très sensible à tout ce qui la met en cause.

Il serait bon de montrer au monde que l'Eglise est, par excellence, un instrument de paix.

On attend de l'Eglise une prise de position à propos de la guerre, de la bombe atomique, de l'emploi de l'énergie nucléaire à des fins pacifiques, etc.

Problèmes délicats, mais qu'il faudra rencontrer, sans doute, de l'une ou l'autre façon.

MESSAGE DE CLOTURE

Il serait souhaitable, semble-t-il, que le Concile adresse un message final et solennel au monde.

Ce message — de grande allure — pourrait s'adresser d'abord à nos frères séparés orthodoxes, ensuite à nos frères séparés protestants, puis à tous ceux qui croient en Dieu dans le monde, enfin aux athées en leur découvrant le sens de Dieu et de sa présence.

Ce message pourrait se terminer en évoquant le Christ glorieux, Roi des hommes et Maître de l'univers, « Pantocrator », Principe et fin du cosmos tout entier, selon une vision chère aux hommes d'aujourd'hui.

Ce message finirait par une sorte d'acte de foi collectif au Christ vivant dans son Eglise, selon sa promesse: « Et ecce vobiscum sum usque ad consummationem saeculi ».

Vision eschatologique où l'Eglise prend conscience de son état d'Eglise « peregrinans et in via » et où elle s'adresse au Seigneur pour lui être humblement et courageusement fidèle « donec veniat, usque ad diem adventus Domini ».

29

BEAT.MUS MAXIMUS IV SAIGH

Patriarcha Antiochenus Melchitarum

Reg. 14 N. 1414

Ain-Tranz, le 20/9/1962

Excellence Révérendissime,

Les Pères du Synode annuel de notre Eglise grecque-melkite catholique, tenu en notre Résidence d'Ain-Traz du 27 au 31 Août dernier, m'ont prié de faire, par votre intermédiaire, une dernière tentative auprès de notre Saint Père le Pape, comme auprès de la Commission présidentielle du Concile, afin que soit réservé aux Patriarches d'Orient, dans les assises du Concile, le rang qui leur a été assigné par les canons des premiers Conciles œcuméniques, à savoir le premier rang immédiatement après le Souverain Pontife.

Les décisions des premiers Conciles œcuméniques en cette matière ont été respectées dans la célébration du Concile de Florence en 1439, où, par ordre du Pape Eugène IV, le Patriarche de Constantinople Joseph II occupa le premier rang après le Pape et précéda les Cardinaux. L'union entre Grecs et Latins ne fut proclamée à Florence que sur la base du respect de tous les droits et privilèges des Patriarches d'Orient. Or parmi ces droits et privilèges des Patriarches d'Orient il faut compter en premier lieu le rang privilégié que ces Patriarches occupent dans la Hiérarchie de l'Eglise Catholique.

Depuis, ces décisions des Conciles œcuméniques n'ont jamais été expressément révoquées. Cependant, comme au premier Concile du Vatican, les Patriarches d'Orient se voient aujourd'hui encore mis devant le fait accompli, par le fait des responsables du Protocole, qui accordent invariablement la préséance aux Cardinaux sur eux.

Pour montrer le bien-fondé de nos revendications, nous avons cru devoir faire une étude objective de toute la question dans un «Mémoire» sur le «Rang des Patriarches d'Orient dans l'Eglise Catholique», que nous nous faisons un devoir de faire parvenir à Votre Excellence dans quelques jours.[1]

La question est grave et peut constituer, pour l'avenir de l'unione entre les Eglises orthodoxes et l'Eglise catholique, un obstacle presque insurmontable.

Dans ce point de discipline de l'Eglise, notre humble personne n'entre nullement en jeu. Si cela ne dépendait que de nous, personne ne nous ravirait la dernière place.

Mais nous devons à l'Eglise de revendiquer l'observance des décisions des Conciles œcuméniques et de la Tradition, le respect des conditions de l'unione de Florence et la fidélité aux promesses solennelles tant de fois faites par les Papes à nos prédécesseurs.

---

[1] Cf. pp. 90-102.

Nous devons surtout au Christ d'écarter tout ce qui pourrait constituer un obstacle à l'union des Eglises. Nous sommes convaincu que jamais l'Orthodoxie ne peut envisager un rapprochement avec l'Eglise Romaine si ses chefs, les Patriarches des sièges apostoliques, à qui les Conciles œcuméniques ont donné la préséance, immédiatement après le Souverain Pontife, sur toute la Hiérarchie, se voient relégués au centième rang.

A cause de ces considérations, qui touchent au bien suprême de l'Eglise, nous aurions souhaité ne pas paraître au prochain Concile, afin d'éviter que ne fût rabaissé, en notre personne, l'honneur dû aux sièges patriarcaux de l'Orient.

Mais, afin de prouver qu'il ne s'agit pas là pour nous d'une affaire personnelle d'amour-propre ou de vaine gloire;

— afin d'éviter un scandale au peuple fidèle;

— afin d'entrer dans les vues de notre Saint-Père le Pape, qui a ouvert la voie d'une plus grande compréhension à l'égard de l'Orient chrétien, et donné le témoignage d'une profonde bienveillance;

— afin que par notre présence la voix de l'Orient se fasse entendre et pour collaborer avec nos frères dans l'épiscopat au progrès de la pastorale dans l'Eglise.

Nous avons décidé de prendre part personnellement aux réunions de ce Concile œcuménique, malgré notre âge avancé et l'état de notre santé, mais en déclarant expressément que notre présence ne doit préjuger d'aucune façon au respect du rang dû à notre siège et en réservant de la manière la plus formelle tous les droits et privilèges de l'Eglise orientale, comme les Conciles œcuméniques et la Tradition les ont définis et comme les Papes ont promis à maintes reprises de les faire respecter.

Je prie Votre Excellence de bien vouloir soumettre les présentes à notre Saint-Père le Pape, avec l'hommage de mon très profond respect, ainsi qu'a la Commission présidentielle du Concile.

Je prie également Votre Excellence de considérer cette lettre comme une déclaration officielle faisant partie intégrante des Actes du Concile.

Ayant ainsi déchargé ma conscience devant le Christ, devant l'Eglise, devant ma Communauté et devant nos Frères les Orthodoxes, il ne me reste qu'à prier le Père des Lumières de daigner inspirer à ceux qui ont en mains la responsabilité des âmes les mesures qu'Il juge opportunes.

Dans cette foi inébranlable que le Christ assiste son Eglise et que les meilleures solutions finissent toujours par triompher pour le plus grand bien des âmes, je prie Votre Excellence d'agréer l'hommage de mon respect et de ma fraternelle affection.

MAXIMOS IV

Patriarche d'Antioche et de tout l'Orient,
d'Alexandrie et de Jérusalem

Son Excellence Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile Oecumenique Vatican II

30

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 90450

Dal Vaticano, 21 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Il Santo Padre Si è benignamente degnato di accordare a quanti parteciperanno al Concilio Ecumenico il privilegio dell'uso dell'antimensio e quello della Messa vespertina quotidiana nei giorni in cui vi saranno sedute conciliari, «servatis de iure servandis».

Tanto ho il piacere di comunicare all'Eccellenza Vostra Rev.ma, affinché voglia cortesemente provvedere che la graziosa concessione venga tempestivamente resa nota agli interessati.

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

31

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 90507

Dal Vaticano, 21 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

L'Em.mo Signor Cardinale Valeri, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, ha fatto qui presente l'opportunità che siano invitati al Concilio Ecume-

nico anche i Superiori Generali della Congregazione della Missione (Lazzaristi) e della Società dell'Apostolato Cattolico (Pallottini), i cui membri superano il numero di mille, sebbene detti Istituti non siano propriamente religiosi.

Il medesimo Porporato ha in pari tempo rilevato che, per quanto riguarda il Sacro Ordine Cistercense, sono stati invitati, oltre l'Abate Generale Padre Kleiner, solamente l'Abate Presidente della Congregazione d'Italia e l'Abate Preside della Congregazione di Casamari, mentre sono stati tralasciati gli Abati Presidenti delle altre Congregazioni (in tutto 8), i quali si trovano sullo stesso piano dei due suindicati.

L'Augusto Pontefice, debitamente informato di queste autorevoli segnalazioni, Si è benvolmente degnato di disporre che siano invitati al Concilio Ecumenico tanto i Superiori Generali quanto gli Abati Presidenti di cui si tratta.

Mi valgo ben volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXA

I

EM.MUS VALERIUS CARD. VALERI
Praefectus S. Congregationis de Religiosis

SACRA CONGREGAZIONE
DEI RELIGIOSI

Prot. S.R. 1408/60

Roma, 17 settembre 1962

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

L'«Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi», parlando delle «personae in Concilio partem habentes», si riferisce al canone 223 del Codice di Diritto Canonico. Sembrerebbe, dunque, secondo l'articolo primo dell'«Ordo», che vengano invitati a partecipare al Concilio i soli Superiori religiosi esenti, a norma del sopracitato canone.

Avendo avuto stamane il grande onore di esser ricevuto dal Santo Padre, Sua Santità Si è degnata decidere che siano anche invitati a partecipare al Concilio Ecumenico Vaticano II i Superiori Generali delle Religioni clericali non esenti che abbiano un numero di almeno mille membri. Ha aggiunto, poi, di riferire la Sua Augusta Mente a Vostra Eminenza perché abbia la bontà di dare le relative istruzioni a Sua Eccellenza Mons. Felici, Segretario Generale del Concilio.

Nel caso che non fosse pervenuta a Vostra Eminenza, unisco, per conoscenza, una lista, già comunicata a Sua Eccellenza Mons. Felici, seguendo l'elenco dell'Annuario Pontificio.

Faccio notare che, tra le Società di vita comune senza voti pubblici, due sono esenti e cinque delle non esenti (dipendendo tuttavia da Propaganda Fide) superano il numero di mille membri.

Come Vostra Eminenza rileverà, si tratta di un numero assai ristretto di «nuovi» partecipanti. D'altronde, se tale numero fosse stimato troppo alto, si potrebbe restringere l'invito al Concilio al solo Abate Generale dei Cistercensi dell'Antica Osservanza omettendo i singoli Presidenti delle varie Congregazioni dell'Ordine. Su tale dettaglio, questa Sacra Congregazione aveva dato a Sua Eccellenza Mons. Felici, in data 10 Marzo 1962, un parere dubitativo.

Profitto dell'incontro per baciarLe umilissimamente le Mani e per professarmi, con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo, dev.mo, obbl.mo

VALERIO Card. VALERI
Prefetto

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale A.G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

II

REV.MUS P. PAULUS PHILIPPE
Secretarius S. Congregationis de Religiosis

SACRA CONGREGAZIONE
DEI RELIGIOSI

S.R. 1408/60

Roma, 10 marzo 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi onoro comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima il risultato delle ricerche fatte finora sulla natura dei vari Istituti di cui Vostra Eccellenza mi ha parlato.

Vi era, infatti, alla Commissione Centrale, un dubbio sulla esenzione dei Chierici

Mariani, dei Dottrinari, dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, dei Pallottini e anche sul diritto dei Presidi delle varie Congregazioni Cistercensi ad essere convocati al Concilio Ecumenico, a norma del canone 223 del Codice.

Esaminati i documenti, non sembra dubbia l'esenzione dei quattro primi Istituti. Per ciò che riguarda le Congregazioni Cistercensi, debbo confessare che rimane giuridicamente qualche dubbio sul diritto dei Reverendissimi Patri Presidi. Tale dubbio, però, visto particolarmente l'intervento di questi Reverendissimi Abati al primo Concilio Vaticano, sembrerebbe si potesse risolvere praticamente a favore del diritto alla convocazione.

Voglia Vostra Eccellenza trovare qui accluso un voto preparato dai Reverendissimi Padri Cistercensi sulla questione.

Profitto ben volentieri dell'incontro per professarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore

PAOLO PHILIPPE, O.P.
Segretario

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI,
Arcivescovo titolare di Samosata,
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

32

REV.MUS HUBERTUS NOOTS

Abbas generalis emeritus Ordinis Praemostratensis

CAN. ORDO PRAEMONSTRATENSIS
CURIA ROMANA

Roma, li 22 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Nel Capitolo Generale, in corso in questi giorni a Roma, è stato eletto Abate Generale dell'Ordine Premostratense il Rev.mo Padre Abate Norberto Calmels, finora Abate dell'Abadia di Frigolet (Francia).

Mentre mi onoro di comunicare il nome del neo-eletto Abate Generale, prego Vostra Eccellenza Rev.ma di far prendere le disposizioni necessarie affinché il Rev.mo Padre Abate Generale Calmels, possa prendere parte alle sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, nella sua qualità di Superiore Generale

dell'Ordine Premonstratense, avendo il sottoscritto legitimamente presentato le dimissioni dalla sua carica.

Con sensi di profonda venerazione mi onoro professarmi

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
obb.mo dev.mo servitore in X°
UBERTO NOOTS
Abate Generale Emerito O. Prem.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignore Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

33

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

München, die 23 Septembris 1962

Eminentissime ac Reverendissime Domine!

Grato cum animo litteras Tuas excepi, quibus notitiam mihi detulisti me a Sua Sanctitate vocatum esse, ut participarem in Secretariatu «De Negotiis extra ordinem» Concilii Oecumenici Vaticani II. Enixe rogo ut profundam gratiarum meam actionem pro hac honorifica nominatione ipsi Sancto Patri communicare benigne velis.

Eminentiae Tuae
addictissimum et obsequiosissimum me profitens
IULIUS Card. DÖPFNER

Suae Eminentiae
Reverendissimo et illustrissimo Domino
Domino Hamleto Ioanni Cardinali CICOGNANI
Secretario Status

34

EXC.MUS SILVIUS ODDI

Archiepiscopus tit. Mesembrianus

NONCIATURE APOSTOLIQUE
EN BELGIQUE

Prot. N. 138

Bruxelles, 24 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Ho avuto l'onore di ricevere il pregiato Foglio N. 71/CV/62 con il quale, in data 15 settembre corr., Vostra Eccellenza Reverendissima mi trasmetteva due copie del Regolamento per la celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Benché questi Ecc.mi Padri Conciliari non siano ancor partiti per Roma che contano di raggiungere, quasi tutti, nella seconda settimana di ottobre, ritengo sia stata opportuna la decisione di attendere l'arrivo nell'Urbe dei singoli per consegnare loro un esemplare delle sopra ricordate norme. Questa stampa, peraltro, ne ha dato larghi sunti.

Ed ora mi scuso di proporre, molto sommessamente ma caldamente, una iniziativa alla quale l'Eccellenza Vostra ha probabilmente già pensato e che forse è già stata presa. Si tratterebbe di inserire, nella celebrazione del Concilio — approfittando del fatto che migliaia di Vescovi si troveranno riuniti a Roma — una manifestazione colossale in favore della Chiesa perseguitata.

Leggendo il resoconto del discorso pronunciato dal Santo Padre nel corso dell'udienza generale di mercoledì 19 settembre (cfr. Osservatore Romano di venerdì 21/IX) si ha quasi l'impressione — e lo dico con tutto il rispetto dovuto, ben conoscendo gli altri documenti pontifici — che la Chiesa del silenzio sia scordata, che sia dimenticato il fatto, quanto mai doloroso, che centinaia di vescovi cattolici sono impediti di venire al Concilio, che esiste nel mondo un movimento che fa guerra al Concilio stesso, al regno di Cristo, alle virtù fondamentali, al Vangelo, che tiene sotto empia oppressione quasi un terzo della popolazione del mondo, di cui almeno 60 milioni di cattolici, che minaccia potentemente interi continenti (e non penso alla sola America latina con i suoi 200 milioni di cattolici, ma all'Asia, all'Africa) che lotta giorno e notte per la conquista dell'universo.

A me pare — ed ancora mi scuso di dirlo con tanta libertà — che questa è l'occasione unica per la Chiesa non solo di ribadire in forma solenne i principi, non solo di decretare l'atteggiamento fermo e santamente combattivo che si deve tenere di fronte all'ateismo militante del comunismo, ma per levare alta nel

mondo una voce di protesta contro l'oppressione crudele e selvaggia in cui sono tenuti i popoli dominati da esso, per condannare anche svergognandoli, coloro che pretendono di presentarsi al mondo sotto la veste di ipocriti paladini della libertà ma che in realtà ogni libertà hanno soffocato e soffocano anche nel sangue.

No, non intendo suggerire una dichiarazione di guerra, nemmeno una guerra santa, ma che in più delle parole di condanna che sono sempre un tantino «platoniche» — sit venia verbo — ci sia pure una manifestazione, clamorosa nella sua dignità, e di cui tutta la stampa mondiale fosse costretta ad interessarsi, questo vorrei permettermi di suggerire, anche per la consolazione dei perseguitati per la fede.

Vostra Eccellenza non ignora certamente (ne ha riferito anche l'Osservatore Romano nel numero del 22 corr.) che l'Assemblea consultativa del Consiglio d'Europa, che è ancora in attività mentre scrivo, ha votato all'unanimità una mozione per invitare i governi degli Stati membri ad adottare una doppia azione in seno alle Nazioni Unite: primo per reclamare libere elezioni nei paesi sottoposti a regime comunista; secondo per invitare le nazioni accusate dalla Russia di fare una politica colonialista o neo-colonialista, a denunciare pubblicamente e con la dovuta violenza i metodi che il colonialismo sovietico applica nei paesi che tiene sottomessi almeno de facto.

La mozione è stata dedotta da un dettagliato rapporto del delegato lussemburghese che ha messo in rilievo la politica russa la quale «mentre denuncia con indignate grida il preteso (vero magari!) colonialismo europeo (in realtà ormai quasi passato alla storia) continua ad imporre ai suoi satelliti, come la cosa più naturale del mondo, un regime che assomiglia come un fratello all'aborrito colonialismo».

Cito questo anche per dimostrare che non si è più disposti a passare un colpo di spugna su tutto quello che fa la Russia.

Naturalmente mi rimetto al superiore giudizio e di Vostra Eccellenza ed in particolare del Santo Padre nell'ipotesi che la proposta fosse ritenuta degna di essere portata alla Sua augusta conoscenza.

Mi valgo ben volentieri dell'incontro per pregare l'Eccellenza Vostra di voler gradire l'assicurazione del mio più rispettoso ossequio con cui ho l'onore di dirmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo servitore

SILVIO ODDI
Nunzio Apostolico

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

35

REV.MUS P. AUGUSTINUS SÉPINSKI
Minister generalis O.F.M.

Prot. N. 2326/62

Roma, li 24 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Le comunico la dolorosa notizia che ieri, domenica, nella *Clinica Mediterranea* di Napoli, è deceduto l'Ecc.mo e Rev.mo Mons. John Forest Hogan O.F.M., Vescovo di Bellary in India.

Era giunto a Napoli per raggiungere poi Roma e partecipare al Concilio Ecumenico; ma un attacco violento del male di cuore di cui soffriva, lo costringeva a farsi ricoverare in clinica, dove ricevette tutte le cure del caso, che si rivelarono putroppo inutili.

Ricevuti con grande pietà i santi Sacramenti, piamente spirava verso le ore 14 di ieri.

Oggi, alle ore 11 la salma è stata trasportata nella nostra chiesa di S. Maria la Nova, sede provincializia, e mercoledì avranno luogo i funerali.

Invocando una prece di suffragio per l'Estinto, religiosamente ossequio e mi confermo

di Vostra Ecc.za Reverendissima
dev.mo nel Signore
FR. AGOSTINO SÉPINSKI
Ministro Generale O.F.M.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI, Arcivescovo
Segretario Generale C.E.V. II

36

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 99 CV/62

E Civitate Vaticana, die 25 settembre 1962

Eminenza Reverendissima,

L'Em.mo Cardinale Valeri, in una conversazione avuta con Lui stamane, mi ha confermato che il Santo Padre ha fatto la concessione da me tradotta nell'abbozzo di rescritto, che mi permetto di inviare a Vostra Eminenza.

Per i Certosini il Santo Padre non si è pronunciato nella controversia; ma Sua Eminenza è con me d'avviso di restringere l'invito al solo Abate Kleiner, Superiore Generale del Sacer Ordo Cistercensis. Alle due Congregazioni italiane in tanto era stato diramato l'invito, in quanto nell'Annuario Pontificio (pag. 787) comparivano separate dall'Ordine Cistercense. Ma si fa presto a rettificare la cosa.

Se Vostra Eminenza trova ben fatto il rescritto, può firmarlo su carta intestata della Segreteria di Stato; ed esso sarà inviato ai nuovi ammessi al Concilio.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profondo ossequio mi confermo

di Vostra Eminenza Rev.ma
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

ADNEXUM

SCHEMA RESCRIPTI

Ss.mus Dominus Noster Ioannes Pp. XXIII concedere dignatus est privilegium partem habendi in Concilio Oecumenico Vaticano II, cum iure voti deliberativi, Moderatoribus Supremis Religionum Clericalium non exemptarum, quae numerent saltem mille sodales sacerdotes: et Societatum vitae communis sine votis publicis, quae privilegio exemptionis gaudeant.

37

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 98 CV/62

E Civitate Vaticana, die 25 settembre 1962

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la venerata Lettera di Vostra Eminenza Reverendissima, in data 18 corrente,[1] con la quale Vostra Eminenza mi chiede se, nonostante il Regolamento, sarà possibile ammettere i due sacerdoti esperti, che accompagneranno Vostra Eminenza alle sessioni conciliari, o almeno inserirli tra i rappresentanti della stampa.

Come Vostra Eminenza rileva, le disposizioni dell'Ordo sono molto chiare, ed eventuali eccezioni, oltre a comportare una deroga alla legge, creerebbero dei nuovi problemi organizzativi, difficili ormai a risolvere.

Per quanto concerne l'ammissione di detti sacerdoti nel gruppo giornalistico, da parte mia nessuna difficoltà, faccio però rilevare a Vostra Eminenza che i giornalisti potranno presenziare solo ad alcune sessioni pubbliche del Concilio.

Penso tuttavia che i sacerdoti, di cui Vostra Eminenza mi parla, potranno aiutarLa con lo studio ed il consiglio, facendo tesoro di quanto Vostra Eminenza riterrà di comunicare loro sulle discussioni conciliari.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi del più profondo ossequio, mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Valeriano GRACIAS
Arcivescovo di Bombay

---

[1] Cf. pp. 49-50.

38

REV.MUS D. IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

E Civitate Vaticana, die 25 settembre 1962

NOTA

ARCIVESCOVI E VESCOVI
DEL SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI *

1. S.E.R. Mons. Jaeger Lorenzo, Arcivescovo di Paderborn.
2. S.E.R. Mons. De Smedt Emilio Giuseppe Maria, Vescovo di Bruges.
3. S.E.R. Mons. Volk Ermanno, Vescovo di Mainz.
4. S.E.R. Mons. Martin Giuseppe Maria, Arcivescovo di Rouen.
5. S.E.R. Mons. Charriere Francesco, Vescovo di Lausanne, Genève e Fribourg.
6. S.E.R. Mons. Nierman Pietro Antonio, Vescovo di Groningen.
7. S.E.R. Mons. Heenan Giovanni Carmelo, Arcivescovo di Liverpool.
8. S.E.R. Mons. Holland Tommaso, Vescovo tit. di Etenna.
9. S.E.R. Mons. Van Velsen Gerardo, Vescovo di Kroonstad.
10. S.E.R. Mons. Hart Guglielmo, Vescovo di Dunkeld.

IOANNES WILLEBRANDS, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

* Elenco di ecc.mi Padri che potrebbero essere chiamati a far parte del segretariato « ad christianorum unitatem fovendam ».

39

REV.MUS P. IOSEPH ROUSSEAU
Secretarius commissionis de Religiosis

COMMISSIO DE RELIGIOSIS

E Civitate Vaticana, die 25 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Come richiesto da Vostra Eccellenza Reverendissima, mi onoro presentare un elenco di Eccellentissimi e Reverendissimi Padri del Concilio che potrebbero essere chiamati a far parte della Commissione dei Religiosi del Concilio.

1. Siccome, a norma dell'art. 6, § 2 dell'«Ordo Concilii Vaticani II Celebrandi», otto (8) membri della Commissione vengono nominati dal Papa e gli altri sedici (16) dai Padri del Concilio, presento due liste di candidati.

2. La *prima lista* dei membri nominati dal Papa contiene, come era giusto, i componenti della Commissione preparatoria; la *seconda*, anche altri Padri, provvedendo, in quanto era possibile, che vari Paesi fossero rappresentati. In ciò, però, debbo confessare che la mia competenza è evidentemente limitata.[1]

3. Al numero strettamente necessario dei componenti ho aggiunto alcuni altri nomi, che potrebbero sostituire l'uno o l'altro dei primi candidati non eletti. Ma si dovrà tener conto che questi nomi soprannumerari della prima lista, figurano in testa, nella seconda.

4. L'ordine dei candidati non è gerarchico, ma quello della scelta preferenziale.

Chinato al bacio del Sacro Anello, godo confermarmi con profondo rispetto

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo servo in G.C. e M.I.
GIUSEPPE ROUSSEAU, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico

[1] Duo indices, qui supra commemorantur, in archivio desunt.

40

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

n. 7759/62

Dal Vaticano, 26 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

S.E. Rev.ma Monsignor Lino Zanini, Delegato Apostolico di Gerusalemme, ha recentemente significato che sarà di passaggio per Roma, nei giorni 26-28 del corrente mese, il Presidente della Repubblica di Cipro, arcivescovo Makarios.

A giudizio del Delegato Apostolico, la presenza a Roma dell'arcivescovo Makarios potrebbe essere una buona occasione per un incontro con il Presidente del Segretariato per l'Unione dei Cristiani.

Nel comunicare quanto sopra all'Eccellenza Vostra Reverendissima, profitto ben volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale
del Concilio Ecumenico Vaticano II

41

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 90539

Dal Vaticano, 26 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Il mio Em.mo Superiore mi affida l'incarico di rimettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma l'unita minuta di lettera[1] destinata al Rev.mo Padre Raimondo Bidagor, della Compagnia di Gesù, in merito alla eliminazione del fascicolo «De Sacerdotibus lapsis» dagli Atti del Concilio.

Il medesimo Eminentissimo sarebbe grato all'Eccellenza Vostra se avesse la compiacenza di mandare Ella, a sua firma, tale lettera al summenzionato Padre, facendosi restituire quella inviatagli il 25 giugno scorso sullo stesso argomento.[2]

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale
del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 107.
[2] Cf. p. 105.

42

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 91 CV/62

E Civitate Vaticana, die 26 settembre 1962

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio accusare ricevimento della venerata Lettera di Vostra Eminenza Reverendissima, in data 19 corrente, con la quale Vostra Eminenza mi rimette copia di un documento inviato al Santo Padre dall'Em.mo Card. Léger[1] e sottoscritto anche da altri Em.mi Porporati e riguardante la materia di discussione del prossimo Concilio, e copia dello scritto inviato nel maggio scorso dall'Em.mo Card. Suenens.[2]

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza del cortese invio e con i sensi del più profondo e grato ossequio mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 52-62.
[2] Cf. pp. 62-71.

43

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 100 CV/62

E Civitate Vaticana, die 26 settembre 1962

Reverendissimo Padre,

Ho ricevuto la pregiata Lettera della Paternità Vostra Reverendissima, in data 22 corrente,[1] con la quale mi informa della avvenuta nomina del Rev.mo P. Norberto Calmels a nuovo Abate Generale dell'Ordine Premostratense e mi prega di disporre a che il nuovo eletto possa prender parte alle sessioni del Concilio.

Ringrazio vivamente la Paternità Vostra della cortese comunicazione e sarà mia premura dare le necessarie disposizioni per la convocazione al Concilio del nuovo Abate.

Con sensi di distinto ossequio mi è gradito confermarmi

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Uberto NOOTS
Abate Emerito dell'Ordine Premostratense

[1] Cf. pp. 77-78.

44

BEAT.MUS MAXIMUS IV SAIGH
Patriarcha Antiochenus Melchitarum

REG. 14 N. 1414

Ain-Traz, le 27/9/1962

Excellence Révérendissime,

Faisant suite à ma lettre du 20 Septembre 1962, n. 1414/14,[1] où je me proposais de vous envoyer un « Memoire sur le rang des Patriarches d'Orient dans l'Eglise Catholique », veuillez trouver ci-joint quelques exemplaires de ce Mémoire.

Je prie Votre Excellence Révérendissime d'agréer l'hommage de mon respect et de ma fraternelle affection

MAXIMOS IV
Patriarche d'Antioche et de tout l'Orient,
d'Alexandrie et de Jérusalem

Son Excellence Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile Oecumenique Vatican II

[1] Cf. pp. 72-73.

ADNEXUM

MEMOIRE
sur le rang des Patriarches d'Orient
dans l'Eglise Catholique

I

LA TRADITION AUTHENTIQUE DE L'EGLISE

1. *Les décisions des Conciles œcuméniques*

Sanctionnant une lente évolution, dont les principales étapes sont marquées par les canons 6 et 7 du premier Concile œcuménique de Nicée I en 325 et les canons 2 et 3 du 2e Concile œcuménique de Constantinople I en 381, le Concile œcuménique de

Chalcédoine en 451, dans son canon 28, confirme d'abord le rang privilégié accordé à l'évêque de Constantinople par le canon 3 du 2e Concile œcuménique de Constantinople I en 381, le plaçant immédiatement après l'évêque de Rome et avant celui d'Alexandrie. Puis ce même canon fixe comme suit le rang des cinq grands sièges patriarcaux de la chrétienté: Rome (sans préjudice de sa primauté universelle), Constantinople, Alexandrie, Antioche et Jérusalem.

Ce canon, qui consacra une nouvelle organisation ecclésiastique en Orient (l'organisation patriarcale) et un nouvel ordre de préséance dans l'Eglise, fut d'abord contesté. Mais, nonobstant l'opposition initiale de Rome, la nouvelle organisation resta en vigueur. L'Empereur Justinien sanctionna cette «pentarchie» patriarcale.[1] Le Pape Adrien II (867-872) finit par la reconnaître indirectement en approuvant le canon 21 du Concile œcuménique IVe de Constantinople en 869-870. Le Concile œcuménique IVe du Latran en 1215 la reconnut officiellement et sanctionna de nouveau le rang de préséance entre les 5 Patriarcats du monde chrétien, tel qu'il avait été fixé par le canon 28 de Chalcédoine. Il est vrai qu'en ce temps-là les sièges patriarcaux d'Orient étaient occupés, à la faveur des conquêtes franques des Croisades, par des titulaires latins: Jérusalem depuis 1099, Antioche depuis 1100, Constantinople depuis 1205 et Alexandrie depuis 1209. Mais le rite des titulaires importe peu, et il reste certain que pour l'Eglise catholique demeurent valables, ajourd'hui encore, les décisions des Conciles œcuméniques, d'après lesquelles sans préjudice de la primauté de l'évêque de Rome, les cinq premières places dans la chrétienté sont réservées, par ordre décroissant, aux titulaires des sièges de Rome, de Constantinople, d'Alexandrie, d'Antioche et de Jérusalem. Ces décisions des Conciles œcuméniques n'ont jamais été abrogées, ni par les Papes, ni par aucun autre Concile œcuménique postérieur.

Si l'on voulait donc s'en tenir aux décisions, toujours en vigueur des Conciles œcuméniques, les premières places, après celle du Souverain Pontife, aux sessions du prochain Concile œcuménique deuxième du Vatican, devraient appartenir de droit aux Patriarches de Constantinople, d'Alexandrie, d'Antioche et de Jérusalem.

2. *Montée du Cardinalat*

Mais, entre temps, une nouvelle institution naissait dans l'Eglise de Rome: celle du Collège des Cardinaux. A l'origine, ce Collège ne groupait que les principaux curés de la ville de Rome qui formaient autour de leur évêque une sorte de conseil diocésain, comme il y en avait dans d'autres diocèses d'Occident, en particulier à Paris. Puis peu à peu, ce Collège engloba également les principaux diacres de la Ville et même les évêques suburbicaires, formant ainsi une sorte de conseil pour toute la province romaine. A ce titre, il remplaça de plus en plus fréquemment les anciens «synodes» romains, dont les Papes se servaient pour gérer, non seulement les affaires de leur province romaine, mais aussi de leur état pontifical, de toute l'Italie, de l'Occident et même de toute l'Eglise. Parmi eux il y avait aussi des laiques. L'importance de ce Collège de Cardinaux n'a cessé de croître aux dépens de la hiérarchie des évêques successeurs des Apôtres. Elle s'est affirmée surtout en 1059, lorsque le Pape Nicolas II réserva aux Cardinaux le droit exclusif d'élire le Pape.

---

[1] Novelle 126, De sanctissimis et Deo amabilibus episcopis, cap. III; Novelle 131, De ecclesiasticis titulis.

Cette évolution décisive de l'importance des Cardinaux se fit, comme on peut le remarquer, au moment où Orient et Occident étaient séparés. Ce fut un phénomène intrinsèque de l'Eglise d'Occident. En Occident, les Cardinaux, même laiques, prirent le pas sur les prêtres et même sur les évêques qui sont d'institution divine: chose absolument impensable en Orient. Jusqu'au XII siècle, l'histoire ne signale aucune opposition marquante à cette prodigieuse ascension des Cardinaux, *qui finirent par précéder toute la hiérarchie de l'Eglise d'Occident.*

3. *Cardinaux et Patriarches latins*

Une première opposition fut rencontrée par les Cardinaux en face des *Patriarches latins* qui, à partir de 1099, occupèrent les sièges patriarcaux d'Orient. Le problème s'est alors posé: qui des Cardinaux ou des Patriarches *latins* devaient avoir la préséance?

Jusqu'en 1439, une solution de compromis semble avoir prédominé. Les Patriarches latins siégeaient parmi les Cardinaux-évêques et, généralement, immédiatement après le premier Cardinal-évêque et avant tous les autres Cardinaux. C'est ce que rapporte le «Liber caeremoniarum pontificalium» compilé en 1488 par Agostino Patrizi, évêque de Pienza en Toscane, et publié pour la première fois à Venise en 1516 par Cristoforo Marcello, archevêque élu de Corfou. C'est ainsi que, parlant de l'*Ordo sedendi in Cappella Papae*,[2] Patrizi dit: «Quattuor vero Patriarchae principales, videlicet Constantinopolitanus, Alexandrinus, Antiochenus et Ierosolymitanus, sedere consueverunt inter Episcopos Cardinales, ut supra diximus de Regibus, et in Curia Romana ferebant continuo cappam, et faciebant sibi deferre candas ut Cardinales». Et l'auteur ajoute, en parlant de la période postérieure à 1439: «Nostris autem diebus et tempore Eugenii quarti, neque sedent inter Cardinales, neque portatur eis canda».

De fait, nous savons qu'aux sessions du Concile œcuménique à Ferrare, en 1438, le Patriarche latin de Jérusalem a siégé après le premier Cardinal-évêque et avant tous les autres Cardinaux.

Mais, sous le Pape Eugène IV, et plus précisément en 1439, un changement a eu lieu dans l'ordre de préséances qui a rejeté les Patriarches *latins* après les Cardinaux. Un conflit naquit cette année-là entre John Kemp, Archevêque d'York, créé Cardinal par le Pape Eugène IV en 1439, et Henry Chicheley, Archevêque de Canterbury, qui refusa de lui céder le premier rang: vieille querelle de préséances entre les deux grands sièges archiépiscopaux d'Angleterre. Le Pape Eugène IV intervint alors pour sanctionner définitivement la préséance des Cardinaux sur tout autre Hiérarque *dans l'Eglise latine*, fût-il Archevêque ou même Patriarche. Dans sa lettre «Non mediocri», écrite à Florence et datée de l'an VIII de son Pontificat (4 mars 1439 – 4 mars 1440), le Pape fait remonter l'origine du cardinalat à Saint Pierre lui-même, attribue quelques-uns de leurs privilèges au premier Concile œcuménique de Nicée, qu'il date de l'an 330 «circiter», déclare que les Cardinaux constituent «partem sui corporis», fait appel à la donation de Constantin, dont il admet naturellement, comme tous ses contemporains, l'authenticité, comme aussi aux privilèges honorifiques dont cet empereur aurait doté les Cardinaux, et conclut que c'est une doctrine canonique commune et traditionnelle que les Cardinaux sont supérieurs aux Patriarches (sous-entendus: latins).

---

[2] Lib. III, sectio II, Cap. I, fol. 195 verso.

De fait, après cette lettre du Pape Eugène IV, le Patriarche latin de Jérusalem qui, aux sessions de Ferrare, comme nous l'avons vu, a siégé après le premier Cardinal-évêque et avant tous les autres Cardinaux, cède désormais le pas à tous les Cardinaux, et nous le voyons à la dernière session du Concile de Florence, le 6 Juillet 1439, signer la Bulle d'unione « Laetentur cœli » après les huit Cardinaux présents.

Ainsi donc, dans la discipline de l'Eglise *latine*, c'est depuis 1439 que les Cardinaux, continuant leur ascension, ont pris le pas même sur les Patriarches *latins*.

4. *Cardinaux et Patriarches orientaux au Concile de Florence*

Cela ne valait que dans les rapports entre Cardinaux latins et Patriarches latins. Mais quand il s'est agi du rang respectif des Cardinaux et des Patriarches d'Orient, la préséance fut toujours accordée, avant, pendant et immédiatement après le Concile de Florence, aux Patriarches d'Orient sur les Cardinaux, et cela non seulement au su du Pape, mais sur son ordre exprès. Nos preuves sont naturellement prises à l'Histoire du Concile de Florence, car *avant ce Concile, Cardinaux et Patriarches d'Orient ne s'étaient jamais rencontrés et, par suite, le problème n'avait pu se poser.*

Le 8 Janvier 1438, le Patriarche de Constantinople Joseph II, arrivé à Venise, reçoit là les hommages d'une députation composée d'évêques et de notables, envoyée de Ferrare par le pape Eugène IV et ayant à sa tête le Cardinale Nicola Albergati (dit encore Cardinal di Santa Croce), qui avait été nommé par le Pape Président du Concile.

Le 9 Mars 1438, le Patriarche Joseph II arrive à Ferrare. Par ordre du Pape, les deux plus jeunes Cardinaux-diacres, Prospero Colonna et Domenico Capranica, vont le recevoir.

Le 8 Avril eut lieu à Ferrare la première session du Concile à laquelle les Grecs prirent part. Les Latins étaient à droite de l'autel, et les Grecs à gauche: compromis ingénieux, car la gauche de l'autel, où se trouve l'icône de Notre-Seigneur et le trône du Hiérarque, est considérée comme la première place par les Grecs, alors que la droite de l'autel est considérée comme la première place par les Latins. Le Patriarche de Constantinople faisait ainsi face au premier Cardinal-évêque.

Quand le Concile se fut transféré à Florence, le Patriarche fit son entrée dans cette ville le 23 Janvier 1439, ayant un Cardinal à sa droite et un Cardinal à sa gauche (les mêmes qui l'avaient reçu à Ferrare).

Nul doute donc qu'au Concile de Florence le Pape Eugène IV ne considérât le Patriarche de Constantinople comme supérieur en rang à ses Cardinaux.

Cette conception dut être partagée par ses successeurs immédiats. En effet, après l'échec de l'union de Florence, nous voyons deux Cardinaux *élevés* au siège patriarcal de Constantinople: Bessarion, ancien métropolite de Nicée, et Isidore, ancien métropolite de Kiev. Tous deux avaient été faits Cardinaux par le Pape Eugène IV le 18 Décembre 1439. Or Isidore de Kiev fut promu par le Pape Pie II en 1458 au siège patriarcal de Constantinople, et quand il mourut le 27 Avril 1463, c'est le Cardinal Bessarion qui fut promu pour lui succéder, et il resta titulaire du siège patriarcal de Constantinople, jusqu'à sa mort, survenue le 14 Novembre 1472.

Voilà donc deux Cardinaux élevés à la dignité patriarcale: signe que les Souverains Pontifes de ce temps-là considéraient la dignité patriarcale en Orient comme supérieur à la dignité cardinalice.

5. *Cardinaux et Patriarches orientaux à l'époque moderne*

Que s'est-il passé ensuite? Depuis le milieu du XV[e] siècle jusqu'au début du XVIII[e], il n'y a plus eu, dans l'Orient byzantin, une succession patriarcale officiellement unie à Rome.

Cette longue absence, dans la hiérarchie catholique, de Patriarches orientaux byzantins a suffi à faire prévaloir chez les canonistes latins le point de vue contraire. L'Occident latin s'est refermé sur lui-même. Ses institutions latines lui parurent les seules valables dans toute l'Eglise catholique. Puisqu'en Occident, depuis le Pape Eugène IV, les Cardinaux précèdent même les Patriarches latins, ils devaient donc précéder, pensait-on, tous les Patriarches, même les Patriarches de l'Orient.

L'analogie était fausse, car les Patriarches latins ne sont que des *archevêques ordinaires dotés du titre purement honorifique de Patriarches* alors que les Patriarches orientaux sont de vrais chefs d'Eglises particulières, avec une hiérarchie d'évêques sous leur juridiction, au même titre que l'évêque de Rome est Patriarche de l'Occident.

Mais, d'une part, il n'y avait alors point de Patriarches orientaux byzantins pour faire valoir leurs droits; d'autre part, les milieux romains n'étaient pas fâchés de voir assimiler les Patriarches d'Orient aux Patriarches latins honorifiques; enfin, les Cardinaux continuaient leur montée sans obstacle dans la hiérarchie et prenaient de plus en plus de l'importance dans l'administration générale de l'Eglise, alors que l'importance des Patriarches d'orient, sur le plan efficacité, richesse, effectifs, allait en diminuant.

C'est ainsi qu'au premier Concile œcuménique du Vatican, la Cour Romaine ne semble pas avoir distingué entre Patriarches orientaux et Patriarches latins. Ils furent tous considérés comme inférieurs aux Cardinaux. On croyait même faire honneur aux Patriarches d'Orient en les assimilant aux Patriarches latins, car en vertu de la théorie discriminatoire de la «praestantia ritus latini» en honneur à Rome au XVIII siècle, les Patriarches latins devaient avoir le pas sur les Patriarches orientaux. Mais le Pape Pie IX intervint et déclara que, dans l'Eglise Catholique, tous les rites étaient égaux.

Ainsi donc, au XIX siècle comme au début de ce siècle, tout le monde ou presque, est désormais convaincu que les Cardinaux sont les premiers dignitaires de l'Eglise après le Pontife Romain, et doivent avoir le pas sur les Patriarches, qu'ils soient latins ou orientaux. Seuls les Patriarches Melkites ont continué de réclamer pour leurs sièges patriarcaux le rang qui leur a été assigné par les Conciles œcuméniques, reconnu explicitement par les Papes jusqu'au XV siècle et, depuis, jamais explicitement révoqué.

II

Raisons de respecter cette tradition authentique de l'Eglise

Nul doute que la tradition primitive et authentique de l'Eglise place aux premiers rangs de la hiérarchie catholique après le Souverains Pontife, non les Cardinaux, mais les titulaires des sièges patriarcaux de l'Orient.

Faut-il respecter cette tradition? Nous croyons qu'il faudrait répondre sans hésiter: Oui, et cela aux multiples titres suivants:

1. *Titre de la tradition ecclésiale en elle-même*

En premier lieu, l'Eglise catholique se doit d'être respecteuse des décisions des Conciles œcuméniques, même en matière disciplinaire. Si, au cours des temps, une modification s'avère nécessaire, il convient de la faire adopter par un autre Concile œcuménique, ou de faire intervenir de manière expresse l'autorité du Souverain Pontife pour la révoquer. Or, dans cette grave question du rang des Patriarches d'Orient, ni les Papes ni les Conciles œcuméniques postérieurs n'ont révoqué les décisions prises par les premiers Conciles œcuméniques. On s'est laissé aller, après le XV[e] siècle, chez les canonistes latins, à des *déductions analogiques erronées* pour seconder l'ascension de l'institution cardinalice aux dépens de l'honneur dû aux sièges apostoliques de l'Orient.

2. *Titre de l'apostolicité*

L'institution patriarcale en Orient, contrairement à ce qui se passe en Occident, n'est pas un simple titre honorifique. *Elle se fonde en premier lieu sur l'Apostolicité du siège.* Quand le canon 28 de Chalcédoine a voulu appuyer sur les motifs humains le premier rang qu'il voulait concéder, après Rome, au siège de Constantinople, du fait que cette ville était devenue capitale de l'Empire, c'est le Pape Saint Léon qui veilla à redresser la pensée des Pères du Concile. « Autre, dit-il, est la structure des choses humaines, autre celle des choses divines. L'origine apostolique d'une Eglise, sa fondation par les Apôtres, c'est cela qui lui assure un rang — levé dans la hiérarchie ».[3]

Dans l'Eglise catholique, l'honneur principal doit être accordé à la fondation apostolique. C'est pour avoir été fondé par les Apôtres Pierre et Paul et avoir été le siège définitif de Pierre que Rome est mère de toutes les Eglises.

Cet honneur dû au « Siège Apostolique » par excellence qu'est Rome, revient à titre analogique aux autres sièges apostolique de la chrétienté que sont les Patriarcats.

On connaît les textes fameux de certains Papes qui entendent appuyer l'origine de la dignité patriarcale comme sur une sorte de primauté diffuse de Pierre, les faisant participer ainsi, en un certain sens, à la sollicitude suprême de toutes les Eglises que Pierre a léguée à ses successeurs sur le siège de Rome: Pierre à Jérusalem, Pierre à Antioche, Pierre à Alexandrie (par son disciple), Pierre à Rome. Ainsi le Pape Innocent I (402-417), écrivant à l'évêque d'Antioche, lui disait: « Unde advertimus non tam pro civitatis magnificentia hoc eidem attributum, quam quod prima sedes primi Apostoli esse monstratur ».[4]

Plus clairement encore, le Pape S. Grégoire le Grand (580-604) écrit dans sa lettre à l'empereur Marcien: « Ipse (Apostolorum princeps) sublimavit sedem in qua etiam quiescere et praesentem vitam finire dignatus est (sc. Romam). Ipse decoravit sedem in qua evangelistam discipulum misit (sc. Alexandriam). Ipse firmavit sedem in qua septem annis discessurus sedit (sc. Antiochiam) ».[5]

---

[3] Epist. CIV, 3: PL, t. LIV, col. 995.
[4] PL, t. XX, col. 548.
[5] PL, t. LXXVII, col. 299.

Du cercle de ces villes «pétriniennes» on ne peut certes exclure Jérusalem, où Pierre exerça d'abord et si manifestement sa primauté.

Si Constantinople ne peut historiquement prétendre être fondée par Pierre ou par un autre Apôtre, elle a d'autres titres, comme nous le verrons, à jouir de l'honneur patriarcal.

Ainsi donc, au témoignage des Papes eux-mêmes, le rang éminent des Patriarcats d'Orient dans l'Eglise catholique est un honneur dû à leur apostolicité. Les Cardinaux n'occupent pas de sièges apostoliques et ne sont pas, en tant que Cardinaux, successeurs des Apôtres. Or quel critère plus important que l'apostolicité du siège, dans une Eglise dont une des notes essentielles est d'être apostolique et dont la tête est «le Siège Apostolique»? L'apostolicité, qui a fait de Rome le premier siège et la tête de la chrétienté, ne doit-elle pas logiquement donner aux autres sièges qui s'en réclament les premiers rangs après les Pontifes Romains? comme critère de préséances, l'apostolicité, reconnue par les Papes et par les Conciles œcuméniques, n'est-elle pas supérieure à tout autre critère dont pourraient se prévaloir les Cardinaux, dont certains, jadis, n'étaient même pas prêtres?

Plus encore, les sièges patriarcaux, au témoignage des Papes, participent en quelque sorte à la primauté pétrinienne. C'est Pierre qui les fonda, même s'il ne devait pas y rester. De cette origine pétrinienne, les sièges patriarcaux ont hérité, non seulement une primauté d'honneur sur tous les autres sièges, mais aussi une certaine participation à la sollicitude universelle des Eglises léguée par Pierre, à titre éminent et tout-à-fait singulier, à ses successeurs sur le siège de Rome.

De cela il découle que les premiers auxiliaires du Pape dans le gouvernement général de l'Eglise sont, d'après la tradition authentique des premiers siècles, non pas les Cardinaux, mais les Patriarches. C'est à eux que le Pape annonçait en premier lieu son élection; les Patriarches à leur tour, lui écrivaient, aussitôt après leur élection, leur lettre de communion. Au moment du danger et dans les crises dogmatiques ou disciplinaires qui agitaient le monde chrétien, c'est aux Patriarches que le Pape s'adressait pour concerter un plan d'action. Les Patriarches, s'ils le pouvaient, auprès du Pape un représentant permanent, et le Pape maintenait à Constantinople, auprès de son Patriarche, un légat appelé apocrisiaire. Dans leurs lettres aux Patriarches, les Papes s'exprimaient en termes très fraternels. Il était manifeste que, pour les Papes, les Patriarches d'Orient, titulaires de sièges apostoliques, étaient leurs frères et leurs principaux collaborateurs.

C'est cette apostolicité qui fonde, dans l'Eglise Catholique, le rang éminent des Patriarches d'Orient.

3. *Titre de gratitude*

Mais les Patriarches d'Orient ont un autre titre à occuper les premiers rangs après le Pape. La chrétienté leur doit cet honneur *au titre de la gratitude.* Quels que soient les mérites passés et présents des Cardinaux, ils sont loin d'égaler ceux des sièges patriarcaux d'Orient.

C'est à Jérusalem que notre salut fut opéré. C'est de Jérusalem que se répandit d'abord la foi «en Judée, en Samarie, en Galilée et dans le monde entier». Selon nos livres liturgiques et la tradition constante des premiers Pères de l'Eglise, c'est Jérusalem qui est «la mère de toutes les Eglises», car elle fut la première Eglise et c'est à partir d'elle que toutes les autres Eglises ont été fondées par le monde.

Alexandrie a rayonné la foi chrétienne sur l'Egypte, la Pentapole, la Libye, la Cyrénaïque, la Nubie et l'Ethiopie. Elle a porté le monachisme en Europe. Elle fut longtemps comme le porte-parole de Rome en Orient.

A Antioche d'abord les fidèles ont été appelés chrétiens. Antioche a prêché l'Evangile dans toute l'Asie connue alors. Elle a implanté la foi chrétienne dans l'Empire Perse, aux Indes et jusqu'en Mongolie et en Chine.

Constantinople a converti le monde slave qui, à lui seul, représentait jadis le tiers de la chrétienté.

Est-ce que l'Eglise catholique peut oublier ces premiers centres du rayonnement chrétien? N'y à-t-il pas quelque chose d'inconvenant de donner le pas sur eux, pour la seule raison que leurs titulaires ont été faits Cardinaux, à de jeunes Eglises d'Amérique, d'Australie ou d'Afrique qui viennent à peine d'être fondées?

4. *Titre de fidélité aux promesses données par le Papes*

En outre, aux Patriarches d'Orient qui renouaient l'union avec le Saint-Siège Romain, les Papes ont promis solennellement et à maintes reprises que rien ne serait diminué de leurs droits et privilèges légitimes, qu'ils retrouveraient dans l'Eglise catholique le même rang, les mêmes droits et les mêmes prérogatives dont ils avaient jusqu'alors joui.

Les promesses sont si nombreuses qu'on a de la peine à trouver un Pape qui ne se crût pas tenu de les répéter, et en termes de plus en plus solennels. Pour ne pas allonger ce Mémoire, nous nous contenterons de quelques-unes de ces déclaration, parmi les plus significatives:

a) a Florecence, *l'union ne fut proclamée qu'à la condition* que tous les droits et privilèges des Patriarches orientaux fussent sauvegardés: «salvis videlicet privilegiis omnibus et iuribus eorum». Cette promesse solennelle, faite à l'origine aux quatre Patriarches byzantins, fut répétée dans la Bulle d'union avec les Arméniens;[6]

b) après Florence, plus d'une fois le Saint-Siège Romain proposa l'union aux Patriarches d'Orient, toujours aux même conditions de Florence, c.à.d. «salvis privilegiis omnibus et iuribus eorum»;[7]

c) a l'occasion de tractatives pour l'union, le Saint-Siège Romain a solennellement promis aux Patriarches orientaux que leur dignité ne serait en aucune manière diminuée à cause de leur union avec Rome, mais que, au contraire, leurs droits et privilèges seraient *maintenus intégralement.* Ainsi le Pape Clément XI écrivant le 11 Avril 1703 au Patriarche copte Jean XVI: «Quo sane salutari consilio (nempe unionis)... insignem istam Patriarchalem Sedem *eo dignitatis loco reponeres*, *quo* ob eximias praerogativas... *eam olim constitisse*, omnia prope catholicae fidei monumenta testantur». Et le Pape continue: «Ubi autem divina ope consilium tam laudabile (unionis)... compleveris, certo certius tibi persuadere poteris Nos, retento instituto huius Sanctae Sedis, quae *Orientalium Ecclesiarum iura ac privilegia non modo*

[6] Voir les textes dans J. GILL, *The Council of Florence*, Cambridge 1959, p. 415.

[7] Voir G. HOFMANN, *Patriarch Kyrillos Lukaris*, in Orientalia Christ., XV, 1, Rome 1929, p. 53; du même auteur, *Theophanes III Patriarch von Jerusalem und Papst Urbain VIII*, in Orientalia Christ., XXX, 1, Rome 1933, p. 24; du même auteur également, *Griechische Patriarchen...*, III, 2: *Metrophanes Kritopoulos*, in Orientalia Christ., XXXVI, 2, Rome 1934, p. 82.

non imminuere, sed profecto tueri atque amplificare satagit, te iis benevolentiae atque honoris testimoniis, quae tuo muneri, tuaeque dignitati conveniunt, esse in Domino complexuros, nihilque a Nobis unquam praetermissum iri, quod tibi commodo ornamento atque splendori futurum esse arbitrabitur».[8] Pie VII écrit le 8 Juillet 1815 au Patriarche copte Piere VII: «Nos tuae sedis praerogativas et privilegia sarta tectaque ut sint diligentissime sedis praerogativas et privilegia sarta tectaque ut sint diligentissime curabimus».[9] De même le Pape Léon XII, en 1824, promit au Patriarche copte d'Alexandrie de lui conserver tous ses anciens droits et privilèges: «Huic autem patriarchatui copto catholico, eique qui illum obtinebit, omnes honores, privilegia, praerogativas, nomina omnemque potestatem tribuimus, quae vel sacris canonibus innititur vel consuetudine, cui non irrationabilia momenta suffragentur».[10]

d) Voici enfin des promesses plus générales et plus solennelles encore:

Dans sa célèbre «Demandatam» du 24 Décembre 1743, le Pape Benoît XIV écrit: «De cetero Fraternitatibus vestris *intacta manere volumus iura* omnia ac privilegia et liberum iurisdictionis vestrae exercitium».[11]

Le Grand Pape Léon XIII écrit dans le Motu Proprio «Auspicia rerum» du 19 Mars 1896: «Nec enim quemdam fugere potest, quantum deceat et omnino expediat, apud catholicos nullum dignitati patriarchali deesse ex iis praesidiis ornamentisque, quibus illa abunde utitur apud dissidentes».[12]

Plus clairement encore, dans sa lettre apostolique «Praeclara gratulationis» du 20 Juin 1894, le même Léon XIII s'adresse aux Orientaux en ces termes: «Neque est cur dubitetis quidquam propterea (sc. propter unionem) *vel Nos vel Successores Nostros* de iure vestro, de patriarchalibus privilegiis, de rituali cuiusque Ecclesiae consuetudine detracturos».[13]

Le Saint-Siège Romain a certainement à cœur d'honorer ses promesses solennelles. Le plus grand des droits et privilèges que les Papes ont promis aux Patriarches d'Orient e maintenir, c'est précisément le droit d'occuper dans l'Eglise catholique le rang que les Conciles œcuméniques et la tradition authentique de l'Eglise leur ont assigné, à savoir le premier rang après le Pontife Romain. Les reléguer au centième rang ne peut constituer un maintien de leurs droits et privilèges, tel que cela leur a été solennellement promis par les Papes au moment de l'union et après l'union.

Cela revêt une *gravité exceptionnelle* au moment où le Saint-Siège Romain propose de nouveau l'union aux Eglises orthodoxes, en leur garantissant, sous condition de l'unité de foi et de gouvernement, la sauvegarde de leur liturgie et de leur discipline propres. Comment les Eglises orthodoxes ne seraient-elles pas tentées de se méfier, quand elles voient que les garanties si solennellement données par les Papes aux Patriarches unis d'Orient n'ont pas été respectées?

---

[8] Voir J.P. TROSSEN, *les relations du Patriarhe Copte Jean XVI avec Rome (1676-1718),* Luxembourg 1948, p. 171-172.

[9] De Martinis, Pars I, Vol. IV, p. 530.

[10] Loc. cit., p. 651.

[11] Loc. cit., vol. III, p. 130.

[12] *Acta S. Sedis*, t. 28 (1895-1896), p. 586.

[13] *Ibid.*, t. 26 (1893-1894), p. 700.

5. *Titre d'apostolat unioniste*

Cette considération nous amène à produire la raison définitive et déterminante pour laquelle l'Eglise catholique se doit de respecter le rang que les Patriarches d'Orient occupent traditionnellement dans la hiérarchie. Cette raison est précisément l'intérêt suprême de l'union des chrétiens.

En effet, si les Patriarches orientaux catholique réclament pour leurs sièges apostoliques les premiers rangs après le Pontife Romain, ce n'est pas par amour-propre ou par recherche de la vaine gloire.

Ce n'est pas non plus souci d'archaïsme.

C'est uniquement parce que la position humiliante et, à leur avis, injuste qu'on leur fait dans la hiérarchie catholique constitue un *obstacle insurmontable* au rapprochement, puis à l'union, avec les Eglises orthodoxes d'Orient.

Dans l'Orthodoxie, en effet, quel que soit l'importance effective et actuelle des sièges patriarcaux, les Patriarches représentent toujours un sommet dans la hiérarchie. Ce sont les chefs d'Eglises. Devant les Patriarches des anciens sièges apostoliques de Constantinople, d'Alexandrie, d'Antioche et de Jérusalem, quel que soit le nombre de leurs fideles, même un Patriarche de Moscou s'incline et leur baise la main. Ces Patriarches se savent et se proclament les premiers dignitaires de l'Eglise après le Pontife Romain. Comment leur parler d'union si on ne leur reconnaît pas aujourd'hui ce que le Pape Eugène IV a reconnu à leur prédécesseur au Concile de Florence?

Si les Patriarches orthodoxes pensent un jour à renouer l'union avec l'Eglise Romaine, ce ne peut être que pour réoccuper, dans le catholicisme, la place qui était la leur avant la scission. Mais s'ils s'aperçoivent qu'on la leur refuse, pour les reléguer en cas d'union après tous les Cardinaux, ou si — pire encore — on promet de la leur donneur, pour la leur refuser ensuite, il y a peu d'espoir que le dialogue engagé aboutisse à l'union.

Pour toutes ces raisons, et pour la dernière surtout, il nous semble que l'intérêt suprême de l'Eglise exige que l'an maintienne aux Patriarches d'Orient le rang que la tradition ecclésiale authentique leur a as signé et que les Papes leur ont promis de maintenir.

III

Réponse aux objections

1. Mais on objectera: c'est là une question d'*amour-propre* et de *prestige humain*.

R. Nullement. Certes, les questions de préséance sont bien mesquines, de la part surtout des disciples de celui qui a dit: «Le premier parmi vous doit être le serviteur de tous». Mais l'honneur que l'on donne aux Hiérarques dans l'Eglise ne va pas à leurs personnes individuelles, mais à leur ministère, au Christ et aux Apôtres qu'ils représentent. Dans le cas, le rang privilégié réclamé par les Patriarches d'Orient est, nous l'avons vu, une reconnaissance de l'apostolicité de leurs sièges et une dette de reconnaissance envers ces premiers foyers de rayonnement chrétien. Par ailleurs, pourquoi les Patriarches, qui réclament leurs droits traditionnels, serainet-ils en faute, et non pas ceux qui les leur contestent afin de passer avant eux? En tout cas, plus

d'une fois, le Patriarche Maximos IV a déclaré que, si cela ne dépendait que de lui personne ne lui ravirait la dernière place dans l'Eglise, mais que seuls les intérêts suprêmes du respect de la tradition et de l'union des chrètiens lui faisaient un devoir de réclamer le rang qui est dû à la dignité patriarcale.

2. On objectera aussi: les Cardinaux sont aujourd'hui les auxiliaires universels du Pape, tandis que la sphère du ministère des Patriarches se limite à leurs ouailles.

R. Même si les Patriarches n'étaient d'aucune façon les auxiliaires du Pape, ce ne serait pas une raison de les priver du rang qui leur a été assigné par les Conciles œcuméniques et la Tradition authentique de l'Eglise. Les Conciles et les Pères savaient ce qu'ils faisaient.

Ensuite, nous avons vu, par les propres témoignages des Pontifes Romains, que, dans une saine ecclésiologie, les Patriarches devaient être, considérés comme les *premiers auxiliaires du Pape*, ses auxiliaires imés.

Les Patriarches, sont même plus que les auxiliaires du Pape, ils sont ses frères, titulaires, comme lui — naturellement sans préjudice, de soprimauté universelle — des grands sièges apostoliques de la chrétienté.

Au Cardinal le Pape dit: « mon fils »; aux Evêques et surtout, aux Patriarches il dit: « mon frère ». Les Cardinaux sont librement créés par le Pape et ne sont nullement, en tant que tels, successeurs des Apôtres; les Patrarches sont élus par les évêques de leur Eglise et sont, au plus haut titre, les successeurs des Apôtres.

Avec cette noblesse de l'apostolicité et avec l'importance du ministère patriarcal qui, comme nous l'avons vu, partage en second la sollicitude universelle du successeur de Pierre, les titres des Cardinaux à la préséance ne peuvent supporter la comparaison, à moins que l'on traite de fait les Patriarcats comme de simples titres honorifiques: en ce cas, l'on comprend que les Patriarches ne paraissent pas plus importants que les Cardinaux. Mais ceci est une conception corrompue des patriarcats, mise en vogue par une certaine ecclésiologie intéressée qui n'a aucune attache avec la tradition authentique des Pères.

3. On objectera encore: le rang privilégié des Patriarches est une affaire de simple discipline ecclésiastique décrété par les Conciles œcuméniques Or, ce qu'un concile œcuménique a fait, le Pape ou un autre Concile œcuménique peut l'abroger.

R. C'est exact. Nul d'ailleurs ne prétend que le rang des Patrairches, tel que fixé par la tradition, est immuable ou de droit divin. Mais autre chose que ce rang *puisse être changé*, autre chose qu'*il soit changé de fait*. Or, d'après ce que nous avons vu, aucun Concile œcuménique ni aucun Pape n'ont *expressément* jusqu'ici donné le pas aux Cardinaux sur les Patriarches d'Orient. On fait *comme si* la chose était reglée et sans contestation possible. Nous pensons au contraire que de si nombreuses et de si graves décisions des premiers Conciles œcuméniques devraient être longuement discutées, et ne devraient être ensuite abrogées que si l'intérêt suprême de l'Eglise l'exige, et cela par une décision contraire expresse émanant d'un Concile œcuménique ou du Pape en vertu de son pouvoir souverain. Il ne convient pas qu'en une matière aussi grave les Patriarches orientaux continuent d'être mis le fait accompli, comme cela s'est passé au dernier Concile du Vatican et comme on prévoit que cela se passera au prochain Concile.

4. On objetera: le rang privilégié des Patriarches d'Orient était fondé sur une importance effective qu'ils n'ont plus aujourd'hui, alors que les Cardinaux prennent de plus en plus de l'importance dans l'Eglise.

R. Il est exact que les quatre Patriarcats d'Orient ne représentent plus dans l'Eglise cette importance qu'ils avaient jadis de vraies capitales du monde chrétien.

Mais, d'abord, l'efficacité, la richesse, le nombre ne sont pas les critères uniques du rang dans l'Eglise. Rome peut n'être un jour qu'un petit bourg, ou même disparaître; elle n'en restera pas moins le Saint-Siège Romain et la tête de toutes les Eglises. De fait, aujourd'hui déjà plusieurs diocèses dans le monde sont effectivemente plus « importants » que Rome. Devra-t-on pour cela diminuer son « leadership »? Rome, il est vrai, jouit de la primauté dans l'Eglise de droit divin immuable. Mais l'exemple est cité ici pour montrer seulement que le rang d'un siège n'est pas nécessairement en fonction de son importance effective et actuelle.

D'ailleurs, croit-on que les diocèses suburbicaires de Rome soient tellement plus importans que les autres sièges de la chrétienté qu'il faille éléver nécessairement leurs titulaires au rang cardinalice?

Que de dignitaires à la Cour Romaine qui n'ont aujourd'hui presque aucune importance, et auxquels cependant on continue de donner la préséance sur les évêques des plus grands et plus importants diocèses du monde chrétien?

Si, dans le monde, il y a un milieu respectueux des traditions en matière de préséances, c'est bien le milieu romain. Pourquoi faut-il que seuls les Patriarches orientaux ne doivent plus conserver leur rang traditionnel?

Enfin, en raisonnant par l'absurde, disons que les Patriarches orientaux doivent se désister de leur rang traditionnel parce que leur importance effective a baissé et que celle des Cardinaux augmente, il faudrait logiquement les placer, non seulment après les Cardinaux, mais même après tous les évêques dont les diocèses sont plus « importants » que ceux des Patriarches.

Si le nombre, la richesse et les effectifs étaient tout dans l'Eglise, les Patriarcats orientaux ne seraient rien. Mais, dans l'Eglise du Christ, il y a place pour des valeurs supérieures: l'apostolicité, la tradition, l'expansion chrétienne initiale, la parole donnée, l'union des chrétiens. Selon ces valeurs, infiniment plus importantes que les premières, les Patriarcats orientaux représentent encore ce qui, dans l'Eglise du Christ, après le Pontificat romain, mérite le plus de respect. Ce sont des valeurs qui ne passent pas et, grâce à elles, les Patriarcats orientaux n'ont rien perdu de leur vraie importance.

5. On objecte enfin: quand les « vrais » Patriarches d'Orient, à savoir les Patriarches Orthodoxes, penseront à l'union, on devra naturellement leur reconnaître la place éminente qu'ils occupaient avant la scission. Mais les actuels Patriarches orientaux unis sont des créations nouvelles du Saint-Siège, qui, partant, leur concède le rang et les pouvoirs qu'il estime opportuns.

R. Cette conception, qui nie aux Patriarches orientaux catholiques le droit d'être considérés comme les successeurs légitimes de leurs prédécesseurs sur leurs sièges respecitfs, est l'arme nouvelle que les « latinisants » ont utilisée contre les catholiques de rite oriental. Malheureusement pour eux, cette conception, si elle peut être à la rigueur adoptée par les orthodoxes en dissidence avec Rome, est incompréhensible chez des catholiques et absolument contraire à la conception des Souverains Pontifes eux-mêmes.

Ne pouvant citer les innombrables textes pontificaux en ce sens, nous nous contenterons de reproduire ceux qui concernent notre propre Patriarcat d'Antioche, dont le titulaire, Cyrille VI Tanas, proclama officiellement l'union avec Rome en 1724. En l'intronisant le 25 avril le Légat du Pape le proclama «*legitimus Graecorum patrarcha Antiochenus*».[14] Dans son allocution en consistoire, le 3 Février 1744, le Pape Benoît XIV, reconnaît Cyrille VI comme le seul et vrai titulaire du siège orthodoxe d'Antioche, dit de son rival dissident Sylvestre que «sedem patriarchalem invasit», et dit des Melkites qu'en eux «*venerabiles Antiochenae Ecclesiae reliquae iampridem consepultae reviviscunt*».[15] Dans sa lettre du 29 Février au même Patriarche Cyrille VI, Benoît XIV s'exprime ainsi: «Dum nobiscum animo reputamus illustrem Antiochenam Graecorum Ecclesiam, iamdiu a Romana Sede funesto schismate divulsam, et a Patriarchis ea labe infectis gubernatam, nunc tandem fraternitati tuae commissam, *in legitimi pastoris* tutela esse».[16] Et le Pape continue en se réjouissant qu'il est désormais possible de réintroduire de nouveau le nom du Patrarche d'Antioche dans les diptyques de l'Eglise Romaine.

De tout cela il apparaît clairement que, pour les Papes, le Patriarcat grec-melkite catholique d'Antioche est la continuation légitime de l'ancienne Eglise patrarcale de ce nom et que le Patriarche actuel Maximos IV est le successeur légitime de Saint Ignace et de ses successeurs sur le siège d'Antioche. A lui donc sont dûs les mêmes droits et privilèges qu'à ses prédécesseurs antiques.

On pourra facilement trouver d'autres objections. On pourra aussi facilement y répondre. Le fond du problème revient à ceci: l'Eglise Catholique doit-elle entériner purement et simplement, de nos jours, l'évolution propre de l'Occident latin au sein duquel est né le cardinalat, ou doit-elle s'ouvrir de manière à harmoniser dans son sein les institutions plus récentes de l'Occident avec les institutions plus antiques de l'Orient? En d'autres termes: le Catholicisme est-il un latinisme elargi et conquérant, ou bien une institution divine supra-régionale et supra-nationale dans laquelle les traditions de l'Orient et de l'Occidente ont égalemente droit de cité.

Le problème du rang des Patriarches d'Orient dans l'Eglise catholique n'est pas une question de vaines préséances. Il postule un retour à des conceptes ecclésiologiques plus apostoliques et, partant, plus authentiques.

---

[14] MANSI, t. 46, col. 189.

[15] *Ibid.* col. 340.

[16] *Ibid.* col. 341.

45

EM.MUS ALBERTUS CARD. DI IORIO

Ossequia distintamente S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si permette di inviarGli l'unito Pro-Memoria che si riferisce agli Abati Presidi

dell'Ordine Cistercense, per la partecipazione al Concilio Ecumenico, grato se vorrà esaminarlo con *particolare* benevolenza.

Vaticano, 27 sett. 1962.[1]

dev.mo
ALBERTO Card. di IORIO

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Exc.mus Felici die 15 octobris 1962, prot. 178 CV/62, scripsit ad em.mum card. di Iorio Abbatibus praesidibus Ordinis Cistercensis concessum esse partem habere in Concilio Oecumenico Vaticano II (cf. litt. card. Cicognani, 3.10.1962, prot. 90507).

Card. di Iorio, die 17 octobris 1962, exc.mo Felici gratias pro litteris egit.

ADNEXUM

PROMEMORIA

OGGETTO: Partecipazione degli Abati Presidi delle Congregazioni Cistercensi al Concilio Ecumenico.

Tempo fa la Commissione Centrale per il Concilio Vaticano II interpellò la S. Congregazione dei Religiosi circa il diritto degli Abati Presidi dell'Ordine Cistercense di partecipare al Concilio. La S. Congregazione dei Religiosi pose a sua volta la questione alla Procura Generale dell'Ordine che rispose con un voto, nel quale si dimostrava che, a norma del Diritto, detti Abati Presidi dovevano essere invitati. Il voto fu trasmesso alla Commissione Centrale.

L'Abate Preside della Congregazione di S. Bernardo in Italia e l'Abate Preside della Congregazione di Casamari hanno ricevuto lo «Schema dei Decreti» e le relative istruzioni per la partecipazione al Concilio. Motivo per ritenere questi due Presidi ufficialmente invitati.

Il can. 223, 1, prescrive: «Vocantur ad Concilium... Abbates Superiores Congregationum monasticarum».

Dal can. 488, 2°, la Congregazione monastica è definita: «Plurium monasteriorum sui iuris inter se coniunctio sub eodem Superiore».

Tutti gli elementi indicati espressamente in questa definizione ed altri che ne derivano si riscontrano perfettamente nelle Congregazioni cistercensi, le quali, infatti, sono:

a) unioni di più monasteri sui iuris;

b) sotto lo stesso Superiore, cioè l'Abate Preside;

c) erette canonicamente dalla S. Sede quali congregazioni;

d) aventi proprie particolari costituzioni;

e) governate da un proprio Capitolo;

f) con diritto di inviare la relazione quinquennale alla S. Sede direttamente, almeno per quelle Congregazioni che hanno tale prescrizione nelle proprie costituzioni. Facoltà che compete ai Superiori di Congregazioni monastiche, a norma del can. 510.

Quindi le Congregazioni cistercensi sono vere Congregazioni monastiche ed i loro Superiori, cioè gli Abati Presidi, a norma del can. 223, 1, sono da invitare al Concilio Ecumenico, come gli Abati Presidi delle Congregazioni di altri Ordini.

La sola difficoltà potrebbe venire dalla particolare organizzazione dell'Ordine Cistercense, in quanto le Congregazioni sono unite nel Capitolo Generale di tutto l'Ordine e vi è un Abate Generale. I giuristi (ma non il Codice) affermano che la Congregazione monastica debba essere del tutto separata ed indipendente. Però su questo non sono tutti concordi, poiché molti scrivono che le Congregazioni monastiche appartengono ad un vero Ordine religioso e sono come parti dello stesso ordine.

D'altra parte alle Congregazioni cistercensi non si può applicare altra definizione se non quella che il Codice dà delle Congregazioni monastiche, perciò, a norma del can. 20, devono essere annoverate tra queste medesime entità giuridiche.

Si ha infine un precedente al riguardo, poiché alcuni Abati Presidi cistercensi furono invitati e presero parte al Concilio Vaticano I.

46

Rev.mus P. RAYMUNDUS BIDAGOR

Secretarius commissionis de sacramentis

COMMISSIO DE SACRAMENTIS

Prot. N. 922

E Civitate Vaticana, die 28 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio restituire all'Eccellenza Vostra Reverendissima la lettera acclusa, secondo il desiderio manifestatomi questa mattina.

In seguito invierò a codesta Pontificia Commissione Centrale i fascicoli con la documentazione ad essi correlativa.[1]

Con l'occasione, mi è gradito confermarmi con sensi di profonda stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

RAIMONDO BIDAGOR, S.J., *segr.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale

---

[1] Cf. pp. 124-125.

ADNEXUM

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis commissionis centralis
praeparatoriae Concilii Vaticani II

PONTIFICIA COMMISSIO CENTRALIS
PRAEPARATORIA CONCILII VATICANI II

Prot. n. 1752 COM/62

E Civitate Vaticana, die 25 giugno 1962

Reverendissimo Padre,

Mi pregio comunicare alla Paternità Vostra Reverendissima che l'Em.mo Cardinale Segretario di Stato ha restituito a questa Segreteria il fascicolo De Sacerdotibus lapsis, presentato alla Commissione Centrale da codesta Commissione dei Sacramenti, con l'annotazione: « Supprimatur hic fasciculus a collectione actorum Concilii – A.G. Card. Cicognani ».

Mi valgo della circostanza per esprimere alla Paternità Vostra il mio distinto ossequio e confermarmi

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Raimondo BIDAGOR, S.J.
Segretario della Pont. Commissione
della disciplina dei Sacramenti

47

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 106 CV/62

E Civitate Vaticana, die 28 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento al pregiato Officio di Vostra Eccellenza Reverendissima, in data 26 corrente n. 90539,[1] mi reco a premura di informare Vostra Eccellenza di aver consegnato questa mattina stessa al Rev.mo P. Bidagor la lettera, a mia firma, di cui Vostra Eccellenza mi ha inviato la minuta.[2]

Il Rev.mo Padre ha avuto la premura, nel rispondermi, di restituirmi la mia lettera del 25 giugno scorso sulla questione « De Sacerdotibus Lapsis »[3] e mi ha assicurato che mi avrebbe rimesso in seguito tutta la rimanente documentazione sullo stesso argomento.

Con sensi di distinto ossequio mi è gradito confermarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato

---

[1] Cf. p. 87.
[2] Cf. pp. 105, 107.
[3] Cf. pp. 104, 105.

ADNEXUM

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis commissionis centralis praeparatoriae

PONTIFICIA COMMISSIO CENTRALIS
PRAEPARATORIA CONCILII VATICANI II

Prot. n. 1752 COM/62

Dal Vaticano, 25 giugno 1962

Rev.mo Padre,

Tra gli schemi preparati dalla Commissione della Disciplina dei Sacramenti per il Concilio Ecumenico vi è quello contenuto nel fascicolo che s'intitola « De Sacerdotibus lapsis ».

Non occorre certo che io attiri l'attenzione della Paternità Vostra Rev.ma sulla particolare delicatezza dell'argomento. Il titolo stesso e la materia sotto di esso trattata, sono di per sé eloquenti.

Del resto la Paternità Vostra con l'alta sensibilità che La distingue e con la vasta esperienza che Le viene dal lungo insegnamento delle discipline sacre, come dall'esercizio del ministero sacerdotale, se ne rende perfettamente conto.

È fuor di dubbio, d'altro canto, che gli studi compiuti al riguardo dalla competente Commissione e le formulazioni alle quali essa è giunta, costituiscono un contributo molto prezioso alla soluzione del problema; contributo che la Santa Sede non mancherà di tenere, all'occorrenza, nella debita considerazione.

Vari motivi, però, la cui importanza non sfugge a Vostra Paternità, suggeriscono di non sottoporre una questione così ardua, per le conseguenze che verrebbe ad avere per la disciplina ecclesiastica, all'assemblea dei Padri adunati nel Concilio. Sarà compito della Santa Sede di esaminarla e di adottare al riguardo le misure che nella sua prudenza stimerà opportune.

Voglia pertanto la Paternità Vostra avere la cortesia di procurare che il fascicolo summenzionato, insieme con la documentazione ad esso correlativa, venga rimesso a questa Pontificia Commissione Centrale, affinché sia fatto avere a chi spetta.

Mi valgo dell'incontro per professarmi con sensi di religioso ossequio

della Paternità Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Rev.mo Padre
Padre Raimondo BIDAGOR, S.J.
Pontificia Università Gregoriana

48

EXC.MUS PACIFICUS PERANTONI

Archiepiscopus Lancianensis et Ortonensis
Administrator ap. Hieracensis-Locrensis

Locri, 28 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Ricevo oggi da Mons. Guerri il tesserino n. 1178 con le credenziali per i viaggi ferroviari, come Vescovo di Gerace-Locri.

Faccio presente all'Eccellenza Vostra che in data 31 agosto c.a. sono stato promosso dalla bontà del S. Padre dalla diocesi di Gerace-Locri alla Sede Arcivescovile Metropolitana di Lanciano e alla diocesi di Ortona. Contemporaneamente il S. Padre si è degnato nominarmi Amministratore Apostolico di questa diocesi di Gerace-Locri.

Prego l'Eccellenza Vostra di voler tener presente la mia nuova posizione e di comunicarmi come mi devo regolare per la rappresentanza al Concilio Ecumenico della diocesi di Gerace-Locri, non ancora proveduta dal suo Vescovo.

In attesa di un benevolo riscontro, mi è gradita l'occasione per porgerLe i sensi della mia più profonda stima e i miei più deferenti e fraterni saluti, al bacio del santo Anello

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo

fr. PACIFICO PERANTONI, OFM
Arcivescovo di Lanciano
Amm. Apost. di Gerace-Locri

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

49

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 90670

Dal Vaticano, 29 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

È stata prospettata al Santo Padre l'opportunità ch'Egli prendesse parte diretta alla «Supplicatio Orientalium» che avrà luogo all'apertura del Concilio Ecumenico per invocare l'ausilio dello Spirito Santo.

L'Augusto Pontefice Si è degnato di accogliere benevolmente la domanda, disponendo che vengano preparate in tempo le formule liturgiche (in quanto possibile, non lunghe) ch'Egli dovrà recitare.

Tanto mi affretto a notificare all'Eccellenza Vostra Reverendissima, affinché voglia cortesemente provvedere che sia data esecuzione alla deliberazione della Santità Sua.

Qui accluso Ella troverà un Promemoria al riguardo.

Mi valgo ben volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio[1]

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Exc.mus Felici litteris die 6.10.1962, prot. n. 201 CV/62, gratias egit exc.mo Dell'Acqua et ad illum retulit se iam consilia cum rev.mo P. Welykyj iniisse.

ADNEXUM

PRO-MEMORIA

Se Sua Santità si degnasse prendere diretta parte nella «Supplicatio Orientalium» (in apertura del Concilio), *si eviterebbe*:

1) ingerenza e qualsiasi pretesa dei Patriarchi orientali;

2) qualche quasi duplicità della funzione, con qualche accenno alla questione Oriente-Occidente.

Si otterrebbe invece:

1) unicità della funzione;

2) si accentuerebbe solennemente il Primato del Romano Pontefice etiam in communi et universali supplicatione Ecclesiae in Concilio adunatae;

3) l'Oriente si inserirebbe meglio nel Concilio che è «ecumenico»;

4) gli Orientali si sentirebbero onorati ed al posto loro, e non come qualche appendice o partecipanti di seconda classe.

L'aspetto di questa diretta partecipazione ha un suo importante aspetto unionistico «in facie totius orbis terrarum».
Perciò (in caso positivo):

1) si inseriscano le preci dal Sommo Pontefice lingua greca recitate nel «Methodus Servanda et Preces Recitandae» generale, al loro posto et per extensum (sono una mezza pagina).

P.A.G. WELYKYJ

20.IX.1962.

N.B.: La cerimonia della lettura del Vangelo anche in lingua greca si sposterebbe meglio dal posto assegnato nelle «Preces recitandae», alla «Supplicatio orientalium», con benedizione e bacio del libro del Vangelo (secondo progetto attuale, questa lettura sta immediatamente prima della «Supplicatio orientalis»).

50

EXC.MUS STEPHANUS UZDOCZY-ZADRAVECZ

Episcopus tit. Dometiopolitanus

Zsămbék (Hungaria), die 29.IX.1962

Beatissime Pater,

Vocatus ad Synodum (Prot. N. 250R/62), libentissime responderem: « Veniam ».

Ast, proh dolor, praepeditus sum per notas causas meae Patriae. Relegatus nempe in exilium, nullo modo possum accipere licentiam eundi.

Dum tristi animo Sanctitati Vestrae ista annuntio, libenter spondeo me, ex animo, multa oraturum pro salute Sanctitatis Vestrae, et pro felici Synodi Oecumenicae aperitione, necnon continuatione, et conclusione eiusdem.

Item humili animo et obedienti me subiicio omnibus decisionibus Concilii, quas Summus Pontifex confirmabit.

Ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus in SS. Pedum osculo emorior.

STEPHANUS UZDÓCZY-ZADRAVECZ
Episcopus tit. Dometiopolitanus

51

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 7931/62

Dal Vaticano, 30 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Con Rapporto n. 1974/367 in data 14 settembre 1962, S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Caprio, Internunzio Apostolico in Cina, ha informato circa l'iniziativa di alcuni missionari per sollecitare la partecipazione di Vescovi residenti nella Cina continentale al prossimo Concilio Ecumenico.

Mi pregio di inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima, per opportuna informazione, copia del Rapporto medesimo.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS IOSEPH CAPRIO
Internuntius Apostolicus in Sinis

INTERNUNTIATURA APOSTOLICA
IN SINIS

Rapporto n. 1974/367
Oggetto: C. partecipazione vescovi cinesi al Concilio Ecumenico

Taipei, 14 Settembre 1962

Eminenza Reverendissima,

Facendo seguito al rispettoso Rapporto n. 1688/329 del 17 maggio u.s., mi reco a doverosa premura di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima la lista dei Vescovi della Cina continentale, ai quali è stato scritto da amici e conoscenti per domandare se si sarebbero recati a Roma in occasione del Concilio Ecumenico, offrendo assistenza nel caso che intendessero intraprendere tale viaggio secondo il chiaro invito della Bolla « Humanae Salutis ».

Purtroppo, nessuno dei sei destinatari ha finora risposto. Credo che il loro silenzio debba essere ascritto non soltanto alla severità della censura e al pericolo di essere sorpresi; ma a una certa volontà di evitare qualunque contatto con l'esterno e chiudersi nel silenzio. Riceviamo infatti lettere da sacerdoti e religiose residenti in quasi tutte le province. È vero che non sono molte queste lettere, bastano però a provare che, chi vuole, in un modo o nell'altro riesce a farsi vivo.

E non avrebbe dovuto essere né difficile né troppo compromettente per persone che, date le loro buone relazioni con l'associazione patriottica ed il partito, godono di una certa libertà d'azione, di ringraziare i mittenti, tutti vecchi conoscenti ed amici,

della loro cortesia. D'altra parte, non si può pensare che le lettere non siano pervenute ai destinatari, perché è risaputo che le missive indirizzate a coloro che non sono in carcere o condannati ai lavori forzati vengono tutte consegnate, anche se in un secondo tempo la polizia li sottopone a estenuanti interrogatori.

1) A S.E. Mons. Francesco Saverio Tchao Cheng-sheng, S.J., Vescovo di Sienhsien, ha scritto il Rev.mo P. Gabriele Allegra, ofm, Prefetto dello Studium Biblicum di Hong Kong, che è un suo vecchio amico e anche confidente dal tempo in cui vivevano insieme in Pekino. La scelta di un non gesuita ha tolto alla lettera perfino il sospetto che fossero i Superiori della Compagnia a invitarlo a uscire dalla Cina.

2) A S.E. Mons. Giuseppe Li Tao-nan, Vescovo di Puchi e autore delle prime quattro consacrazioni illegittime, ha scritto un suo vecchio professore ed amico, il Rev.mo P. Urbano Devescovi, ofm, che nonostante i suoi 80 anni continua ad insegnare nel Seminario di Macao.

3) A S.E. Mons. Alfonso Tsung Huai-mo, ofm, Vescovo di Yentai (Chefoo), residente a Pekino, ha scritto il Rev.mo P. Marco Chen, ofm, dello Studium Biblicum. Questo Padre è originario dello stesso paese del Vescovo ed era suo intimo amico. Gli ha scritto tre volte ripetendo sempre gli stessi concetti; ma non ha avuto risposta.

4) A S.E. Mons. Ignazio Pi Shu-shih, Arcivescovo di Mukden e Presidente dell'associazione dei cattolici patrioti, ha scritto S.E. Mons. Carlo J. Lemaire, M.E.P., già missionario e poi vescovo ausiliare di Kirin, suo vecchio conoscente ed amico. Mons. Lemaire mi dice che la sua lettera, pur seguendo le linee del testo approvato nella riunione, aveva vari ricordi personali che allontanavano ogni sospetto che l'invito fosse stato suggerito.

5) A S.E. Mons. Matteo Tuan In-min, Vescovo di Wanhsien (Szechuan) ed exalunno del Collegio Urbano, ha scritto il Rev.mo Padre Louis Marie, M.E.P., vecchio missionario della diocesi, che fu suo professore al piccolo seminario. Anche questa lettera conteneva ricordi personali ed un accorato desiderio del vecchio padre di rivedere il suo discepolo ancora una volta prima di morire.

6) A S.E. Mons; Francesco Wang Hsueh-ming, Arcivescovo di Suiyuan, ha scritto S.E. Mons. Louis Morel, CICM, già Arcivescovo di Suiyuan, e suo consacratore.

Poiché queste missive non hanno ottenuto nessun risultato, non ci si è preoccupati di far scrivere anche agli Ecc.mi Mons. Francesco Yi Hsuan-hua, Vescovo di Siangyang nell'Hupeh, e Mons. Luigi Li Pai-yu, Vescovo di Chowchih nello Shensi; i quali, insieme ai precedenti, sono gli unici che non sono in prigione o sotto sorveglianza.

Prostrato al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profondissimo ossequio, ho l'alto onore di professarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umilissimo e devotissimo servitore

GIUSEPPE CAPRIO
Internunzio Apostolico

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

MENSIS OCTOBER
MCMLXII

1

ANNOTATIO SECRETARIAE STATUS

L'Ecc.mo Mons. Mozzoni, Nunzio Ap. a Buenos Aires, ha comunicato che « *molti parroci* desiderando unirsi apertura Concilio ecumenico, domandano permesso celebrare Messa mezzanotte notte 11 ottobre ».

In Argentina il giorno 11 è lavorativo ed i fedeli non potranno facilmente ascoltare la Messa nella mattinata.

Il Nunzio chiede la facoltà per tutta la Nazione argentina ed aggiunge « sommessamente suggerirei autorizzare celebrazione tale Messa mondo intero ».

2

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

RESCRIPTUM

Udienza del 1° ottobre 1962

Pro gratia, pro universo orbe, celebrandi media nocte aut horis successivis eiusdem noctis, ut fideles precibus consociari possint Summi Pontificis ac Patrum Conciliarium in ipso limine Concilii Vaticani II.

H.I. Card. CICOGNANI

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 112 CV/62

E Civitate Vaticana, die 1 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

Con venerata Lettera del 21 u.s. N. 90450,[1] l'Eminenza Vostra Reverendissima mi comunica che il Santo Padre Si è benignamente degnato di accordare a quanti parteciperanno al Concilio Ecumenico il privilegio dell'uso dell'antimensio e quello della Messa vespertina quotidiana nei giorni di seduta conciliare, « servatis de iure servandis ».

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese comunicazione, che sarà mia premura portare a conoscenza degli interessati la graziosa concessione dell'Augusto Pontefice, nella forma più idonea e tempestiva.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi del più profondo e grato ossequio mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 74.

4

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 116 CV/62

E Civitate Vaticana, die 1 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la venerata lettera di Vostra Eminenza Reverendissima n. 7759, in data 26 settembre u.s.,[1] con cui mi segnala il passaggio per Roma dell'Arcivescovo Makarios, Presidente della Repubblica di Cipro, e la opportunità di un incontro, in tale occasione, con il Presidente del Segretariato per l'Unione dei Cristiani.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese segnalazione e con sensi di profondo ossequio, baciando la Sacra Porpora, mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 86.

5

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 119 CV/62

E Civitate Vaticana, die 2 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la pregiata lettera di Vostra Eccellenza Reverendissima, in data 28 settembre u.s.,[1] con la quale Ella mi chiede in qual modo la Diocesi di Gerace-Locri, di cui attualmente è Amministratore Apostolico, potrà essere rappresentata al prossimo Concilio.

La Diocesi di Gerace-Locri, non avendo il suo Vescovo, non può ora essere direttamente rappresentata, non rimarrà tuttavia del tutto estranea, avendo la fortuna di trovare in Vostra Eccellenza un valente e degnissimo rappresentante.

Con sensi di distinto ossequio mi è gradito confermarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pacifico M.L. PERANTONI
Arcivescovo di Lanciano e Ortona
Amministratore Apostolico di Gerace-Locri

---

[1] Cf. p. 108.

6

EM.MUS PETRUS CARD. CIRIACI

Praeses commissionis de disciplina cleri et populi christiani

Roma, 2 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Come richiestomi, mi do premura di comunicare i seguenti 16 nomi di coloro che hanno lavorato con competenza e zelo, come Membri o come Consultori, nella Commissione preparatoria per la disciplina del clero e del popolo cristiano:

1) S.E. Mons. Carlo De Provenchères, Arcivescovo di Aix in Francia

2) S.E. Mons. Enrico Nicodemo, Arcivescovo di Bari in Italia

3) S.E. Mons. Guglielmo Philbin, Vescovo di Down and Connor in Irlanda

4) S.E. Mons. Ernesto J. Primeau, Vescovo di Manchester negli Stati Uniti

5) S.E. Mons. Roberto Ronca, Arcivescovo tit. di Lepanto, residente in Italia

6) S.E. Mons. Enrico Mazerat, Vescovo di Angers in Francia

7) S.E. Mons. Vittorio Maria Costantini, Vescovo di Sessa Aurunca in Italia

8) S.E. Mons. Giacomo Weinbacher, Vescovo tit. di Tala ed Ausiliare dell'E.mo Arcivescovo di Vienna in Austria

9) S.E. Mons. Raffaele Baratta, Arcivescovo di Perugia in Italia

10) S.E. Mons. Luigi Hudal, Vescovo tit. di Ela, di nazionalità austriaca

11) S.E. Mons. Antonio Vovk, Vescovo di Lubiana in Jugoslavia

12) S.E. Mons. Filippo Francesco Pocock, Arcivescovo tit. di Isauropoli, Coadiutore di Toronto nel Canada

13) S.E. Mons. Luigi Del Rosario, Arcivescovo di Zamboanga nelle Filippine

14) S.E. Mons. Lorenzo Kuguian Sahag, Vescovo tit. di Comana di Armenia, Vicario Patriarcale degli Armeni per la diocesi di Beirut nel Libano

15) S.E. Mons. Santos Moro Briz, Vescovo di Avila in Spagna

16) S.E. Mons. Arturo Douville, Vescovo di St. Hyacinthe nel Canada

Con sensi di profonda stima mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore

PIETRO Card. CIRIACI, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

7

EM.MUS PETRUS Card. CIRIACI

Praeses commissionis de disciplina cleri et populi christiani

Roma, 2 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

Come richiestomi, ho comunicato all'Ecc.mo Segretario Generale del Concilio Ecumenico i nomi di 16 Arcivescovi e Vescovi che hanno lavorato con competenza e zelo, come Membri o come Consultori, nella Commissione Preparatoria per la disciplina del clero e del popolo cristiano.

Mi permetto ora di pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler benignamente sottoporre una mia umile raccomandazione al Santo Padre, che non oso ora disturbare, avendomi Egli concesso una lunga Udienza proprio pochi giorni fa.

Grato di essere stato inteso per i 16 Membri suddetti, mi permetto di raccomandare a Sua Santità i nomi dei seguenti 8 Membri, di nomina pontificia, per la Commissione conciliare della disciplina del clero e del popolo cristiano.

1) S.E. Mons. Pietro Palazzini, Arcivescovo tit. di Cesarea di Cappadocia che, come Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, è ufficialmente qualificato in materia e che è stato, con comune soddisfazione, Presidente della relativa Commissione antipreparatoria;

2) S.E. Mons. Carlo Greco, Vescovo di Alexandria negli Stati Uniti;

3) S.E. Mons. Paolo Taguchi Yoshigoro, Vescovo di Osaka nel Giappone;

4) S.E. Mons. Giuseppe M.E. Dominguez y Rodriguez, Vescovo di Matanzas in Cuba;

5) S.E. Mons.Michele Raspanti, Vescovo di Moròn in Argentina;

6) S.E. Mons. Ernesto Corripio Ahumada, Vescovo di Tampico nel Messico;

7) S.E. Mons. Luigi Baccino, Vescovo di S. José de Mayo nell'Uruguay;

8) S.E. Mons. Pio Alberto Fariña Fariña, Vescovo tit. di Citarizo, residente nel Chile.

I sette Vescovi suddetti hanno lodevolmente lavorato, come Consultori, nella Commissione Preparatoria per la disciplina del clero e del popolo cristiano.
Nel porgere a Vostra Eminenza i miei anticipati ringraziamenti, Le bacio umilissimamente le Mani e mi confermo con profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo e dev.mo servo
PIETRO Card. CIRIACI, *pres.*

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

8

EXC.MUS IOSEPH McGEOUGH
Delegatus apostolicus

APOSTOLIC DELEGATION
PRETORIA

2 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

In seguito del nostro abboccamento di stamane, metto in iscritto il proposito che si dia qualche considerazione alla possibilità di inchiudere nella Commissione o dei Vescovi e delle Diocesi o dell'Apostolato dei Laici, Stampa, Radio-Televisione e Spettacoli, S.E. Rev.ma Mons. Owen McCann, Arci-

vescovo di Cape Town e Presidente della Conferenza dei Vescovi in Africa Meridionale.

La motivazione della su accennata richiesta non è soltanto quella di dare una rappresentanza al territorio della Delegazione Apostolica; principalmente sarebbe quella ricognizione di un uomo di valore, laureato a Roma, il quale nel suo pensiero e modo di agire ha sempre dimostrato l'equilibrio e prudenza, frutti della formazione romana, che potrebbe contribuire non poco all'augurata riuscita del Concilio Ecumenico

Dev.mo nel Signore
GIUSEPPE MCGEOUGH
Delegato Apostolico

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

9

REV.MUS P. RAYMUNDUS BIDAGOR
Secretarius commissionis de sacramentis

COMMISSIO DE SACRAMENTIS

Prot. N. 923

E Civitate Vaticana, die 3 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

In relazione alla pregiata lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, prot. n. 1752 COM/62,[1] Le rimetto il fascicolo « De Sacerdotibus Lapsis », insieme con la seguente documentazione ad esso correlativa:

a) Posizione « De Sacerdotibus qui defecerunt »;

b) Voti dei Rev.mi Membri e Consultori;

c) Verbali delle riunioni;

d) Schema « De sacerdotibus lapsis ».

---

[1] Cf. p. 107.

Mi valgo dell'incontro per professarmi con sensi di profonda stima

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

RAIMONDO BIDAGOR, S.J., *segr.*

(con allegati)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale

10

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 161 CV/62

E Civitate Vaticana, die 3 ottobre 1962

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Nel prossimo Concilio Ecumenico l'ufficio di Scrutatori sarà affidato anche al Collegio dei Prelati Chierici della Rev.ma Camera Apostolica.

Sarò quindi grato alla Signoria Vostra se vorrà indicarmi due tra i componenti di codesto Collègio che possano adempiere tale ufficio.

I prescelti dovranno prestare giuramento lunedì 8 ottobre p.v., alle ore 17, nella Cappella Paolina.

Profitto dell'incontro per dirmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Giuseppe ROSSI
Decano del Collegio dei Prelati Chierici
della Camera Apostolica

11

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 162 CV/62

E Civitate Vaticana, die 3 ottobre 1962

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Nel prossimo Concilio Ecumenico l'ufficio di Scrutatori sarà affidato anche al Collegio dei Prelati Votanti della Segnatura Apostolica. Sarò grato alla Signoria Vostra se vorrà indicarmi due tra i componenti di codesto Collegio che possano adempiere tale ufficio.

I prescelti dovranno prestare giuramento lunedì 8 ottobre p.v., alle ore 17, nella Cappella Paolina.

Profitto volentieri dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Mons. Giuseppe GRANERIS
Decano dei Prelati Votanti della Segnatura Apostolica

12

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 163 CV/62

E Civitate Vaticana, die 3 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Nel prossimo Concilio Ecumenico l'ufficio di Promotori sarà affidato al Collegio degli Avvocati del Sacro Concistoro. Sarò quindi grato all'Eccellenza Vostra se vorrà indicarmi due tra i componenti di codesto Collegio che possano adempiere tale ufficio.

I prescelti dovranno prestare giuramento lunedì 8 ottobre p.v., alle ore 17, nella Cappella Paolina.

Profitto volentieri dell'incontro per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Salvatore NATUCCI
Decano del Collegio degli Avvocati del S. Concistoro

13

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 164 CV/62

E Civitate Vaticana, die 3 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Nel prossimo Concilio Ecumenico l'ufficio di Scrutatori sarà affidato anche al Collegio dei Prelati uditori della S. R. Rota. Sarò quindi grato all'Eccellenza Vostra se vorrà indicarmi due tra i componenti di codesto Collegio che possano adempiere tale ufficio.

I prescelti dovranno prestare giuramento lunedì 8 ottobre p.v., alle ore 17, nella Cappella Paolina.

Profitto volentieri dell'incontro per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Francesco G. BRENNAN
Decano della Sacra Romana Rota

14

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 165 CV/62

E Civitate Vaticana, die 3 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Nel prossimo Concilio Ecumenico l'ufficio di Notari sarà affidato al Collegio dei Protonotari Apostolici di numero partecipanti.

Sarò quindi grato all'Eccellenza Vostra se vorrà indicarmi tre tra i componenti di codesto Collegio che possano ádempiere a tale ufficio.

I prescelti dovranno prestare giuramento lunedì 8 ottobre alle ore 17 nella Cappella Paolina.

Profitto volentieri dell'incontro per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Alfonso CARINCI
Arcivescovo tit. di Seleucia in Isauria
Decano del Collegio dei Protonotari Apostolici
di Numero Partecipanti

15

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

Roma, 3 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Avendo notato la grande diligenza con cui il Rev.mo Padre Agostino Mayer O.S.B. ha diretto i lavori della Commissione «De Studiis et Seminariis», Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II, mi do premura di comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che in forza dell'art. 6, par. 5 dell'«Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi», scelgo il sovradetto Rev.mo P. Agostino Mayer O.S.B., nominato dal Santo Padre «perito» del Concilio, come Segretario della Commissione Conciliare «De Seminariis, de studiis et de educatione catholica», alla cui presidenza il Santo Padre Giovanni XXIII si è degnato di chiamarmi.

La prego di volermi comunicare al più presto possibile se e in che modo io debba notitificare questa nomina anche alla Segreteria di Stato.

Colgo volentieri l'occasione dell'incontro per confermarmi con sensi di particolare stima ed ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
G. Card. PIZZARDO

S.E. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio
Ecumenico Vaticano II

16

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 166 CV/62

E Civitate Vaticana, die 3 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il venerato Foglio, con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima mi comunica di aver scelto come Segretario della Commissione Conciliare « De Seminariis, de studiis et de educatione catholica », presieduta dall'Eminenza Vostra, il Rev.mo P. Agostino Mayer, O.S.B., il quale si è distinto per la sua diligenza ed assiduità nell'ufficio di Segretario della Commissione Preparatoria « De Studiis et Seminariis ».

Sono lieto della scelta operata dall'Eminenza Vostra, avendo il Rev.mo Padre bene meritato nei lavori preparatori.

Nessuna altra formalità è richiesta, perché sarà mia premura comunicare al Consiglio di Presidenza del Concilio la scelta effettuata dall'Eminenza Vostra.

Chino al bacio della Sacra Porpora mi confermo con i sensi della più profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Il Sig. Card. Giuseppe PIZZARDO
Presidente della Commissione Conciliare
De seminariis, de studiis et de educatione catholica

17

EM.MUS BENEDICTUS CARD. ALOISI MASELLA

Praeses commissionis de sacramentorum disciplina

COMMISSIO CONCILIARIS
DE SACRAMENTORUM DISCIPLINA

Prot. N. 924

E Civitate Vaticana, die 3 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

A norma dell'Art. VI, par. 5 del Regolamento, ho scelto tra i Periti Conciliari il Rev.mo P. Raimondo Bidagor, S.J., quale Segretario della Commissione Conciliare della Disciplina dei Sacramenti, da me presieduta.

In pari tempo Le comunico che avrei intenzione di confermare nella qualità di minutante della predetta Commissione il Rev.mo Mons. Fedele Pacchiacucchi, il quale ha già prestato servizio nella Pont. Commissione Preparatoria.

Mi rimetto all'Eccellenza Vostra Reverendissima per la pubblicazione ufficiale.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di profonda stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo servo

BENEDETTO Card. ALOISI MASELLA, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

18

EM.MUS PAULUS CARD. MARELLA

Praeses commissionis de episcopis et dioecesium regimine

Roma, 3 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Nell'attesa che si venga alla nomina dei Padri Conciliari componenti la Seconda Commissione, che ho l'onore di presiedere, ritengo di grande utilità che

fin d'ora venga destinato il Segretario della medesima, che possa efficacemente coadiuvarmi nella preparazione remota dei lavori. Dico «remota» perché in questa prima Sessione la Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi non avrà forse occasione di riunirsi. Tuttavia mi propongo di trattenermi coi detti Padri per metterli al corrente delle nostre materie trattate, e pronte per la discussione nella sessione prossima.

Sono quindi a pregarLa vivamente di voler nominare Segretario l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Lauro Governatori, che ha svolto e continua a svolgere un'attività instancabile e quanto mai efficace, come Minutante della Preparatoria.

Mons. Governatori ha riscosso il plauso di tutti, mostrandosi servizievole, pronto e rispettoso.

Ringraziando in anticipo mi è grato ripetermi

Suo dev.mo
PAOLO Card. MARELLA

A S.E. Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico

19

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 90507

Dal Vaticano, 3 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi è gradito di farLe avere l'accluso Rescritto relativo alla partecipazione dei Superiori Generali delle Religioni Clericali non esenti, che annoverino almeno mille professi, e delle Società di vita comune senza voti pubblici, che godano del privilegio di esenzione, al Concilio Ecumenico.

Vorrà Ella avere la cortesia di provvedere che sia data tempestiva esecuzione a quanto concesso dalla Santità Sua.

Per ciò che concerne gli otto Abati Presidenti di Congregazioni Cistercensi di cui al mio foglio numero uguale al presente, in data 21 Set-

tembre scorso,[1] resta confermato che anch'essi dovranno essere invitati al Concilio.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. pp. 74-75.

ADNEXUM

RESCRIPTUM

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 90507

Dal Vaticano, 3 octobris 1962

Ss.mus Dominus Noster Ioannes Pp. XXIII concedere dignatus est privilegium partem habendi in Concilio Oecumenico Vaticano II, cum iure voti deliberativi, Moderatoribus Supremis Religionum Clericalium non exemptarum, quae numerent saltem mille sodales professos; et Societatum vitae communis sine votis publicis, quae privilegio exemptionis gaudeant.

H.I. Card. CICOGNANI

20

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 175 CV/62

E Civitate Vaticana, die 3 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la pregiata Lettera di Vostra Eminenza Reverendissima, in data 3 ottobre N. 90507, con cui mi rimette il Rescritto relativo alla partecipazione dei Superiori Generali delle Religioni Clericali non esenti, che annoverino almeno mille professi, e delle Società di vita comune senza voti pubblici, che godano del privilegio di esenzione, al Concilio Ecumenico.

Sarà mia premura comunicare subito agli interessati quanto benignamente concesso dall'Augusto Pontefice.

Ringrazio pertanto vivamente Vostra Eminenza del cortese invio e con i sensi del più profondo e grato ossequio mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

21

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 130-157bis CV/62

E Civitate Vaticana, die 3 ottobre 1962

Reverendissimo Padre,

Mi è gradito comunicare alla Paternità Vostra Reverendissima che il Santo Padre si è degnato concedere alla Paternità Vostra il privilegio di partecipare come Padre, con voto deliberativo, al prossimo Concilio Ecumenico Vaticano II.[1]

Invio pertanto alla Paternità Vostra copia degli « Schemata » dai quali avranno inizio i lavori conciliari: ed insieme l'« Ordo » e il Calendario del Concilio.

È in facoltà della Paternità Vostra servirsi, nello studio degli Schemi, dell'opera di uno o due esperti, che saranno peraltro tenuti al segreto.

Vostra Paternità è infine pregata di inviare con cortese sollecitudine a questa Segreteria sei fotografie formato tessera, ed un breve « curriculum vitae » della Paternità Vostra.

Con sensi di religioso ossequio, mi confermo

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ad Rev.mos Patres Superiores Generales: L. Déchâtelets, O.M.I.; P. Schweiger, C.M.F.; P.G. Hoffer, S.M.; G.A. De Palma, S.C.I.; G.M. Lalande, C.S.C.; G. Van Kerckhoven, M.S.C.; G. Buckley, S.M.; E. Systermans, SS.CC.; V.G. Dufault, A.A.; O. Degrijse, C.I.C.M.; M. Sudres, C.S.V.; C. Heiligers, S.M.M.; O. Huot, S.S.S.; G. Briani, F.S.C.I.; B. Schweizer, S.D.S.; G. Buckley, O.S. F.S.; E. Bliestle, M.S.F.; G. Alberione, S.S.P.; G.A. Dutil, M.S.; C. Pensa, F.D.P.; D. Fiorina, I.M.C.; C. Braunstorfer, O. Cist.; G. Van Engelen, O. Cist.; B. De Terris, O. Cist.; V. Endrédy, O. Cist.; A. Ciesielski, O. Cist.; A. Merkle, O. Cist.; G. Slattery, C.M.; G. Möhler, S.A.C.

[1] Cf. pp. 74-75, 133-134.

22

EXC.MUS SALVATOR NATUCCI

Decanus Collegii Advocatorum S. Consistorii

Città del Vaticano, 4 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Secondo il mio modesto parere all'ufficio di Promotori nel prossimo Concilio Ecumenico,[1] tra gli Avvocati Concistoriali, sembrano indicati i Signori: Avv. Prof. Camillo Corsanego e Avv. Prof. Giovanni Carrara.

Colgo volentieri l'occasione per dirmi con sensi di alta stima e riverente ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
umile e devoto servo
SALVATORE NATUCCI, *decanus*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Cf. p. 127.

23

REV.MUS D. IOSEPH PASQUAZI

Auditor Sacrae Romanae Rotae

Città del Vaticano, 4 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

In riscontro alla lettera dell'Eccellenza Vostra Rev.ma in data 3 corrente mese e diretta all'Ecc.mo Decano di questo Tribunale Apostolico,[1] mi pregio

[1] Cf. p. 128.

proporre all'Ufficio di Scrutatori Conciliari gli Ill.mi e Rev.mi Mons. Arturo De Jorio e Mons. Gerardo Maria Rogers, Prelati Uditori della S.R. Rota.

Profitto intanto dell'incontro per professarmi con sensi di profondo ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo
Mons. GIUSEPPE PASQUAZI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

24

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 168 CV/62

E Civitate Vaticana, die 4 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il venerato Foglio,[1] con il quale Vostra Eminenza Reverendissima mi comunica di aver scelto come Segretario della Commissione Conciliare «De Sacramentorum disciplina», presieduta dall'Eminenza Vostra, il Rev.mo Padre Raimondo Bidagor, S.J., il quale si è distinto per la sua diligenza ed assiduità nell'ufficio di Segretario della Commissione Preparatoria «De Sacramentorum disciplina».

Sono lieto della scelta operata dall'Eminenza Vostra, avendo il Rev.mo Padre bene meritato nei lavori preparatori.

Nessuna altra formalità è richiesta, perché sarà mia premura comuni-

---

[1] Cf. p. 132.

care al Consiglio di Presidenza del Concilio la scelta effettuata dall'Eminenza Vostra.

Chino al bacio della Sacra Porpora mi confermo con i sensi della più profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Benedetto ALOISI MASELLA
Presidente della Commissione Conciliare
De Sacramentorum disciplina

25

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 176 CV/62

E Civitate Vaticana, die 4 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il venerato Foglio,[1] con il quale Vostra Eminenza Reverendissima mi comunica di aver scelto come Segretario della Commissione Conciliare «De Episcopis et Dioecesium regimine», presieduta dall'Eminenza Vostra, l'Ill.mo e Rev.mo Lauro Governatori, il quale si è distinto per la sua diligenza ed assiduità nell'ufficio di Minutante della Commissione Preparatoria «De Episcopis et Dioecesium regimine».

Sono lieto della scelta operata dall'Eminenza Vostra, avendo il Rev.mo Monsignore bene meritato nei lavori preparatori.

Nessuna altra formalità è richieta, perché sarà mia premura comunicare al Consiglio di Presidenza del Concilio la scelta effettuata dall'Eminenza Vostra.

---

[1] Cf. pp. 132-133.

Chino al bacio della Sacra Porpora mi confermo con i sensi della più profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Paolo MARELLA
Presidente della Commissione Conciliare
De Episcopis et dioecesium regimine

26

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 90 CV/62

E Civitate Vaticana, die 4 ottobre 1962

Béatitude,

J'ai l'honneur d'accuser réception de la lettre de Votre Béatitude, Reg. 14, N. 1414,[1] et de six exemplaires d'un «Memoire sur le rang des Patriarches d'Orient dans l'Eglise Catholique».[2]

J'ai lu attentivement les considérations presentées sur la question, qui sera soumise au Saint-Père.

Je vous prie d'agréer, Béatitude, mes sentiments très dévoués en Notre-Seigneur.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Sa Béatitude Maximos IV SAIGH
Patriarche d'Antioche et de tout l'Orient,
d'Alexandrie et de Jérusalem

[1] Cf. p. 90.
[2] Cf. pp. 90-102.

27

EM.MUS VALERIUS CARD. VALERI

Praefectus S. Congregationis de Religiosis

SACRA CONGREGAZIONE
DEI RELIGIOSI

Roma, 4 ottobre 1962

DICHIARAZIONE

Dopo attento esame dei documenti presentati dall'Istituto della Carità (Rosminiani), questa Sacra Congregazione dichiara che il sopraddetto Istituto è veramente esente a norma del diritto vigente e agli effetti del canone 223 del Codice di Diritto Canonico

Card. VALERIO VALERI

28

EM.MUS ARCADIUS Card. LARRAONA

Praeses commissionis de sacra liturgia

4 ottobre 1962

Rispettosamente saluta ed ossequia S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici Segretario Generale del Concilio Vaticano II e Gli invia acclusa copia della nomina del Rev.mo P. Fernando Antonelli, O.F.M., a Segretario della Commissione Conciliare per la Sacra Liturgia che con questa stessa data comunica al Rev.mo Padre.[1]

Mi creda Eccellenza Rev.ma con i più deferenti ossequi

dev.mo obbl.mo in Domino
ARCADIO Card. LARRAONA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Exc.mus Felici die 15 mensis octobris 1962, prot. 198 CV/62, card. Arcadio Larraona gratias pro litteris egit et nuntiavit se illas in tabulis consignasse.

ADNEXUM

Reverendissime Pater,

Cum de Tua eximia ac secura doctrina necnon de diuturna probataque praxi in illis omnibus quae ad Conciliaris Commissionis de Sacra Liturgia et Sacrae Rituum Congregationis competentiam spectant, luculenta certaque documenta habeamus, palamque prostent, Te, Reverendissime Pater, eiusdem de Sacra Liturgia Conciliaris Commissionis ad normam «Ordinis Concilii Vaticani II celebrandi» (art. 6, § 5) his nostris litteris Generalem Secretarium constituimus ac renuntiamus.

Romae, die 4 octobris 1962
in festo Sancti Francisci Assisiensis.

ARCADIUS Card. LARRAONA, *praes.*

Rev.mo Patri Ferdinando ANTONELLI, O.F.M.

29

REV. P. IOSEPH ABEL SALAZAR
Procurator Generalis O.R.S.A.

ORDO RECOLLECTORUM S. AUGUSTINI
PROCURATIO GENERALIS

Excellentissime Domine,

Cum Rev.mus P. Prior Generalis Ordinis Recollectorum S. Augustini Fr. Gregorius Armas a Purissima Conceptione, ob infirmam valetudinem, suum Procuratorem designaverit pro Concilio Oecumenico Vaticano II, nunc, quo par est obsequio, Exc.tiae Vestrae significare debeo talem designationem et dispensationem a personali assistentia petitam locum iam non habere. Etenim Rev.mus P. Armas officio Prioris Generalis renuntiavit et suo loco subintrat tamquam supremus Moderator Ordinis nostri Rev.mus P. Angelus Almarcegui a Virgine de Valentuñana iuribus et titulo Prioris Generalis.

Excellentiae Vestrae Reverendissimae
humillimus in Domino

IOSEPH ABEL SALAZAR
Procurator generalis

Exc.mo ac Rev.mo Domino
Secretario Generali Concilii Oecumenici Vaticani II

30

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 167 CV/62

E Civitate Vaticana, die 5 ottobre 1962

Reverendissimo Padre,

Ho ricevuto la documentazione « De Sacerdotibus Lapsis », che Ella mi ha cortesemente inviato con pregiata lettera del 3 corrente n. 923.[1]

Ringrazio vivamente la Paternità Vostra del cortese invio e con sensi di distinto ossequio mi confermo

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Raimondo BIDAGOR, S.J.
Segretario della Pont. Commissione
della disciplina dei Sacramenti

---

[1] Cf. pp. 124-125.

31

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

Roma, 5 ottobre 1962

Beatissimo Padre,

Come Presidente della Commissione dottrinale del Concilio, mi permetto umiliare a Vostra Santità la seguente domanda: che, cioè, tra gli otto membri

della Commissione dei quali Vostra Santità Si è riservata la nomina, siano compresi i seguenti membri del Concilio Ecumenico:

1) S.E. Mons. Pietro Parente, la cui eccezionale capacità teologica è documentata non soltanto dalle numerose pubblicazioni e trattati da lui scritti, non soltanto dalla stima che godeva come professore nelle Università del Laterano e di Propaganda Fide, ma anche dalla personale stima che la stessa Santità Vostra gli ha dimostrato per la sua qualità di teologo insigne che onora con la sua scienza il Clero di Roma. La di lui esclusione potrebbe avere l'aspetto di un cedimento all'anticurialismo che oggi alza la testa e che non si deve affatto incoraggiare qui nel centro della Curia Romana;

2) S.E. Mons. Lawrence J. Shehan, Arcivescovo di Baltimora, sede primaziale degli Stati Uniti, uomo di vastissima cultura, a me presentato per tale nomina da S.E. Mons. Vagnozzi, Delegato Apostolico negli S.U., che ha una perfetta conoscenza del valore dottrinale delle persone più eminenti della Gerarchia e dei loro orientamenti;

3) S.E. Mons. Ermenegildo Florit, Arcivescovo di Firenze, la cui dottrina in re biblica è documentata non soltanto dalla splendida laurea che egli conseguì all'Istituto Biblico, ma anche dai molti anni di insegnamento della S. Scrittura nell'Università Lateranense e da varie pubblicazioni.

4) Il Rev.mo P. Aniceto Fernández, Maestro Generale dei Domenicani, la cui nomina è raccomandata non soltanto per i lunghi anni del suo insegnamento all'Angelicum, ma anche per tener conto, tra i Padri del Concilio, di uno dei Generali degli Ordini che del Concilio sono membri, tanto più che con la di lui nomina si onorerebbero tutte le Famiglie religiose della Spagna, poiché egli è stato eletto Presidente Generale di tutta la Confederazione degli Istituti Religiosi di detta Nazione.

Nella fiducia che l'umile suggerimento del Presidente della Commissione dottrinale trovi favorevole accoglienza nella benevola considerazione di Vostra Santità, prostrato al bacio del S. Piede, imploro l'Apostolica Benedizione.

A. Card. OTTAVIANI

32

REV.MUS P. IOSEPH DE PALMA

Superior Generalis S.C.I.

CONGREGATIO SACERDOTUM
A S. CORDE IESU

5 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Altamente onorato per l'augusta degnazione del Santo Padre di benevolmente concedermi il singolare privilegio di partecipare come Padre, con voto deliberativo, all'imminente Concilio Ecumenico Vaticano II, con viva istanza prego Vostra Eccellenza Reverendissima a voler esprimere al Santo Padre i sensi della più profonda mia gratitudine.

Mi è particolarmente gradita la circostanza per porgere a Vostra Eccellenza Reverendissima l'espressione della mia più distinta stima e, umilmente chino al bacio del Santo Anello, ricambio rispettosi e deferenti ossequi, dichiarandomi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo e obbl.mo servo

GIUSEPPE DE PALMA S.C.I., *sup. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI,
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Sacrosanto Concilio Ecumenico Vat. II

33

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

Roma, 5 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio caldamente Vostra Eccellenza Reverendissima di avermi tanto cortesemente risposto che è possibile accogliere la mia preghiera di nominare S.E. Rma Monsignor Dino Staffa, Membro della mia Commissione Conciliare « de Seminariis, de Studiis et de Educatione catholica ».

Qualora cotesta Segreteria Generale proponga una lista di nomine Conciliari, La pregherei di mettere al primo posto S.E. Mons. Staffa, che mi è sempre stato di prezioso aiuto. Se poi V.E. non credesse di includerlo nella Lista anzi detta, La pregherei di proporlo al Santo Padre come primo Membro di nomina pontificia.

Colgo ben volentieri questa occasione per rinnovarLe devoti omaggi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo per servirLa
GIUSSEPPE Card. PIZZARDO, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

34

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Prot. N. 179 CV/62

E Civitate Vaticana, die 5 ottobre 2962

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la venerata Lettera di Vostra Eminenza Reverendissima, in data 30 settembre u.s., n. 7931/62, con cui mi rimette copia di un Rapporto di S.E. Rev.ma Mons. Caprio, Internunzio Apostolico in Cina, relativo alla partecipazione al Concilio dei Vescovi della Cina Continentale.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese attenzione e con sensi di profonda venerazione ed ossequio, baciando la Sacra Porpora, mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

35

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

SACRA CONGREGATIO
DE SEMINARIIS
ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

E Civitate Vaticana, die 6 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Facendo seguito alla lettera di ieri,[1] mi preme precisare che fra le due possibilità, la mia preferenza è per la seconda, e cioè che S.E. Mons. Staffa sia al primo posto tra i membri di nomina pontificia. In questo senso indirizzai personalmente al Santo Padre una lettera venti giorni addietro.

Con l'espressione del mio particolare ossequio mi creda

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo per servirLa
GIUSEPPE Card. PIZZARDO, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Cf. p. 145.

36

REV.MUS D. IOSEPH ROSSI

Decanus Collegii Praelatorum Clericorum Camerae Apostolicae

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Roma, 6 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Rispondo alla pregiata Lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, n. 161 CV/62, in data 3 c.m.[1]

[1] Cf. p. 125.

Posso indicare all'E.V. per l'Ufficio di Scrutatori nel prossimo Concilio Ecumenico i seguenti due Chierici della Rev.da Camera Apostolica: 1) Mons. Federico Sargolini; 2) Mons. Giovanni Sessolo.

Colgo volentieri l'occasione per rinnovare i sensi del mio distinto ossequio con cui mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo in N.S.
GIUSEPPE ROSSI, *decano*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

37

EXC.MUS ALFONSUS CARINCI
Archiepiscopus tit. Seleuciensis in Isauria

Roma, 6 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Le comunico che i tre Protonotari, che fungeranno da Notai del Concilio,[1] sono i Monsignori: 1) Francesco Ferretti, Sottodecano; 2) Cesare Federici; 3) Giuseppe Rossi, Reggente della Penitenzieria.

Con ogni ossequio

dev.mo
ALFONSO CARINCI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

[1] Cf. p. 129.

38

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 184 CV/62

E Civitate Vaticana, die 6 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

L'Em.mo Cardinale Francesco Roberti, Presidente del Tribunale Amministrativo del futuro Concilio Ecumenico ha trasmesso a questo Ufficio l'acclusa Nota,[1] a lui inviata da S.E. Rev.ma Mons. Pietro Parente, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del S. Offizio

Non essendo stato ancora costituito il Tribunale Amministrativo, nella cui competenza la cosa rientra, mi do premura di sottoporre la suddetta Nota alla illuminata considerazione dell'Eminenza Vostra Reverendissima, per la decisione del caso.

Per quanto riguarda il periodo preparatorio, gli Ecc.mi Assessori e Segretari, non per inavvertenza, ma solo perché Consiglieri della Commissione Centrale, sedevano dopo i Membri della medesima.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi del più profondo e grato ossequio ho l'onore di confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 150.

ADNEXA

I

EM.MUS FRANCISCUS CARD. ROBERTI

Roma, 5 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Parente, Assessore della S.C. del S. Uffizio, ricevo l'unita Nota.

Poiché il Concilio non è ancora incominciato, e il Tribunale amministrativo non è ancora completamente costituito, mi credo in dovere di rimettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma la Nota sopra accennata.

Resto peraltro a disposizione dell'Eccellenza Vostra, e mentre con particolare devozione le bacio il Sacro Anello, con sensi di profonda venerazione mi professo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

FRANCESCO Card. ROBERTI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

II

EXC. PETRUS PARENTE
Adsessor S. Officii

Roma, 23 settembre 1962

NOTA

Gli Assessori e i Segretari delle SS. Congregazioni, tenendo presente il Can. 72,3 del C.I.C., fanno presente quanto segue:

La Costituzione Apostolica « Ad incrementum » del 15 agosto 1934 n. XIX sancisce per gli Assessori e Segretari di Congregazione « praecedentiae gradum supra alios Praelatos, infra Praelatos vulgo « di fiocchetti » constitutos, etiam episcopali seu archiepiscopali dignitate fulgentes » (*AAS* XXVI, 1934, p. 503).

Forse per inavvertenza, nella fase preparatoria del Concilio ecumenico, dove gli Assessori e Segretari presero parte come Consiglieri, si passò sopra a questo diritto di precedenza.

Dato che ora si tratterà di ordinare le precedenze nelle Aule Conciliari, i sottoscritti hanno ritenuto far presente l'esistenza e le ragioni del privilegio stesso, che più che onorare le loro povere persone riguarda e tutela la dignità dell'Ufficio che rivestono, il quale rivendica tutta la sua ragione di essere dell'esercizio pratico del Primato del Pontefice di Roma.

39

REV.MUS D. IOSEPH ZAMBARBIERI

Vicarius generalis F.D.P.

PICCOLA OPERA
DELLA DIVINA PROVVIDENZA
CURIA GENERALIZIA

Roma, li 6 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

La pace del Signore!

Il nostro caro Direttore Generale Don Carlo Pensa — cui Ella aveva inviato la venerata Sua comunicazione in data 3 corrente — [1] non potrà, purtroppo, partecipare al Concilio Ecumenico Vaticano 2°: il Signore, accettando la generosa sua offerta, lo ha chiamato a Sé stanotte, poche ore dopo che l'amatissimo nostro Padre aveva appreso che dalla bontà del Sommo Pontefice Giovanni XXIII era stato invitato al Concilio come Padre e con voto deliberativo. È stata la più grande sua consolazione, nelle gravissime sofferenze di questi giorni, dopo l'incidente automobilistico occorsogli mentre si recava domenica 30 settembre al nostro istituto Sacro Cuore di Anzio. Quando sopraggiunsero complicazioni polmonari e le sue condizioni si fecero ancora più preoccupanti, nell'implorare la Benedizione Apostolica ha desiderato si dicesse al Santo Padre che tanto volentieri offriva non solo le sue sofferenze ma la stessa vita per il Concilio Ecumenico. Proprio sul chiudersi del primo venerdì del mese, il Sacro Cuore gli è venuto incontro. Parteciperà, così, al Concilio Ecumenico con la sua preghiera in Dio.

Mentre mi permetto pregare Vostra Eccellenza Rev.ma di voler esprimere al Santo Padre la gratitudine profonda di tutta quanta l'umile nostra Congregazione per il gesto di tanta bontà compiuto verso il compianto nostro Direttore Generale, chiedo anche a Lei carità di suffragi, non solo, ma una preghiera per tutta quanta la nostra famiglia religiosa, assicurando l'Eccellenza Vostra che tutti i nostri religiosi, i nostri assistiti, specie i poverelli dei Piccoli Cottolengo hanno tanto pregato e tanto continueranno a pregare per il felice esito del Concilio.

Bacio il sacro Anello con devozione e mi professo, dell'Ecc.za V. Rev.ma

obbl.mo in G.C. e Maria SS.ma

Sac. GIUSEPPE ZAMBARBIERI, F.D.P., *Vic.Gen.*

A S.E. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vat. II

---

[1] Cf. p. 136.

40

REV.MUS P. ODEMARUS DEGRIJSE
Superior generalis C.I.C.M.

MISSIONS DE SCHEUT

Bruxelles, le 6 octobre 1962

Excellence Révérendissime,

C'est avec grande joie que je Vous accuse réception de Votre lettre du 3 octobre 1962, Prot. N. 139 CV/62,[1] par laquelle le Saint Père me fait l'éminent honneur de m'accorder le privilège d'assister au prochain Concile Oecuménique.

Cet honneur et ce privilège rejaillissent sur toute la Congrégation du Cœur Immaculé de Marie, dont, malgré mon indignité, je suis le Superieur Général. Cette marque de bienveillance sera certainement appréciée à sa juste valeur par tous les membres de la congrégation et sera pour tous ses membres un encouragement dans leur mission de propager la foi chrétienne.

Je joins à cette lettre le « curriculum vitae » et les six photos demandés.

Daigne, Votre Excellence, recevoir l'expression de mon plus profond respect

O. DEGRIJSE, *Supérieur général C.I.C.M.*

A Son Exc. Rév. Mons. Pericle FELICI
Secrétaire général du Concile Oecuménique Vatican II

[1] Cf. p. 136.

41

REV.MUS P. BONAVENTURA SCHWEIZER
Superior generalis S.D.S.

SOCIETAS DIVINI SALVATORIS

Roma, 6 ottobre 1962

Beatissimo Padre,

Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, con la sua venerata lettera in data 3 otto-

bre a.cr. — prot. Nr. 144 CV/62 —,[1] mi ha comunicato che Vostra Santità Si è benignamente degnato di concedere alla mia umile persona il privilegio di partecipare come Padre, con voto deliberativo, all'imminente Concilio Ecumenico Vaticano II.

Mi reco, pertanto, a pemura di significare alla Santità Vostra i sensi della mia profonda gratitudine per questo delicato gesto di fiducia usata verso la mia propria persona e, specialmente, verso la nostra Società che, già da molti anni, è impegnata in diversi Uffici della Santa Sede promettendo, nello stesso tempo, di fare ogni mio possibile per giustificare le aspettative poste nella mia umile persona.

Prostrato al bacio del Sacro Piede chiede a Vostra Santità rispettosamente per me stesso e per la nostra cara Società la Benedizione Apostolica.

della Santità Vostra umilissimo, ubbidientissimo
devotissimo figlio e servo

BONAVENTURA SCHWEIZER, *sup. gen. SDS*

---

[1] Cf. p. 136.

42

REV.MUS P. HENRICUS SYSTERMANS
Superior generalis SS.CC.

CONGREGAZIONE DEI SS. CUORI

Grottaferrata, die 6 ottobre 1962

Beatissime Pater,

Infrascriptus Superior Generalis Congregationis Sacrorum Cordium Iesu et Mariae, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, humillime exprimit sensus permagnae gratitudinis propter privilegium et honorem sibi et Congregationi concessa proximo Concilio Oecumenico Vaticano II ut membrum cum voto deliberativo partecipandi.

Sincero animo Sanctitati Vestrae promittit se, Dei gratia auxiliante, omnia in promptu habere ad Concilio in honorem Dei et bonum Ecclesiae cooperandum.

Et Deus etc.

P. HENRICUS SYSTERMANS, *sup. gen. SS.CC.*

43

EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO

Praeses commissionis de fidelium apostolatu; de scripto prelo edendis et de spectaculis moderandis

Roma, 6 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio comunicare all'Eccellenza Vostra Rev.ma che, d'intesa già con S.E. Rev.ma Mons. O'Connor, Segretari della Commissione « de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis », che io presiedo, saranno il Rev.mo Mons. Achille Glorieux e il Rev.mo Mons. Albino Galletto.[1]

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi

di Vostra Eccellenza Rev.ma
devotissimo
FERNANDO Card. CENTO

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignore Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Exc.mus Felici die 15 octobris, prot. 217 CV/62, card. Ferdinando Cento gratias pro litteris egit et nuntiavit se illas in tabulis consignasse.

44

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 90892

Dal Vaticano, 6 ottobre 1962

La Segreteria di Stato di Sua Santità distintamente ossequia S.E Rev.ma Mons. Pericle Felici, Segretario Generale della Pontificia Commissione Centra-

le Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia di fargli avere l'allegata lettera dell'Em.mo Signor Cardinale Gerlier, Arcivescovo di Lione, relativa al medesimo Concilio Ecumenico.[1]

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

[1] Exc.mus Felici die 15 octobris 1962, prot. 218 CV/62, exc.mo Dell'Acqua gratias pro litteris egit.

ADNEXUM

EM.MUS PETRUS CARD. GERLIER
Archiepiscopus Lugdunensis

Lyon, le 2 octobre 1962

Très Saint Père,

Le Cardinal-Archevêque de Lyon, humblement prosterné aux pieds de Votre Sainteté, se permet de confier à Son cœur paternel les sentiments de joie et d'espérance qui l'animent à l'approche du Concile Oecuménique.

Une tristesse, pourtant, est partagée à l'heure présente par tous ceux qui savent l'importance attachée par Votre Sainteté à la venue d'observateurs des Eglises orthodoxes d'Orient: c'est l'incertitude qui, à l'heure où j'écris ces lignes, paraît subsister encore sur la réponse définitive qui sera faite notamment par le Patriarche Athénagore de Constantinople et par les Eglises autocéphales.

Archevêque, depuis vingt-cinq ans, de cette ville de Lyon où se sont tenus deux Conciles Oecuméniques, je ne puis oublier qu'un effort d'union, dont les résultats furent, hélas! éphémères, a marqué le Concile de 1274. Enhardi par ce souvenir cher à mon diocèse, et par la prédilection de Votre Sainteté pour l'Orient chrétien, j'ose Lui dire que le Cardinal-Archevêque de Lyon se réjouirait profondément de toute initiative que Vous jugeriez, tres Saint Père, de nature à obtenir l'envoi d'observateurs par les Eglises orthodoxes.

Si Votre Sainteté jugeait, dans Sa grande sagesse et Sa paternelle bonté, qu'en reconnaissant aux Patriarches catholiques des plus vénérables Eglises d'Orient une certaine préséance sur les Cardinaux de la Sainte Eglise Romaine, Elle pourrait susciter chez les orthodoxes des dispositions plus favorables, qu'il soit permis à l'un des plus anciens membres du Sacré-Collège de Lui dire avec quelle joie il accueillerait une telle décision.

Et que Dieu...

PIERRE MARIE Card. GERLIER
Archev. de Lyon

45

REV.MUS P. GULIELMUS MOHLER
Rector generalis S.A.C.

SOCIETAS APOSTOLATUS CATHOLICI
PALLOTTINI

Roma, 7 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto la lettera del 3 ottobre c.a. (Prot. N. 151 CV/62),[1] con la quale Vostra Eccellenza ha avuto la bontà di comunicarmi il Sovrano Privilegio di partecipare come Padre, con voto deliberativo, al prossimo Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ho già provveduto ad umiliare al Santo Padre i miei più devoti ringraziamenti per un tale atto di Sovrana Bontà; non mi resta quindi, e lo faccio con viva riconoscenza, che offrire anche all'Eccellenza Vostra Reverendissima — che tanto gentilmente ha voluto rendermi edotto della decisione del Sommo Pontefice — i sensi della mia più profonda gratitudine, uniti a quelli della mia più sincera venerazione e stima per i quali tengo a professarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
GUGLIELMO MÖHLER, *S.A.C.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Sacrosanto Concilio Vaticano II

[1] Cf. p. 136.

46

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Roma, 7 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

In seguito alle venerate lettere di Vostra Eminenza riguardanti S.E. Mons. Staffa,[1] mi premuro assicurare a Vostra Eminenza che farò presente al Santo Padre il vivo desiderio dell'Eminenza Vostra, non appena lo stesso Santo Padre procederà alla nomina degli otto commissari di sua spettanza.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di distinto ossequio mi confermo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Giuseppe PIZZARDO
Presidente della Commissione Conciliare
de Seminariis, de studiis et de educatione catholica

[1] Cf. pp. 145-146; 147.

47

REV.MUS P. GERMANUS M. LALANDE
Superior generalis C.S.C.

CONGREGAZIONE DI SANTA CROCE

Prot. N. 134 CV/62

Roma, le 8 octobre 1962

Excellence Révérendissime,

Dans Sa lettre du 3 octobre,[1] Votre Excellence annonçait au Supérieur général de la Congrégation de Sainte-Croix le privilège insigne qu'il lui est ac-

[1] Cf. p. 136.

cordé par le Sainté Père de participer au Second Concile Oécuménique du Vatican à tître de Père du Concile.

Votre Excellence voudra bien transmettre à Sa Sainteté la profonde gratitude du Supérieur général et de la Congrégation toute entière.

Je crois cependant de mon devoir de faire remarquer à Votre Excellence que l'invitation a été transmise au nom du « Padre Cristoforo O'Toole » dont le terme comme Supérieur général s'est terminé avec le chapitre général de la Congrégation de Sainte-Croix tenu à Rome en juillet, alors que j'ai été élu supérieur générale le 30 juillet.

Afin de faciliter toutes choses au cours du Concile, il semble préférable que mon nom remplace celui du Père O'Toole.

Vous trouverez ci-inclus le « curriculum vitae » tel que demandé dans votre lettre.

Que Votre Excellence vueille bien recevoir l'assurance du religieux dévouement de Son serviteur et fils en Notre-Seigneur

GERMANUS M. LALANDE, *sup. gén. C.S.C.*

S.E.R. Mons. Pericle FELICI
Secrétaire Général
Sacrosanctum Oec. Concilium Vaticanum II

48

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 90886

Dal Vaticano, 8 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Il Santo Padre Si è benignamente degnato di approvare che il Segretariato per l'Unione dei Cristiani del Concilio Ecumenico abbia un gruppo o sezione per gli Orientali, la quale prenda cura dei fratelli dissenzienti, di riti orientali.

In pari tempo la Santità Sua si è compiaciuta di annoverare fra i Membri del medesimo Segretariato, affinché siano destinati allo scopo suindicato:

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Andrea Katkoff, Vescovo tit. di Nauplia;

l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Ignazio Mansourati;

il Reverendissimo Padre Teodoro Minisci, dell'Ordine Basiliano Italiano di Grottaferrata.

Tanto ho il piacere di partecipare all'Eccellenza Vostra Reverendissima, per sua opportuna conoscenza e norma.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

49

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

SACRA CONGREGATIO
DE SEMINARIIS
ET DE STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

Roma, 8 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi permetto di trasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima la nota qui unita degli Eccellentissimi Padri che a mio giudizio potrebbero degnamente assolvere il compito di Membri della Commissione Conciliare per i Seminari, gli Studi e l'Educazione cattolica.

Le sarò vivamente grato se vorrà tenerla in dovuta considerazione, sia per

le proposte da umiliare al Santo Padre, sia per le nomine da suggerire all'Assemblea Conciliare.[1]

Con distinto ossequio mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
GIUSEPPE Card. PIZZARDO

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Em.mus card. Pizzardo, die 6 mensis octobris 1962, litteras ad exc.mum Felici misit ut exc.mus Dinus Staffa adnumereretur inter octo Patres, quos Summus Pontifex commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica sodales nominabit.

ADNEXUM

DI NOMINA PONTIFICIA

1) S.E. Mons. Gregorio Modrego, Arcivescovo-Vescovo di Barcellona (Spagna)

2) S.E. Mons. Giovanni Patrizio Cody, Arcivescovo Coadiutore di Nuova Orleans (U.S.A.)

3) S.E. Mons. Alfredo Silva Santiago, Arcivescovo di Concepción, Rettore dell'Università Cattolica di Santiago (Cile)

4) S.E. Mons. Mario Casariego, Ausiliare di Guatemala Visitatore dei Seminari di El Salvador

5) S.E. Mons. Giovanni Krol, Arcivescovo di Philadelphia (U.S.A.)

6) S.E. Mons. Crispulo Benitez, Vescovo di Barquisimeto (Venezuela)

7) S.E. Mons. Giuseppe McShea, Vescovo di Allentown (U.S.A.)

DI ELEZIONE CONCILIARE

1) S.E. Mons. Luigi M.F. De Bazelaire, Arcivescovo di Chambéry (Francia) Vicepresidente della Comm. Episc. dei Seminari di Francia

2) S.E. Mons. Marcelino Olaechea, Arcivescovo di Valenza (Spagna) Presidente della Comm. Episc. dei Seminari di Spagna

3) S.E. Mons. Paolo Botto, Arcivescovo di Cagliari

4) S.E. Mons. Donald Campbell, Arcivescovo di Glasgow (Scozia)

5) S.E. Mons. Adelmo Cavalcanti Machado, Coadiutore con successione di Maceiò (Brasile), Visit. dei Semin. del Nord-Est del Brasile

6) S.E. Mons. Nestore Adam, Vescovo di Sion (Svizzera)

7) S.E. Mons. Giuseppe Carraro, Vescovo di Verona

8) S.E. Mons. Ruggero Johan, Vescovo di Agen (Francia), Membro della commissione Episcopale dei Seminari Francesi

9) S.E. Mons. Giuseppe A. Martin, Vescovo di Nicolet (Canada)

10) S.E. Mons. A. Descamps, Rettore dell'Università Cattolica di Lovania (Belgio)

11) S.E. Mons. Mario Paré, Vescovo di Chicoutimi (Canada)

12) S.E. Mons. Roberto Tavella, Arcivescovo di Salta (Argentina)

13) S.E. Mons. Ernesto Sena de Oliveira, Vescovo di Coimbra (Portogallo)

14) S.E. Mons. Lorenzo Jaeger, Arcivescovo di Paderborn (Germania)

15) S.E. Mons. Alfredo Rubio Diaz, Vescovo di Sonsón (Colombia), Presidente della Comm. Episcopale dei Seminari Colombiani

16) S.E. Mons. Ottaviano Márquez Tóriz, Arcivescovo di Puebla (Messico)

* * *

Nel caso che alcuni dei sopra elencati Eccellentissimi Presuli venissero presentati per altre Commissioni, si aggiungono qui di seguito alcuni altri nomi:

1) S.E. Mons. Giovanni Wright, Vescovo di Pittsburgh (U.S.A.)

2) S.E. Mons. Francesco Marty, Arcivescovo di Reims (Francia)

3) S.E. Mons. Giorgio Leone Pelletier, Vescovo di Trois-Rivières (Canada)

4) S.E. Mons. Tommaso Boland, Arcivescovo di Newark (U.S.A.)

5) S.E. Mons. Edoardo Fitzgerald, Vescovo di Winona (U.S.A.)

50

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 9 ottobre 1962

COMUNICAZIONE ALL'UFFICIO INFORMAZIONI

È concessa ai Padri Conciliari ed ai Sacerdoti del seguito, purché questi ultimi debitamente approvati per le confessioni nelle loro diocesi, la *facoltà di ascoltare le confessioni nel territorio della Diocesi di Roma.*

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

51

REV.MUS P. IOSEPH BUCKLEY

Superior generalis S.M.

PADRI MARISTI

Roma, 9 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Sento il dovere di esprimere la gratitudine mia e della Società di Maria per il privilegio concessomi di partecipare come Padre al Concilio Ecumenico Vaticano II.[1]

Tutti scorgiamo in tale augusto gesto l'attenzione delicata del Santo Padre in favore dei membri delle Congregazioni religiose.

Mi presenterò quanto prima alla Segreteria Generale per produrre quanto richiesto.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi di ossequio del mio grato animo con cui mi professo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo ed obbl.mo

IOSEPH BUCKLEY, *sup. gen. S.M.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 136.

52

EXC.MUS SERGIUS MENDEZ ARCEO

Episcopus Cuernavacensis

Romae, die 9 octobris, A.D. 1962

Beatissime Pater,

Ut unitas Ecclesiae melius efformetur et clarescat in hoc sacramento singulari, quod est Concilium, ut pietas — Patrum Conciliarium melius foveatur, necnon ut singulorum celebrationes Missarum quasi furtivae et festinatae vitentur, humillime a Sanctitate vestra peto ut Missa qua Congregationes tam Publicae quam generales initium sumunt concelebretur.

Praeterea ut Laus Dei hos dies sacratissimi laboris suavissimo odore perfundat, perutile esset Horas Minores per sessiones distribuere opportune; quo etiam fieret ut Patres Conciliares post diurnum laborem communem, vacare aliis negotiis libere possint.

Et Deus...

SERGIUS MENDEZ ARCEO
Episcopus Cuernavacensis

Sanctissimo Patri IOANNI XXIII

53

REV.MUS D. IOANNES WILLEBRANDS
Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. 315/62

E Civitate Vaticana, die 9 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che il Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa all'estero ha designato due Osservatori-Delegati al Concilio Ecumenico Vaticano II e cioè:

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Antony, Vescovo Ortodosso Russo di Ginevra;

il R.mo Arciprete Igor Troyanoff, arciprete di Losanna.

La notizia rimane però riservata e per il momento non verrà pubblicata da questo Segretariato.[1]

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio distinto ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore

J.G.M. WILLEBRANDS, *segr.*

Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Exc.mus Felici die 15 octobris 1962 (prot. n. 216 CV/62) rev.mo Willebrands pro litteris gratias egit.

54

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 207 CV/62

E Civitate Vaticana, die 10 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la venerata Lettera di Vostra Eminenza Reverendissima, in data 8 corrente N. 90886,[1] con cui mi comunica che l'Augusto Pontefice Si è benignamente degnato di approvare che il Segretariato per l'Unione dei Cristiani abbia un gruppo o sezione per gli Orientali, la quale prenda cura dei fratelli dissenzienti, di riti orientali, e mi comunica i nomi di alcuni nuovi Membri destinati a tale scopo.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese comunicazione e con i sensi del più profondo ossequio, baciando la Sacra Porpora, ho l'onore di confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 158-159.

55

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

COMMISSIO DE SEMINARIIS
DE STUDIIS ET DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 442/62

E Civitate Vaticana, die 10 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Pur comprendendo il lavoro assillante che incombe su Vostra Eccellenza particolarmente in questi giorni dell'inizio del Concilio, vorrei pregarla di prendere in benevola considerazione la presente mia richiesta.

Convinto che il Rev.mo Padre Pietro Girard, Superiore Generale dei Sulpiziani, entrasse di diritto nel numero dei Padri Conciliari, non ne feci il nome nella presentazione dell'elenco di «Periti» a suo tempo richiestomi dall'Eccellenza Vostra Reverendissima. Sarei pertanto a pregare che il suddetto Padre venisse cooptato nel numero dei Periti Conciliari, in considerazione sopra tutto del valido contibuto dato in sede di Commissione Preparatoria, nonché come Rappresentante di una società, come quella di San Sulpizio, dedicata totalmente alla formazione sacerdotale.

Nel ringraziare Vostra Eccellenza anticipatamente per quanto Ella vorrà gentilmente disporre in merito, mi è gradita l'occasione per rinnovarLe l'espressione del mio particolre ossequio, mentre mi confermo

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo nel Signore
GIUSEPPE Card. PIZZARDO

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

56

REV.MUS P. GULIELMUS SLATTERY

Superior generalis C.M.

COLLEGIO LEONIANO DELLA MISSIONE

Roma, die 10 octobris 1962

Excellentia Reverendissima,

Benedictionem tuam, si tibi placet!

Litteras tuas (Prot. N. 150 CV/62), scriptas die 3 octobris 1962,[1] gratissimo animo hodie accepi quando Romam perveni.

Pro privilegio assistendi, sicut Pater, cum voto deliberativo, in Concilio Oecumenico Vaticano II, Sancto Patri, Summo Pontifici, gratias maximas ago.

Pro copia «Schematum» et pro «Ordine» et pro «Calendario» Concilii etiam gratias ago.

Secundum desiderium in litteris tuis indicatum, breve curriculum vitae meae hic adiungo.

Gratias maximas Tibi iterum repetens, me dico Excellentiae Tuae

servum humilem in Domino Nostro Iesu Christo

GULIELMUM M. SLATTERY, *sup. gen. C.M.*

Excellentiae Rev.mae D. Periclei FELICI
Secretario Generali
Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II

[1] Cf. p. 136.

57

EXC.MUS DEMETRIUS MOSCATO

Archiepiscopus Salernitanus

Roma, 10 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi onoro esporre all'E.V. Rev.ma quanto appresso:

il Papa Urbano II il 20 luglio 1098, ad istanza del Duca Ruggiero Normanno, concesse all'Arcivescovo di Salerno Alfano II, il titolo di Primate «Su-

per Consanam et Acheruntinam Ecclesias» e loro Diocesi Suffraganee, «speciali gratia» con la Bolla «Singulari semper».

L'originale della Bolla si conserva nell'Archivio Storico della Mensa Arcivescovile di Salerno. Esso fu restaurato dall'Archivio Segreto Vaticano ed in copia autentica si trova presso la S. Congregazione Concistoriale.

In occasione del Concilio Plenario della Regione Ecclesiastica Salernitano-Lucana, celebrato nel 1955, il testo di esso approvato dalla S. Congregazione del Concilio, con Decreto del 7 marzo 1960, Prot. 50161/D, reca la firma dell'Arcivescovo di Salerno col titolo di Primate.

La S. Congregazione del Concilio, però, volle prima purificare il suo dubbio sulla legittimità del titolo e si rivolse per questo alla S. Congregazione Concistoriale, la quale, in possesso della Bolla suddetta, poté dare il responso desiderato, ed il titolo: «Arcivescovo Primate di Salerno» rimase nella sottoscrizione e così è stato pubblicato nel testo autentico ed ufficiale.

Prego l'E.V. Rev.ma, non per vana ostentazione di ventoso titolo, ma per non turbare la sensibilità dell'Archidiocesi Salernitana che molto tiene a questo onore tante volte secolare, di voler prendere in considerazione l'esposto che mi onoro di sottoporre, e decidere in merito all'assegnazione del posto nell'Assemblea del Concilio Vaticano II.

Con devoto ossequio, mi raffermo

dell'E.V. Rev.ma
Um.mo in G.C.

Mons. Demetrio Moscato
Arcivescovo di Salerno, Primate

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle Felici
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario del Concilio Ecumenico Vaticano II

58

Em.mus HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI

Secretarius Status

10 ottobre 1962

NOTA

Il Card. Ciriaci suggerisce come Membri della Commissione per la Disciplina da nominarsi dal Santo Padre gli otto già da lui indicati,[1] e desidererebbe

[1] Cf. pp. 122-123.

che fossero sicuramente nominati i primi due di questi otto, cioè: S.E. Mons. Pietro Palazzini, S.E. Mons. Charles Greco, Vescovo di Alexandria, Louisiana.
Bene, ma...

A S.E. Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

59

EXC.MUS VICTORIUS BARTOCCETTI
Secretarius Supremi Tribunalis Signaturae Apostolicae

SUPREMO TRIBUNALE
DELLA SEGNATURA APOSTOLICA

Prot. N. 125/62

Roma – Palazzo della Cancelleria, 12 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Il Rev.mo Mons. Giuseppe Graneris, Decano dei Prelati Votanti della Segnatura Apostolica, ha trasmesso al sottoscritto sabato 6 c.m. per la evasione la lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima del 3 ottobre 1962 (Prot. N. 162/CV 62)[1] con cui chiedeva l'indicazione di due componenti del Collegio dei Votanti i quali potessero adempiere l'ufficio di *Scrutatori* del Concilio. I prescelti erano invitati a prestare giuramento alle ore 17 del giorno 8 ottobre.

Ho riferito subito all'E.mo Cardinale Prefetto il tenore della Sua lettera, ed Egli ha scelto i Reverendissimi Monsignori Giuseppe Casoria ed Ernesto Civardi per l'ufficio in parola.

Mentre mi reco a premura comunicare quanto precede, profitto dell'occasione per professarmi con i sensi del più profondo ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo ed obbligatissimo

VITTORIO BARTOCCETTI, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 126.

60

REV.MUS P. ATHANASIUS WELYKYJ

Secretarius commissionis de Ecclesiis Orientalibus

Roma, 12 ottobre 1962

PROMEMORIA

Ecc.mi Vescovi che potrebbero essere nominati da Sua Santità Membri della Commissione Conciliare delle Chiese Orientali:

1) S.E. Mons. Scapinelli Giovanni, Assessore S. Congr. Orientale;

2) S.E. Mons. Gad, Esarca Apostolico di Grecia (rito greco), S.E. Mons. Printesis Benedetto, Arciv. di Atene (rito latino);

3) S.E. Mons. Senyshyn Ambrogio, Metrop. di Philadelphia (bizant.-ucrain.);

4) S.E. Mons. Perniciaro Giuseppe, tit. Arbanen., Ausiliare Piana Alban. (rito italo-alban.);

5) S.E. Mons. Jemmeru Asrate, Arciv. di Addis Abeba (rito etiopico);

6) S.E. Mons. Šeper Francesco, Arciv. di Zagabria (rito latino);

7) S.E. Mons. Jaeger Lorenzo, Arciv. di Paderborn (Germania), rito latino;

8) R.P. Gut Benno (Abate Primate Benedettini Confederati);

9) S.E. Mons. Farah Agostino, Vescovo di Tripoli dei Melchiti (melchita).

Nella Commissione preparatoria sono altri nomi che potrebbero essere presi in considerazione, in caso non fossero eletti dai Padri Conciliari, e la loro presenza fosse necessaria sia per competenza sia per rappresentanza dei singoli riti o comunità orientali.

Il mio umilissimo parere, che oso qui esprimere, sarebbe che la definitiva nomina avvenisse con qualche ritardo rispetto alla lista degli eletti del Concilio, per poter meglio equilibrare le forze.

Il presente elenco è stato compilato solo come complemento agli elenchi forniti dalla Segreteria Generale; procedendo in senso assoluto certamente dovrebbe essere un altro.

Salvo il migliore giudizio...

P. ATHANASIUS WELYKYJ, *segr.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Presidente della commissione delle Chiese Orientali

61

ALIQUORUM PATRUM PETITIO

Infrascripti proponere audent, ut electio membrorum commissionum ad proximam congregationem generalem feria 3ª habendam differatur, quia secus res tanti momenti relinquitur plus minusve casui. Dentur Patribus aliquot dies ad deliberandum et inter se conferendum, quinam Patres apti sint pro munere diversarum commissionum. In hodierna congregatione generali solummodo explicentur accuratius leges et modalitates, secundum quas electiones fieri debeant.

Romae, die 13 octobris 1962.

IOSEPH Card. FRINGS
FRANCISCUS Card. KÖNIG
IULIUS Card. DÖPFNER

Suae Excellentiae
Reverendissimo Domino Pericli FELICI
Archiepiscopo tit. Samosatensi
Concilii Oecumenici Vaticani II Secretario Generali

62

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

APPUNTO
sulla prima Congregazione Generale del Concilio
(13 ottobre 1962)

Precedenti

Mentre si preparava il Regolamento del Concilio, il Segretario Generale, Mons. Pericle Felici, prospettò alla competente Commissione l'opportunità che i Rappresentanti Pontifici o le Conferenze Episcopali nazionali venissero invitate a presentare delle liste di persone idonee, da proporre ai Padri Conciliari, quale indicazione per la elezione dei componenti delle Commissioni Conciliari.

La proposta fu presentata in Commissione dall'Em.m Card. Roberti, presidente, ma cadde senza discussione (cf. il verbale della seduta del 9 gennaio 1962).[1]

Si formulò più tardi il voto che i Padri venissero invitati a pensare prima ai nomi degli eleggibili (cf. il verbale della seduta del 28 maggio 1962).[2]

Si giunse così alla immediata vigilia del Concilio e poiché nel Regolamento, ormai approvato dal Santo Padre, nessuna norma appariva sul modo pratico di procedere alla scelta dei Membri delle Commissioni su più di 2.500 Padri che neppure si conoscevano tra loro, molti si andavano domandando – e le voci giunsero al Segretario Generale – come si sarebbe potuto procedere con ponderazione alla scelta ed alla elezione dei Membri delle Commissioni Conciliari.

Dato che la proposta del Segretario Generale di far preparare liste ai Rappresentanti Pontifici o alle Conferenze Episcopali era stata praticamente scartata dalla Commissione del Regolamento, l'unico elemento indicativo poteva essere costituito dalla segnalazione dei Vescovi che avevano fatto parte come Consultori o Membri della Commisione preparatoria.

Fu così che il Santo Padre Giovanni XXIII — dietro parere favorevole del Card. Segretario di Stato — approvò ed incoraggiò la proposta di distribuire ai Padri Conciliari insieme alle schede di votazione, l'elenco di tutti i Padri Conciliari e l'elenco dei Padri che erano stati Membri o Consultori della Commissione Preparatoria. Era evidente, anche dalla simultanea distribuzione dei due elenchi, che i Padri erano perfettamente liberi di scegliere chi volessero.

I fatti della prima Congregazione Generale

Apertasi la prima Congregazione, il Card. Tisserant, Presidente di turno, disse al Segretario Generale che alcuni Padri volevano rimandare la votazione al fine di conoscersi meglio prima di procedere ad una scelta ponderata.

Il Segretario Generale osservò che, essendosi indetta regolarmente la votazione, questa non poteva essere rinviata se non con decisione dell'Assemblea. Ad ogni modo, poiché era difficile, per non dire impossibile, che alla prima votazione riuscissero eletti i Membri, con la maggioranza stabilita dal Regolamento, prima di procedere alla seconda votazione i Padri avrebbero ben potuto consultarsi e procedere quindi con maggior cognizione di causa a nuove elezioni.

---

[1] Cf. *Acta et Documenta... Series II*, vol. IV, pars I, p.143.

[2] «Circa la elezione dei Membri delle Commissioni conciliari, il Card. Jullien propone che, quando saranno spediti ai Padri i primi schemi, si invii pure loro una lettera spiegando come si svolgeranno le elezioni dei Membri delle Commissioni, ed invitandoli a cominciare a pensare sui nominativi», *ibid.*, p. 159.

Il Card. Tisserant volle conoscere in proposito la mente del Card. Segretario di Stato, presente in Aula. Questi, interrogato dal Segretario Generale, disse di essere d'accordo con la proposta del Segretario Generale, né d'altra parte vedeva un motivo adeguato per derogare ad una procedura del tutto regolare, approvata per di più espressamente dal Sommo Pontefice.

La risposta del Segretario di Stato fu riferita al Card. Tisserant, il quale la comunicò subito al Card. Liénart. Questi rimase contrariato.

In tale situazine, poiché *res urgebat*, il Segretario Generale domandò formalmente al Cardinale Tisserant, Presidente, se poteva indire le elezioni, ed avendone ricevuta risposta affermativa, dall'ambone indisse le elezioni con queste parole, da cui, come è chiamato, esula ogni riferimento alle indicazioni di cui sopra: « De mandato Praesidis proceditur ad primam suffragationem pro eligendis sodalibus commissionum Sacri Concilii. Unicuique Patri distributa sunt folia, nempe schedae suffragationis; unaquaeque scheda pro unaquaque commisssione. Velint Patres scribere distincte, clare et praecise sexdecim nomina pro unaquaque commissione; deinde, postquam illa scripta sunt nomina, folia seu schedas dare assignatoribus locorum ».[3]

Subito dopo si alzarano a parlare i Cardinali Liénart e Frings (questi anche a nome di altri), ambedue del Consiglio di Presidenza, i quali chiesero che si differisse l'elezione per potersi conoscere meglio e non lasciare più o meno al caso l'elezione dei Membri.

Il Card. Liénart fece la proposta di invitare le Conferenze Episcopali a presentare delle liste: cioè la proposta che aveva fatta molto tempo prima, in sede più opportuna, ma purtroppo invano, il Segretaro Generale.

E poi avvenne quel che tutti sanno. Al termine della Congregazione Generale la Presidenza tenne nella stessa Basilica di S. Pietro la sua prima riunione: riunione che il Segretario Generale aveva prima dell'apertura del Concilio più volte, ma invano, sollecitata. Gli si era risposto che alla cosa avrebbe pensato personalmente il Santo Padre.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Nella riunione di cui sopra, avendo il Cardinale Tisserant domandato al Segretario Generale che cosa loro (cioè i Membri del Consiglio di Presidenza) dovevano fare nel Concilio, il Segretario Generale fece sommessamente osservare che v'era un Regolamento, che indicava i diritti e i doveri del Consiglio di Presidenza.

Il Regolamento era stato pubblicato il 6 agosto 1962 con il M.P. *Appropinquante Concilio*.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

---

[3] *Acta Synodalia...*, vol. I, pars I, p. 207.

63

EM.MUS STEPHANUS CARD. WYSZYŃSKI
Archiepiscopus Gnesnensis et Varsaviensis

Roma, 13 October 1962

Excellentissime ac Reverendissime Domine,

Infrascriptus Archiepiscopus-Metropolita Gnesnensis et Varsaviensis, Primas Poloniae, Stefan Cardinalis Wyszyński, qua Praeses Conferentiarum Episcoporum Poloniae praesentibus litteris proponit sequentes candidatos ad Commissiones Concilii Oecumenici Vaticani Secundi, nempe:

ad Commissionem de doctrina fidei et morum:
Exc.mus D.nus Antonius Pawzowski, Episcopus Vladislaviensis;

ad Commissionem de Episcopis et dioecesium regimine:
Exc.mus D.nus Ioseph Gawlina, Archiepiscopus Madyt;
Exc.mus D.nus Franciscus Barda, Episcopus Premisliensis Lat.,

ad Commissionem de Ecclesiis Orientalibus:
Exc.mus D.nus Antonius Baraniak, Archiepiscopus Posnaniensis;

ad Commissionem de Sacramentorum disciplina:
Exc.mus D.nus Andreas Wronka, Episcopus tit. Vatarb.;

ad Commissionem de disciplina cleri et populi christiani:
Exc.mus D.nus Zdislaus Golinski, Episcopus Częstochoviensis;

ad Commissionem de Religiosis:
Exc.mus D.nus Edmundus Nowicki, Coadiutor Gedanen.;

ad Commissionem de Missionibus:
Exc.mus D.nus Ioannes Fondaliński, Episcopus tit. Doberitan.;

ad Commissionem de sacra Liturgia:
Exc.mus D.nus Casimirus Kowalski, Episcopus Culmensis;
Exc.mus D.nus Franciscus Jop, Episcopus tit. Daulien.;

ad Commissionem de Seminariis, de studiis et de educatione catholica:
Exc.mus D.nus Michaël Klepacz, Episcopus Lodzensis;

ad Commissionem de fidelium apostolatu, de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis:

Exc.mus D.nus Boleslaus Kominek, Archiepiscopus tit. Vagen.;

Exc.mus D.nus Herbertus Bednorz, Episcopus Coadiutor Katowicen.

Quo voto praesentato, sensus maximae venerationis obtestor

Excellentiae Vestrae Rev.mae
addictissimus in Domino
STEFAN Card. WYSZYŃSKI
Primas Poloniae

Exc.mo ac Rev.mo Domino
D.no Archiepiscopo Pericli FELICI
Secretario Generali Concilii Oec. Vat. II

64

EM.MUS ALFREDUS Card. OTTAVIANI
Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

Roma, 13 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Riferendomi alla richiesta dei dieci nomi di Vescovi che il Santo Padre desidera avere per la nomina a Lui riservata degli otto membri della Commissione dottrinale, faccio presente quanto segue.

Nell'Udienza di sabato scorso 6 corrente, lasciai al Santo Padre una Supplica per chiedere la nomina Pontificia delle seguenti persone:

1) S.E. Mons. Pietro Parente, Assessore del S. Offizio
2) S.E. Mons. Lawrence Ioseph Shehan, Arciv. di Baltimora
3) S.E. Mons. Ermenegildo Florit, Arcivescovo di Firenze
4) il Rev.mo P. Aniceto Fernández, Maestro Gen. O.P.

ed esponevo i motivi che qualificavano i detti candidati per tale nomina.

Il Santo Padre mi assicurò che li avrebbe nominati tutti quattro; non mi resta quindi che aggiungere altri sei nomi per completare le dieci presentazioni. Essi sono i seguenti:

5) S.E. Mons. Ioeseph Schröffer, Vescovo di Eichstätt
6) S.E. Mons. Franjo Franič, Vescovo di Spalato

7) S.E. Mons. Gabriel Garrone, Arcivescovo di Tolosa

8) S.E. Mons. Jan van Dodewaard, Vescovo di Haarlem

9) S.E. Mons. Francesco Spanedda, Vescovo di Bosa

10) S.E. Mons. Georges Leon Pelletier, Vesc. di Trois-Rivière (Canada)

Se il Santo Padre avesse piacere di includere un orientale nella Sua lista, mi permetterei di suggerire il nome di S.E. Mons. Maxim Hermaniuk, Vescovo degli Ucraini di America.

Con sensi di distinta stima mi confermo

dev.mo

A. Card. OTTAVIANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

65

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

Roma, 13 ottobre 1962

Secondo il desiderio dell'Eccellenza Vostra Rev.ma Le trasmetto, qui unita, la nota dei Membri che propongo per la nomina Pontificia. I nomi sono disposti secondo l'ordine di preferenza cioè dell'importanza che attribuisco alla loro elezione:

1) Sua Eccellenza Monsignor Dino Staffa, Arcivescovo tit. di Cesarea di Palestina

2) S.E. Mons. Gregorio Modrego, Arcivescovo-Vescovo di Barcellona

3) S.E. Mons. Mario Casariego, Ausiliare di Guatemala

4) S.E. Mons. Giovanni Patrizio Cody, Arcivescovo Coadiutore di Nuova Orleans (U.S.A.)

5) S.E. Ernesto Senna de Oliveira, Vescovo di Coimbra

6) S.E. Mons. Giuseppe McShea, Vescovo di Allentown

7) S.E. Mons. Crispulo Benítez, Vescovo di Barquisimeto

8) S.E. Mons. Mario Paré, Vescovo di Chicoutimi
9) S.E. Mons. Silva Santiago, Arcivescovo di Concepción
10) S.E. Mons. Giovanni Wright, Vescovo di Pittsburgh

Con l'espressione del mio particolare ossequio, mi creda

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo per servirLa
GIUSEPPE Card. PIZZARDO, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

66

QUORUNDAM PATRUM PETITIO

Cum plures Pastores de nostris patriis ob violentiam politicam contra libertatem Ecclesiae ad hoc Concilium Oecumenicum accedere non potuerint, nos, eorum confratres, petimus ut in initio Congregationis generalis post electionem sodalium Commissionum solemnis declaratio fiat, mutuatis verbis ipsius Summi Pontificis (Allocutio diei 11 octobris 1962):

Haec Sacrosancta Synodus vehementer dolet quod complures Pastores desiderantur, qui ob Christi Fidem in vinculis detinentur, vel aliis violentiae impedimentis praepediuntur quominus ad hoc Concilium Oecumenicum accedant et quorum recordatio omnes praesentes permovet ut pro ipsis flagrantissimas Deo preces admoveant, ita ut citius transeant nubes et caligines et resplendeat sol iustitiae et pacis.

Subscripserunt: Em.mus Th. card. Tienchensin et Exc.mi Paul A. Yamaguchi, Ioseph Kuo, Vitus Chang, Paul Cheng, Stanislaus Lokuang, Petrus P.Z. Tou, Joseph Cheng, P. Ngô-dinh-Thûc, Paul M. Ro, Thomas Niu, Ioseph M. Yuen.

Ad Em.mum Card. Hamletum I. CICOGNANI
Praesidem secretariatus de Concilii negotiis extra ordinem

67

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 212 CV/62

E Civitate Vaticana, die 14 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Sono rimasto oltremodo dispiacente per gli errori occorsi nell'Elenco dei Padri Conciliari, che questa mattina mi ha segnalato l'Em.mo Sig. Cardinale Segretario di Stato; particolarmente per quanto riguarda alcune diocesi o vescovi sotto il dominio russo. Il mio dispiacere è tanto più grande, perché ai compilatori avevo più di una volta raccomandato di stare attenti a circostanze del genere ed ancora di tenersi a contatto con la Segreteria di Stato (il che più di una volta hanno fatto).

Tuttavia il libretto è solo *pro manuscripto* ed oltre che ai Padri (i quali sapranno comprendere) non è stato e certamente non sarà distribuito ad altri.

Prego Vostra Eccellenza di voler assicurare in tale senso chi dovesse giustamente lamentarsi.

Con sensi di profondo ossequio e raccomandandomi alle Sue preghiere mi confermo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Antonio SAMORÉ
Arcivescovo tit. di Tirnovo
Segretario della S. Congr. degli AA.EE.SS.

68

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 213 CV/62

E Civitate Vaticana, die 14 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Come ho già scritto a S.E. Mons. Samoré, sono rimasto molto spiacente per gli errori occorsi nell'Elenco dei Padri Conciliari, particolarmente per quanto riguarda alcuni vescovi sotto la dominazione russa. Il mio dispiacere è tanto più grande, perché ai compilatori avevo più di una volta raccomandato di stare attenti a circostanze del genere ed ancora di tenersi a contatto con la Segreteria di Stato (il che, in realtà, più di una volta hanno fatto).

Tuttavia il libretto è solo *pro manuscripto* ed oltre che ai Padri (i quali sapranno comprendere) non è stato e certamente non sarà distribuito ad altri.

Prego Vostra Eccellenza di voler assicurare in tale senso chi dovesse giustamente lamentarsi.

Con sensi di profondo ossequio e raccomandandomi alle Sue preghiere mi confermo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato

69

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 213 CV/62

E Civitate Vaticana, die 14 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

Rimetto a Vostra Eminenza Rev.ma gli elenchi dei commissari di nomina pontificia (manca, come ho già detto stamane, la Comm. Liturgica). Se il Santo Padre approverà e se Si degnerà stabilire che la pubblicazione venga fatta prima della elezione degli altri, i nomi si potranno pubblicare martedì prossimo.[1]

Per quanto riguarda gli errori occorsi nell'Elenco dei Padri Conciliari ho dovuto purtroppo appurare che ciò è dipeso dal non avere i compilatori obbedito *sempre* alla mia disposizione precisa di riferirsi alla Segreteria di Stato o di domandare l'autorizzazione nei casi dubbi. Purtroppo, Eminenza, *obruimur labore* e non sempre tutto si può seguire di persona. Ho comunque scritto sia a S.E. Mons. Samorè sia a S.E. Mons. Dell'Acqua chiarendo e spiegando e soprattutto assicurando che il libretto non sarà distribuito oltre.

Bacio la S. Porpora e con sensi di devozione e gratitudine mi confermo

di Vostra Eminenza Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] In III congregatione generali (20.10.1962), exc. Felici electorum nomina publicavit pro septem commissionibus; pro commissione de sacra liturgia nomina etiam annuntiavit sodalium, qui a Summo Pontifice electi fuerant, ita ut commissio suos labores incipere posset: cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars I, pp. 225-229.

In IV congregatione generali (22.10.1962), exc. Felici pro ceteris commissionibus electorum nomina publicavit: cf. *ibid.*, pp. 259-261.

Tandem, in IX congregatione generali (29.10.1962), nomina communicavit Patrum, quos Summus Pontifex commissionibus conciliaribus adsciverat: cf. *ibid.*, pp. 559-562.

70

EXC.MUS ANTONIUS SAMORÉ

Secretarius S. Congregationis pro negotiis ecclesiasticis extraordinariis

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 15 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi affretto ad accusare ricevimento della pregiata Lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, in data di ieri, relativa alla pubblicazione «Pro manuscripto»: Elenco dei Padri Conciliari.

La ringrazio della deferenza avuta con me. Udite forti critiche, già venerdì mattina e poi ancora sabato, espresse anche con parole molto forti, mi sono permesso ieri mattina di farmene eco presso l'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato, unicamente preoccupato per le conseguenze che si possono temere.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
ANTONIO SAMORÉ

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

71

EM.MUS ARCADIUS CARD. LARRAONA

Praeses commissionis de sacra liturgia

NOTA

Roma, 15.X.1962

[Presentazione di dieci nomi di Vescovi per la nomina da parte del Papa per gli otto membri della commissione della sacra liturgia]

1) Emmus. Card. Paulus Giobbe

2) Emmus. Card. Andreas Jullien

3) Emmus. Card. Anselmus M. Albareda
4) Emmus. Carolus Rossi, Epus. Bugellensis
5) Excmus. Carolus Justinus Calewaert, Episc. Gandavensis
6) Excmus. Ioannes Hervás y Benet, Episc. tit. Doritanus
7) Excmus. Josephus Albertus Martin, Episc. Nicoletanus
8) Excmus. Franciscus Zauner, Episc. Linciensis
9) Excmus. Henricus Jenny, Episc. tit. Licanon., Auxiliaris Cameracensis
10) Revmus. Petrus Schweiger, Sup. Gen. C.M.F.

ARCADIUS Card. LARRAONA, *praes.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

72

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 91081

Dal Vaticano, 15 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

L'Em.mo Signor Cardinale Frings, Arcivescovo di Colonia, ha qui chiesto di poter essere accompagnato alle Sedute Conciliari, almeno a quelle nelle quali dovranno farsi elezioni, dal proprio Segretario, Rev. D. Uberto Luthe.

Egli ha infatti reso noto, a tale scopo, che ha una vista deficiente e che non sarebbe quindi in grado di adempiere convenientemente il suo dovere senza l'aiuto di un'altra persona.

La domanda del Porporato ha trovato favorevole accoglimento.

Tanto ho il piacere di partecipare all'Eccellenza Vostra Reverendissima, in seguito alla comunicazione fattaLe a voce, affinché voglia dare le opportune disposizioni al riguardo.[1]

[1] Exc.mus Felici die 23 octobris 1962, prot. n. 250 CV/62, exc.mo Dell'Acqua gratias pro litteris egit.

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

73

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 91090

Dal Vaticano, 15 ottobre 1962

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di nominare Sotto-Segretari del Concilio Ecumenico Vaticano II le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori: Casimiro Morcillo González, Arcivescovo di Zaragoza; Giovanni Villot, Arcivescovo tit. di Bosporo e Coadiutore di Lione; Giovanni Giuseppe Krol, Arcivescovo di Filadelfia; Guglielmo Kempf, Vescovo di Limburgo.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

74

REV.MUS D. EUGENIUS LANDAIS

Superior generalis Congregationis filiorum Beatae Mariae Virginis Immaculatae

15 octobris 1962

Excellentia Reverendissima,

Ego, Landais Eugenius, Superior Generalis Congregationis Filiorum Beatae Mariae Virginis Immaculatae (F.M.I.), di Lucon, Vendée, France,

— Congregationis Iuris Pontificalis,

— Canonicus ad honorem Cathedralis Lucionensis,

— et nunc, Concilio durante, secretarius ac theologus privatus Suae Excellentiae Reverendissimae Gachet Caroli, Episcopi F.M.I. Dioecesis Castriensis in insula Stae Luciae, West-Indies,

— humiliter benevolentiam tuam imploro ut possim interesse ad Concilii Sessiones omnes, etiam cum suffragio deliberativo.

Tuae Excellentiae Reverendissimae humilis in Christo et Maria servus sum.

EUGENIUS LANDAIS
Superior gen. F.M.I.

Exc. Reverendissimae
Pericli FELICI
Secretario Generali Concilii Vaticani II

75

EXC.MUS ANDREAS KATKOFF

Episcopus tit. Naupliensis

16 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Prego umilmente l'Eccellenza Vostra di esprimere la mia più profonda gratitudine alla Sua Santità di Nostro Signore per avermi benignamente annoverato tra i membri del Segretariato per l'Unione dei Cristiani per il Concilio Ecumenico Vaticano II come sta nella lettera di Sua Eminenza il Segretario di Stato di S.S. dell'8 Ottobre 1962, n. 90886, ritrasmessa a me da Vostra Eccellenza insieme con gli auguri di Vostra Eccellenza.

Ringraziando per questo Vostra Eccellenza, colgo l'occasione di esprimere a Vostra Eccellenza il mio senso del più sincero omaggio.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo servitore

ANDREA KATKOFF

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

76

EXC.MUS IOANNES IRIARTE
Episcopus Reconquistensis

Roma, 16 de octubre de 1962

Excelentísimo Señor,

El que subscribe, Juan José Iriarte, Opispo de Reconquista (Rep. Argentina), alojado a los efectos de su asistencia al Concilio Vaticano II en el Pontificio Colegio Pio Latino Americano y considerando que en el citado Colegio se alojan dos Emmos. Srs. Cardenales y unos 30 Obispos, además de las varias docenas de Srs. Obispos alojados en las inmediatas cercanías y que eventualmente pudieran estar interesados en el asunto, solicita respetuosamente a S.E.R. el Sr. Secretario del Concilio Mons. Felici Pericle se nos otorgue un ejemplar de las propuestas pre-Conciliares que llevan el nombre de «Acta et Documenta»,[1] ejemplar que nos comprometemos a conservar bajo llave.

Agradeciendo desde ya la atención que pueda V.E. prestar a este pedido le saluda fraternalmente

JUAN JOSÉ IRIARTE
Obispo de Reconquista

Commendo preces
Romae, 18 oct. 1962
IOSEPHUS Card. GARIBI
Archiep. Guadalajarensis

Libenter commendamus preces
Romae, 19 oct. 1962
J. HUMBERTUS Card. QUINTERO
Archiep. Caracensis

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI

[1] Volumina tradita sunt die 16 mensis octobris 1962.

77

EM.MUS FRANCISCUS CARD. ROBERTI
Praeses Tribunalis administrativi Concilii

Roma, 16 ottobre 1962

Eccellenza Rev.ma,

Per corrispondere al desiderio manifestatomi, mi permetta di proporre alcuni Em.mi o Ecc.mi e Rev.mi Padri, che potrebbero essere nominati Membri del Tribunale Amministrativo del Concilio Ecumenico, e cioè:

gli Em.mi e Rev.mi Signori Cardinali de Barros Câmara CP, Jullien CD, Heard CD, o Morano CD o Chiarlo CP;

gli Ecc.mi e Rev.mi Batanian P (armeno); Baraniak AR, o Nowicki VT Tugga; Binz AR St. Paul, o Furey VT Temno, o Begin VR Oakland; García y Goldaraz AR Valladolid, o Beitia Aldazabal VR Santander; Pohlschneider VR Aachen, o Höffner VR Münster, o Schröffer VR Eichstätt; Rohracher AR Salzburg, o Jáchym AT Maronea, o Weimbacher AT Tala; Roy AR Quebec, o Pocock AT Isauropoli.

Se Vostra Eccellenza lo ritenesse opportuno, proporrei anche se tra i Notai fosse nominato il Rev.mo Mons. Alfredo Parisella, Sottosegretario aggiunto della S.C. del Concilio, e tra i Protonotari il Rev.mo Mons. Giuseppe D'Ercole, Promotore di Giustizia della Segnatura Apostolica.

Resto a disposizione dell'Eccellenza Vostra, e mentre Le bacio devotamente il Sacro Anello con profondo ossequio mi professo di

Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo e obb.mo in Cristo
FRANCESCO Card. ROBERTI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

78

EM.MUS HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 89422

Dal Vaticano, 17 ottobre 1962

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di chiamare a far parte del Segretariato « de Negotiis extra ordinem » del Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Emi nenza Reverendissima il Signor Cardinale Stefano Wyszyński, Arcivescovo di Gnesna e Posnania.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

79

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 91090

Dal Vaticano, 17 ottobre 1962

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di nominare Sotto-Segretario del Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Filippo Nabaa, Arcivescovo di Beirut e Gibail per i Melchiti.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

80

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 91174

Dal Vaticano, 17 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Da Roma è pervenuto a questa Segreteria di Stato il seguente telegramma:

«Comunità Lituana in Italia dolorosamente sorpresa esclusione Lituania elenco Padri Conciliari e sconcertante inclusione eroico Episcopato Lituano voce Russia seriamente preoccupata possibili illazioni et speculazioni invoca autorevole intervento di Vostra Eminenza riparazione deplorevole errore Segretariato Generale Concilio prega gradire sentimenti sincera devozione e gratitudine.
Sac. Vincas Mincevicius Presidente, via Casalmonferrato, 20 Roma».

Vorrà Ella vedere quale considerazione debba darsi a quanto in esso si domanda.[1]

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Exc.mus Felici annotavit: «Ho già parlato con il Sac. Vincas M.; ho spiegato, chiedendo scusa e assicurando che il libro — pro manuscripto — non è in circolazione».

81

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 91064

Dal Vaticano, 18 ottobre 1962

La Segreteria di Stato di Sua Santità distintamente ossequia Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia di fargli pervenire, per opportuna conoscenza, l'allegata copia di una Nota della Legazione Lituana presso la Santa Sede e di una lettera dell'Ecc.mo Mons. Vincenzo Brizgys, Vescovo tit. di Bosana e Ausiliare di Kaunas.[1]

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Exc.mus Felici die 30 octobris 1962, prot. 258 CV/62, exc.mo Dell'Acqua nuntiavit se Legationis Lithuaniae apud Sanctam Sedem Notam et exc.mi Brizgys litteras in tabulis consignasse.

ADNEXA

I

NOTA LEGATIONIS LITHUANIAE APUD SANCTAM SEDEM

LEGATION DE LITHUANIE
PRÈS LE SAINT-SIÈGE

N. 8148

Roma, li 16 ottobre 1962

La Legazione di Lituania presso la Santa Sede ha l'onore di rivolgersi all'Ecc.ma Segreteria di Stato di Sua Santità per attirare la sua cortese attenzione su quanto segue:

Nell'Elenco dei Padri Conciliari, pubblicato a cura della Segreteria Generale del Concilio, le L.L. E.E. Rev.me Mons. Vincas Borisevičius, Vescovo di Telšiai, Mons. Vincentas Sladkevičius, Vescovo tit. di Abora, Mons. Julijonas Steponavičius, Vescovo tit. di Antarade, e Mons. Petras Maželis, Vescovo tit. di Celenderi, figurano sotto la dicitura « Russia ».

A questo proposito la Legazione di Lituania si permette di notare che la Lituania si trova sotto l'occupazione sovietica, impostale con la violenza e contro la volontà del cattolico popolo lituano. La sua cosiddetta incorporazione nell'Unione Sovietica è perciò illegale.

Si desidera inoltre sottolineare che la Provincia Ecclesiastica Lituana, dal giorno della sua erezione, è sempre rimasta ben distinta dalle circoscrizioni ecclesiastiche russe.

La Legazione di Lituania sarebbe pertanto oltremodo grata se l'Ecc.ma Segreteria di Stato di Sua Santità volesse cortesemente intervenire presso le competenti Autorità Ecclesiastiche affinché la summenzionata iscrizione, suscettibile a colpire dolorosamente i sentimenti religiosi e nazionali di tutti i lituani, sia corretta e i Vescovi lituani siano inseriti nell'Elenco in questione sotto la dicitura « Lituania ».

La Legazione di Lituania ha l'onore di ringraziare l'Ecc.ma Segreteria di Stato di Sua Santità del seguito che Essa vorrà cortesemente dare alla presente preghiera e si vale volentieri di questa occasione per rinnovarLe i sensi della sua più alta considerazione.

Eccellentissima
Segreteria di Stato di Sua Santità

II

Exc.mus VINCENTIUS BRIZGYS

Episcopus tit. Bosanensis, Coadiutor s.d. Kaunensis

Roma, il 13 ottobre 1962

Vostra Eminenza Reverendissima,

Mi sia permesso di significare a Vostra Eminenza il profondo disappunto per come è stato redatto il libretto « L'elenco dei Padri del Concilio Vaticano II ». È vero, questo libretto è stato publicato con la clausola: « Come manoscritto », comunque rimarrà uno fra i documenti publicati e per ciò si doveva dare maggiore attenzione onde poter evitare certe inesattezze, che possono causare dei risentimenti assai gravi e fondati.

In questo elenco il nome del mio Paese — Lituania — non figura più. I nomi dei vescovi della Lituania sono elencati sotto il nome « Russia ». Ormai tutti dovrebbero sapere che, anche secondo la terminologia sovietica, la Russia è soltanto una delle repubbliche sovietiche, di pari diritto costituzionale con le altre. Nella repubblica russa, quanto ci risulta, non c'è alcun vescovo cattolico. Secondo la terminologia sovietica la lista doveva essere messa sotto il nome « L'Unione Sovietica ». Ma anche questo sarebbe stato ingiusto ed offensivo per noi, perché l'incorporazione violenta del nostro Paese nell'Unione Sovietica non è stata sancita con nessun trattato internazionale. Inoltre

speriamo e ci auguriamo che detto libretto non significhi alcun cambiamento nella politica e nell'atteggiamento della Santa Sede verso i Paesi Baltici.

Abbiamo voluto significare tutto questo a Vostra Eminenza, perché il libretto è già caduto nelle mani dei rappresentanti della stampa e sicuramente, fatto pubblico, provocherà dei profondi risentimenti, e quindi può divenire un efficace argomento agli atei ed ai liberali baltici ed ucraini residenti all'estero ed ai comunisti in Patria di lanciare un nuovo attacco contro la Santa Sede.

Baciando la Sacra Porpora mi professo della Eminenza V.ra Rev.ma umile e devoto servitore

VINCENZO BRIZGYS
Vescovo tit. di Bosana,
coadiutore s.d. di Kaunas

A Sua Eminenza Reverendissima
Sig. Cardinale G.A. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

82

EXC.MUS IOSEPH PARECATTIL
Archiepiscopus Ernakulamensis

Romae, 18 octobris 1962

Obiectum: de repraesentatione habenda in Commissione pro Ecclesiis Orientalibus, pro Archiep. Ernakulamensi

Excellentissime Domine,

In Excellentiae Vestrae mentem revocare velim colloquium quod habuimus feria II huius hebdomadis de repraesentatione habenda pro nostro ritu Syro-Malabarico in Commissione pro Ecclesiis Orientalibus Concilii Ecumenici.

Sum solus archiepiscopus ritus nostri Romae degens ad partem habendam in Concilio. Fui iam membrum Pontificiae Commissionis Praeparatoriae pro Ecclesiis Orientalibus.

Notandum etiam esto quod ritus noster Syro-Malabaricus tenet locum secundum inter varios ritus Orientales quoad numerum fidelium et praeterea maximam partem habet in operibus missionariis in tota India.

Propter rationes supra enumeratas, rogo ut nomen meum includatur inter

membra a Sanctissimo nominanda in Commissione pro Ecclesiis Orientalibus, sicut propositum fuit in colloquio nostro supra memorato.

Gratias agens maximas

Excellentiae Vestrae addictus in Xto.,

IOSEPH PARECATTIL
Archiepiscopus Ernakulamensis

S.E.R. Mons. Pericli FELICI
Secretarius Generalis Concilii Oecumenici Vaticani II

83

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 90.236

Dal Vaticano, li 18 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

In occasione della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, quest'Ufficio ha provveduto a fare coniare una medaglia commemorativa dello straordinario avvenimento.

Sua Santità desidera che a ciascun Padre Conciliare ed ai Periti sia distribuito un esemplare della medaglia coniata.

Quest'Ufficio prega, pertanto, l'Eccellenza Vostra Reverendissima di volere cortesemente indicare quale numero di medaglie è necessario inviare a codesto Segretariato Generale perché gentilmente provveda a farla avere ai destinatari.

Resto in attesa di un gentile riscontro, e volentieri profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

84

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 223 CV/62

E Civitate Vaticana, die 18 ottobre 1962

Reverendissimo Padre,

In seguito alla Sua pregiata Lettera del 15 ottobre u.s.[1] mi reco a premura di comunicare alla Paternità Vostra che il Santo Padre ha concesso il privilegio di partecipare come Padre, con voto deliberativo, al Concilio Ecumenico soltanto ai Superiori Generali di Congregazioni Religiose che hanno almeno mille professi.

Con l'occasione mi è gradito porgere alla Paternità Vostra i sensi del mio distinto ossequio e confermarmi

della Paternità Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
Padre Eugenio LANDAIS
Superiore Generale dei Figli di Maria Immacolata

[1] Cf. p. 183.

85

EXC.MUS ALBERTUS DEVOTO
Episcopus Goyanensis

18 ottobre 1962

Excelentísimo Señor,

Le dirijo la presente para manifestarle el deseo y la necesidad que experimento junto con muchos otros Padres Conciliares, alojados en el Albergo Glo-

be, de disponer a mano de toda la documentación que ha servido a la preparación de este Concilio Ecuménico Vaticano II. En vista de ello ruego a V.E. se digne estudiar la posibilidad de facilitar a todos los Padres domiciliados aquí una colección completa de *Acta et documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*.[1]

La saludo con fraternal estima

ALBERTO DEVOTO
Obispo de Goya

Exc.mo e Ilmo. Sr. Pericle FELICI
Secretario del Concilio Vaticano II

[1] Volumina tradita sunt die 18 mensis octobris 1962.

86

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA
Praeses secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM
PRAEPARATORIUS CONCILII VATICANI II

E Civitate Vaticana, die 19 octobris 1962

Em.me et Rev.me Domine Mi Obs.me,

Cum in Ordine quoad munia Secretariatus ad unionem christianorum fovendam dubia quaedam permanerent, mei officii esse duxi eadem per Em.mum Secretarium Status Summo Pontifici decidenda proponere. Idem Summus Pontifex per eundem Suum Em.mum Cardinalem Secretarium Status hodierno die dubia resolvere Suamque decisionem his meis litteris additam mihi mittere dignatus est. Cum vero haec Beatissimi Patris decisio pro modo procedendi Concilii iam nunc, in Membris scilicet Commissionum Concilii eligendis, magni momenti sit, eandem statim Eminentiae Vestrae comunico. Nam, etsi Secretariatus «iisdem constet personis ac in periodo praeparatoria Concilii» (Ordo, art. 7, § 2) tamen simul, non aliter ac Commissiones «Decretorum vel Canonum schematibus expendendis atque emendandis» operam navare debet (cf. art. 5 et normas his litteris acclusas). Hinc elucet Membris Secretariatus applicari quoque art. 6, § 3 Ordinis, i.e. eos non posse eligi in alias Commissiones. Crediderim proinde opportunum esse, ut haec decisio Summi Pontificis cras Congrega-

tioni Generali nota reddatur ad complendas explicationes de electionibus, quae in ultima Congregatione Generali publici iuris factae sunt.[1]

Manus Tuas humillime exosculans, summa cum veneratione me profiteor

Eminentiae Vestrae Reverendissimae
humillimum et devotissimum Servum verum

AUGUSTINUM Card. BEA, *praes.*

Eminentissimo ac Reverendissimo Domino
Domino Card. Eugenio TISSERANT
Episc. Ostiensi, Porti et S. Rufinae
Consilii Praesidentiae Concilii Praesidi

[1] Card. Bea huiusmodi litteras die 19 octobris 1962 in notitiam pertulit exc.mi Felici, qui die 24 octobris 1962, prot. 240 CV/62, gratias egit et communicavit se litteras illas in tabulis consignasse.

ADNEXUM

DE SECRETARIATU AD UNITATEM CHRISTIANORUM FOVENDAM

Secretariatus ad unitatem Christianorum fovendam secundum art. 8, § 2 Ordinis Concilii eadem munera habet et iisdem constat personis ac in periodo praeparatoria Concilii. Ad evitandas incertitudines de eius muneribus haec pressius determinantur:

1) Secretariatus, sicut antea munus habet fovendi contactus cum fratribus separatis. Hoc maxime refertur ad contactus cum Observatoribus Delegatis et Hospitibus Secretariatus quorum cura, ad normam art. 18 § 3 peculiariter committuntur Secretariatui.

2) Secretariatus, ad normam art. 5 Ordinis Concilii, etiam operam «navat Decretorum vel Canonum schematibus expendendis atque emendandis iuxta suffragia a Patribus in Congregationibus generalibus expressa».

3) In Congregationibus Generalibus Secretariatus eodem modo procedit ac Commissiones Conciliares ad normam artt. 56-61. Cardinalis Praeses designat Relatorem e Membris Secretariatus, qui argumentum Schematis a Secretariatu ad disceptandum propositi breviter illustret (art. 56). Haec Schemata, sicut ea quae a Commissionibus proponuntur, discutiuntur, emendantur, ad suffragandum proponuntur (artt. 57-61).

4) Si agitur de quaestionibus quae pluribus Commissionibus communes sunt, etiam Secretariatus in quaestionibus quae ad ipsius ambitum pertinent, non aliter ac Commissiones, ad normam art. 58 § 2, ad operam suam in Commissionibus mixtis praestandam vocatur.

E decisione Summi Pontificis d.d. 19 oct. 1962.

In fidem

AUG. Card. BEA, *praes.*

87

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 20 ottobre 1962

RESCRIPTUM ex audientia die XX oct. 1962

Il Santo Padre ha avuto parole di ampio elogio per il lavoro della Segreteria Generale; ed ha autorizzato il Segretario Generale a servirsi, nell'ufficio di *assignatores*, (in mancanza di sacerdoti), di seminaristi degli ultimi anni di S. Teologia.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

88

REV.MUS D. IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. 315/62

E Civitate Vaticana, die 20 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che all'elenco degli « Ospiti del Segretariato » si deve aggiungere Sua Ecc. Monsignor Cassiano, vescovo titolare di Catania, Rettore dell'Istituto Ortodosso di Teologia « Saint Serge » di Parigi.

S.E. Mons. Cassiano appartiene all'esarcato russo di Parigi che è in comunione con la Sede Patriarcale di Costantinopoli.[1]

---

[1] Exc.mus Felici die 23 mensis octobris 1962, prot. n. 241 CV/62, rev.mo Willebrands pro litteris gratias egit et nuntiavit se illas in tabulis consignasse.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio distinto ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
J.G.M. WILLEBRANDS, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

89

REV.MUS D. IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. 315/62

E Civitate Vaticana, die 20 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Con la presente lettera vorrei fare conoscere all'Eccellenza Vostra Reverendissima quali sono i sentimenti, dopo dieci giorni di permanenza in Roma, degli Osservatori-Delegati e degli Ospiti del Segretariato.

Dalle confidenze fatte a me stesso ed ai collaboratori di questo Segretariato risulta che sono stati fin d'adesso ben impressionati da tutto ciò che hanno visto e sentito.

Sono stati «unanimiter» profondamente commossi dall'Udienza del Santo Padre, a tal guisa che molti hanno espresso il loro rammarico che il protocollo della Corte Vaticana non avesse permesso ad uno di loro di esprimere al Santo Padre i sentimenti di tutti.

Gli Osservatori ed Ospiti hanno avuto la stessa ottima impressione il lunedì sera 15 ottobre, durante il ricevimento dell'Em.mo Cardinale Bea, ricevimento al quale l'Eccellenza Vostra, nonostante le Sue occupazioni, ha voluto partecipare. La presenza di Vostra Eccellenza è stata molto gradita dai nostri Ospiti.

Devo aggiungere che i lavori del Concilio sono e saranno seguiti da loro con la massima attenzione. Ogni martedì questo Segretariato organizza una riu-

nione degli Osservatori con i Membri e Consultori, riunione nella quale si risponde alle loro domande di spiegazione.

Inoltre i nostri sei teologi-interpreti, che assistono gli Osservatori, hanno già avuto con loro parecchie sedute di studio sugli argomenti da presentarsi in Concilio e specialmente sullo schema « De Liturgia ».

Ho voluto riferire tutto ciò all'Eccellenza Vostra pensando farLe cosa gradita.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore

GIOVANNI WILLEBRANDS, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

90

EM.MUS GUSTAVUS CARD. TESTA

Secretarius S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

SACRA CONGREGATIO
PRO ECCLESIA ORIENTALI

Prot. N. 100/56

Roma, 20 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Gli Arcivescovi e Vescovi di rito ucraino convenuti a Roma per il Concilio dalle nazioni del mondo libero, si sono presentati alla Sacra Congregazione lamentando che il Metropolita della loro Provincia di origine, Mons. Giuseppe Slipyj, figuri nell'elenco dei Padri Conciliari sotto la voce « Russia », anziché sotto la voce « Ucraina »; mentre nella geografia politica della URSS la regione dell'Ucraina è designata come Stato, per così dire, indipendente.

Come Ella ben comprende, tale elencazione ferisce profondamente l'animo degli Ecc.mi Gerarchi Ucraini e delle loro Comunità.

Segnalo la cosa alla cortese attenzione dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, con preghiera di ovviare a tale inconveniente inserendo il Metropolita Slipyj sotto la voce « Ucraina », insieme con l'Ecc.mo Monsignor Bucko, e riunendo in unico gruppo gli altri Gerarchi, secondo lo schema da essi presentato e che qui unisco.

In attesa di riscontro, volentieri mi valgo della circostanza per confermarmi, con sensi di vivo ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
aff.mo come fratello
GUSTAVO Card. TESTA

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

UCRAINA

S.E. Slipyj Josyf — AR Lviv

rappresentato per Procuratore, designato dalla S. Sede:

S.E. Bučko Ivan — AT Leucade (Italia)

Vescovi di rito ucraino nei Paesi del mondo libero

S.E. Hermaniuk Maxim	AR Winnipeg (Canada)
S.E. Senyshyn Ambrozij	AR Philadelphia (USA)
S.E. Bučko Ivan	AT Leucade (Italia)
S.E. Bukatko Gabriel	AT Mocisso (Jugoslavia)
S.E. Savaryn Niel	VR Edmonton (Canadà)
S.E. Borecky Isidore	VR Toronto (Canada)
S.E. Roborecky Andrij	VR Saskatoon (Canada)
S.E. Schmondiuk Joseph	VR Stamford (USA)
S.E. Gabro Jaroslav	VR Saint Nicholas-Chicago (USA)
S.E. Prasko Ivan	VT Zigri (Australia)
S.E. Kornyljak Platon	VT Castra di Marte (Germania)
S.E. Malanchuk Vladimir	VT Epifania di Siria (Francia)
S.E. Martenetz José	VT Soldaia (Brasile)
S.E. Sapelak Andrea	VT Sebastopoli di Tracia (Argentina)
S.E. Hornyak Augustine	VT Ermontis (Inghilterra)

91

EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO
Praeses commissionis de apostolatu laicorum

Roma, li 20 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Conosciuti i 16 nomi votati dall'Assemblea dei Padri Conciliari per la decima Commissione, oso, con la massima discrezione, proporre umilmente che fra i nominati dal Santo Padre figurino S.E. Mons. Castellano, Arcivescovo di Siena, che nella Commissione preconciliare prestò così preziosi servizi, e S.E. Mons. Civardi, che può definirsi «Doctor Actionis Catholicae».

D'altra parte, pel caso in cui Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Wyszyński non potesse far parte della Commissione, per la sua appartenenza al «Secretariatus de Concilii negotiis extra ordinem», mi augurerei che l'Augusto Pontefice eleggesse, in sua vece, S.E. Mons. Kominek di Breslavia.

Con i più deferenti ossequi, godo confermarmi

di Vostra Eccellenza Rev.ma
devotissimo
FERNANDO Card. CENTO

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

92

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

Dal Vaticano, 21 ottobre 1962

Il Cardinale Amleto G. Cicognani, porgendo distinti ossequi a Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha il piacere di trasmettergli, per opportuna conoscenza, l'acclusa copia di una lettera con Promemoria del-

l'Em.mo Cardinale Bea, di due voti degli Em.mi Cardinali Siri e Montini e del Rescritto relativo alle attribuzioni del Segretariato « de Concilii Negotiis extra ordinem », e copia di un Verbale.

A.G. Card. CICOGNANI

(con inserti)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXA

I

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA

Praeses secretariatus ad unitatem christianorum fovendam

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Come ho già accennato a viva voce all'Eminenza Vostra Reverendissima, a mio umile parere sarebbe necessario precisare chiaramente la finalità del Concilio e il programma da seguire, prima di cominciare la discussione degli Schemi proposti. In questa opinione sono stato ancora confermato dalle autorevoli parole dette dal Santo Padre nell'Allocuzione augurale dell'11 ottobre, come pure dai giudizi di non pochi Padri Conciliari emessi in questi primi giorni del Concilio riguardo agli Schemi proposti. Sono convinto che il buon andamento del Concilio e il suo frutto dipende essenzialmente da questa questione preliminare e procedurale.

Perciò mi permetto di pregare umilmente Vostra Eminenza Rev.ma come Presidente del Segretariato per gli affari conciliari straordinari, di voler comunicare agli Eminentissimi Membri del suddetto Segretariato il Promemoria qui accluso e farlo da essi discutere perché si giunga a quella decisione che contribuisca più efficacemente al buon successo del Concilio.

Mi valgo della circostanza per baciarLe umilissimamente le mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo Servitor vero
AGOSTINO Card. BEA

Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. Amleto G. CICOGNANI
Presidente del Segretariato
per gli affari conciliari straordinari
Segretario di Stato di Sua Santità

DE PROGRAMMATE CONCILII RELATE AD DOCTRINAM PRESSIUS DISCUTIENDO ET DEFINIENDO

Expositio Secretariatui de Concilii negotiis extra ordinem exhibita

Liceat mihi breviter aliqua exponere quae ad felicem Concilii decursum et eiusque fructum pro Ecclesia et tota humana societate magni momenti esse videntur. Antequam ad ea exponenda accedam, omnino declaro haec: nemo me rogavit nec mihi suasit, ut haec proponerem. Ea simpliciter propono, quia mihi, re coram Domino considerata, ad fines modo indicatos summopere conferre videntur.

Procedo e veritatibus quibusdam fundamentalibus maxime obviis. Sicut Christus Dominus ad hoc venit in mundum, ut testimonium perhiberet veritati (cf. *Io.* 18,37), sic etiam Ecclesia per suos Episcopos Apostolorum successores, eidem veritati testimonium perhibere debet (cf. *Io.* 15,27), quippe quae opus Christi continuare et «columna et firmamentum veritatis» (*Tim.* 3,15) omnibus hominibus esse debeat. Haec autem maximo gradu de Concilio valent, de Ecclesia scilicet docente sollemniter congregata. Sicut ergo Christus «lux *mundi* est» (*Io.* 8,12), sicut ipse Apostolis suis dixit: «Vos estis lux mundi» (*Mt.* 5,14), eodem prorsus modo Concilio suae Ecclesiae, Apostolorum scilicet successoribus in Concilio congregatis, dicit: «Vos estis lux mundi». Hoc autem officium Concilii eo magis urget hodie, cum scilicet opinio publica mundialis maxima attentione Concilium inde ab eius annuntiatione et ab initio praeparationis eius prosecuta est et in dies magis prosequitur. Vere permulti *problematum hodiernorum generis humani solutionem* ab Ecclesia expectant. Haec exspectatio die Concilii inaugurati culmen attigit et maxime manifesta facta est. Concilium ergo propriae missioni a Christo Domino acceptae deesset et tum Ecclesiae tum familiae humanae maximum afferret damnum, si huic exspectationi non satisfaceret. Cavendum est proinde ab eorum errore qui Concilium dictant esse «factum internum Ecclesiae» ac proinde solum ea fere curare debere quae intra Ecclesiam fiunt, ceteris ad summum quasdam damnationes errorum late serpentium et corruptionis reservando. Si Apostoli — et in eis Ecclesia — mittuntur ad docendum omnes gentes (*Mt.* 28,19), de quonam hoc magis valet quam de *Ecclesia* sollemniter in Concilio docente?

Revera Summus Pontifex in Concilio inaugurando precise hoc sibi proposuit, ut Magisterium Ecclesiae «rationem habens errorum, necessitatum, rerum opportunarum nostrae aetatis, per hoc ipsum... *omnibus hominibus, quotquot in orbe terrarum sunt*, extraordinario modo, in praesenti exhiberetur» (Sermo in Conc. inaug., Oss. Rom., 12 otto. 1962, p. 1).

Sit ergo prima conclusio: Concilium maxime habeat rationem quaestionum, quae *hodie* totam Ecclesiam, immo totum genus humanum maxime exagitant.

Quomodo autem procedendum est, ut huic fini satisfiat? Ipse Summus Pontifex Concilium aperiendo rem dilucide exposuit. Sufficit illam expositionem in brevia puncta redigere:

a) «Nostrum *non* est pretiosum hunc thesaurum (fidei) *solum custodire*, quasi uni antiquitati studeamus, *sed*, alacres, *sine timore, operi, quod nostra exigit aetas, nunc insistamus*, iter pergentes, quod Ecclesia a viginti fere saeculis facit».

b) Proinde «non est opus nostrum... ut fusius repetantur, ea quae Patres ac theologi veteres et recentiores tradiderunt... Ad huiusmodi disputationes habendas non opus erat, ut Concilium Oecumenicum indiceretur. Verumtamen in praesenti

oportet ut *universa doctrina christiana*, nulla parte inde detracta, his temporibus nostris ab omnibus accipiatur... », alio modo Summus Pontifex idem iam ab inchoatis laboribus Commissionum Concilio apparando statuerat, hodie scilicet maxime contendendum esse, ut ad christianam hominum cogitandi vivendique rationem nova vis et claritas accedat, ut ita *homini moderno* vis Christi appareat, qua eum quoque ad se attrahere possit (cf. *Act. Ap. Sed.*, 52, 1960, 1006).

c) « Oportet ut haec doctrina certa et immutabilis, cui fidele obsequium est praestandum », *ea ratione pervestigeretur et exponatur quam tempora postulant nostra.* Est enim aliud ipsum depositum Fidei seu veritates quae veneranda doctrina nostra continentur, aliud modus quo eaedem enuntiantur, eodem tamen sensu, eademque sententia. Huic quippe modo plurimum tribuendum erit, et patienter, si opus fuerit, in eo elaborandum; scilicet eae inducendae erunt rationes, res exponendi, quae cum magisterio, cuius *indoles praesertim pastoralis* est, magis congruant ».

d) Idem pastoralis modus etiam in *erroribus compescendis* adhibendus est. Aliis temporibus Ecclesia firmissima severitate erroribus restitit eosque damnavit. Ad praesens tempus quod attinet, Christi Sponsae placet misericordiae medicina adhibere, potius quam severitatis arma suscipere; magis quam damnando, suae doctrinae vim uberius explicando putat hodiernis necessitatibus esse consulendum... Catholica Ecclesia... amatissima omnium matrem se vult praebere benignam, patientem, atque erga filios a se seiunctos misericordia ac bonitate permotam ».

Magis ad particularia descendens Summus Pontifex in Bulla « Humanae Salutis », qua Concilium indicitur, dicit: « Atque dum hominum consociatio ad novum fertur rerum ordinem, amplissima munera Ecclesiam manent, quemadmodum in miserrima quaque temporum condicione evenisse didicimus. Siquidem id ab Ecclesia nunc requiritur, ut virtutem perennem, vitalem, divinam Evangelii in venas iniciat eius, quae hodie est, humanae communitatis, quae gloriatur quidem de rebus a se recens in artium doctrinarumque provincias inventis, sed eius patitur socialis disciplinae damna, quam quidam, posthabito Deo, restituere conati sunt. Animadvertimus propterea nostrorum dierum homines in bonis animi non pariter atque in bonis externis profecisse. Ex quo oritur, ut neglegentius iidem quaerant quae peritura non sunt; ut, ex contrario, fluxas mundi voluptates plerumque appetant, quae progressae artes tam commode parant; ut denique — quod novum sane atque formidolosum existimandum est — hominum secta Deum esse negantium, more veluti militari ordinata, constiterit, ad multosque populos pervaserit » (cf. *Act. Ap. Sed.*, 54, 1962, 6).

In nuntio radiophonico demum die 11 mensis Septembris elapsi Summus Pontifex, ad singula etiam magis descendens, problemata particularia enumerat: ea quae spectant ad vitam familiae rite ordinandam, ad panem quotidianum comparandum, ad aequalitatem inter nationes quoad iura et officia, ad nationes in cursu evolutionis occupatas curandas, ad libertatem religiosam, ad pacem quae e iusta distributione bonorum spiritualium resultat et qua fit, ut res naturae ad pacem tantum et progressum ordinentur; demum nominat fraternitatem et amorem inter nationes (cf. Oss. Rom., 13 Sett. 1962, p. 1). In sermone programmatico 11 Octobris habito Summus Pontifex addit Concilium omnibus quae aget, « quasi viam sternit ac munit ad officiendam illam *humani generis unitatem*, quae veluti necessarium fundamentum est, ut terrena Civitas in similitudinem componatur Civitatis caelestis... ».

Quicumque nostri temporis necessitates perspexit et ad ea attendit, quae fere ubique terrarum in sermonibus et scriptis discutiuntur, qui insuper attendit ad desideria

quae Concilio publice et privatim proposita sunt, scit quantopere haec themata a Summo Pontifice proposita veris et maximis generis humani necessitatibus hodiernis respondeant. Non quod haec enumeratio sit completa — certe non erat haec intentio Summi Pontificis —; sed quasi exempli gratia maxima quaedam tangit quae hodie genus humanum premunt et quorum solutionem homines ad Ecclesiam exspectant.

Saltem per transennam duas *obiectiones* tangere liceat, quae hic fieri possent.

a) Posset aliquis provocare ad *exemplum plurium Conciliorum*, quae *singula* puncta doctrinae profunde discusserunt, uti v.g. notum est de Conciliis Nicaeno, de Chalcedonensi, de Tridentino etc. Respondeo fines Concilii non esse determinandos ex iis quae fortasse alias facta sunt, sed ex iis solis, quae ab Ecclesia in *concretis condicionibus* cuiuscumque periodi maxime requiruntur, ut missionem suam fideliter expleat. Ceterum illa singula puncta quae in dictis Conciliis discutiebantur, constituebant utique eorundem argumentum principale, sed non unicum.

b) Alia quoque obiectio fieri posset, problemata scilicet illa supra enuntiata potius esse *ordinis practici* et in iis agi magis de applicatione principiorum iam notorum et acquisitorum doctrinae catholicae, quam de solvendis quaestionibus doctrinalibus vel theologicis. Respondeo: dato non concesso agi tantum de hac re, estne munus Ecclesiae solum quaestiones novas doctrinae solvere et definire an etiam, immo magis, doctrinam Christi iam cognitam et statutam ad necessitates cuiusque temporis et ad variam hominum mentalitatem *adaptatam proponere* et problematibus cuiusque temporis applicare?

Sit ergo conclusio secunda:

1) *Concilium dictum programma* Summi Pontificis non solum ob reverentiam Christi in terris Vicario debitam, sed etiam quia hodiernis necessitatibus maxime consentaneum est, *ut normam procedendi sequatur.*

2) Cum tamen enumeratio a Summo Pontifice facta non intendat omnia problemata memorare, Concilium modo generali omnes Commissiones conciliares, maxime eam quae de doctrina et moribus agit, serio invitet, immo obliget ut a Schematibus a Commissionibus praeparatoriis exaratis ea excerpant ac brevi expositione declarent et Concilio disputanda proponant, quae *dicto fini generali Concilii*, prout supra expositus est, respondent, proinde ad ea problemata doctrinalia, moralia, socialia, etc. attendant, quae magis universaliter hodiernum humanum genus exagitant. Quae vero talis indolis non sunt omnino omittantur; alia autem quae ad finem generalem Concilii spectant, sed in Schematibus huiusque non tractantur (ut v.g. quaestio de pace inter nationes promovenda) vel obiter tantum notantur, a respectivis Commissionibus conciliaribus addantur et exponantur.

3) In doctrina autem exponenda maxime attendatur ad scopum et *characterem pastoralem* magisterii; plurimum proinde tribuatur modo res exponendi, ut hic modus menti hominis moderni vere respondeat ab eoque intelligi possit atque humilitatem et benignam misericordiam Sponsae Christi redoleat.

4) Rogentur ipsi quoque *Patres Concilii* ut ad eumdem finem generalem attendant, cum Schemata in Congregationibus Generalibus discutiuntur, et maxime secundum hunc amplissimum finem schemata diudicent et emendent.

Ut haec quae exposita sunt, rite et ordinate exsecutioni mandentur, ipsa res postulare videtur, ut quae ad hoc *programma* sequendum spectant, quamprimum *in Congre-*

gatione Generali dispuntentur et ipsius Concilii auctoritate statuantur. Commissiones enim conciliares clara cognitione et praecisa norma indigent, ut singula Schemata recte et cum fructu expendere et iudicare possint.

Hoc modo Concilium, ut Summus Pontifex vult et res postulant, vere lux mundi et pro genere humano in hodiernis periculis constituto vere « columna et firmamentum veritatis » erit atque divina gratia adiuvante lux et salus mundi evadet.

Sic salvo meliore iudicio.

Romae, 15 Octobris 1962.

AUGUSTINUS Card. BEA, *praeses*

II

EM.MUS IOSEPH CARD. SIRI

Archiepiscopus Ianuensis

ANNOTATIONES

in propositionem factam ab Em.mo Card. Bea

1. Postulat Em.mus Bea ut discutiatur programma Concilii.

Discussio in programmate supponit vel voluntas, vel tantum possibilitas idem *mutandi.*

Quidquid sit de merito obiectorum programmatis, haec attendenda sunt:

a) Summus Pontifex iam proposuit programma, quod volumine continetur, quodque constat schematibus Constitutionum (cf. litteras signatas ab Em.mo Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis, praemissas pag. 5 eiusdem voluminis);

b) omnes Episcopi venerunt parati ad discussionem in textu et secundum textum Constitutionum propositarum.

Ex his patet notabilem mutationem programmatis propositi afferre notabilem difficultatem.

Concludi potest: acceptari potest propositio ut Commissiones speciales conciliares reducant, quoad fieri potest, textum Constitutionum ad breviorem et luculentam formam, rationabili equidem modo et sine damno earum materiarum, quae in Concilio tractandae sunt. Quod congruit cum propositione facta ab Em.mo Bea, pag. 5, linn. 24-25.

2. Postulat Em.mus Bea ut pro criterio Concilii habeatur: pertractare quaestiones quae *hodie* totam Ecclesiam, immo totum genus humanum maxime exagitant (pag. 2, linn. 11-12).

Quaeri potest quaenam sunt hae quaestiones?

Si totus textus Eminentissimi Viri prae oculis habetur, hae videntur esse quaestiones huiusmodi:

— quae enumerantur in Augusto Sermone radiophonico Sanctissimi Domini Nostri diei 11 Septembris, necnon in ipsa allocutione conciliari diei 11 octobris. Quae omnia evidenter et plane admittenda sunt filiali oboedientia et secundum mentem eiusdem Summi Pontificis;

— quaestiones praesertim indolis pastoralis (pag. 3, lin. 8); quod congruit cum mente, quam nobis aperuit idem Summus Pontifex in audientia diei 16 octobris.

Tamen et hic quaeri potest quid et qua ratione vel quibus limitibus retineri possit «pastorale». Quidquid enim affert aliquid ad salutem hominum per ministerium Ecclesiae induit rationem pastoralitatis, sive pertineat fidem, sive pertineat ad mores. Non censeo posse ad utilitatem alicuius theseos coarctari conceptum «pastoralitatis».

Non apparet, si totus textus Eminentissimi Bea legitur, sat explicite illum egisse de quaestionibus doctrinalibus, de quibus tamen agit Sanctissimus Dominus Noster in allocutione conciliari diei 11 octobris (Oss. Romano, 12/X, pag. 1); ubi etiam de modo harum quaestionum pertractandarum sermo fit. Postulat Beatissimus Pater ut quaestiones pertractentur doctrinales modo apto indoli pastorali. Et est equidem lex laboris nostri. Tamen non dicit quaestiones doctrinales non esse tractandas.

Agit equidem Em.mus proponens de «adaptatione» doctrinae proponendae, quae adaptatio respicit evidenter modum, formam et indolem propositionis, non vero substantiam quae sit immutabilis.

Animadverto:

— quaestio de adaptatione doctrinae — sensu supra dicto — esse quaestio opportuna, immo et necessaria;

— tamen est quaestio cum maxima cautela solvenda, quia frequens est periculum obnubilationis et aequivocationis;

— estque praeterea quaestio respiciens sive idiomata, sive ingenium litterarium uniuscuiusque culturae, sive psychologiam, sive methodum;

— quo fit ut difficulter possit adaequate in concilio pertractari, dum equidem plura eo sensu in Concilio fieri possunt.

3. Postulat Eminentissimus proponens ut addantur, pertractandae in Concilio, aliae quaestiones ut «de pace inter nationes promovenda».

Agitur certo de gravi et ponderosa quaestio ad quam solvendam christianus animus fertur. Ideo forsan dici potest de aliis aequo iure.

Quaestio est si tempus et decursus argumentorum hoc permittet.

Denique:

Asserit Em.mus proponens esse «errorem» eam sententiam quae dicit Concilium «factum internum Ecclesiae». Dicerem:

— si Concilium dicitur factum internum, eo sensu quod de aliis personis et rebus quae sunt extra Ecclesiam curare nullatenus debet, concedo; secus nego. Etenim, ni fallor, Concilium pertractat de pluribus, tamen fit tantum et exclusive ab his qui sunt Membra Ecclesiae Docentis, adiunctis — iure ecclesiastico — quibusdam sacerdotibus, qui tamen sunt semper intra Ecclesiam.

Declaro plura affirmare Em.mum Bea quae sunt digna notatu; si tamen eius mens esset ut quaedam quaestiones dogmaticae praesertim de Fontibus Revelationis expun-

gantur, non tractentur, vel nimis aestenuentur, cum eo me omnino consentire non posse; quia has quaestiones pluribus Episcopis retinentur necessariae, at quae postulantur ab ipsa clara ratione pastorali, sub qua — ex voluntate Sanctissimi Domini Nostri — omnia agenda sunt.

Romae, 19 octobris 1962.

IOSEPH Card. SIRI

III

EM.MUS IOANNES BAPTISTA CARD. MONTINI

Archiepiscopus Mediolanensis

Dal Vaticano, 18 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

Con profonda umiltà, spinto da altri Vescovi, della cui saggezza non posso dubitare, tra i quali i miei venerati Confratelli dell'Episcopato Lombardo, mi permetto richiamare la Sua considerazione sul fatto, che a me e ad altri Padri del Concilio sembra molto grave, della mancata, o almeno della non annunciata esistenza d'un disegno organico, ideale e logico, del Concilio, felicemente inaugurato e seguito dagli occhi di tutta la Chiesa e di quelli anche del mondo profano. L'annuncio che il primo schema trattato sarà quello su la sacra Liturgia, quando esso non è né anteposto agli altri nel volume distribuito, né reclamato da alcuna primaria necessità, mi sembra confermare il timore che il Concilio non abbia un piano di lavori prestablito.

Se così è, come pare, il suo svolgimento sarà dettato e forse compromesso da ragioni estrinseche agli argomenti, di cui il Concilio deve occuparsi; nessuna forma organica viene a rispecchiare le grandi finalità che il Santo Padre ha prefisse, quasi a sua giustificazione, alla celebrazione dello straordinario avvenimento. Questo è pericoloso per l'esito del Concilio; questo ne diminuisce il significato; questo gli fa perdere dinanzi al mondo quella forza ideale e quella comprensibilità, da cui molto può dipendere della sua efficacia. Il materiale preparato sembra non assumere architettura armonica ed unitaria e non assurgere al fastigio di faro sul tempo e sul mondo.

Perciò io, l'ultimo, mi permetto di ricordare a Vostra Eminenza Reverendissima come di questa necessità, che il Concilio costituisca non una mole di blocchi tra loro staccati ed incoerenti, ma un momento pensatamente costruito, già mesi or sono, e per invito dell'Eminenza Vostra stessa, s'era parlato con alcuni E.mi Cardinali giungendo a certe conclusioni, che mi sembravano felici, e che sottoposte confidenzialmente al giudizio di altri saggi Ecclesiastici parvero ottime.

Così parimenti mi permetto di esporLe quale tuttora sembra dover essere il disegno, starei per dire, obbligato del Concilio inaugurato.

1. Il Concilio ecumenico vaticano secondo deve essere polarizzato intorno ad un solo tema: la santa Chiesa. Così vuole la connessione con il Concilio vaticano primo, in-

terrotto durante la trattazione di tale argomento. Così si attende tutto l'Episcopato per sapere quali siano precisamente le sue potestà, dopo la definizione delle potestà pontificie, e quale il rapporto fra queste e quelle. Così sembra essere reclamato dalla maturità della dottrina sulla Chiesa, dopo l'Enciclica « Mystici Corporis », e dalla straordinaria fecondità che tale dottrina offre non solo agli studiosi della teologia e del diritto canonico, ma altresì alla preghiera e alla vita odierna della Chiesa. Così sembrano desiderare gli uomini del nostro tempo, che della nostra religione soprattutto e spesso soltanto considerano il fatto ecclesiastico. La santa Chiesa dev'essere l'argomento unitario e comprensivo di questo Concilio; e tutto l'immenso materiale preparato dovrebbe compaginarsi intorno a questo ovvio e sublime suo centro.

2. Allora il Concilio deve cominciare con un pensiero a Gesù Cristo, nostro Signore. Egli deve apparire come il principio della Chiesa, che ne è l'emanazione e la continuazione. L'immagine di Gesù Cristo, come il Pantocrator delle Basiliche antiche deve dominare la sua Chiesa riunita d'intorno e dinanzi a Lui. Si è già emesso l'atto di fede; e sta bene. Ma l'inno a Cristo dovrebbe sospendere al suo Capo celeste e invisibile il suo corpo mistico e storico nell'atto in cui questo corpo vive un'ora di totale pienezza. Basterebbe forse una preghiera, un atto eucologico di tutto il Concilio a Cristo Signore, ma espresso, solenne, cosciente e determinante ogni successivo svolgimento del Concilio.

3. Il quale dovrebbe, sempre al suo inizio, esprimere un atto unanime e felice di omaggio, di fedeltà, di amore, di obbedienza al Vicario di Cristo. Dopo la definizione del primato e dell'infallibilità del Papa vi furono alcune defezioni, alcune incertezze e poi docili acquiescenze. Ora la Chiesa gode di riconoscere in Pietro, nel suo Successore, quella pienezza di poteri che sono il segreto della sua unità, della sua forza, della sua misteriosa capacità a sfidare il tempo e fare degli uomini una « Chiesa ». Perché non lo dice? Perché il Concilio non esprime questa acquisita certezza? Perché, dovendo poi discutere dei poteri episcopali, non allontana da sé ogni tentazione e dagli altri ogni dubbio, che si possa menomamente rimettere in questione la sovrana grandezza e solidità di quelle verità? Anche su questo punto basterebbe un atto semplice e breve, ma solenne e cordiale.

4. Poi il Concilio si concentra sul «mistero della Chiesa». Cioè ordina, elabora, esprime le dottrine su se stesso, su l'Episcopato, sui Sacerdoti, sui Religiosi, sui Laici, su le varie espressioni della vita ecclesiastica, le età della vita, la gioventù, le donne ecc., se pur a tanto si vuol giungere. La Chiesa prende perfetta coscienza di se stessa, dimostra la sua fedele derivazione dal Vangelo, ricompone i suoi quadri, i suoi organi, le sue gerarchie; cioè definisce il suo diritto costituzionale, non solo sotto l'aspetto giuridico di società perfetta, ma anche sotto altri aspetti suoi propri di umanità vivente di fede e di carità, animata dallo Spirito Santo, amata come sposa da Cristo, una e cattolica, santa e santificante. Mi pare che questo fosse nel pensiero iniziale del Papa annunciante il Concilio. E su questo capitolo: « Che cosa è la Chiesa » dovrebbe concludersi la prima sessione generale del Concilio, raggruppando i molti schemi, che entrano in questa visuale.

5. La seconda sessione dovrebbe invece considerare la missione della Chiesa; che cosa fa la Chiesa. Operari sequitur esse. E sarebbe bello e facile, a parer mio, riassumere in diversi capitoli le molteplici attività della Chiesa: Ecclesia Docens, Ecclesia orans, (qui doveva venire la trattazione sulla sacra liturgia); Ecclesia regens (impegnata cioè a

vari uffici della vita pastorale), Ecclesia patiens, ecc. ecc. Tutte le questioni morali, dogmatiche, (in ordine ai bisogni del nostro tempo), caritative, missionarie, ecc., in questo secondo tempo del Concilio potrebbero trovare ordinata trattazione.

6. Infine una terza sessione sarà necessaria, riguardante le relazioni della Chiesa col mondo ch'è intorno, fuori e lontano da lei. E cioè: 1) le relazioni con i fratelli separati (trattare di questa questione all'inizio del Concilio pare a me che sia comprometterne la soluzione); 2) relazioni con la società civile (la pace, i rapporti con gli Stati, ecc.); 3) le relazioni col mondo della cultura, dell'arte, della scienza... 4) le relazioni col mondo del lavoro, dell'economia, ecc. 5) le relazioni con le altre religioni 6) le relazioni con i nemici della Chiesa; ecc. Questi temi interessantissimi per gli uomini del nostro tempo, sia credenti che profani, non potrebbero essere trattati con lo stesso stile dei precedenti, ma in forma di «messaggi» che la Chiesa lancia all'umanità che vive ed opera fuori dell'ambito suo; messaggi, nei quali risuonassero forte i principi propri della Chiesa e poi squillasse, con qualche afflato profetico, il richiamo d'ogni singolo settore umano considerato a qualche nuovo e amico contatto con la luce e la salute, di cui solo la Chiesa cattolica è vera sorgente.

7. Il Concilio dovrebbe terminare con la celebrazione della comunione dei Santi (con qualche canonizzazione, con qualche cerimonia propiziatoria) e si dovrebbe trovare qualche gesto di carità (o elemosina, o offerta per le missioni, o perdono, o fondazione, ecc.) per concludere nelle opere buone le tante buone parole del Concilio. L'istituzione delle Commissioni post-conciliari dovrebbe avvenire celermente per dare concreta esecuzione ai decreti ed ai buoni propositi risultanti dal grande fatto rinnovatore.

Forse questa è una fantasia, che si accompagna alle molte altre che pullulano in questa fervorosa stagione spirituale. Vostra Eminenza giudicherà. L'averla espressa, a me risparmia il rimorso del silenzio, e mi offre occasione per confermare i miei sentimenti di devozione al Papa, alla Chiesa, al Concilio. E per baciarle umilmente le mani e professarmi di Vostra Eminenza Rev.ma

devotissimo servitore
G.B. Card. Montini
Arciv.

Post-Scriptum. 1) Il piano esposto, e assai sommariamente delineato, non riguarda il contenuto degli schemi. Ciò richiederebbe altro esame, per vedere ciò che va aggiunto, ovvero tolto, ovvero modificato. Riguarda il disegno ideale e la distribuzione successiva della materia.

2) Il piano, secondo suggerimento dell'E.mo Card. Suenens, potrebbe essere derivato dalle ultime parole di Cristo nel Vangelo di San Matteo 28, 18-20: «Data est mihi omnis potestas... etc.»

Giovanni Battista Montini

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto G. Cicognani
Segretario di Stato di Sua Santità

IV

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

RESCRIPTUM: Udienza del 16.X.1962

Il Santo Padre ricevette i Componenti del Segretariato e diede loro le direttive qui indicate:

a) Seguire il Concilio e attraverso le sue fasi cogliere quei punti che potranno e dovranno avere sviluppo e complemento.

b) Accogliere per il dovuto esame le proposte fuori degli schemi e delle discussioni Conciliari, che potranno poi, a loro giudizio, essere sottoposte ai Padri, o agli E.mi del Consiglio di Presidenza e al Santo Padre.

c) Dare suggerimenti e consiglio circa le questioni o schemi di soluzione difficile.

A. G. Card. CICOGNANI

V

SECRETARIATUS DE CONCILII
NEGOTIIS EXTRA ORDINEM

19 ottobre 1962

PROCESSUS VERBALIS

Gli Em.mi Componenti si sono radunati oggi, alle ore 17, nell'Ufficio dell'Em.mo Presidente.

In apertura di seduta il Cardinale Confalonieri ha letto le conclusioni della precedente riunione.

Gli Eminentissimi hanno quindi soffermato la loro attenzione sulle *finalità* del Concilio e sul programma da seguirsi nel suo svolgimento, in relazione alle proposte formulate dall'Em.mo Cardinale Bea nel Promemoria del 16 [15] corr. mese, consegnato all'Em.mo Presidente, e del quale copia è stata già rimessa ai singoli Padri del Segretariato.

Ciascun Padre ha esposto al riguardo il suo pensiero, prendendo altresì parte alla discussione che ne è derivata sui temi proposti.

In seguito a tale discussione gli Em.mi hanno espresso i seguenti voti:

1) Il Concilio Ecumenico, per conseguire le finalità indicate dal Sommo Pontefice, dovrebbe avere nella sua pratica attuazione un piano ideale, organico, logico. Ri-

collegandosi al Concilio Ecumenico Vaticano I, esso, dopo aver rivolto un pensiero di ossequio a Gesù Cristo e al suo Vicario in terra, dovrebbe concentrare i suoi lavori sul «mistero della Chiesa» nella sua essenza, nella sua azione salvatrice e nei suoi rapporti col mondo esterno. Poiché però non sarebbe possibile, allo stato delle cose, tradurre in atto simile piano secondo l'ordine dovuto, sarebbe assai utile se esso venisse almeno enunciato, all'inizio dei lavori, nelle sue linee principali.

2) In corrispondenza con le dette finalità, i Decreti e le Costituzioni Conciliari dovrebbero avere un carattere eminentemente pastorale. Ma poiché questi Decreti e Costituzioni sono stati, per la massima parte, già preparati, non potrà darsi ad essi il carattere desiderato senza buona revisione e le dovute modifiche. Ad evitare rifacimenti completi, basterà — sembra — aggiungere agli schemi brevi capitoletti atti ad ottenere lo scopo, che, come più volte ha enunciato il Santo Padre, deve essere di finalità pastorale.

3) Nell'intento di far sì che i lavori del Concilio procedano col ritmo necessario, gioverebbe determinare con chiarezza le attribuzioni proprie sia del Segretariato sia del Consiglio di Presidenza.

93

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

21 ottobre 1962

NOTA

L'E.mo Cardinale Testa mi prega di sottoporre a S.Em. il Cardinale Segretario di Stato se non sia il caso di sospendere la traduzione in Arabo nelle sedute conciliari e introdurre quella in Italiano, in considerazione del fatto che:

1) I Vescovi di lingua araba sono pochi e tutti conoscono perfettamente il francese.

2) I Vescovi italiani non sempre possono comprendere il latino con pronuncia straniera, mentre molti Vescovi non italiani conoscono la lingua italiana.

Forse non era necessario introdurre la traduzione in Arabo: ma una volta iniziata pare difficile sospenderla, sostituendola, per di più, con l'Italiano. Un tal gesto potrebbe avere sfavorevoli interpretazioni.

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

94

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

Die 21.X.1962

RESCRIPTUM

De mandato Summi Pontificis nil de hoc immutetur.

H.I. Card. CICOGNANI

95

EXC.MUS CONRADUS BAFILE

Archiepiscopus Antiochenus in Pisidia

NUNTIATURA APOSTOLICA
IN GERMANIA

Roma, 21 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi prendo la libertà di segnalare all'Eccellenza Vostra Reverendissima quanto segue:

Nella Commissione Conciliare per le Missioni non figura il nome di alcun Prelato di Germania. Ciò suppongo sia dipeso dal fatto che i Vescovi tedeschi — per un senso di discrezione nei riguardi dell'Episcopato dei Paesi di Missione — si siano astenuti dal lanciare la candidatura di uno di loro per tale Commissione. È inoltre ben vero che il nome di un Prelato tedesco figura in ciascuna delle altre sei Commissioni finora pubblicate.

Dispiace però che, mentre in detta Commissione per le Missioni figurano i nomi di vari Prelati di Italia, Francia, Spagna, Stati Uniti e Messico, non vi sia alcun nome della Germania, pur essendo l'Episcopato ed il popolo tedesco altamente benemeriti delle Missioni Cattoliche (basti menzionare l'Opera « Misereor » e l'elevato numero di Missionari Germanici).

Oso quindi far presente all'Eccellenza Vostra se non sia il caso di sottoporre alla sovrana considerazione del Santo Padre l'eventuale inclusione di un Prelato Germanico nel numero dei Membri della Commissione in parola, che sono di nomina pontificia.

La persona più adatta per tale carica sembrerebbe — a mio sommesso avviso — l'Ecc.mo Mons. Giovanni Pohlschneider,[1] Vescovo di Aquisgrana (Aachen), nella cui Città episcopale hanno sede le organizzazioni germaniche di aiuto alle Missioni.

Altra persona molto qualificata sarebbe il Rev.mo Padre Giovanni Schütte,[2] Superiore Generale della Società del Divin Verbo (S.V.D.), congregazione missionaria altamente benemerita. Il di lui nome figurava nella lista di candidati proposta dagli Episcopati di Austria, Belgio, Francia, Germania ecc. Probabilmente l'Episcopato tedesco intendeva considerare il P. Schütte come proprio candidato, ma gli elettori non se ne sono resi conto.

Voglia perdonarmi la libertà che mi sono presa e specialmente se, come non è improbabile, ho detto cose già note.

Mi è gradita l'occasione per confermarmi, con senso di profondo e cordiale ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

CORRADO BAFILE
Nunzio Apostolico

P.S. Non è certamente sfuggito alla sua attenzione come, sempre nella stessa Commissione per le Missioni, scarseggino i Prelati dell'Africa nera e dell'Asia, e come, se ho rettamente inteso, manchino del tutto nomi di Australiani. Abbia la bontà di perdonarmi se ripeto cose arcinote!

Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Arcivescovo Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico

---

[1] Summus Pontifex adscivit exc.mum Pohlschneider tribunali administrativo: cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars II, p. 105.

[2] In 77 congregatione generali (28.11.1963) electus est sodalis commissionis de missionibus: cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars I, p. 92; pars VI, p. 307.

96

Exc.mus IOANNES BAPTISTA PRZYKLENK
Episcopus Ianuariensis

Romae, die 21 octobris 1962

Exc.me ac Rev.me D. Felici,

In Congregatione generali sabbato proxime praeterito habita, discussio de nuntio Patrum Concilii (absque Summo Pontifice, primo sane omnium Concilii Patrum et duce) ad universos homines est facta.[1]

Ab Exc.mo ac Rev.mo Secretario generali ex professo declaratum est non agi de nuntio Concilii, sed Patrum Concilii.[2] Qua e declaratione eruere licet nuntians non fuisse Concilium uti corpus seu persona moralis collegialis quam v.g. art. 39 § 1 «Ordinis Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi», citato C.I.C. can. 101 § 1, 1°, prae oculis habet, sed universos singulos Concilii Patres inter quos tamen Romanus Pontifex non est numeratus.

Quomodo Secretarii generalis declaratio asserto nuntii congruat in quo «de congregatis Apostolorum successoribus, unum apostolicum corpus efformantibus cuius caput est Petri successor» sermo sit, difficile intellectu est.

At magis mirum est, quod, exclusa ex supposito actione corporis conciliaris, suffragatio expostulata est et, scrutinio facto, Secretarii generalis voce nuntium, probatum a numero Patrum praescriptis longe superiore, acceptatum esse, paucis i.e. tribus emendationibus admissis, est proclamatum.

Si corpus non egerit, sed Patres, non intellego totum procedendi modum. Suffragatio, art. 39 supra citato praeeunte, facta est absque collegii actu quippe qui iuxta Secretarii declaratione locum non habuit. Ex supposito nec C.I.C. can. 101 § 1, 2° «Quod autem omnes, uti singulos, tangit, ab omnibus probari debet» obtinuit, licet sensui obvio nuntii Patrum Concilii, non vero Concilii magis conforme fuisset.

Praeterea Concilii Patres sunt praeter Episcopos quos Apostolorum successores esse scimus, unum apostolicum corpus efformantes cuius caput est Petri successor, Praelati nullius et Abbates nullius, Abbas Primas aliique haud pauci charactere episcopali carentes. Qua ratione et utrum hi unum cum Episcopis efforment apostolicum corpus, ignoro. Utique Patres sunt Concilii cuius quoque caput est Romanus Pontifex, sed Concilium componentes transgredi videntur limites corporis apostolici quod, nisi fallor, Apostolorum successores dumtaxat constituunt. Nec omnes Concilii Patres greges populosve sibi creditos habent.

---

[1] Cf. Acta Synodalia..., vol. I, pars I, pp. 230 ss.

[2] Cf. *ibid.*, pp. 253-254.

Has animadversiones, quas prae magno oratorum numero facere non potui, scriptis exponendas duxi.

Ave fraterne dicto, permanet

Exc.iae Rev.mae servus ultimus

I.B. PRZYKLENK

Ep.pus Ianuariensis

Secretariae Generali SS. Concilii

97

EXC.MUS IOANNES ZOA

Archiepiscopus Yaundensis

SECRETARIAT DE L'EPISCOPAT
D'AFRIQUE, DE MADAGASCAR
ET DES AUTRES ILES

Rome, le 21 octobre 1962

Eminentissimes Seigneurs,

Le Secrétariat de l'Episcopat d'Afrique, de Madagascar et des Iles a l'honneur de vous faire part d'un voeu exprimé par l'unanimité de tous les Evêques du continent africain et des Iles.

Ces Evêques, constatant que dans la Commission pour les Eglises Orientales n'a été élu aucun membre des Eglises de rite Maronite ni de rite Copte, alors que d'autres groupes, par exemple le groupe Ukrainien, s'y trouvent fortement représentés, souhaitent que, parmi les huit membres à désigner par le Saint Père lui-même, soient choisis quelques représentants de ces deux rites, et vous prient respectueusement de faire parvenir cette supplique au Souverain Pontife.[1]

Ils vous en expriment d'avance leur gratitude et vous renouvellent l'assurance de leur filial et respectueux dévouement en Notre Seigneur.

Pour le Secrétariat, au nom des Conférences Episcopales d'Afrique, de Madagascar et des Iles

JEAN ZOA

Archevêque de Yaoundé

A leurs Eminentissimes Seigneurs le Cardinaux
Membres du Conseil de Presidence du Saint Concile
Oecumenique Vatican II

---

[1] Summus Pontifex adscivit commissioni de Ecclesiis Orientalibus beat.mos Stephanum I Sidarouss, patr. Alexandrinum Coptorum et Paulum Petrum Meouchi, patr. Antiochenum Maronitarum: cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars I, p. 560.

98

EM.MUS HENRICUS CARD. PLA Y DENIEL
Archiepiscopus Toletanus

Roma, 21 de octubre de 1962

Eminencia Reverendísima:

Usando de la benevolencia de Vuestra Eminencia Reverendísima me permito manifestarle que los Padres Conciliares españoles sienten que en la Comisión Conciliar « de doctrina fidei et morum » entre los 16 elegidos por los Padres Conciliares para dicha Comisión no figure ningún español, mientras en las otras nueve Comisiones figuran Padres españoles. Por ello verían con satisfacción que entre los ocho miembros que nombre Su Santidad para completar dicha Comisión tuviese la dignación de nombrar algún Padre Conciliar español. En la lista de carácter internacional votada por los Padres Conciliares españoles figuraban en la Comisión « de doctrina fidei et morum » el Excmo. y Rvdmo. Sr. Fray Francisco Barbado Viejo,[1] O.P. Obispo de Salamanca y Gran Canciller de la Universidad Eclesiástica de dicha ciudad, y el Excmo Sr. Don Angel Temiño Saiz, Obispo de Orense.[2] Esta indicación la hacemos confidencialmente y con todo el respeto y completo acatamiento a cuanto Su Santidad resuelva.

Con este motivo se reitera de Vuestra Eminencia Reverendísima devotísimo y adictísimo siervo verdadero

ENRIQUE Card. PLA Y DENIEL
Arzobispo de Toledo

Emmo. Rev.mo Señor Cardenal
Amleto G. CICOGNANI
Secretario de Estado de S.S. Juan XXIII

Annotatio Card. CICOGNANI: « Esaudito »

---

[1] Summus Pontifex adscivit exc.mum Barbado Viejo commissioni de doctrina fidei et morum: cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars I, p. 559.

[2] Summus Pontifex adscivit exc.mum Temiño Saiz commissioni de disciplina cleri et populi christiani: cf. *ibid.*, p. 561.

99

BEAT.MUS STEPHANUS I SIDAROUSS
Patriarcha Alexandrinus Coptorum

PATRIARCAT COPTE CATHOLIQUE

Rome, le 22 octobre 1962

Très Saint Père,

Humblement prosterné aux pieds de Votre Sainteté, confiant en Sa Paternelle Bonté, convaincu de l'intérêt qu'Elle porte plus spécialement aux Eglises d'Orient, en ma qualité de Chef de l'Eglise Copte d'Alexandrie, animé du désir de voir cette Eglise ramener ses Frères Séparés à l'Unité, je me permets de soumettre à Sa bienveillance la surprise unanime des Orientaux à la proclamation des Membres des Commissions dont ils se virent omis.

Sans doute, ces listes sont le résultat d'un vote juste et loyal dû au nombre des représentants des Eglises Byzantines, mais est-ce à dire que le Proche-Orient avec ses divers Rites ne soit pas à considérer? Ses Fils ne sont-ils pas les descendants des Pères qui ont été les champions de la Foi, tels Cyrille et Athanase; ne sont-ils pas les héritiers des Fondateurs de la Vie Monastique, tels Antoine, Pacôme et Macaire; de ces milliers de Martyrs qui animés d'une charité peu commune ont sacrifié leur vie et pour conserver le dépôt précieux de la Foi, continuent à leur tour à subir d'odieuses persécutions?

Il n'est pas étonnant alors que leur nombre soit restreint d'autant plus que ces Eglises s'efforcent de maintenir les Rites et les Traditions qu'Elles ont hérité de leurs Ancêtres Martyrs.

C'est à la Bienveillance de Votre Sainteté que j'ai recours pour que ces Eglises, malgré le petit nombre de leurs fidèles, soient représentées, au moins dans la Commission pour les Eglises Orientales. J'ose espérer que ma supplique recevra Son agrément et sera pour nos Eglises un réconfort et un encouragement qui attachera davantage nos fidèles au Saint Siège.[1]

Renouvelant ma confiance et l'attachement filial de l'Eglise d'Alexandrie, je demeure toujours de Votre Sainteté le fils humblement soumis.

STÉPHANOS I SIDAROUSS
Patriarche d'Alexandrie pr. les Copts

---

[1] Summus Pontifex adscivit beat.mum Stephanum I Sidarouss commissioni de Ecclesiis Orientalibus: cf. *Acta Synodalia*..., vol. I, pars I, p. 560.

100

EM.MUS VALERIANUS CARD. GRACIAS
Archiepiscopus Bombayensis

Romae, die 22 octobris 1962

Excellentia Reverendissima,

Te humiliter rogo ut, si convenienter fieri potest, hanc meam petitionem Summo Pontifici submittas.

1. Quamquam quinque Patres ex India pro variis Commissionibus electi sunt, nullus ex Birmania et ex Ceylon est electus.

2. Quando nuperrime conventum fecimus, Archiepiscopus Rangunensis, Rev.mus Dnus Victor Bazin, et Archiepiscopus Columbensis in Ceylon, Rev.mus Dnus Thomas B. Cooray mihi rogaverunt ut suggerem:

a) ut Archiepiscopus Rangunensis, Rev.mus Dnus Victor Bazin, nominetur pro Commissione « De Missionibus »; et

b) ut vel Archiepiscopus Columbensis in Ceylon, Rev.mus Dnus Thomas B. Cooray,[1] nominetur pro aliqua Commissione, melius pro Commissione « De Disciplina Cleri et Populi Christiani », vel Episcopus Trincomalensis, Rev.us Dnus Ignatius Glennie, S.I., nominetur pro Commissione « De Seminariis, de Studiis et de Educatione Catholica ».

Omni cum humilitate has suggestiones tibi propono, quia his in locis adsunt Hierarchiae valde parvae, et istae mihi respiciunt ut eas adiuvem. Pro meipso vero, consulto rogavi ut nomen meum omittatur, cum iam opportunitatem habui meam partem in Commissione Centrali capere.

Te qua par est reverentia saluto et me profiteor Tuum addictissimum in Christo Iesu

VALERIANUM Cardinalem GRACIAS
Archiepiscopum Bombayensem

S.E.R. Mons. Pericles FELICI
Secretarius Generalis Concilii Oecumenici Vaticani II

---

[1] Summus Pontifex adscivit exc.mum Cooray commissioni de disciplina cleri et populi christiani: cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars I, p. 561.

101

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA
Praeses secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

E Civitate Vaticana, die 22 octobris 1962

ANNOTATIO

Em.mus Cardinalis Secretarius Status litteris d.d. 8 Octobris ad Cardinalem Praesidentem Secretariatus pro unione christianorum communicavit Summum Pontificem dignatum esse nominare membra eiusdem Secretariatus:

Exc.mum et Rev.mum D. Andream Katkoff, Episcopum tit. Napuliae;

Ill.mum et Rev.mum D. Ignatium Mansourati;

Rev.mum P. Theodorum Minisci, Ordinis Basiliani Italiani (Grottaferrata).

Cum secundum decisionem Summi Pontificis, communicatam eidem Praesidenti Secretariatus ab Em.mo Card. Secretario Status litteris d.d. 19 Octobris, Secretariatus ad promovendam unitatem christianorum in sua activitate in Concilio aequiparetur Commissionibus Conciliaribus, ad normam art. 6 § 3 Membra Secretariatus alteri Commissioni adscribi non possunt.

Proinde Exc.mo et Rev.mo D. Katkoff et Rev.mo D. Minisci, iam ad Commissiones electis, alii Patres Conciliares substituendi erunt.

AUGUSTINUS Card. BEA, *praes.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

102

REV.MUS P. AUGUSTINUS MAYER

Secretarius commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

Roma, 22 ottobre 1962

Eccellenza Rev.ma,

Mentre ben si comprende che le Commissioni Conciliari vengano formate anche con elementi nuovi, sembra però anche utile che qualcuno dei Presuli più eminenti, per il lavoro svolto e per doti di giudizio equilibrato, restino associati al lavoro delle Commissioni.

Mi permetto di segnalare a Vostra Eccellenza il caso di S.E. Mons. Giuseppe Carraro, Vescovo di Verona, che ha dato ottima prova nei lavori della Commissione Preparatoria, ma non risulta eletto per la commissione dei Seminari e degli Studi, probabilmente poiché nella lista presentata dalla C.E.I. era stato spostato alla Commissione Teologica. Pregherei vivamente che Vostra Eccellenza voglia includere il nome di Mons. Carraro nella lista che verrà presentata al Santo Padre.[1] Quanto Mons. Carraro meriterebbe anche S.E. Mons. Nestor Adam, Vescovo di Sion (Svizzera), una eventuale designazione come Membro della Commissione.[2] Ottime doti e molta esperienza ha mostrato anche Mons. Antonio Angioni, Ausiliare di Pisa.

Con i più deferenti ossequi ed i migliori auguri per la Sua attività tanto importante, mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
AGOSTINO MAYER O.S.B., *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

---

[1] Summus Pontifex adscivit exc.mum Carraro commissioni de seminariis, de studiis et de educatione catholica: cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars I, p. 562.

[2] Summus Pontifex adscivit exc.mum Adam commissioni de seminariis, de studiis et de educatione catholica: cf. nuntium em.mi card. Cicognani ad em.mum card. Pizzardo, 18 mensis ianuarii 1964.

103

EM.MUS HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI
Secretarius Status

22 ottobre 1962

Eccellenza Rev.ma,

Il Santo Padre desidera che ogni volta che c'è adunanza generale del Concilio, cotesta Segreteria invii a Sua Santità la nota dei Padri iscritti a parlare. Ed inoltre Gli si riassuma una breve relazione delle adunanze passate, e così in seguito.

Ossequi.

dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

104

EM.MUS VALERIUS CARD. VALERI
Praeses commissionis de Religiosis

Roma, 22 ottobre 1962

Il Cardinale Valeri si permette di domandare come e in qual numero saranno distribuiti i «periti» nelle varie Commissioni.

Egli in risposta a domanda della Segreteria Generale presentò prima una lista di 10 nomi tra quelli che avevano fatto parte della Commissione preparatoria e, poi, due nomi di membri della Congregazione dei Religiosi.

In ogni modo terrebbe ad avere i seguenti periti: Rev.mi P. Pietro M. Abellan S.J., P. Elio Gambari, P. Anastasio Gutierrez; e, se ammesso, anche P. Goyeneche e P. Giulio Fohl dei Benedettini, P. Edoardo Heston C.S. Crucis, P. Tommaso Tascon O.P.

VALERIO Card. VALERI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

105

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 242 CV/62

E Civitate Vaticana, die 23 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Con il pregiato Foglio N. 90.236, del 18 corrente mese,[1] l'Eccellenza Vostra Reverendissima comunicava che in occasione della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, codesta Segreteria di Stato ha provveduto a fare coniare una medaglia commemorativa del grande evento da distribuirsi, per augusto desiderio del Santo Padre, a ciascuno dei Padri Conciliari e dei Periti.

Mi pregio significare che, a tal fine, si prevede che occorreranno complessivamente 2.850 medaglie: 2.500 per i Padri Conciliari e 350 per i Periti.

Sarei poi a pregare Vostra Eccellenza che nell'assegnazione si tengano presenti anche gli Officiali del Concilio, il cui numero si aggira sui 200.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 191.

106

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 251 CV/62

E Civitate Vaticana, die 23 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto il venerato Foglio del 16 ottobre u.s.,[1] con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima si compiaceva di comunicarmi le proposte di nomina dei Membri del Tribunale Amministrativo del Concilio Ecumenico, cui Vostra Eminenza presiede.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese comunicazione e mi è gradito assicurarLa di aver presentato al Santo Padre quanto formava l'oggetto delle premure di Vostra Eminenza.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profondo e distinto ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Francesco ROBERTI
Presidente del Tribunale Amministrativo
del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 185.

107

EM.MUS PAULUS CARD. MARELLA
Praeses commissionis de episcopis et dioecesium regimine

Roma, 23 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

[...] Sono a pregare V.E.R. di far presente a Sua Santità di volersi benignare di nominare membri almeno i 4 seguenti Ecc.mi Vescovi tra i quali potrò scegliere uno o due relatori, e cioè:

1) S.E. Mons. Gawlina,[1] già segretario diligentissimo della Commissione;

2) S.E. Mons. Carli,[2] Vescovo di Segni, indefesso lavoratore e capacissimo in materia;

3) Un orientale, e cioè Mons. Khoreiche,[3] Maronita;

4) S.E. Compagnone,[4] Vescovo di Anagni, che ha seduto con noi nella Commissione mista « Vescovi e Religiosi » e che potrà, con ogni efficacia, essere il Relatore del nostro Schema in materia.

Tutti e quattro erano già membri della nostra Commissione, eccetto cioè Mons. Compagnone che era membro della Commissione dei Religiosi.

Quanto agli altri quattro di nomina Pontificia, saranno, ben si intende, graditissimi quelli che al Santo Padre piacerà di nominare.

Voglia scusare, Eccellenza, la fretta con la quale Le esprimo questo desiderio, ma ho voluto farlo prima che siano eventualmente resi di pubblica ragione i nominativi scelti dal S. Padre.

La ringrazio vivamente in anticipo, mentre con ogni ossequio e in comunione di preghiera, mi confermo

Suo dev.mo e obbl.mo in D.no
PAOLO Card. MARELLA, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Summus Pontifex adscivit exc.mum Gawlina commissioni de episcopis et dioecesium regimine: cf. nuntium em.mi card. Cicognani ad em.mum card. Marella, die 1 mensis aprilis 1963, prot. n. 100101.

[2] Summus Pontifex adscivit exc.mum Carli commissioni de episcopis et dioecesium regimine: cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars I, p. 560.

[3] Summus Pontifex adscivit exc.mum Khoreiche commissioni de disciplina cleri et populi christiani: cf. nuntium em.mi card. Cicognani ad em.mum card. Ciriaci, die 8 mensis ianuarii 1964, prot. n. 13281.

[4] Summus Pontifex adscivit exc.mum Compagnone commissioni de religiosis: cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars I, p. 561.

108

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

Dal Vaticano, 23 ottobre 1962

NOTA

Il Card. Agagianian ha raccomandato di sostituire nella «Commissione per le Missioni» l'Em.mo Tienchensin con altro, dato che il Card. Tienchensin è ormai completamente cieco e non potrebbe dare aiuto.

Ha proposto, in sua vece, Mons. Stanislao Lokuang, Vescovo di Taiyuan.[1]

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Summus Pontifex adscivit exc.mum Lokuang commissioni de Missionibus: cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars I, p. 561.

109

EXC.MUS ALBERTUS DEVOTO

Episcopus Goyanensis

Roma, 23 de octubre de 1962

Excelentisimo Señor,

La solemne ceremonia de apertura del Concilio Vaticano II, ha puesto de relieve desde el primer momento la voluntad de los Padres Conciliares de participar no solo en la oración, sino también en el canto, como sucedió v.gr. en el himno «Veni Creator». Asimismo la práctica de estos dos últimos días ha manifestado también la conveniencia de introducir el canto en la Misa que se celebra al comenzar las Congregaciones Generales.

Por este doble motivo me permito sugerir a esa Secretaría General del Concilio, que al menos una vez en la semana se canten durante la Misa algunas partes del Ordinario, que pudieran ser seguidas por los Padres, como p.e.: Kyrie XV, Sanctus XVIII, Agnus Dei XVIII, pudiendo terminarse con el canto del Magnificat, tono VIII, si se hiciera los sábados.

Al agradecer desde ya la atención que se pueda dar a esta sugerencia, saludo a V.E. con mi fraternal estima en el Señor

ALBERTO DEVOTO
Obispo de Goya

A Su Excia. Revma.
Mons. Pericle FELICI
Arzobispo tit. de Samosata
Secretario General del Concilio

110

BEAT.MUS MAXIMUS IV SAIGH
Patriarcha Antiochenus Melchitarum

Reg. 15 N. 20

Rome, le 23 ottobre 1962

Eminence,

J'ai l'honneur de présenter à Votre Conseil de Présidence la proposition ci-jointe, datée du 20 Octobre courant et signée de nous, des Evêques et des Supérieurs Généraux, Pères Melkites du Concile, réclamant que priorité soit donnée, dans les travaux du Concile, à l'étude du Schéma «De Episcopis».

Dans l'espoir qu'il sera donné suite à notre proposition, nous prions Votre Eminence d'agréer l'expression de notre affection fraternelle en Notre-Seigneur.

MAXIMOS IV
Patriarche d'Antioche et de tout l'Orient,
d'Alexandrie et de Jérusalem

Son Eminence Révérendissime
le Cardinal Président du Conseil de la Présidence
du Concile Oecuménique Vatican II

ADNEXUM

Reg. 15 N. 13

Romae, 20 ottobre 1962

PROPOSITIO

Infrascripti Patriarcha Antiochenus Melchitarum, necnon Episcopi sui Patriarchatus, Patres Concilii oecumenici Vaticani Secundi,

cum Concilium Oecumenicum Vaticanum Primum, definito primatu atque infallibilitate Romani Pontificis, interruptum est quin agere potuerit de origine necnon de potestate Episcoporum, qui iure divino Apostolorum sunt successores,

cum autem determinatio originis atque potestatis Episcoporum maximi est momenti in elucidandis aliis quaestionibus quae discutiendae proponuntur Concilio, uti quaestiones de oecumenismo, de «decentratione», de ordinanda pastorali cura animarum, de missionibus necnon de apostolatu laicorum,

proponunt:

ut prioritas detur studio schematis «De Episcopis».

Subscripserunt: Maximos IV, Athanassios Toutoungy, Ios. Maalouf, Eftimios Youakim, Ach-Chaer Athanase, Philippe Nabaa, Pierre Chami, Georges Hakim, Gabriel Abou Saada, Ioseph Tawil, Augustus Farah, Basile Khoury, P. Athanase Hage, N. Edelby, John Bassoul, P. Saba Youakim, Elias Zoghby.

111

EXC.MUS PETRUS NGÔ-dinh-THUC
Archiepiscopus Huéensis

Romae, die 23 octobris 1962

Eminentissimi Praesides,

Valde dolendum est quod saltem media pars Patrum conciliarium nequeant intelligere discerptationes schematis factas in lingua latina. Quomodo ergo poterunt sententiam suam ferre circa emendationes? Hoc est verum non solum quoad Patres Rituum orientalium, sed etiam relate ad Patres Ritus latini.

Res cum ita sit, necesse censeo tradere unicuique Patrum compendium interventionum in lingua gallica vel anglica secundum uniuscuiusque electionem, *non ante* suffragationem sed *ante interventiones*.

Preparare traductionem compendiosam in duobus istis linguis et illam im-

primere pro 2.000 Patribus res est utique taediosa, sed videtur esse necessaria ut Patres possint officium suum uti iudices adimplere.

Si qua dubitatio vestrae menti adhuc inhaereat, votum exquiratur Patrum de hac re et videbitis.

In Christo servus
PETRUS NGÔ-dinh-THUC
Archiepiscopus Hueensis

Aux Eminentissimes Présidents du Concile Vatican II
(aux bons soins de S.E. Mgr Felici, Sécr. Gén. du Concile)

112

EXC.MUS STANISLAUS LOKUANG
Episcopus Tainanensis

Roma, 23 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Ho l'onore di rimettere all'Eccellentissimo Segretariato generale una copia della lista dei Padri Conciliari della Cina coi rispettivi indirizzi di Roma. So che tale lista non è necessaria per il Segretariato, perché esso possiede già gli indirizzi di tutti i Padri Conciliari, ma in un altro senso può essere utile cioè di sapere quali e quanti sono i Padri Conciliari della Cina. Nell'elenco publicato dal Segretariato generale vi è un po' di confusione in riguardo ai Padri Conciliari della Cina, perché nella rubrica «Cina» vi sono solamente i Vescovi cinesi del Continente cinese, escludendo tutti gli altri Vescovi che sono titolari delle diocesi della Cina e che si trovano ora al di fuori della Cina, e poi vi s'aggiunge la rubrica «Formosa».

Ci sembra però meglio di mettere nella rubrica «Cina» tutti i Vescovi delle diocesi cinesi e di aggiungere la parola «impedito» ai Vescovi che per ragione della violenza comunista non hanno potuto venire. Poi si prega di non mettere la rubrica «Formosa» neanche inter parentheses, perché il Governo cinese a Formosa non vuole assolutamente sentire la distinzione di Formosa dalla Cina e può sospettare delle ragioni politiche che realmente non esistono, nel compilare l'Elenco dei Padri Conciliari.

L'altro giorno «L'Osservatore Romano», pubblicando l'elenco dei membri eletti delle Commissioni conciliari al nome di S.E. Mons. Paolo Yupin, arcivescovo di Nankino, aggiungeva la indicazione «Formosa» e così ha destato un malcontento dei Cinesi a Roma.

Profitto dell'occasione per presentare all'Eccellenza Vostra i miei sensi di rispettosi ossequi e per confermarmi

di V.E. Rev.ma
devotissimo

STANISLAO LOKUANG
Vescovo di Taiwan
Segretario generale
del gruppo dei Vescovi della Cina

A S.E. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

113

CLARUS VIR GEORGIUS LA PIRA
Magister civium urbis Florentiae

Firenze, 23 ottobre 1962

Abbia bontà trasmettere Padri Conciliari questo messaggio. Il messaggio di pace inviato dai Padri Conciliari ai Popoli[1] ha trovato in Firenze vasta e cordiale risonanza. La speranza della pace per la quale Firenze da dieci anni prega et opera va davvero fiorendo. Il Concilio est il segno rilevatore e lo strumento edificatore di questa epoca di pace, di giustizia et di fraternità nella quale la Provvidenza del Padre celeste sta introducendo la nuova storia della Chiesa e delle Nazioni. Grazie devote.

GIORGIO LA PIRA
Sindaco di Firenze

Ecc.mo Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

---

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. I, pars I, pp. 254-256.

114

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 244-248 CV/62

E Civitate Vaticana, die 23 ottobre 1962

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Sono particolarmente lieto di comunicare alla Signoria Vostra Reverendissima che, nell'adunanza tenutasi ieri, gli Eminentissimi Cardinali componenti il Consiglio di Presidenza del Concilio Ecumenico, hanno unanimemente espresso il loro vivo apprezzamento e compiacimento per l'opera accurata, intelligente e pronta, svolta dagli alunni di codesto Seminario, nelle operazioni di scrutinio per la elezione dei Membri delle Commissioni Conciliari.

I medesimi Cardinali mi hanno affidato il gradito incarico di far pervenire a Lei e ai Seminaristi il loro sentito ringraziamento, a cui si unisce la mia espressione personale di viva gratitudine.

Mi valgo volentieri dell'opportunità per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ad Rev.mos Dominos: Plinium Pascoli, Pont. Seminarii Romani Maioris moderatorem; Caesarem Federici, Almi Collegii Capranicensis moderatorem; Felicem Cenci, Pont. Collegii Urbani de Propaganda Fide moderatorem; Hyginum Paro, Pont. Academiae Ecclesiasticae praesidem; Germanum Martil, Pont. Collegii Hispani moderatorem.

115

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 93005

Dal Vaticano, 24 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

S.E. l'Ambasciatore Conte Leonardo Vitetti, Presidente del Comitato Italiano per il Concilio Ecumenico Vaticano II, ha informato questo Ufficio circa le agevolazioni, che le Autorità governative e del Comune di Roma hanno stabilito di concedere ai Padri Conciliari ed al loro seguito per la visita ai Musei, alle Gallerie e ai Monumenti nel territorio della Repubblica e nella Capitale.

Per sua opportuna conoscenza, Le rimetto, qui unita, copia della lettera del prelodato Presidente.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

DOMINUS LEONARDUS VITETTI
Praeses comitatus Italiae pro Concilio Vaticano II

COMITATO ITALIANO PER IL CONCILIO
ECUMENICO VATICANO II
IL PRESIDENTE

Roma, 17 ottobre 1962

Reverendissimo Monsignore,

Come ho avuto modo di dirle verbalmente, il Ministro della Pubblica Istruzione ha impartito disposizioni per il libero accesso dei Padri Conciliari e dei loro assistenti ai

Musei, alle Gallerie e ai Monumenti nel territorio della Repubblica, dietro presentazione della lettera a firma del Ministro degli Esteri, che è stata loro rimessa.

Aggiungo che, in seguito ad accordi presi con il Comune di Roma, i Padri Conciliari e il loro seguito hanno libero accesso ai Musei, Gallerie e antichità comunali sempre dietro esibizione della suddetta lettera.

Voglia gradire, Reverendissimo Monsignore, gli atti del mio ossequio

Dev.mo
LEONARDO VITETTI

Ill.mo e Rev.mo Signore
Monsignor Igino CARDINALE
Capo del Protocollo della Segreteria di Stato

116

EXC.MUS IOANNES BAPTISTA ZOA
Archiepiscopus Yaundensis

Rome, 24 octobre 1962

Eminences Révérendissimes,

Les Evêques de toute l'Afrique, Madagascar et Iles adjacentes, persuadés que les conclusions théologiques qui se dégageront de la Constitution doctrinale « de Ecclesia » et « de Episcopis » conditionneront l'ensemble des mesures pastorales, missionnaires et oecuméniques que prendra le Concile, expriment le voeu de posséder au plus tôt le schéma « de Ecclesia et de Episcopis » et souhaitent de voir ce schema étudié, en priorité, aussitôt après celui « de Sacra Liturgia », en Congrégations Générales.

Le Souverain Pontife lui-même a été formel sur les buts pastoraux que doit poursuivre le Concile. L'étude doctrinale des schémas sur l'Eglise et l'Episcopat répond vraiment à cet objectif papal, puisqu'elle concerne la structure même de l'Eglise qui doit évangéliser le monde.

La consultation ante-préparatoire du Concile est elle aussi éclairante. Elle a montré l'urgence qu'il y a d'achever l'oeuvre de Vatican I sur le point précis de l'Episcopat.

Par ailleurs le « de Episcopis » fait partie du problème qui est, à beaucoup d'égards, le problème majeur de nos contemporains, celui de l'Eglise elle même. De la solution que l'on donne à cette question dépend, pour sa part, le crédit que beaucoup feront ou ne feront pas à l'Eglise;

Au premier rang de ceux-ci, se présentent évîdemment nos frères séparés, Orthodoxes et Protestants. Le litige entre eux et nous ne peut pas être liquidé

par une seule constitution, fût-elle sur l'Eglise et sur l'Episcopat. Cependant la solution ouverte qui ne manquera pas d'être donnée à ce problème ne pourra pas ne pas les ouvrir eux-mêmes plus grandement encore à l'Eglise qu'il leur arrive de suspecter.

Il n'est pas exclu enfin qu'une discussion aussitôt engagée sur les schémas de la Foi et des moeurs ne s'éternise tellement qu'elle empêche d'arriver aux problèmes majeurs pour nous et pour nos Frères séparés, de la Constitution de l'Eglise.

Les Evêques d'Afrique, Madagascar et autres Iles adjacentes remercient d'avance leurs Eminences de la bienveillance avec laquelle Elles voudront bien examiner cette requête qu'inspirent uniquement leur amour de l'Eglise et des motifs d'ordre pastoral et doctrinal.

Pour le Secrétariat des Conférences Episcopales d'Afrique, Madagascar et autres Iles adjacentes

J. ZOA
Arch. de Yaoundé

Subcripsit: Ioseph Blomjous
Éveque de Mwanza

A leurs éminentissimes Seigneurs
Les Cardinaux du Conseil de Présidence
du Saint Concile Oecuménique Vatican II

117

Dominus ALOISIUS CHIESA

Praeses consociationis «Vecchia Guardia»

Torino, 24 ottobre 1962

La «Vecchia Guardia» del movimento cattolico torinese, che ha per scopo principale utilizzare l'esperienza degli anziani militi dell'Azione Cattolica per cooperare ad un più deciso orientamento della pubblica opinione e degli elementi responsabili verso gli ideali della cristiana civiltà, presa visione del *Messaggio all'umanità* dei Padri Conciliari, esprime commossa riconoscenza per il fervido appello rivolto a tutti gli uomini di buona volontà affinché collaborino «per instaurare nel mondo un più ordinato vivere civile ed una maggiore fraternità», e si impegna ad intensificare ancora la propria azione per corrispondere praticamente all'ardente desiderio dei Padri Conciliari, i quali così unanimemente hanno manifestato la loro perfetta unione col Sommo Pontefice Gio-

vanni XXIII, che nella mirabile enciclica «Mater et Magistra» ha riassunta ed illustrata la luminosa dottrina della Chiesa sulla giustizia sociale.

p. la «Vecchia Guardia»:
LUIGI CHIESA
il Presidente

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

118

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 257 CV/62

E Civitate Vaticana, die 25 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

Con la venerata Lettera del 22 corrente[1] l'Eminenza Vostra Reverendissima mi chiede come e in qual numero saranno distribuiti i «Periti» nelle varie Commissioni, e presenta una lista di nominativi che vorrebbe avere per la Sua Commissione dei Religiosi.

Mi pregio assicurare Vostra Eminenza che non esistono norme particolari in merito ed Ella può quindi scegliere con libertà tra i vari Periti. Le sarei poi oltremodo grato se potesse in seguito farmi avere l'elenco degli scelti.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi del più profondo ossequio mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Il Sig. Card. Valerio VALERI
Presidente della Commissione Conciliare «de Religiosis»

---

[1] Cf. p. 220.

119

QUORUNDAM PATRUM PETITIO

Romae, die 25 octobris 1962

Cum in discussione de primo capite schematis de Sacra Liturgia eaedem rationes circa eadem puncta a multis oratoribus repetantur, cum gravi iactura temporis, a Consilio Praesidentiae petimus sequentia:

1) proponatur Patribus ut finis imponatur praesenti discussioni;

2) relator explicet circa puncta disputata quas ob rationes textus ita sit exaratus;

3) post hoc sine mora procedatur ad ferenda suffragia.

Subscripserunt: Paulus A. Yamaguchi, Paulus Taguchi, Benedict Tomizawa, Petrus A. Kobayashi, Ioseph Satowaki, Petrus S. Hirata, John Shojirô Itò, Dominicus Noguchi, Dominicus Fukahori.

Ad Consilium Praesidentiae
Concilii Oecumenici Vaticani II

120

BEAT.MUS IGNATIUS GABRIEL CARD. TAPPOUNI

Patriarcha Antiochenus Syrorum

PROCURA
DEL PATRIARCATO SIRO DI ANTIOCHIA
PRESSO LA SANTA SEDE

Roma, le 25 octobre 1962

Excellence Révérendissime,

Conformément à notre entretien d'hier, je me permets de suggérer le nom de S.E. Mgr. Antoine Hayek, Archevêque Syrien d'Alep, dans le cas où Sa Sainteté daigne nommer un Père Conciliaire de l'Episcopat Syrien, dans la Commission des Eglises Orientales. Mgr. Hayek serait d'ailleurs l'unique évêque syrien figurant dans une Commission Conciliaire.[1]

---

[1] Summus Pontifex adscivit exc.mum Hayek commissioni de episcopis et dioecesium regimine. cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars I, p. 560.

Je prie Votre Excellence d'agréer l'expression de mes sentiments respectueux et affectueusement dévoués en N.S.

IGNACE GABRIEL Card. TAPPOUNI

A Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Archevêque tit. de Samosate
Sécrétaire Général du Concile Oecumenique

121

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 249 CV/62

E Civitate Vaticana, die 25 ottobre 1962

Reverendissimo Signore,

Ho ricevuto la Sua Lettera recante la triste notizia della scomparsa del vostro caro Direttore Generale, Don Carlo Pensa, a causa di un incidente automobilistico.[1]

Desidero presentare a Lei e a tutti i Membri della Piccola Opera della Divina Provvidenza le mie più sentite condoglianze, assicurando la mia preghiera di suffragio.

Non ho mancato di presentare a Sua Santità l'espressione di profonda gratitudine di tutta quanta la vostra Congregzione per il gesto di bontà nell'invitare il compianto Direttore Generale al Concilio Ecumenico come Padre.

L'Augusto Pontefice, mentre Si compiace della fervorosa iniziativa di preghiere e sacrifici per il felice esito del Concilio Ecumenico, imparte a tutti di cuore la Benedizione Apostolica.

Con sensi di distinto ossequio mi dichiaro

della Signoria Vostra Rev.ma

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Signore
Don Giuseppe ZAMBARBIERI
Vicario Gen. della Piccola Opera della Divina Provvidenza

---

[1] Cf. p. 151.

122

EM.MUS GUSTAVUS CARD. TESTA

Secretarius S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

Roma, 26 ottobre 1962

Il Cardinale Gustavo Testa

ossequia distintamente l'Ecc.mo Mons. Pericle Felici, Segretario del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia far presente che S.E. Mons. Alberto Gori,[1] Patriarca Latino di Gerusalemme ha manifestato il desiderio di essere incluso nella Commissione delle Chiese Orientali. Segnala la cosa nella fiducia che sia possibile venire incontro a tale desiderio.

Con ossequi

Dev.mo

G. Card. TESTA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

[1] Summus Pontifex adscivit beat.mum patr. Gori commissioni de Ecclesiis Orientalibus: cf. *Acta Synodalia*..., vol. I, pars I, p. 560.

123

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

Vaticano, 27 ottobre 1962

Il Cardinale Amleto Giovanni Cicognani,

Porge distinti ossequi a S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e Lo prega di volere procedere alle sostituzioni enunciate negli allegati fogli, nel senso espresso dagli Em.mi Sig.i Cardinali Wyszyński e Câmara.

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXA

I

EM.MUS STEPHANUS CARD. WYSZYŃSKI
Archiepiscopus Gnesnensis et Varsaviensis

27 ottobre1962

NOTA

In Commissione pro Laicis... loco Cardinalis Stefani Wyszyński, qui vocatus est a SS.mo D.N. tamquam membrum Secretariatus pro causis extra ordinem, ut nominare dignetur a Summo Pontifice exc.mus D.nus Boleslaw Kominek,[1] archiepiscopus tit. in Breslavia (Wroclaw in Polonia), qui plenam experientiam assecutus est in conditionibus singularibus, in quibus S. Ecclesia in Polonia versatur.

STEFAN Card. WYSZYŃSKI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Summus Pontifex adscivit exc.mum Kominek commissioni de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis: cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars I, p. 562.

II

EM.MUS IACOBUS Card. DE BARROS CÂMARA
Archiepiscopus Fluminis Ianuarii

Romae, 26 octobris 1962

Eminentissime Domine,

Cum absens sit Excellentissimus Dominus Marchetti Zioni Vincentius, episcopus auxiliaris in S. Paulo (Brasilia) electus ad Commissionem pro Seminariis et Universitatibus, propono ut substitutum Excellentissimum Dominum da Cunha Cintra Emmanuelem Petrum, episcopum Petropolitanum, in Brasilia.[1] Ratio est: Brasilia tot Semina-

[1] Exc.mus Marchetti Zioni non fuit substitutus.

ria et Universitates catholicas habet, et Dominus Cintra est episcopus qui, ut Visitator Seminariorum, melius noscit Seminaria in Brasilia. Insuper ipse in Dioecesi Petropolitana etiam Universitatem habet, ab ipso Exc.mo Domino fundatam.

IACOBUS Card. CÂMARA
Archiepiscopus Fluminis Ianuarii

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

124

REV.MUS D. IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. 315/62

E Civitate Vaticana, die 27 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Riferendo alla mia lettera pari numero del 20 ottobre,[1] mi pregio inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima per conoscenza il qui unito foglio contenente le osservazioni fatte a questo Segretariato dai Pastori Schutz e Thurian della Comunità protestante di Taizé; ciò comprova con quanto interesse gli Osservatori non-cattolici seguono i lavori del Concilio.

Martedì scorso 23 ottobre, si è tenuta la seduta settimanale degli Osservatori e dei Componenti questo Segretariato. Dopo un esposto sulla Liturgia fatto dal Rev.mo Padre E. Schmidt, professore all'Università Gregoriana, vi fu un interessante discussione alla quale parteciparono fra altri l'arciprete Borovoj della Chiesa Ortodossa Russa, l'archimandrita Sarkissian della Chiesa Armena, il pastore Roux della Chiesa riformata di Francia, il dott. Horton dei Congregazionalisti.

Mi do anche premura di fare sapere all'Eccellenza Vostra Reverendissima che molti degli Osservatori sono stati ben impressionati:

a) dalla buona organizzazione del Concilio;

---

[1] Cf. p. 196.

b) dalla universalità della Chiesa dimostrata dalla gerarchia radunata « ex toto orbe terrarum »;

c) dalla libertà di espressione;

d) dal fatto che le divergenze sono unicamente fondate su motivi di ordine spirituale.

Ho pensato essere mio dovere di comunicare queste notizie all'Eccellenza Vostra Reverendissima, sapendo inoltre di farLe cosa gradita.

Approfitto volentieri dell'incontro per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
J.G.M. WILLEBRANDS, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescoto tit. di Samosata

ADNEXUM

REV. PASTOR ROGERUS SCHUTZ
Prior Communitatis « Taizé »

REV. PASTOR MAXIMILIANUS THURIAN
Vicarius Prioris Communitatis « Taizé »

ANIMADVERSIONES
DE SACRA LITURGIA

Nous sommes très reconnaissants du schéma sur la liturgie. Les différentes introductions aux chapitres sont très riches de substance biblique. Nous aimons l'insistance christologique de tout le schéma, le fait que la liturgie est constamment envisagée comme un culte en union au Christ Grand Prêtre et Epoux de l'Eglise. Une telle perspective ne peut que favoriser l'union des chrétiens. Nous avons trouvé également que la situation de la liturgie mariale et de tous les saints était bien établie hiérarchiquement par rapport au culte rendu à Dieu. Ce caractère christologique et christocentrique du schéma aurait peut-être cependant gagné à être situé dans une perspective plus trinitai-

re. La participation de l'Eglise à la vie trinitaire dans la liturgie est un aspect capital non seulement des liturgies orientales mais aussi de la liturgie occidentale (... per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum qui...). Nous aimerions dans cette perspective que la personne de l'Esprit Saint soit plus souvent nommée comme vivificateur de la liturgie. Cet aspect est très important par rapport aux Eglises orientales et aux chrétiens non-catholiques-romains d'occident.

Remarques

(p. 157) *Prooemium*

Il serait souhaitable que ce prologue considère les diverses liturgies dans l'unité de l'unique Liturgie de l'Eglise et qu'ainsi la liturgie occidentale apparaisse mieux comme celle d'une famille spirituelle parmi d'autres au sein de l'Eglise.

En ce qui concerne les quatre points indiqués au premier paragraphe, il serait souhaitable de faire passer l'union des frères séparés au second rang:

1) accroissement de la vie chrétienne
2) favoriser l'union des chrétiens
3) adaptation à notre temps
4) appel à tous les hommes.

Au lieu du terme «frères séparés», il vaudrait mieux utiliser celui de «chrétiens non-catholiques-romains».

(p. 160) *3.24:* «se *sacramentaliter* offert». Ceci pour conserver l'unité et la distinction de l'oblation, comme à Trente XXII.2 «...eademque est hostia... sola offerendi ratione diversa.» (Denz. 940).

(p. 161) *6.29:* «per Baptismum in aqua et in Spiritu Sancto». Ceci pour souligner l'unité du baptême d'eau et d'Esprit et préparer une meilleure intelligence du sacrement de confirmation.

(p. 167) *24.* On souhaiterait plus d'audace en ce qui concerne la langue liturgique en raison du contact de l'Eglise avec tous les hommes et en vue de l'union de tous les chrétiens dans l'Eglise.

La formulation suivante serait beaucoup plus décisive, de notre point de vue, si elle avait des chances d'un assentiment des Pères:

(Lingua liturgica). Pour atteindre les hommes de notre temps, chrétiens et non-chrétiens, qui, plus sensibles à l'image, ont déjà tant de peine à suivre des paroles, la plupart des textes de la liturgie sont dans la langue parlée par le peuple, immédiatement intelligible, comme le fut la langue latine aux temps anciens de l'Eglise. L'usage de la langue latine dans la liturgie occidentale est encore conservé *a)* pour la canon de la messe, en attendant sa mise au point (*Te igitur* à la conclusion); *b)* pour certains chants, s'ils n'ont pas encore de dignes versions musicales (*Gloria, Credo, Sanctus,*

Agnus); *c*) pour certaines rencontres internationales afin de faciliter la participation de tous.

Les traductions des lectures, des admonitions, des oraisons, des chants et des psaumes ont à recevoir l'approbation des Conférences épiscopales des régions de langue commune.

Cette décision est prise également en vue da favoriser l'union de tous les chrétiens séparés, pour lesquels cette mesure peut être un des éléments décisifs de l'unité.

« Sit vero Conferentiae... ».

(p. 175) *38.24*. Pour augmenter la connaissance et l'amour de toute la Sainte Ecriture par les fidèles, que dans la Messe soient faites trois lectures en relation les unes avec les autres, comme dans certains rites dèjà:

la prophétie (lecture de l'Ancien Testament), l'épître, l'Evangile.

Le chant de méditation (graduel) pourrait conclure la prophétie; l'alléluia serait chanté, comme actuellement, entre l'épître et l'évangile. Que ces chants soient également en relation avec le sens spirituel des lectures.

Que dans la révision du lectionnaire de la Messe, et peut-être aussi de l'Office, des consultations aient lieu avec des liturgistes non-catholiques-romains pour parvenir si possible à un lectionnaire commun.

(p. 176) *41.6*: « cantibus et psalmis ».

(p. 176) *42.9*. Au lieu de « certis casibus », on pourrait avoir « en plusieurs cas » qui soulignerait une tendance à l'augmentation plus qu'à la diminution des cas.

Il faudrait rappeler ici encore l'intention de cette redécouverte: par respect pour l'usage des Eglises orientales en communion avec le Saint Siège et pour favoriser l'unité avec les chrétiens non-catholiques-romains.

(p. 186) *72*. On pourrait prévoir après les oraisons matutinales et vespérales, un moment de silence dans lequel, à l'occasion, pourrait s'insérer un memento des noms et une prière vocale libre pour les diverses nécessités du monde et de l'Eglise.

(p. 191) *81*. Que les fêtes et les lectures de l'Ecriture du temps de Noël (entre le 25 décembre et le 13 janvier) suivent un ordre plus conforme aux récits évangéliques pour faciliter la compréhension des fidèles.

(p. 191) *82*. Que les oraisons du Carême soient plus riches de substance biblique et spirituelle.

(p. 200) *104*. Que les icônes dans le style oriental soient répandues dans les églises d'occident, à cause de leur valeur profondément biblique et liturgique, ainsi que l'a fait le Pape Jean XXIII pour la Sainte Vierge Theotokos dite de Vladimir.

125

EM.MUS EUGENIUS CARD. TISSERANT
Primus e Consilio praesidentiae Concilii

Roma, li 27 Ottobre 1962

Eccm̃o e Revm̃o Signore,

Sono stato sorpreso, stamane, alla fine della seduta, quando il Cardinale Segretario di Stato mi fece dire che era tempo di leggere l'indirizzo al Santo Padre. Mi aveva parlato ieri di quell'atto di omaggio in occasione dell'anniversario dell'elezione. Ma, non so perché, avevo capito che egli avrebbe presentato un testo all'assemblea. Ed è perciò che ieri sera, quando si parlò a proposito di una idea dell'Em̃o Montini, dissi che stamane sarebbe stato fatto il necessario, mentre avrei dovuto proporre ai Membri del Consiglio di Presidenza di preparare l'indirizzo opportuno.

L'Em̃o Ruffini ha detto stamane che un testo sarebbe letto lunedì. Bisognerebbe che l'Eccellenza Vostra Reverendissima preparasse un testo e lo facesse pervenire al Santo Padre a mezzo dell'Em̃o Segretario di Stato e lo leggesse a nome del Consiglio di Presidenza lunedì al principio della seduta.

Ella mi vorrà scusare per la mia dimenticanza. Spero che vi si potrà rimediare con la Sua benevola collaborazione.

Voglia gradire, Eccellentissimo e Reverendissimo Signore, i miei ringraziamenti anticipati, mentre mi confermo, con sensi di venerazione,

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
aff.mo come fratello
EUGENIO Card. TISSERANT

A Sua Eccellenza Revm̃a
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

126

Exc.mus ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 93058

Dal Vaticano, 27 ottobre 1962

La Segreteria di Stato di Sua Santità distintamente ossequia S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia di trasmettergli, per la competente ed opportuna considerazione, l'allegato esposto del Vescovo di Cajamarca, Ecc.mo Mons. Giuseppe Dammert Bellido, relativo a materia che si vorrebbe fosse trattata nel medesimo Concilio Ecumenico.[1]

Angelo Dell'Acqua
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle Felici
Segretario Generale del Concilio

---

[1] Exc.mus Felici, die 12 mensis novembris 1962, prot. n. 463 CV/62, exc.mo Dell'Acqua pro litteris gratias egit.

ADNEXUM

Exc.mus IOSEPH DAMMERT BELLIDO

Episcopus Cajamarcensis

UTILITÀ DEL DIACONATO IN AMERICA LATINA

Parlare della scarsità di Sacerdoti nel continente americano e far notare le difficoltà di trovare e formare vocazioni ecclesiastiche — vocazioni che, nonostante il lavoro fatto aumenterebbero solo lentamente dato che questo aumento richiede una catechesi

generale che migliori il livello culturale e susciti la vita sacramentale, nonché la presenza di Sacerdoti zelanti che irradino sui giovani il fervore di una vita spirituale — costituisce una frase fatta.

Vi è inoltre un altro fattore, le enormi distanze: mentre l'Italia ha 48 milioni di abitanti, 25.281 parrocchie e una superficie di 300.000 km², il Perù, ad esempio, con 11 milioni di abitanti e 744 parrocchie, occupa una superficie di oltre 1.300.000 km².

Le parrocchie rurali dell'America Latina hanno la loro sede nel centro urbano principale e devono badare ad altri 20 o 30 villaggi da esso dipendenti, ma che distano parecchi chilometri l'uno dall'altro. Nella zona delle Ande, per arrivare a queste parrocchie è necessario scendere a valle e poi risalire scoscese pendenti. Nelle Ande peruviane vi sono Parroci che per trovare un altro Sacerdote debbono cavalcare 4 o 5 giorni, o attraversare la freddissima «puna» ad oltre 4.000 metri sul livello del mare, per poter assistere un malato.

Le difficoltà topografiche ostacolano un efficiente lavoro pastorale e impediscono una maggior istruzione del popolo nonché la formazione di comunità di preghiera che aumentino il livello spirituale del medesimo.

L'attuale aiuto di Sacerdoti stranieri è indispensabile, ma non sarà mai sufficiente a soddisfare gli ingenti bisogni della Chiesa in quelle regioni, così come non lo sarà mai quello di Religiose che desiderino stabilirsi in campagna e non esclusivamente in città.

Una possibile soluzione sarebbe quella di ristabilire il «Diaconato», cosa questa di grande utilità, poiché si potrebbe far affidamento su diaconi che battezzino, preparino a ricevere altri Sacramenti, distribuiscano l'Eucarestia, creino le comunità di preghiera attorno alla presenza reale di Cristo e insegnino la parola di Dio.

Questi Diaconi, di vita esemplare, scelti dopo 15 o 20 anni di matrimonio, e d'accordo alle condizioni poste da San Paolo nella prima lettera a Timoteo (3, 8-13), con una professione, affinché non siano a carico dei fedeli, costituirebbero l'aiuto più conveniente al ministero sacerdotale. I Diaconi sposati, che si desidera costituire, non debbono essere scelti tra i giovani — date le note difficoltà che sono solite presentarsi nei primi anni di matrimonio — ma tra persone che abbiano circa 40 anni. Verrebbe loro impartita una formazione conveniente ed adeguata al sacro ministero, che sono chiamati ad esercitare, e dovrebbero essere continuamente visitati da un rappresentante del Vescovo, nonché riuniti periodicamente per fare gli esercizi spirituali e partecipare a corsi di formazione speciale.

Detti Diaconi, con la grazia sacramentale, avrebbero più efficacia di quella dei semplici catechisti e sarebbero il centro di una vita Eucaristica intensa, poiché potrebbero amministrare la Santa Comunione durante l'assenza del parroco. Il clima asciutto delle Ande conserva per molto tempo le Sacre Specie e il desiderio di poter comunicare senza confessione, poiché non vi è Sacerdote, farebbe sì che i fedeli si preservassero dal commettere peccati mortali. L'ambiente creato da tale intensa vita eucaristica sarebbe il campo più idoneo per suscitare vocazioni ecclesiastiche.

Servirebbero anche a istaurare la vita familiare, poiché potrebbero ufficialmente sostituire il parroco nella celebrazione del matrimonio, poiché questi visita i villaggi soltanto alcune volte all'anno.

Forse sarebbe anche conveniente ristabilire il Diaconato nelle parrocchie delle città con 40, 50 e 80 mila abitanti e soltanto un Sacerdote o due che la curano. Dia-

coni che da anni vivono in santo matrimonio, vecchi militanti dell'Azione Cattolica, potrebbero mantenere il culto eucaristico nonché dirigere circoli di studio su problemi religiosi in quei rioni che non possono essere direttamente curati dai parroci data la vastità delle parrocchie e che attualmente sono il campo più idoneo per la propaganda protestante dovuto al fatto che la Chiesa Cattolica non è presente.

Questo Diaconato, costituito da sposati, aiuterebbe il Sacerdote che con generostià illimitata si è totalmente, corpo ed anima, consacrato al servizio di Dio.

José Dammert Bellido
Vescovo di Cajamarca

127

Exc.mus ANDREAS KATKOFF
Episcopus tit. Naupliensis

Roma, 27 Ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Nella gentile lettera di Vostra Eccellenza del 27 Maggio 1961, n. 587-CE/61 (Commissione Centrale) mi avete promesso di inserire il mio nome negli elenchi del Concilio etc. tra quelli della Russia, di ciò sono profondamente grato alla Eccellenza Vostra.

Però dall'«Elenco dei Padri Conciliari» (Concilio Ecumenico Vaticano II, a cura della Segreteria Generale del Concilio) a pagina 30, risulta che il mio nome è stato inserito tra i nomi degli Ecc.mi Vescovi d'Italia.

Non ho niente in contrario per questo onore e privilegio, vedendo che il criterio di residenza è applicato anche agli altri Ecc.mi Vescovi residenti a Roma.

Ma vorrei chiedere umilmente, Eccellenza Vostra, se ciò è possibile senza mutare l'ordine stabilito, di fare un cenno di provenienza nazionale accanto al mio nome, come negli altri elenchi secondo i Paesi dove accanto al nome di Vescovo è indicato nelle parentesi il Paese al quale il Presule appartiene ecclesiasticamente.

Il mio unico desiderio è che nell'enumerazione dei Vescovi italiani accanto al mio nome sul nuovo elenco della seconda edizione, che probabilmente sarà compilato in futuro, sia messo in parentesi il nome del mio paese Russia: (Russia).

Ci sono alcuni ai quali questo nome è dispiacevole ed io invece bramo che il mio nome stia accanto a quello della mia patria, per la quale sono destinato a lavorare ed essere rappresentante, sia indegno.

Ringraziando in anticipo, colgo l'occasione di esprimere a Vostra Eccellenza il mio sincero ossequio.

Di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANDREA KATKOFF

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

128

EXC.MUS AUGUSTUS GIANFRANCESCHI
Episcopus Caesenatensis

Roma, 29 ottobre 1962

Em.ma Commissione Cardinalizia Conciliare
degli affari extra ordinem,

Riferendomi alla venerata lettera — data 23.7.1962 — con la quale l'Em.mo Sig. Cardinale Segretario di Stato di S.S. accompagnava il vol. «Schemata etc., Pars I[a]», seguendo il suggerimento dato nella lettera predetta, inviavo alla Segreteria di Stato, assieme ad altre minime osservazioni, un voto sulla opportunità di preparare *uno schema intorno alla virtù della povertà* (o al retto e moderato uso del *benessere*) non meno importante della virtù della verginità intorno alla quale uno schema è stato preparato.

Ignorando se detto schema, sebbene non ancora pubblicato, sia già preparato o se si abbia intenzione di prepararlo, mi permetto di insistere, «qua par est reverentia», sul mio voto e di sottoporlo al giudizio di codesta Em.ma Commissione, per il caso che sia essa competente ad esaminarlo ed ad accettarlo.

Con profondo ossequio

dev.mo
AUGUSTO GIANFRANCESCHI
Vescovo di Cesena

Sulla virtù della povertà riterrei necessario che venisse preparato e sottoposto alla discussione dei Padri Conciliari uno schema distinto di costituzione, in cui questa virtù venisse messa in rapporto col *benessere*, idolo del nostro tempo, dal quale, se non si pensa a moderarne l'uso (anche nel clero) fatalmente si cade nell'atonia spirituale, e quindi nell'edonismo, nel materialismo pratico e poi in quello teorico. Inoltre non v'è chi non veda come le stesse virtù della giustizia e della carità verso i bisognosi (che costituiscono ancora la maggior parte dell'umanità), siano condizionate dallo spirito di povertà: insegni la parabola dell'Epulone e di Lazzaro).

Il mio modestissimo giudizio si è che l'intervento del Concilio in questa materia sia necessario, urgente ed attesissimo; e nel loro messaggio al mondo, in certo qual modo, i Padri vi si sono impegnati.

AUG. GIANFRANCESCHI

Al Segretariato de Concilii negotiis
extra ordinem Concilii Vaticani II

129

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 90.236

Dal Vaticano 29 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio di accusare ricevimento dello stimato foglio N. 242 CV/62 del 23 ottobre c.m. con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima cortesemente segnalava il numero preciso dei Padri Conciliari, dei Periti e degli Officiali del Concilio: esso si aggira sulla cifra di n. 3.050 (tremilacinquanta) persone.[1]

Ho il piacere di inviarLe, per ora, n. 2.500 (duemilacinquecento) esemplari di argento, da distribuire ai Padri Conciliari.

---

[1] Cf. p. 221.

In un secondo tempo si provvederà a farLe pervenire gli altri 550 esemplari per i Periti e per gli Officiali del Concilio.

Le sarò grato se vorrà gentilmente assicurarmi che le medaglie sono pervenute nelle sue mani.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con n. 2.500 medaglie di argento in plichi a parte)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

130

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 242 CV/62

E Civitate Vaticana, die 30 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento al pregiato Foglio dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, N. 90.236 del 29 corrente, mi reco a premura di informare che sono regolarmente pervenuti a questa Segreteria Generale n. 2.500 (duemilacinquecento) esemplari di argento della medaglia commemorativa del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Mi è gradito assicurare l'Eccellenza Vostra che provvederò affinché siano subito distribuite ai Padri Conciliari.

La ringrazio sentitamente del cortese invio e rimango in attesa degli altri 550 esemplari per i Periti e per gli Officiali del Concilio.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

131

REV. P. GODEFRIDUS POAGE

PONTIFICIA OPERA
DELLE VOCAZIONI RELIGIOSE
S.C. DEI RELIGIOSI

Prot. N. 01655-55

Roma, 30 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi permetto di far conoscere all'Eccellenza Vostra Reverendissima che l'Eminentissimo Cardinale Valerio Valeri, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, ha espresso il desiderio ch'io possa partecipare alle sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II in cui verrà trattata la questione del reclutamento e della cultura delle vocazioni.

Sono addetto alla Pontificia Opera delle Vocazioni, presso la Sacra Congregazione dei Religiosi e, allo stesso tempo, rimango Direttore dei «Vocation Clubs» degli Stati Uniti di America.

Con la presente prego rispettosamente Vostra Eccellenza Reverendissima di voler benignamente concedermi la tessera d'ingresso in S. Pietro per queste sessioni.

Con sensi di sincera gratitudine e di profonda venerazione, baciandole rispettosamente l'anello, mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
um.mo e dev.mo

GODFREY POAGE, C.P.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

132

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 261-270 CV/62

E Civitate Vaticana, die 30 ottobre 1962

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di trasmettere all'Eminenza Vostra Rev.ma la lista completa dei Padri, che compongono la Commissione Conciliare, presieduta dall'Eminenza Vostra.

La lista rispecchia l'ordine, nel quale gli eletti sono stati proclamati in Aula: 1) Padri, eletti dall'Assemblea, ordinati secondo il numero dei voti riportati;[1] 2) Padri, eletti dal Santo Padre.[2]

Chino al bacio della Sacra Porpora, mi professo con i sensi della più profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Em.mi Cardinali Presidenti delle Commissioni Conciliari:

Card. Alfredo Ottaviani, presidente della commissione della dottrina della fede e dei costumi;

Card. Paolo Marella, presidente della commissione dei Vescovi e del governo delle diocesi;

Card. Pietro Ciriaci, presidente della commissione della disciplina del clero e del popolo cristiano;

Card. Valerio Valeri, presidente della commissione dei religiosi;

Card. Benedetto Aloisi Masella, presidente della commissione della disciplina dei sacramenti;

Card. Arcadio Larraona, presidente della commissione della sacra liturgia;

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. I, pars I, pp. 82-88.
[2] Cf. *ibid.*, pp. 559-562.

Card. Giuseppe Pizzardo, presidente della commissione dei seminari, degli studi e dell'educazione cattolica;

Card. Amleto Giovanni Cicognani, presidente della commissione delle Chiese orientali;

Card. Pietro Gregorio Agagianian, presidente della commissione delle Missioni;

Card. Fernando Cento, presidente della commissione dell'apostolato dei laici, della stampa e dello spettacolo.

133

ANNOTATIO

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Exc.mus Pericles Felici, Concilii Oecumenici secretarius generalis, em.mis, exc.mis et rev.mis Patribus nuntium dedit de illorum cooptatione in sodales commissionum conciliarium

diebus: 31 mensis octobris 1962, prot. 271-349 CV/62;
3 mensis novembris 1962, prot. 350-379 CV/62;
5 mensis novembris 1962, prot. 380-399 CV/62;
6 mensis novembris 1962, prot. 400-404; 406-421; 423-454 CV/62.

134

REV.MUS D. IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. 315/62

E Civitate Vaticana, die 31 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio trasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima, per conoscenza e per competenza di codesta Segreteria Generale, l'unita copia di una lettera

inviatami dal Rev.mo Don De Simone, professore nel Seminario Regionale di Molfetta, pregando Vostra Eccellenza di voler esaminare con benevola considerazione la richiesta del sullodato professore.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
J.G.M. WILLEBRANDS, *segr.*

(1 allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

REV.MUS D. RAPHAEL DE SIMONE

PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE
PIO XI - MOLFETTA

10 ottobre 62

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Con grande piacere ho letto sui giornali di ieri la notizia del Suo viaggio in Russia e mi affretto a congratularmi per l'ardimentosa impresa.

Nel mio studio, che uscirà tra qualche settimana, sull'invito rivolto allo zar di Russia da Pio IV per la partecipazione al Concilio di Trento, ho potuto constatare come la Chiesa Romana, quattro secoli fa, abbia fatto tutto il possibile, anche con scarsa probabilità di successo, per ottenere la partecipazione russa al Concilio. Sino a ieri mi sembrava che in questa vigilia conciliare fosse mancato questo coraggio; oggi con soddisfazione credo che si possa ripetere a proposito di Giovanni XXIII, quanto S. Carlo scriveva al Nunzio di Torino a proposito dei tentativi irenici di Pio IV «in che se ben si spera poco frutto, Sua Santità ha nondimeno caro di satisfar al debito de l'officio suo» (Lettera del 6/3/1561, pubblicata in appendice al mio volume «Tre anni di Storia Valdese»).

Spero di venire a Roma nel prossimo mese. Anzi mi permetto di esprimerLe un mio desiderio non so sino a che punto realizzabile. Avrei grande interesse a seguire da

vicino quei lavori conciliari, che particolarmente interessano i Protestanti. Le sarò perciò molto grato se Lei potrà indicarmi, per tempo, i giorni in cui questi problemi saranno affrontati e più ancora se potrà ottenermi per detti giorni uno speciale permesso di ingresso nell'aula conciliare, (o almeno a chi rivolgermi per avere questa autorizzazione). Da parte mia assicuro la massima discrezione su quanto Lei, in linea riservata, credesse opportuno comunicarmi. In questi ultimi giorni sono stato impegnato con alcune conferenze sul Concilio a Bari e a Foggia, e lunedì ho avuto l'onore di concludere a Bari le manifestazioni per il Concilio, con una Conferenza cui hanno partecipato quasi tutte le autorità civili della Provincia. Spero di aver ben puntualizzato il problema unionista. Quest'anno terrò anche un corso accademico nella stessa Bari.

In attesa di una Sua benevola risposta, Le assicuro le mie umili preghiere perché il Concilio riesca fruttuoso specialmente in rapporto ai Fratelli Separati e La prego gradire i miei devoti ossequi.

D. RAFFAELE DE SIMONE

Reverendissimo Signore
Mons. Giovanni WILLEBRANDS
Segretario del Segretariato ad christianorum
unitatem fovendam

MENSIS NOVEMBER
MCMLXII

1

EXC.MUS AEMILIUS PIROLLEY
Episcopus Nanceiensis et Tullensis

Romae, die 1 novembris 1962

Excellentissime ac Reverendissime Domine,

Si praesens Sessionum Concilii ordinatio immutata manet, unquam disceptationum Patrum erit conclusio, et conventus ipsius non erit nisi longinquissima finis.

Numquid interventus in aula Episcopis a Conferentiis cuiusque nationis aut a plurimis Praesulibus mandatis reservari nequeant? Tunc Patres propriam tantum sententiam exponentes, ad illam apud Secretarium Generalem in scriptis deponendam invitarentur. Si tamen quidam suam actionem cognosci cupiat, nomina Patrum qui emendationes utiles proposuerunt, una cum nominibus eorum qui loquendi sint, initio Sessionum proferri possent.

Ita rite servaretur libertas expressionis, et minor temporis esset amissio, innumeraque vitarentur iterata verba.

Ad Suum iudicium talem suggestionem humiliter deferens, Excellentiam Tuam rogo obsequium accipere religiosissimae meae reverentiae

AEMILIUS PIROLLEY
Episcopus Nanceiensis et Tullensis

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

2

REV. P. LEOPOLDUS VERMEERSCH
Peritus Concilii

Roma, 2 novembre 1962

Excellence Reverendissime,

Au nom de leurs Excellences Reverendissime sous-mentionnés, je sollicite de votre bonté la faveur d'obtenir un exemplaire des «Acta et Documenta» du Concile. Ce document nous aidera à mieux étudier les diverses questions qui se posent dans le Concile.*

pour: Son Exc. Mgr. Maury (Dél. Ap.)
Son Exc. Mgr. Perraudin (Arch. Kabgayi: Rwanda)
Son Exc. Mgr. Thiandoum (Arch. Dakar)
Son Exc. Mgr. Kelleter (Ev.)
Son Exc. Mgr. Van Velsen (Ev.)
Son Exc. Mgr. Ntuyahaga (Ev.)
Son Exc. Mgr. Makarakiza (Ev.)
Son Exc. Mgr. Martin (Ev.)
Son Exc. Mgr. Sibomana (Ev.)
Son Exc. Mgr. Gahamanyi (Ev.)

L. VERMEERSCH
peritus Concilii

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

Subsignaverunt: Exc.mi I.B. Maury, A. Perraudin, H. Thiandoum, P. Kelleter, G. Van Velsen, M. Ntuyahaga, A. Makarakiza, I. Martin, I. Sibomana, I.B. Gahamanyi.

* Volumina «*Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando. Series I (Antepraeparatoria)*» petentibus tradita sunt die 5 mensis novembris 1962.

3

EXC.MUS VINCENTIUS MARCHETTI ZIONI
Episcopus tit. Lauzadenus

S. Paolo, 3 novembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mentre La saluto riverentemente, ho l'onore di rivolgermi all'E.V. Rev.ma per riferire quanto segue.

Sono uno dei quattro Vescovi Ausiliari dell'Em.mo Cardinale De Vasconcellos Motta, Arcivescovo Metropolitano di S. Paolo (Brasile), e che nel mese di maggio u.s., durante il I° Congresso Internazionale di Vocazioni Ecclesiastiche ho avuto la soddisfazione di conoscere personalmente V.E. quando, a richiesta del Cardinale di S. Paolo mi recai al Segretariato Generale del Concilio Ecumenico per questioni riguardanti il Sacramento del Matrimonio.

Ora, tenendo conto di un discreto suggerimento della Nunziatura Apostolica in Brasile, preoccupata con la situazione del Paese e specialmente dello Stato di S. Paolo, ho deciso — dopo averne fatto parola all'Em.mo Cardinale Motta e scritto alla Nunziatura — rimanere qui a S. Paolo durante la prima seduta del Concilio Ecumenico. È mia intenzione partecipare alla seconda sessione del Concilio che — a quanto si dice — avrà luogo il prossimo mese di maggio, o poco prima.

In questo frattempo ho saputo, dalla stampa e dalla radio, che il mio nome è stato suffragato per fare parte di una Commissione Conciliare: dei Seminari e Università.

Domando, dunque a V.E. se devo dirigermi immediatamente a Roma, o se posso ivi recarmi più tardi, quando avrà luogo la seconda seduta del Concilio.

Siccome questa consulta me l'ha suggerita anche l'Em.mo Cardinale Motta, gradirei avere una risposta a riguardo, perché la possa, in seguito, trasmettere a S.Em.za e, se è il caso, prendere i provvedimenti necessari.

Riceva, Eccellenza, i miei particolari ossequi, mentre mi sottoscrivo

servo in Gesù Cristo
VINCENZO MARCHETTI ZIONI
Vesc. aus. e Vic. generale di S. Paolo

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

4

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Praeses secretariatus de Concilii negotiis extra ordinem

SECRETARIATUS DE CONCILII NEGOTIIS
EXTRA ORDINEM

NUNTIUS

5 novembre 1962

Nell'adunanza odierna gli Em.mi Padri hanno espresso i seguenti voti:

1) I Cardinali e i Patriarchi possono parlare quando vogliono, o a nome proprio, o anche in rappresentanza di altri Padri Conciliari. I Vescovi parlino possibilmente in rappresentanza delle rispettive Conferenze Episcopali, o di gruppi di Padri Conciliari, facendone espressa menzione.

2) I discorsi dei singoli Padri non durino più di 10 minuti sui principii generali, e non più di 5 minuti sulle questioni particolari.

3) Ottenere dal Santo Padre per il Consiglio di Presidenza la facoltà di proporre all'Assemblea la chiusura della discussione quando si ritenga sufficientemente illustrato l'argomento. E il consenso dell'Assemblea possa ottenersi in modo facile, come per alzata di mano.

4) Ottenere dal Santo Padre la costituzione della Commissione Conciliare per la revisione del Codice di Diritto Canonico.

5) Gli schemi, che seguiranno per la discussione, siano annunziati dalla Presidenza *alcuni* giorni (almeno tre giorni) prima.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

5

EM.MUS GREGORIUS PETRUS CARD. AGAGIANIAN
Praeses commissionis de Missionibus

SACRA CONGREGAZIONE
DE PROPAGANDA FIDE

Prot. N. 4676/62

Roma, 5 novembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di significare all'E.V. Rev.ma che ho ricevuto regolarmente il foglio n. 269 CV/62,[1] con cui codesta Segreteria Generale del Concilio Vaticano II mi comunica la lista completa dei Padri componenti la Commissione Conciliare « De Missionibus ».

Mentre La ringrazio della gentile trasmissione, profitto ben volentieri dell'occasione per porgerLe distinti ossequi.

di Vostra Eccellenza Rev.ma
devotissimo
G.P. Card. AGAGIANIAN

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Cf. pp. 250-251.

6

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Secretarius Supremae Congregationis S. Officii

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE
DEL SANTO OFFIZIO

Prot. N. 471/62

Dal Palazzo del S. Offizio, 5 Novembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

« Il Tempo », del 4 corr. mese riferisce di una conferenza tenuta il giorno precedente dal P. Salvatore Marsili, O.S.B., nella sede dell'Ufficio Stampa del Concilio Vaticano II, sul tema « Verità ed ombre: problematica liturgica al Concilio ».

Sarei pertanto a pregare l'Eccellenza Vostra Reverendissima di voler inviare, con cortese sollecitudine, il testo integrale della predetta conferenza a questa Suprema.

In attesa di quanto sopra, mi valgo dell'occasione per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo

ALFREDO Card. OTTAVIANI
Segretario della S. Congregazione del S. Offizio

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

7

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 455 CV/62

E Civitate Vaticana, die 6 novembre 1962

Eminenza Reverendissima,

A doveroso riscontro della venerata di Vostra Eminenza Rev.ma, in data 5 Novembre 1962 (Pr. n. 471/62), rimetto all'Eminenza Vostra il testo integrale, così come mi è stato ora consegnato dal nostro Ufficio Stampa, della Conferenza tenuta dal p. Salvatore Marsili, O.S.B., sul tema: « Verità ed ombre: problematica liturgica al Concilio ».

Il P. Marsili era stato invitato, su buona segnalazione, dal Capo dell'Ufficio Stampa, nella persuasione che la Congregazione religiosa, cui egli appartiene, e soprattutto il delicato ufficio, a lui affidato dalla Santa Sede, di Preside del Pontificio Istituto Internazionale Liturgico di S. Anselmo, desse sufficienti garanzie di una esposizione sana ed equilibrata.

A conferenza avvenuta, il Capo dell'Ufficio Stampa ebbe a lagnarsi che il Marsili in alcuni punti non era stato troppo felice e non aveva soprattutto tenuto esatto conto dell'ambiente giornalistico in cui aveva esposto le sue idee. Penso peraltro che alcuni giornali abbiano esagerato di molto.

Mi è gradita l'occasione per porgere profondi ossequi e professarmi, chino al bacio della Sacra Porpora,

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Alfredo OTTAVIANI
Segretario della Supr. S. Congregazione del S. Uffizio

ADNEXUM

CONFERENZA-STAMPA AI GIORNALISTI

accreditati presso il Conc. Vaticano II

VERITÀ ED OMBRA – PROBLEMATICA LITURGICA AL CONCILIO

(Schema)

Prima volta nella storia della Chiesa. In questo 21° Concilio Ecumenico: la Liturgia. Tutti sono informati sugli obiettivi singoli: modernizzazione, lingua, liturgia missionaria.

Ad evitare di perdersi in una frammentarietà di elementi vari, che potrebbero apparire come questioni clericali (monologo superato), deve essere sottolineato il valore di fondo, prospettive nuove, nuova visione che la liturgia ha riacquistato come fonte stessa del Cristianesimo.

Questo discorso va ai giornalisti, che per professione e per istinto sono portati alla cronaca. Li si vuole aiutare al raggiungimento di una visione unitaria, perché da essa la cronaca può ricevere la sua vera luce. Il discorso dunque non è rivolto ad altri. La commissione liturgica preparatoria, la commissione liturgica conciliare, i Padri conciliari, hanno già dato prova e la daranno ancor più di aver compreso la portata della questione.

Problematica liturgica al di là dei singoli riti, che è problematica del tempo. Maturatasi lentamente in questi ultimi tempi, dopo un avvio, che risale a molti secoli fa, non deve meravigliare che appunto oggi impegni il Magistero straordinario della Chiesa.

Punto di partenza di questa problematica: 22 nov. 1903: «la sorgente prima ed indispensabile del vero spirito cristiano è nella partecipazione attiva ai sacrosanti Misteri della Chiesa».

La Liturgia = Sacrosanti misteri della Chiesa.

Colpo di piccone ad una costruzione ormai secolare: Liturgia: cerimoniale decorativo, organizzazione del culto pubblico, splendore dei riti, affare del clero. Il problema era posto in termini antitetici: verità o ombra? Se la liturgia era cerimoniale decorativo, splendore di riti, era ombra, anche se folgorata da mille luci, se contrappuntata da sublimi melodie, anche se decorata di lucenti ori, se drammatizzata da ieratici gesti o da reconditi simboli.

Ombra era, e come tale stancava le anime, mentre sembrava nutrirle; le addormentava nell'incantamento di un formalismo vuoto; spingeva ad un interiorismo di falsa lega quelle anime che volevano sfuggire a quella stanchezza e a quell'incantamento.

Un Papa, il «pontefice» ossia il «liturgico per eccellenza», come dicevano gli antichi, entrava egli stesso in lotta contro una Liturgia, che pareva polarizzare gli splendori del Cristianesimo ed invece costituiva un diaframma contro la Luce vera.

Voleva che tornasse ad essere «Prima ed indispensabile fonte del vero spirito cristiano», ma poneva una condizione: che fosse «Partecipazione attiva ai sacrosanti Misteri della Chiesa».

Certo, cristiani che partecipassero alle funzioni della Chiesa, non sono mai mancati; che mettessero in ciò della fede, è anche vero; ma che tutto ciò avvenisse senza una

pofonda convinzione, ma piuttosto per compiere un dovere, cui non si poteva sottrarre, era anche altrettanto vero.

Ma è stato forse ripetutamente scritto che la Liturgia va bene per il popolo incolto? Che dovendo scegliere tra una Messa e una mezz'ora di meditazione privata, va scelta questa?

E del resto la Liturgia, nella sua esecuzione fatta in uno stile rubricale, che spesso dava un aspetto di marionettismo ai riti, non giustificava almeno in parte questi giudizi?

Il problema ormai però era posto: un seme gettato. Fu raccolto nel chiuso dei monasteri benedettini. Le accoglienze?

Le più benevole quelle riservate ai rivoluzionari di buona fede, dei quali si può anche pensare che abbiano forse ragione, ma che sono per lo meno scomodi.

Al laicato cattolico il merito di aver riconosciuto — soltanto prima e talvolta anche contro i preti — il nuovo valore che si apriva loro.

Al lavoro di 30-40 anni, successe come suono di tromba la Enciclica «Mediator Dei» di Pio XII (nov. 1947); era una sintesi dottrinale; correggeva deviazioni, ma soprattutto apriva orizzonti e spronava all'azione.

Fu un fiorire di studi e di iniziative; la stessa azione pastorale del clero veniva impiantata su nuove basi; esperienze fatte; dicevano che la Liturgia era fonte di vita religiosa cristiana.

Il nuovo orientamento creatosi nella Chiesa non poteva essere ignorato: il Magistero straordinario della Chiesa deve esprimersi, impegnato in una triplice opera: 1) approfondimento dottrinale; 2) aggiornamento; 3) riforme.

1) *Approfondimento dottrinale*

L'opera più impegnativa e più duratura del Concilio in materia; opera di alto interesse e respiro teologico. Sulla base della Mediator Dei: «La Liturgia è, attraverso il rito, la continuazione dell'opera redentrice di Cristo nel mondo».

Questo implica tutto un ripensamento teologico, che s'incardina su concetti come:

— Chiesa corpo di Cristo e continuazione di Cristo;

— vocazione sacerdotale di tutti i cristiani;

— preminenza, nell'opera della santificazione, dell'azione oggettiva della Liturgia su quella soggettiva dell'uomo;

— anno ecclesiastico, espressione attiva dei Misteri redentori di Cristo;

— centralità del Mistero pasquale — e per esso, della Messa — nel pensiero teologico su Cristo e nell'interpretazione della Scrittura.

Tale quadro porta su categorie e su concetti teologici, che furono indubbiamente quelli sui quali fu costruito il primo pensiero cristiano, e che costituiscono il deposito della «tradizione» (cioè di una delle componenti, con la Scrittura, della rivelazione cristiana); è ritorno ad una visione più immediata ed esistenziale — direi più concreta — di Cristo, della Redenzione e della Chiesa, mentre ne esalta il valore più profondamente spirituale; trasferisce la Liturgia dalla periferia al centro della considerazione teologica, al centro della vita cristiana. (Lontana ogni visione di Liturgia: cerimoniale, organizzazione); implica l'affermazione del pieno diritto — sempre in sottordine alla gerarchia — di ogni cristiano all'azione liturgica; come azione comunitaria (ecclesiale) come conseguenza del Battesimo.

2) *Aggiornamento*

Nei confronti della nuova speculazione teologica: ricreare nella Liturgia l'ambiente comunitario (partecipazione attiva); rifare della I parte della Messa una catechesi biblica (Parola di Dio); ristabilire l'unità spirituale tra i fedeli con l'impegno della solenne preghiera universale; riportare la II parte della Messa al triplice concetto:

— di proclamazione della morte di Cristo (Mistero redentore);

— di perpetuazione dell'alleanza di Dio col suo popolo;

— di convito fraterno per l'unità viva dei fratelli.

Ai confronti dei tempi e degli uomini d'oggi: liberarsi da residuati rituali che denunziano una mentalità non adatta ai nostri tempi (paesi di Missione); liberarsi da residuati archeologici, sostenuti solo dal perpetuarsi di un simbolismo bolso e forzato; liberarsi da soprastrutture, frutto di falsa interpretazione dei riti; revisione di un certo fissismo rubricale, che porta a situazioni paradossali.

3) *Riforme*

Il ripensamento teologico e il sano aggiornamento ne pongono il principio. Via l'idea della riforma per la riforma.

Il massimo rispetto della tradizione, non nella materialità, ma nello spirito.

Il senso della tradizione nasce solo da uno studio diligente della storia (non storicismo); non si difende per un vago sentimentalismo di attaccamento ad un passato venerabile.

Soprattutto la tradizione non si può invocare quando è in contrasto con lo scopo prefisso al rito della sua origine e della sua istituzione.

La riforma deve essere:

a) disincrostazione. Un primo passo: «semplificazione delle rubriche (1956); passo ulteriore: Codice delle rubriche (1961). I riti come tali non sono stati toccati (eccez.: Settimana Santa; Pontif. Rom. Pars II).

Lavoro delicato: riti venerabili, ma le incrostazioni non sono né antiche né venerabili. Capire questo!!!

Pensate alle (sit venia verbo!) funzioni-spogliarello: mitra dorata e mitra preziosa; passeggiamento del messale da sinistra a destra; messale-canone che si scacciano a vicenda;

b) soprastrutture da eliminare: della devozione privata alla Liturgia; di preghiere ai gesti (Incensaz.: Dirigatur... Pone, Domine, Lavabo) dei riti della Messa bassa sulla Messa cantata; e viceversa; di riti tra loro (preghiere introduttorie) «Introito»; Ite... poi benedizione, Vangelo; anacronistico ancora ora alla Veglia pasquale; riti battesimali; Comunione fuori della Messa («preconsacrate») nella Messa (sembra una distinzione classista: padrone e servi).

c) Ricostruzione o riformazione dei riti, rivisti in funzione viva. Lavori che i Padri non faranno per i singoli punti. Da loro si attende il principio e il via: «Si deve fare». Agli specialisti il lavoro di applicazione, alla Sede apostolica l'approvazione.

La ricostruzione si ispirerà nei principi e nelle applicazioni: ritorno alle linee originali antiche, effetto non di casuistica rubricale, ma di afflato vitale; nell'uso dei mate-

riali antichi, liberati dalle soprastrutture; fare rivivere lo spirito informatore delle origini; non disdegnare per principio l'uso dei materiali nuovi, avvertendo che debbono essere consoni allo spirito e possibilmente alla forma della tradizione. Non concessioni a correnti di nouvelle vague (Dominus vobiscum, «salve, compagni», messa = mensa), ma adattamento di forme nuove a spirito antico (quello delle origini, di Cristo).

In concreto: nuovo quadro generale della Messa (nello sforzo di riprodurre modernamente pensato il quadro originario antico): distinzione degli uffici — attività liturgica del popolo — offerta comune, gesto della preghiera (alternazione di individuale e collettiva) calice ai laici; altare-ara-mensa: santità-isolamento-centralità; Libro degli Evangeli.

Nuovo quadro dei Sacramenti: Battesimo con catecumenato, conferimento solenne.

Lingua-Canto. Necessari l'una e l'altro.

La lingua è di necessità assoluta. Dipende dal carattere segnale della Liturgia, che va distrutto in gran parte se la lingua non è compresa. Vale l'ammonimento di S. Paolo ai Corinti: con lo Spirito (Santo), ma anche con intelligenza.

Il problema della lingua spesso viene posto sotto il patrocinio di categorie fittizie, con risultati paradossali:

a) correttezza nella fede (precisione della lingua latina; vantaggio di una lingua morta-immutabile). Però: la fede è confessata anche in altre lingue; l'immutabilità è un mito: materialmente la stessa; la parola cambia di significato (imago, simbolum, signum, substantia sacramentorum, sacramentum, mysterium ecc.); il «Credo» unica formula strettamente dogmatica, proprio nella Messa viene recitato in lingua viva; si ammette che la Liturgia possa essere *letta* individualmente nelle traduzioni durante la Messa, ma non *ascoltata* collettivamente in una traduzione ufficiale per ognuna delle lingue vive;

b) segno di unità. Si ammette che i riti liturgici possano essere diversi, anche nell'ambito della Liturgia latina, senza che venga distrutta l'unità della Chiesa; ma si vuole l'unità della lingua. La chiesa romana, che prima recitava la liturgia in greco, non si fece scrupolo di tradurla in latino, quando questo ritornò lingua ufficiale unica a Roma; ma oggi la lingua antica di Roma deve essere unica anche per coloro che non la conoscono.

Il canto; Gregoriano-polifonia. Nessuno ne discute il valore artistico. Ma nella forma in cui noi lo abbiamo, esso è nato quando la Liturgia già non era più del popolo; né oggi esso può essere eseguito dal popolo.

I problemi pratici non sono pochi né facili; molti si risolveranno solo col tempo e con l'esperienza ripetuta.

Ma tutto dipende dal ripensamento teologico sul valore vitale della Liturgia. Una *Liturgia viva* è vitale, è Verità; Liturgia non viva è Ombra.

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM CONCILIUM OECUMENICUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 405 CV/62

E Civitate Vaticana, die 6 novembris 1962

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima i nomi dei Padri chiamati dal Santo Padre a far parte del Tribunale Amministrativo, presieduto dall'Eminenza Vostra.

Em.mi e Rev.mi Signori Cardinali:

Chiarlo Carlo, Morano Francesco, Heard Guglielmo Teodoro

S.E.R. Mons. Rohracher Andrea, Arcivescovo di Salisburgo

S.E.R. Mons. Begin Floyd Lorenzo, Vescovo tit. di Sala, aus. di Cleveland

S.E.R. Mons. Nowicki Edmondo, Vescovo tit. di Tugga, coad. di Danzica

S.E.R. Mons. Pohlschneider Giovanni, Vescovo di Aquisgrana

S.E.R. Mons. Beitia Aldazabal Eugenio, Vescovo di Santander

S.E.R. Mons. Vonderach Giovanni, Vescovo di Chur

S.E.R. Mons. Furey Francesco, Vescovo tit. di Temno, aus. di Filadelfia

Chino al bacio della Sacra Porpora, mi professo con i sensi della più profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Francesco ROBERTI
Presidente del Tribunale Amministrativo del Concilio

9

EXC.MUS FRANCISCUS MINERVA

Episcopus Lyciensis

Roma, 6 novembre 1962

Il sottoscritto Mons. Francesco Minerva, vescovo di Lecce, chiede di potere avere per sé e per altri 27 Ecc.mi Padri, una copia degli « Acta et Documenta » sotto personale responsabilità.*

FRANCESCO MINERVA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

---

* *Concedatur.*
Pericle Felici.

10

REV.MUS D. IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. 315/62

E Civitate Vaticana, die 7 novembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Sapendo di fare cosa gradita all'Eccellenza Vostra Reverendissima, mi pregio comunicarLe di quando in quando alcune impressioni dei nostri Osservatori.

Interrogato questi ultimi giorni, il rev.mo P. Archimandrita Sarkissian della Chiesa Armena Ortodossa ha risposto:

« 1° Ci aspettavamo di essere ricevuti con cortesia, ma siamo stati accolti più col cuore che con la cortesia; ne siamo felicissimi.

2° Quando abbiamo avvicinato Sua Santità, abbiamo capito che il Signore si serve di Lui per fare grandi cose. Prima pensavamo che alcuni sviluppi del

problema dell'unità cristiana erano impossibili. Adesso crediamo che tutto è possibile».

D'altra parte, come ben sa Vostra Eccellenza, il Segretariato per l'Unione dei Cristiani tiene ogni martedì una riunione per gli Osservatori. durante questa adunanza alcuni problemi in relazione col Concilio sono esaminati e discussi.

Il 6 novembre si è parlato del «Sacerdozio dei fedeli». La prossima volta (13 nov.) si parlerà del Sacramento dell'Ordine.

Avevamo proposto all'uno o all'altro dei teologi protestanti di voler fare una breve introduzione su questo problema. Ci è stato risposto dal prof. Lindbeck (luterano): «Noi siamo qui per osservare, studiare e conoscere la Chiesa cattolica e la sua dottrina. Perciò chiediamo che i temi siano sempre introdotti da un teologo cattolico, poi presenteremo le nostre domande».

Ecco lo spirito che anima gli Osservatori al Concilio, ed ho voluto tenere al corrente Vostra Eccellenza.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e professarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
GIOVANNI WILLEBRANDS, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata

11

EXC.MUS SERGIUS MENDEZ ARCEO
Episcopus Cuernavacensis

Romae, die 7 novembre 1962

Eminentissimi Praesides,

Audivi quosdam Patres Conciliares vivificationem quotidianam Missae in nostris Congregationibus generalibus ad normam Codicis Rubricarum propositturos esse, quod quidem valde plaudo.

Sed integrationem Missae nostrae per brevem homiliam fidelibus et sacerdotibus nostris tanquam exemplum exhibeamus, immo nos ipsi fructuose recipiamus. Usque nunc sermones Episcoporum nonnisi in disceptationibus audivimus.

Certo certius etiam pulcherrimum erit si die 8 decembris nos omnes Patres conciliares simplices melodias gregorianas saltem pro Ordinarii partibus canebimus. Forte nos desunt Patres qui, si textus Proprii cum notationibus musicis distribueretur, etiam Proprium Missae valerent canere.

Audaciae meae parcite.

SERGIUS MÉNDEZ ARCEO
Episcopus Cuernavacensis

Ad Em.mos Cardd. Sodales Consilii Praesidentiae
Concilii Vaticani II

12

EM.MUS PETRUS CARD. CIRIACI
Praeses commissionis de disciplina cleri et populi christiani

Roma, 8 novembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

In seguito alla richiesta fattami dall'Eccellenza Vostra Reverendissima, mi do premura di confermarLe che, in base al paragr. 5 dell'art. 6 dell'*Ordo* stabilito dal Motu proprio «Appropinquante Concilio» del 6 agosto 1962, ho nominato Segretario della Commissione Conciliare per la disciplina del clero e del popolo cristiano il Rev.mo Sac. Alvaro del Portillo, contenuto nell'elenco dei periti del Concilio Ecumenico Vaticano II, da Lei testé cortesemente inviatomi.[1]

Con sensi di profonda stima mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
P. Card. CIRIACI, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Exc.mus Felici die 30 mensis novembris 1962, prot. n. 458 CV/62 em.mo card. Ciriaci gratias egit pro litteris.

13

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 93346

Dal Vaticano, 8 novembre 1962

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge distinti ossequi a S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia di fargli avere, per il competente ed opportuno interessamento, l'allegato Appunto relativo alla compilazione delle liste dei Padri Membri delle Commissioni Conciliari.[1]

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Exc.mus Felici, die 12 mensis novembris 1962, prot. n. 465 CV/62, exc.mo Dell'Acqua pro litteris gratias egit.

ADNEXUM

APPUNTO

È stato osservato che nelle liste dei Padri Membri delle Commissioni Conciliari pubblicate su «L'Osservatore Romano» sono occorse varie sviste.

Tra l'altro è stato notato che i Padri, i quali occupano l'ufficio di Assessori o Segretari dei Dicasteri Romani sono apparsi in tali liste come Rappresentanti «italiani»;

mentre è chiaro che per l'alta qualifica della loro carica essi non possono essere considerati tali. E ciò senza tener conto che taluni di loro sono per di più cittadini «vaticani».

Al fine pertanto di evitare simili od altre eventuali sviste, converrebbe che la pubblicazione delle liste di cui si tratta sul Bollettino Ufficiale degli «Acta Apostolicae Sedis» fosse curata con particolare attenzione.

7 novembre 1962.

14

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

Romae, die 8 novembris 1962

PETITIO

Eminentissime Princeps!

Iam pluries in sessionibus Secretariatus pro negotiis extra ordinem in deliberatione versabatur quaestio: Nonne necessarium est, ut in tractatione uniuscuiusque Schematis in Congregatione Generali immediate post disceptationem generalem Constitutionis suffragium feratur de proposito Schemate admittendo in genere vel reiciendo. Intuitu rei gravitatis formaliter petitionem facio, ut supradicta quaestio proponatur Consilio Praesidentiae Concilii. Si autem Consilio Praesidentiae visum fuerit se hanc suffragationem non introducere posse, decisionem ipsius Summi Pontificis expetendam esse censerem.

Petitio mea hisce nititur rationibus:

1) Ordo Concilii secundum art. 33, § 2, Conciliorum priorum vestigia premens, distinguit disceptationem «principiorum generalium» inter et «dispositionum particularium». Quae divisio ratione carere videtur, nisi conclusa disceptatione generali statim per suffragium statuitur, utrum Concilium Schema respectivum uti idoneum pro disceptatione speciali ineunda et emendationibus particularibus faciendis accipiat annon.

Insuper superfluum videretur, quod statuitur in eodem articulo, in § 1, scilicet quod quivis Pater verba facere potest de unoquoque proposito Schemate non solum «admittendo» vel «emendando», sed etiam «reiciendo». Nam reapse per subsequentem discussionem particularem quodvis Schema ipso facto tanquam in genere admissum considerandum esset.

Necesse autem est, ut in hoc vel illo casu quodlibet Schema etiam qua totum reici vel in eius loco alius substitui possit.

2) Facultas substituendi alicui Schemati proposito aliud Schema, ad iura genuina Concilii Oecumenici pertinere videtur. Exempla et Concilii Tridentini et Vaticani I hoc docent. Radicatur illud ius in potestate suprema Concilii propria (cf. C.I.C. can. 228, § 1: « Concilium Oecumenicum suprema pollet in universam Ecclesiam potestate »).

Certe singula Schemata diligentissime praeparata sunt sive in singulis Commissionibus praeparatoriis, sive in Commissione Centrali. Fieri autem posset, quod magna pars Concilii vel formam breviorem vel aliam formam alicuius schematis praefert, praesertim ubi iam in phasi praeparatoria differentes opiniones patefactae sunt.

Insuper ad finem ipsius Concilii consequendum magnopere expediet, si ex abundantia Schematum praeparatorum quaedam Constitutiones et Decreta maioris momenti seligerentur, ceteris pro tempore repositis. Nam sine ullo dubio omnes exspectant, ut Concilium imprimis occurrat illis necessitatibus Ecclesiae, quae urgentiores sunt, id est ut doceat illas veritates et statuat illas leges, quibus vita Ecclesiae quam efficacissime instaurari et roborari poterit. Unde necesse est, ut prae aliis absolvet illa Schemata, quae ad hunc scopum apta remedia continent.

Quaenam vero Schemata opportune praeferenda sint, utiliter ex disceptatione generali et suffragatione subsequenti intelligi posset.

Qua petitione proposita libenter utor occasione et profundae aestimationis meae fervidos sensus Tibi exprimo

Eminentiae Tuae
in Domino servus addictissimus
IULIUS Card. DÖPFNER

Suae Eminentiae Reverendissimae
Domino Hamleto Ioanni CICOGNANI
Praesidi Secretariatus pro negotiis extra ordinem
Concilii Oecumenici Vaticani II

15

Exc.mus RENATUS PAILLOUX
Episcopus Arcis Rosebery

Romae, die 8 novembris 1962

Eminentissime Princeps,

Maxima cum reverentia mentem meam Tibi aperire mihi liceat.

Cum, feria II, die 6 novembris, in aula conciliari, occasione capitis 3 de Sacra Liturgia, quasdam animadversiones de taxis, de stipendiis missarum, et praesertim de spiritu paupertatis in clero instaurando habere coepi, *mihi silentium impositum fuisse forsitan memoria tenes, quia, de iudicio Praesidis, ea quae dicebam « ad rem » non pertinebant.*

Utique scio quod illae animadversiones in alio Schemate meliorem locum forsitan invenire potuerint, et hoc, meis ipsis verbis, in oratione mea clare confessus sum. Sed quam difficile nobis sit ea praevidere, quae in aliis Schematibus tractanda sunt, omnibus patet, cum illa Schemata nondum edita sint.

Verumtamen, Te non latet quod, a vera die, qua disceptationes — praesertim quoad capita 1 et 2 — de Sacra Liturgia inchoatae sunt, plures Patres Conciliares de hac materia taxarum et stipendiorum disserere permissi fuerunt quin tacere iuberentur.

Quinimmo, eadem Feria II, unus ex Patribus Conciliaribus longum sermonem habuit, in qua sententiam proponere ausus est ut sacerdotibus stipendia personalia pro missis binatis recipere permittantur, et nulla vox a Concilii Praesidentia edita fuit ut ei silentium imponeretur.

Hisce rationibus initus, arbitratus sum quod, qui velint de hac materia loqui, opportunitate uti possent.

Sed mihi — necnon et aliis Patribus Conciliaribus — admirationi est quod, cum, in eadem Congregatione Generali, alius ex Patribus Conciliaribus de spiritu paupertatis in Clero instaurando sermonem habuit, in silentium reductus fuit. Et quando ego ipse de eadem materia loqui conatus sum, in silentium reductus fui, quia ea quae dicebam « ad rem » non pertinebant.

Quapropter mihi videtur quod, si aliquis de stipendiis adaugendis disseruit, « ad rem » loqui a Concilii Praesidentia habetur, sed, cum alii de spiritu paupertatis in Clero et Ecclesia instaurando aliqua dicere audeant, hi — proh dolor — non « ad rem » loqui dicuntur. De hoc valde obstupesco, cum ea materia, hisce praesertim temporibus, bono Ecclesiae nomini tam longe interesse omnibus pateat.

Quodsi ea quae scripsi incongruentia videntur, suppliciter rogo ut mihi clementer ignoscas.

Opportunitatem libenter nanciscor ut Tibi meam addictissimam reverentiam profitear

RENATUS PAILLOUX
Episcopus de Fort Rosebery

Ad Eminentissimum Card. Eugenium TISSERANT
Primum e Consilio Praesidentiae Concilii

16

EM.MUS ARCADIUS CARD. LARRAONA
Praeses commissionis de sacra liturgia

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SACRA LITURGIA

Die 10 novembris 1962

Eminentissimi Domini,

Patres Commissionis Conciliaris de Sacra Liturgia, in sessione habita die 9 novembris 1962, unanimi voto infrascriptas preces Em.mo Consilio Praesidentiae porrigendas esse censuerunt:

1) Ut *Declarationes*, in Schemate Constitutionis de sacra Liturgia a Commissione praeparatoria singulis capitibus adpositae, quae, cum ad Constitutionis textum non pertinerent, post revisionem a Commissione Centrali factam, in volumine Schematum omissae fuerunt, iterum imprimantur et Patribus Conciliaribus distribuantur, non quidem ut pars Constitutionis, sed ad faciliorem reddendam ipsius Constitutionis intelligentiam.

2) Ut alia Schemata Constitutionum iam parata, vel, his deficientibus, elenchus quaestionum, de quibus in Concilio disceptabitur, Patribus ac Peritis Commissionis Conciliaris de sacra Liturgia tradantur. Ratio est, quia in Schemate de sacra Liturgia plures occurrunt quaestiones, quae in schematibus quoque, ab aliis Commissionibus Praeparatoriis concinnatis, probabiliter tractatae sunt.

Omni qua par est reverentia permaneo

Eminentiis Vestris
addictissimus

ARCADIUS Card. LARRAONA, *praes.*

Em.mo Consilio Praesidentiae
Sacros. Oecum. Concilii Vat. II

17

EXC.MUS PHILIPPUS LUSSIER
Episcopus Sancti Pauli in Alberta

Aula Concilii, 10 Nov. 1962

Excellence Révérendissime,

Il me semble certain que vous feriez bien plaisir et rendriez un immense service aux Pères du Concile, en faisant distribuer, au début de chaque Congrégation Générale, la liste imprimée (sur petite feuille) des noms, titres, fonctions et domicile des Pères qui doivent prendre la parole.

La raison principale est qu'il est très important pour nous tous de bien connaître celui qui parle, son milieu de vie, sa nationalité, son champs d'apostolat, etc., en vue de saisir toute la portée de son intervention.

De plus cela aura plusieurs autres bons effets pratiques qui, j'en suis sûr, amelioreront dans une bonne mesure la tenue même de nos Congrégations générales.

Que Votre Excellence, daigne recevoir en bonne part cette suggestion que je lui présente humblement, mais cordialement, au nom, je crois, de la grande majorité des Pères, et avec le sentiment sincère et très vif d'une immense appreciation pour votre excellent travail dans la direction pratique du Concile.

Fraternellement votre dans le Crist, le Concile et l'Eglise

PHILIPPE LUSSIER C.SS.R.
Evêque de Saint-Paul in Alberta

A S. Exc. Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile

18

REV.MUS P. BENEDICTUS REETZ

Archiabbas Beuronensis O.S.B.

Roma, 11 novembris 1962

Excellentissime Domine!

Ea quae in aula conciliari dicere non potui, nunc in scriptis secretariatui trado. Quaedam ibi habentur, quae nondum dicta sunt ad caput quartum de S. Liturgia.[1]

Iam incepta est disceptatio de sequentibus capitibus, ubi etiam de musica sacra. In num. 94 legimus: «Ecclesia Romana cantum gregorianum agnoscit tanquam suae Liturgiae proprium: ideo in actionibus liturgicis... principem locum obtineat»..

Valde miramur quare in missa quotidiana De Spiritu Sancto in aula conciliari numquam cantus gregorianus audiatur. Cur non invitantur una vel altera vice schola S. Anselmi vel S. Antonii vel aliorum collegiorum? Patres Concilii maximo gaudio afficiantur si suavem cantum gregorianum audire possunt. S. Pius X in sepulcro suo nobiscum exultabit.

Omni qua par est reverentia gratias ago excellentissimo Secretario Concilii pro suo indefesso labore

BENEDICTUS REETZ

Archiabbas de Beuron O.S.B.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars II, pp. 559-560.

19

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 90.236

Dal Vaticano, 12 novembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio di accusare ricevimento dello stimato foglio n. 242 CV/62 del 30 ottobre u.s. con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi assicurava di aver ricevuto i 2.500 esemplari in argento della medaglia del Concilio Ecumenico Vaticano II.[1]

Le invio, allegati alla presente, i restanti 550 esemplari per i Periti e per gli Officiali del Concilio.

Le sarò grato se vorrà cortesemente assicurarmi che le suaccennate 550 medaglie sono pervenute nelle Sue mani.[2]

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con 550 medaglie d'argento)

A S.E. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 248.
[2] Cf. p. 395.

20

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 460 CV/62

E Civitate Vaticana, die 12 novembre 1962

Ho ricevuto il Foglio N. 315/62,[1] con il quale la S.V. Rev.ma trasmette a questo Ufficio copia della lettera del Rev.do Sac. Raffaele De Simone, professore nel Seminario Regionale di Molfetta.

Mi pregio comunicare alla S.V. (con un certo ritardo, dovuto al molteplice lavoro di questo ultimo periodo conciliare) che la richiesta del suddetto professore non può essere accolta.

Mi è gradita l'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della S.V. Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Giovanni WILLEBRANDS
Segretario del Segretariato per l'unione dei Cristiani

---

[1] 31 ottore 1962: cf. pp. 251-252.

21

EXC.MUS HENRICUS ANGELELLI

Episcopus tit. Lystrensis, aux. Archiep. Cordubensis

Roma, 12 de noviembre de 1962

Saludo con todo respeto y fraternal consideración al Exc.mo y Rvmo. Secretario General del Concilio Ecumenico Vaticano Segundo, Mons. Pericles Felici, y se permite distraer su atención a las múltiples actividades que importa

su delicado cargo y responsabilidad en el Concilio, solicitándole los Votos presentados por los Excmos. Señores Obispos del Orbe con motivo del Concilio, contenido en los Volúmenes diligentemente presentados y que son de una riqueza incalculable. Somos un grupo de Obispos Argentinos, Españoles y Orientales a la vez que de Tierra de Misión, que nos encontramos todos reunidos en el mismo alojamiento, en una Casa Religiosa de las Hermanas de la Inmaculada de Via Monte del Gallo 36. Cómo desearíamos tener en nuestras manos este material precioso para nuestro estudio, y que por otra parte otros grupos de Obispos, Padres Conciliares lo poscen, por eso lo solicitamos, de su obsequiosa caridad, la Obra Preconciliar.

Al agradecer esta fina atención de S. Excia. Rvma., en nombre de los Señores Padres Conciliares aquí presentes, renueva sus fraternos saludos y desde ya, la consulta de los mismos será hecha de acuerdo a lo que se indique desde esa Secretaría y con el supuesto secreto que tal materia impone.*

ENRIQUE ANGELELLI

Al Excmo. y Revmo
Mons. Pericles FELICI
Secretario Generale del Concilio Vaticano II

---

* *Si conceda.*
Pericle Felici.

* * *

Roma, 22.11.1962

El que suscribe, Mons. Enrique Angelelli, Obispo Titular de Listra, y Auxiliar de la Arquidiócesis de Córdoba en la República Argentina, con domicilio en Via Monte del Gallo 36, Roma, se compromete ante la Secretaría General de Concilio Vaticano II, a custodiar, guardar y acer el uso debido con las condiciones que estableciere dicho Secretariado, de los Votos expresados por los Excmos. y Rvmos. Señores Obispos de todo el Orbe, contenidos en los Volúmenes diligentemente preparados por el Secretariado y que constituyen material de consulta para el estudio de los Esquemas Conciliares. Al retirar dichos Volúmenes me comprometo a restituirlos al mencionado Organismo Conciliar.

En Roma, a veinte y dos días del mes de Noviembre del año del Señor de mil novecientos sesenta y dos.

ENRIQUE ANGELELLI
Episcopus tit. Lystrensis

* * *

Roma, 7 de diciembre de 1962

Oportunamente hicimos una solicitud, onde peticionabamos los Volúmenes de los Votos de los Excmos. Señores Obispos del Mundo. Al habersenos acordado a un vasto grupo de Padres del Concilio de distintos lugares; Argentina, España, Congo. Hoy nos dirigimos a la amable acogida del Excmo. Señor Secretario General y peticionamos los Padres Conciliares de las Regiones Centro-Oeste-Sur Norte y toda la Región Cuyana, el poder llevar los Volúmenes de los Votos a Argentina por tratarse de tan largo tiempo de trabajo y de que por la necesidad de material adecuado, pensamos en que este rico material es para nosotros una hermosa solución en las reuniones que periódicamente tendremos hasta recomenzar el Concilio en su segunda parte.

Indudablemente que desde ya manifestamos nuestra gratitud por la favorable acogida, a la vez que su uso será limitado y exclusivo de los Padre Conciliares.

Hacemos propicia la ocación para saludar al Excmo. Sr. Secretario General con la más fraterna y distinguida consideración.

ENRIQUE ANGELELLI
Ep. tit. Lystrensis

22

EXC.MUS GERARDUS M. CODERRE
Episcopus Sancti Ioannis Quebecensis

TESTIFICATIO

A l'usage de quinze évêques de l'Albergo Reale, à Rome, Mons. Gerard Marie Coderre, évêque de Saint-Jean de Quebec, au Canada, en résidence à l'Albergo Reale, à Rome, atteste avoir reçu tous les volumes *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando* et m'entiens responsable et m'engage à les rapporter au secretariat d'ou ils viennent.

le 12-XI-1962.

GERARD MARIE CODERRE
év. de S. Jean

23

EXC.MUS CAROLUS ROSSI
Episcopus Bugellensis

Romae, die 13 novembris 1962

PETITIO

Eminentissimae Presidentiae Generali Concilii Oecumenici Vaticani Secundi audeo petitionem praesentare

Rectissime in schemate de Liturgia (n. 94) dicitur Ecclesiam Romanam cantum gregorianum agnoscere tamquam suae Liturgiae proprium.

Quotidie in aula, durante Missae celebratione, optimos cantus poliphonicos audimus.

Nonne opportunum esset, si aliquando etiam cantus gregoriani audirentur? Cantus enim gregorianus absque dubio magis quam cantus poliphonicus pietatem fovet.

Insuper hoc multis Patribus esset exemplum quoddam bonae exsecutionis cantus gregoriani, eodem modo quo exempla habemus exsecutionis cantus poliphonici.

Devotissimi animi sensus profiteor, in Domino

CAROLUS ROSSI
Episc. Bugellensis

Ad Consilium Praesidentiae Concilii Vaticani II

24

EM.MUS HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI
Secretarius Status

Il Cardinale Amleto Giovanni Cicognani

porge distinti ossequi a S.E.R. Mons. Pericle Felici, Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e gli invia il testo della comunicazione

fatta alla Congregazione Generale[1] di stamani riguardante l'inserzione del nome di S. Giuseppe nel Canone della Messa, con il Rescritto di Udienza di Sua Santità.

Dal Vaticano, 13 novembre 1962.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Congregatio generalis XVIII, die 13 novembris 1962: cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars II, p. 644.

ADNEXUM

RESCRIPTUM

Honori et gaudio mihi duco Vobis nuntiare quod Ss.mus Dominus Noster Papa Ioannes, votis vestris benigne annuens, statuit inserere Missae, et quidem in Canone, nomen Sancti Ioseph.

Sub eius patrocinio hoc Concilium Vaticanum II celebratur, et haec concessio uti optatum *mnemosynon* et fructus ipsius Concilii manebit.

Locus proprius huius insertionis in Canonem erit ad «Communicantes» post nomen «Mariae»; nempe, verbis «In primis gloriosae semper Virginis Mariae Genitricis Dei et Domini Nostri Iesu Christi» addendum erit «et Beati Ioseph eiusdem Virginis Mariae sponsi», ac dein reliqua sueta verba: «sed et Beatorum Apostolorum etc.».

Placuit Sanctitati Suae hoc dispositum in actum deducere sine mora et iussit ut vigere illud incipit a die octava proximi mensis Decembris, in festo Immaculatae Conceptionis Mariae.

Interim vero fient acta necessaria apud Sacram Congregationem Rituum, ut Decretum ad hoc iuxta normas edatur.

Lectum in Audientia d. 13 novem. 1962 et adprobatum a SS.mo D.mo Nostro.

H.I. Card. CICOGNANI

25

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 467 CV/62

E Civitate Vaticana, die 13 novembre 1962

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima la decisione presa dal Consiglio di Presidenza del Concilio nella riunione del 12 c.m. sulla proposta di ristampare le «Declarationes»,[1] che erano nel testo dello schema «De sacra liturgia», preparato dalla Commissione liturgica.

La Presidenza del Concilio è d'avviso che siano ristampate soltanto quelle «Declarationes» che saranno ritenute atte a conferire una migliore e più esatta intelligenza del testo proposto all'approvazione.

Chino al bacio del sacro anello, mi confermo con sensi di distinto ossequio

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Arcadio LARRAONA
Presidente della commissione della sacra liturgia

[1] Cf. p. 276.

26

EM.MUS HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI

Praeses secretariatus de Concilii negotiis extra ordinem

SECRETARIATUS DE CONCILII NEGOTIIS
EXTRA ORDINEM

E Civitate Vaticana, die 16 novembre 1962

Nella seduta odierna gli Eminentissimi Padri hanno formulato i seguenti voti:

1) Nella elezione dei Vice-Presidenti delle singole Commissioni Conciliari, e soprattutto nella scelta dei Periti, che dovranno prestare ad esse la loro opera, venga richiesto il parere dei Membri delle Commissioni stesse. Se un Perito viene proposto da tre Membri della Commissione, sia senz'altro incluso tra i Periti chiamati a collaborarvi.

2) Expleta disceptatione super principia generalia schematis, proponitur ut transitus fiat ad examinandas dispositiones particulares. Patres quibus haec propositio probatur, votum promant: *Placet.* Patres vero quibus propositio non probatur, votum dent: *Non placet.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

27

EM.MUS THOMAS CARD. TIENCHENSIN

Archiepiscopus pechimensis, admin. ap. Taipehensis

Rome, November 17, 1962

Your Excellency,

It would be of great value to me to have a copy of the complete «Acta et Proposita» pro Concilio Oecumenico for my reference and study.

Please give the bearer, Rev. Bonifatius Wang, a copy for me. He is hereby authorized to receive it.

With sentiments of gratitude and esteem for Your Excellency, I remain,

Sincerely yours in Christ
THOMAS Cardinal TIEN, *S.V.D.*
Archbishop of Peking and
Administrator Apost. of Taipei

His Excellency
The Most Rev. Pericle FELICI
Secretary of the Central Commission
for the Ecumenical Council

28

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Secretarius Supremae S. Congregationis S. Officii

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE
DEL SANT'OFFIZIO

Dal Palazzo del S. Offizio, 18 novembre 1962

Eccellenza Rev.ma,

Interesso Vostra Eccellenza Rev.ma a voler significare a questa Suprema S. Congregazione, quale addetto all'Ufficio Stampa abbia redatto la relazione sulla adunanza della Congregazione Plenaria di ieri, relazione apparsa su « L'Osservatore Romano » di ieri sera 17 corrente.

Con perfetta osservanza mi creda

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. Card. OTTAVIANI, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

29

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 473 CV/62

E Civitate Vaticana, die 18 novembre 1962

Eminenza Reverendissima,

Rispondo con sollecitudine alla venerata di Vostra Eminenza Reverendissima in data odierna.

I servizi stampa sul Concilio Ecumenico (compreso quello di cui mi si domanda) vengono ora redatti dal Capo dell'Ufficio Stampa, Mons. Fausto Vallainc, con la collaborazione dei capigruppo linguistici dello stesso Ufficio e la supervisione ed approvazione del Sottosegretario del Concilio S.E.R. Mons. Casimiro Morcillo, Arcivescovo di Saragozza. E ciò in base ad una decisione presa recentemente dal Consiglio di Presidenza del Concilio, il quale ha altresì permesso ai capigruppo di assistere alle sedute conciliari.

Prima di tale decisione mi preoccupavo io personalmente della revisione dei testi, con il pieno assecondamento di Mons. Vallainc. Ma qualche Padre Conciliare si lamentò con il Consiglio di Presidenza che i testi erano « tendenziosi », ed il Consiglio decise che, nelle relazioni, si dovesse tener conto, sia pure con la dovuta moderazione, dei termini del dibattito conciliare, soffermandosi naturalmente a riferire i fatti e senza far nomi per le singole tesi. Io mi permisi sommessamente di esporre i rischi cui si andava incontro e finii per declinare qualunque responsabilità da parte mia.

Tanto ho creduto mio dovere riferire all'Eminenza Vostra Rev.ma.

Con i sensi del più profondo ossequio bacio la S. Porpora e mi confermo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Alfredo OTTAVIANI
Segretario della Suprema S. Congregazione del S. Uffizio

30

EXC.MUS GERARDUS VAN VELSEN O.P.
Episcopus Kroonstadensis

Romae, 20 novembris 1962

ANIMADVERSIONES
Consilio Praesidentiae propositae

1. Quotidiana sollemnis S. Evangelii inthronisatio nonnisi Patribus Cardinalibus, Patriarchis et Archiepiscopis (et observatoribus) prodesse videtur. Plurimi enim Episcopi huic caeremoniae tam gravi actuosam participationem praestare nequeunt, cum vel nihil omnino vel prope nihil videre possint. Quod quidem, vi legis praecedentiae, praesertim accidit Episcopis qui in terris Missionum ad annuntiandum Evangelium multam operam conferunt.

Num posset ergo a parte extrema, per mediam aulam Concilii, Liber Sacer ad altare apportari, Patribus « Credo » cantantibus?

2. Duo mirantur observatores.

a) De participatione actuosa fidelium, modo ad fidem faciendam utique apto, multi Patres locuti sunt.

Sed tamen observatores vident multos Patres persolvere horas canonicas breviarii, actuosa participatione praetermissa, dum Missa quotidiana ad implorandam assistentiam Spiritus Sancti celebratur.

b) Pluries Patres sermonibus suis cantus gregoriani laudes praedicaverunt.

Sed tamen usque nunc observatores cantum gregorianum in aula Concilii vix audierunt.

His animadversionibus, simul ac desideriis multorum Patrum, obsequi deceret hoc modo:

a) Omnibus precibus Patres obsecrentur ut Missae Concilii actuose participent; at simul indicetur eos tunc ex parte solutos esse a lege breviarii, e.g. a recitatione horarum minorum.

b) Quando Missa celebranda est secundum ritum romanum, in locum Missae lectae substituatur Missa cantata *simplex*, ita ut omnes etiam cantando huic Missae participare valeant; et etiam: ne Missa secundum ritum romanum, comparata ad Missas secundum alios ritus, tenuis videatur.

Ut hoc autem ad effectum ducatur, requiritur: 1) ut Patribus provideantur libelli simplices Kyriale; 2) ut adsit, si fieri possit, aliqua schola cantorum, e.g. monachorum.

3. Valde miramur quod huic Concilio, multis partibus tam egregie praeparato, deest aliqua res maximi momenti: quotidianus nempe conspectus, litteris mandatus, rerum in priori congregatione actarum.

Iam ubique terrarum moris esse coepit in consiliis publicis huiusmodi conspectus exhibere. Et quidem merito: quia talis conspectus maxime confert, immo in congregationibus numerosioribus necessarius reputandus est, ad sententiarum ordinem per dies progredientem subsequendam, et opinionem sibi fingendam. Accedunt rationes speciales pro hoc Oecumenico Concilio:

a) Multi adsunt Patres quorum sermo nativus non est aliqua ex linguis europaeis. Linguam ergo latinam addiscentes a sermone nativo proficisci non potuerunt, sed tantum ab aliqua lingua adventicia, quam prius addiscere debuerunt. Quapropter sermonem latinum ex auditu comprehendere mente vix possunt.

b) Patrum loquentium saepe caecata est oratio, sive pronuntiatione inusitata, sive etiam celeritate: quia intra tempus ad loquendum concessum plura coarctare conantur quam spatium temporis patitur. Inde saepe difficile captui est argumentum sermonum.

c) At vero, etiam prosperis in conditionibus, plurimi Patres quid singulis continetur tot sermonibus memoria tenere haud possunt; quod verum est imprimis pro iis qui in activa pastorali cura animarum laborare solent.

GERARDUS VAN VELSEN O.P.
Episcopus Kroonstadensis

31

EM.MUS PAULUS CARD. MARELLA
Praeses commissionis de episcopis et dioecesium regimine

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE EPISCOPIS ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 34 CE

E Civitate Vaticana, die 20 novembre 1962

Exc.me Rev.me Domine,

Certiorem facio Exc. Vestram Rev.mam rite ad me pervenisse litteras diei 30 octobris n.e., n. 262 CV/62,[1] quibus Excellentia Vestra mihi significavit no-

[1] Cf. pp. 250-251.

mina Em.morum et Exc.morum Patrum, qui inter Sodales Commissionis de Episcopis et Dioecesium regimini cooptati sunt sive a Sacrosancti Concilii Patribus sive ab ipso Summo Pontifice.

Multas igitur gratias ago pro humanitate Vestra et quo par est obsequio ac reverentia gaudeo me profiteri

Excellentiae Vestrae Rev.mae
addictissimum in Domino

PAULUM Card. MARELLA

Exc.mo ac Rev.mo Patri Domino
Mons. Pericle FELICI
Archiepiscopo tit. Samosatensi
Secretario Generali Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II

32

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

Roma, 20 novembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

A norma dell'articolo 6, par. 4 dell'«Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi», mi do premura di comunicare all'Eccellenza Vostra Rev.ma che ho scelto come Vice-Presidenti della Commissione «De Seminariis, de Studiis et de Educatione catholica» l'Em.mo Signor Cardinale de Barros Câmara Giacomo, Arcivescovo di San Sebastiano di Rio de Janeiro e l'Eccellentissimo Mons. Dino Staffa, Arcivescovo tit. di Cesarea di Palestina.

Come Minutante assumo il Rev.do Don Giuseppe Baldanza.

Le significo inoltre che il giorno 3 dicembre prossimo alle ore 17 la nostra Commissione terrà la prima riunione preliminare.[1]

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di particolare stima ed ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo nel Signore

GIUSEPPE Card. PIZZARDO

S.E. Rev.ma Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vat. II

---

[1] Exc.mus Felici die 30 novembris 1962, prot. n. 486 CV/62, em.mo card. Pizzardo gratias pro litteris egit et communicavit se illas in tabulis consignasse.

33

EXC.MUS IOSEPH GOGUÉ

Archiepiscopus Basrensis Chaldaeorum

Roma, 20 novembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Prego vostra Eccellenza Reverendissima di voler dare al soggetto delle mie parole seguenti l'importanza che merita.

Voglio dire la divisione in due parti opposte di alcuni dei Reverendissimi Padri del Concilio Vaticano II riguardo allo schema *De duplici fonte revelationis*.

È possibile e prudente e utile, come lo credo io e lo sento profondamente nel cuore e nella coscienza, di domandare da Vostra Ecc. Rev.ma di riunire alcuni delle due parti e farmi il favore di trovarmi tra di loro.

Sarei gratissimo a V. Eccellenza Reverendissima per tutta la mia vita e anticipatamente la ringrazio di tutto il cuore.

Vi è un equivoco tra di loro e forse la mia spiegazione, benché semplice, potrebbe facilitare una intesa tra tutti, e così finalmente lo scandalo, che forse andrebbe crescendo con gran danno a tutti, sarebbe definitivamente eliminato.

Con ripetuti ringraziamenti e profondi ossequi, mi confermo

di V. Ecc. Rev.ma
dev.mo nel Signore
JOSEPH GOGUÉ
Arciv. Caldeo di Basra

A Sua Ecc. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata

34

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 93651

Dal Vaticano, 21 novembre 1962

La Segreteria di Stato di Sua Santità distintamente ossequia Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si reca a gradito dovere di trasmettergli, per opportuna cognizione, l'accluso foglio del Rev.mo Padre Lodovico Nowak, Priore Generale dei Monaci di San Paolo Primo Eremita (Jasna Gora, Czestochowa, Polonia), relativo al medesimo Concilio Ecumenico.[1]

A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con inserto)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

[1] Exc.mus Felici die 22 novembris 1962, prot. n. 484 CV/62, exc.mo Dell'Acqua gratias pro litteris egit et nuntiavit se illas in tabulis consignasse.

ADNEXUM

REV.MUS P. LUDOVICUS NOWAK
Prior generalis Ordinis S. Pauli I Eremitae

CURIA GENERALITIA
ORDINIS S. PAULI I EREMITAE
CZĘSTOCHOVIAE IN CLARO MONTE

Clarus Mons, die 14 novembris 1962

Excellentissime Domine,

Summi Pastoris Ecclesiae Catholicae voto praeceptoque obsequens omnia molitus sum facere, ut inter Patres participes in Concilio Oecumenico Vaticano Secundo inveniar. Conatus tamen mei effectu hucusque carent. De his certiorem facere Excellentiam Vestram desidero et pariter gratias agere optimas pro benigna invitatione et memoria mei.

Insuper Excellentiam Vestram velim certiorem facere nostrum Sanctuarium Częstochoviense ad pedes B. Mariae Virginis Claromontanae advigilare die ac nocte orando pro felici effectu Sacrosancti Concilii.

Manus Excellentiae Vestrae deosculans benedictionem humilis precor.

P. LUDOVICUS NOWAK
Ordinis S. Pauli Eremitae

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA

35

QUORUNDAM PATRUM PETITIO

Romae, 21 novembris 1962

Eminentissime Domine,

Ad normam articuli septimi Ordinis Concilii Vaticani II, § 2, 1, episcopi infrascripti Tuam Eminentiam ut hunc supplicem libellum Secretariatui de Concilii negotiis extra ordinem tradere digneris, ad studendum et submittendum Sancti Patris Nostri approbationi, reverenter postulant.

Summus Pontifex, enim, pluries et speciatim in Suo nuntio *Ecclesia Christi, lumen gentium*, in die undecimo mensis septembris ultimi, declaravit Ecclesiam officium habere non solum *ad intra* erga suos proprios filios sed etiam *ad extra* erga exigentias necessitudinesque populorum. Sanctissimus Pater aperte declaravit: « *Il mondo infatti ha bisogno di Cristo: ed è la Chiesa che deve portare Cristo al mondo* ». Postea, dum loquitur de quaestionibus quas mundus sibi anxiose ponit, idem Summus Pontifex addit: « Questi problemi di acutissima gravità stanno da sempre sul cuore della Chiesa. Perciò essa li ha fatti oggetto di studio attento, ed il Concilio Ecumenico potrà offrire, con chiaro linguaggio, soluzioni, che son postulate dalla dignità dell'uomo e della vocazione cristiana ».

Attamen, inquantum de hac re recte iudicare possumus, sive post lectionem schematum quae in possessionem nostram iam pervenerunt, sive secundum informationes a Secretariatu generali ad Concilium praeparandum nobis allatas post unamquamque sessionem Commissionis centralis, numquam *directe* actum est de quaestionibus quibus Ecclesia in suo officio *ad extra* studere debet.

Ideo episcopi infrascripti existimant, ad sententiam Sancti Patris plenius assequendam, eoque ad necessitudinibus hominum respondendum, necessarium esse iam nunc instituti Secretariatum vel Commissionem specialem ad tractandum de munere quo fungi debet Ecclesia erga maximas quaestiones mundi hodierni. (Cui nomen esse posset: de munere Ecclesiae ad extra, vel si magis placet, de Ecclesiae praesentia in mundo moderno promovenda, vel adhuc, de quaestionibus positis a progressu (sviluppo) populorum).

Haec problemata quasi innumera sunt et quidem maximi momenti. Attamen ad quattuor capita praecipua reduci possunt:

1. *Problemata de exercitatione iustitiae et charitatis fraternae tum personalis cum socialis, praesertim erga populos in viam progressus incedentes*. Etenim, ut declarat Sanctus Pater: « La Chiesa si presenta quale è, e vuole essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri ».

Porro, in mundo hodierno, Ecclesia se habet coram populis qui in viam progressus quidem ingressi sunt, sed simul summam miseriam non raro patiuntur, dum alii populi illorum immemores esse videntur, aut saltem non satis sibi conscii sunt se urgeri ab exigentiis iustitiae socialis necnon christianae fraternitatis quibus obligantur « considerare il superfluo con la misura delle necessità altrui ».

Praeter autem officia quae omnes homines habent erga nationes in via progressus, Ecclesiae est revocare etiam officia iustitiae socialis et charitatis christianae erga « le miserie della vita sociale che gridano vendetta al cospetto di Dio ».

Praeterea, Ecclesia fortiter revocare debet haec officia iustitiae socialis atque fraternitatis humanae et christianae perficienda esse cum maxima liberalitate (désintéressement), summaque cum reverentia erga illos qui miseri inve-

niuntur, personaliter vel collective. Charitas quae humiliat aut subiicit numquam charitas Christi erit.

Necessarium est ergo Concilium his diversis problematibus serio studere, ac revocare quoad haec puncta doctrinam tam claram Evangelii, deinde edicere normas definitas et efficaces, et quidem ita ut principia revocata non mere in ordine speculativo remaneant sed vim efficacem prorsus habeant.

Idem Concilium, aliunde, fontem abundantem invenire poterit in documentis Summorum Pontificum, speciatim in Encyclica «Mater et Magistra».

Ceteroquin, si nollemus ita agere nonne audituri essemus in die nostri iudicii verbum Christi: «Esurivi enim, et non dedistis mihi manducare; sitivi, et non dedistis mihi potum; hospes eram, et non collegistis me; nudus, et non cooperuistis me; infirmus et in carcere, et non visitastis me» (*Math. XXV*, 42-43).

2. *Problemata de pace et fraterna unione omnium populorum qui magnam familiam humanam efformant.*

Quoad pacem, Summus Pontifex quam maxime expresse in Suo nuntio locutus est. Declarat enim, loquens de illa quaestione, Concilium aspirationes populorum ad pacem manifeste expressurum iri atque revocaturum verae pacis notionem «non solo nella sua espressione negativa, che è la detestazione dei conflitti armati, ma ben più nelle sue esigenze positive».

Etenim pervenimus in aetatem in qua bellum tam monstruosa realitas evenit ut factum sit impossibile illud non absolute reprobare, salvo tamen iure iustae defensionis. Belli autem haec reprobatio non est sufficiens; oportet etiam populos non solum cognitionem et amorem ad invicem, sed adhuc mutuum adiutorium et coadunationem addiscere, ita ut, sic ordinatis, nova bella, sive localia sive universalia, impossibilia prorsus eveniant.

Sane hae quaestiones saepe saepius in documentis Summorum Pontificum accurato examini subiectae sunt atque lucide solutae sunt; tamen coetus Patrum Concilii, ex toto orbe terrarum accurrentium, una cum Summo Pontifice denuo et completius studium de pace agere poterit atque efficacius pacem promovere, secundum voluntatem Patris qui in coelis est.

Utinam beatitudinem experiamur, quam Christus pacis operariis promisit: «Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur» (*Matth. V*, 9).

3. *Evangelizatio pauperum et omnium qui longe sunt.*

Sanctus Pater in Suo nuntio expliciter revocat missionem a Christo datam Apostolis suis et consequenter eorum successoribus: «Euntes ergo, docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis» (*Matth. XXVIII*, 19-20).

Non ergo satis est nobis solos christianos evangelizare, sed ex toto corde nostro, Summo Pontifici fortiter uniti atque ab Illo pendentes, sollicitudinem ferre debemus universorum illorum hominum qui, quamvis a Deo tenere amati, atque ab Eo ad salutem aeternam vocati, nondum Christum Salvatorem suum cognoscunt.

Neque possumus oblivisci illorum nimis multorum qui, etiam baptizati atque in regionibus olim christianis degentes, longe ab Ecclesia hodie vivunt.

Demum, etiam apud christianos qui ad ecclesias nostras interdum accedunt, deplorare oportet non solum peccata quae consequuntur ex miseria humana, sed etiam novum cogitandi atque vivendi modum qui, non obstantibus valoribus sat positivis in eo contentis, saepius alienus ab Ecclesia et a spiritu Christi apparet.

Aliunde, inter sollicitudines Ecclesiae semper debemus, secundum doctrinam explicitam Evangelii, nostram praedilectionem pauperibus manifestam facere.

Sed hic conatus Ecclesiae erga pauperes problemata quam maxima ponit. His problematibus studere summa attentione erit necessarium, ut Concilium normas firmas et aptas ponere possit.

Tunc conscii erimus obedientes esse vero Christi: «Et alias oves habeo, quae non sunt ex hoc ovili, et illas oportet me adducere, et vocem meam audient, et fiet unum ovile et unus pastor» (*Ioann. X*, 16).

4. *Exigentiae renovationis evangelicae in pastoribus et fidelibus Ecclesiae.*

Sane, Concilii erit, in diversis schematibus quae illi proposita erunt, studere renovationi totius Ecclesiae, ad normam Evangelii eamque fortiter promovere. Itaque, non agetur denuo considerare ea quae aliunde Patres profundius studuerint; sed exercitium verae fraternitatis christianae erga nationes in via progressus et erga omnes qui in miseria inveniuntur, promotio verae pacis universalis et, supra omnia, evangelizatio eorum qui sunt longe atque pauperum, novas exigentias vitae ad normam Evangelii praebent, praesertim quoad paupertatem.

Nos scimus quoniam Christus «cum esset dives, egenus factus est, ut illius inopia divites essemus» (*II Cor. VIII*, 9). Sic paupertas vere est copia, cuius gratia poterimus mundo dare illud quod eget sub omni aspectu.

Aliunde, aetate in qua materialismus ubique penetrare nititur, non possumus agonem efficacem ducere contra illum vi aut via damnationum, sed trahendo christianos ad audiendam et colendam doctrinam Christi. Ipse est mitis et humilis corde; iugum eius suave et onus leve. Quicumque Illum audit et sequitur, levamen in corde suo experitur (*Mtth.* 28-30). Tunc poterimus adiuvare homines ita ut sic «transeant per bona temporalia, ut non amittantur aeterna» (oratio Dom. III post Pent. a S.P. Ioanne XXIII citata, l.c.).

Appetunt in vita suorum pastorum et sacerdotum. Christum viventem in sua Ecclesia et praesertim in iis qui docent et gubernant, videre etiam cupiunt. Ideoque relationes cum iis qui sunt longe et cum pauperibus reddunt magis intelligibilem et imperativam vocem Christi vocantis Apostolos ut omnia reliquendo Illum sequantur.

Attamen illa renovatio Ecclesiae secundum praecepta et consilia Evangelii, speciatim quoad paupertatem, per solum modum discursus aut verborum effici nequit. Actio apostolica prudens et vere perseverans requiritur ut haec renova-

tio officiatur. Ergo oportet ipsum Concilium doctrinam et normas definitas in hac materia offerre.

Ideo, episcopi infrascripti necessitatem constituendi Secretariatum vel Commissionem peculiarem ad definiendum munus Ecclesiae *ad extra* existimarunt.

Insuper humillimi putaverunt erectionem huius Commissionis vel Secretariatus, speciatim si fieri posset ante huius sessionis terminum, valorem signi habere eo quod per ipsam coram universo Concilium suam firmam voluntatem manifestaret serio et efficaciter attendendi ad problematica mundi hodierni.

Hunc supplicem libellum Tuae Eminentiae Reverendissimae reverenter committentes, episcopi infrascripti rogant Te, Eminentissime Domine, ut digneris Sancto Patri nostro nostrum desiderium et consilium plene ingrediendi in suum modum cogitandi necnon agendi, ad normam declarationum quae omnibus hominibus tam fulgentem spem attulerunt.

Dignetur Eminentia Tua nos habere servos Ecclesiae fidelissimos in Christo Iesu, et Tibi, Eminentissime Domine, servos addictissimos.

Subscripserunt: Exc.mi C.M. Himmer, N. Edelby, Manuel Larrain, Alfred Ancel, Iulius Angerhausen, Laurentius Satoshi Nagae, Philippe Nguyen-Kim-Dien, Alessandro Olalia, Marcos McGrath, Thomas Cooray, Helder Câmara, Raphaël G. Moralejo, Bernardus Yago, Georgius Mercier.

Eminentissimo Card. Hamleto I. CICOGNANI
Praesidi secretariatus de Concilii negotiis extra ordinem

36

QUORUNDAM PATRUM VOTUM

Romae, 21 novembris 1962

Nonnulli Episcopi, e diversis nationibus, plurimorum Patrum optatum exprimentes, Eminentissimo Cardinali Hamleto Cicognani, Praesidi Secretariatus « de Concilii negotiis extra ordinem » hoc votum proponunt:

1) Instanter postulant, ut Concilii Patres prae manibus habeant elenchum schematum, quae a praeparatoriis Commissionibus exarata et examini Concilii subiicienda sunt, addito pro unoquoque schemate indice eius capitum.

Haec autem communicatio nullo modo praeiudicaret de libera electione a Sancto Patre illorum schematum, quae sibi ita maioris momenti viderentur, ut ad Concilium deferenda essent (cf. can. 222 § 2). Sed perutile Patribus esset ut,

dum alicui schemati student, generalem praevii laboris conspectum prae oculis habeant.

2) Valde quoque optatur, ut a Patribus iam nunc cognoscatur quaenam schemata Summus Pontifex Concilii discussioni durante proxima sessione submittere intendat, et quodnam ex his primum studio proponatur.

3) Notum facere sibi permittunt subscripti Episcopi, quantam erga Summum Pontificem gratiam haberent, si haec tanti momenti Constitutio « De Ecclesia » ab initio proximae sessionis disceptanda proponeretur.

Subscripserunt: Exc.mi J. Zoa, Helder Câmara, Petrus Veuillot, Michaël Darius Miranda y Gómez, Angelo Fernandes, P. Ngô-dinh-Thuc, Marco Mc-Grath, Emmanuel Larrain, Maurice Baudoux, Thomas Cooray.

Ad Em.mum Dominum Card. Hamletum I. CICOGNANI
Praesidem secretariatus de Concilii negotiis extra ordinem

37

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 93741

Dal Vaticano, 22 novembre 1962

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di costituire una speciale Commissione per la revisione dello schema conciliare « De Divina Revelatione », compiacendoSi di nominarne Presidenti gli Eminentissimi Signori Cardinali Alfredo Ottaviani ed Agostino Bea, e di chiamare a farvi parte in qualità di Membri gli Eminentissimi Signori Cardinali Achille Liénart, Giuseppe Frings, Ernesto Ruffini, Alberto Gregorio Meyer, Giuseppe Lefebvre e Michele Browne.[1]

[1] Rescriptum ex audientia die 20 novembris 1962.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, per opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

38

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 482 CV/62

E Civitate Vaticana, die 22 novembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Con il venerato Foglio del 3 Novembre u.s.[1] l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi significava la opportunità di non lasciare la diocesi in questo periodo, mentre desiderava essere informato se la di Lei nomina a Membro della Commissione dei Seminari, degli Studi e dell'Educazione cattolica comportasse la necessità della presenza a Roma di Vostra Eccellenza.

Mi do premura di informare l'Eccellenza Vostra dell'opportunità che un accordo in merito venga effettuato con l'Eminentissimo Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo, presidente della Commissione Conciliare suddetta.[2]

---

[1] Cf. p. 259.

[2] Exc.mus Marchetti Zioni die 7 mensis ianuarii 1963 scripsit ad rev.mum P. Mayer, secretarium commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica: « [...] Per ragioni di necessità diocesane, delle quali la Nunziatura Apostolica in Brasile ne ha avuto anticipata notizia, non ho potuto partecipare al primo periodo conciliare.

In questo momento sto esaminando i documenti che la Segreteria mi ha inviati, e prima del 30 gennaio trasmetterò le mie osservazioni.

Ho il piacere di farLe sapere che partirò dal Brasile verso la fine di febbraio, per assistere alla seduta della nostra Commissione. Spero trovarLa a Roma nei primi giorni di marzo ».

Profitto volentieri dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Vincenzo MARCHETTI ZIONI
Vescovo tit. di Lauzado

39

REV.MUS P. BENEDICTUS REETZ
Archiabbas Beuronensis O.S.B.

Romae, die 22 novembris 1962

Excellentissime Domine,

Instanter et omni qua par est reverentia rogo, ut secretum concilii oecumenici melius servetur et omnibus Patribus conciliaribus saepius inculcetur.

Quomodo potest fieri ut in diario «Il Messaggero» omnia et singula referantur, etiam numerus votorum quae data sunt in congregatione generali, feria III huius hebdomadis? «L'Osservatore Romano» de his prudenter siluit.

Salutem in Christo Domino

BENEDICTUS REETZ
Archiabbas Praeses
Congregationis Beuronensis O.S.B.

Excellentissimo Domino
Pericli FELICI
Secretario Generali Concilii

40

EM.MUS ANTONIUS CARD. BARBIERI
Archiepiscopus Montisvidei

Roma, novembre 24 de 1962

Eminencia Reverendísima,

La Conferencia Episcopal del Uruguay eleva a V.E. por mi intermedio la siguiente petición, cuya concesión creemos sería de gran utilidad para muchos de los Padres Conciliares.

Desearíamos que la segunda etapa del Concilio se iniciara no el 12 de Mayo, sino a principios de Setiembre, prolongandose hasta mediados de Diciembre.

Las razones son las siguientes:

1) Si se reanuda el Concilio el 12 de Mayo, el tiempo que transcurrirá entre esa sesión y la actual, será muy corto desde el punto de vista pastoral, pues, por el verano, los meses aprovechables serián sólo Marzo y Abril, y el primero solamente a medias.

2) El período de Mayo, de sólo un mes y medio, supone otro al final del año y esos viajes frecuentes y costosos causarán ciertamente desconcierto y sorpresa en muchos de nuestros fieles.

Confiando que esta nuestra petición será benevolentemente acogida me confirmo de Vuestra Eminencia Reverendísima

dev.mo in Domino
ANTONIO M. Card. BARBIERI
Arzobispo

MARCELO MENDIHARAT
Obispo coad. de Salto, secretario

A Su Eminencia Reverendísima
el Sr. Cardenal Amleto G. CICOGNANI
Presidente de la Comisión para Asuntos Extraordinarios

41

PLURIUM CARDINALIUM PETITIO

Roma, 24 novembre 1962

Beatissimo Padre,

I sottoscritti Cardinali ringraziano Vostra Santità della decisione presa di demandare lo schema della Costituzione Dogmatica «De fontibus Revelationis» a una Commissione mista con il compito di correggerne il testo, rendendolo più breve, più preciso e più conforme allo scopo del Sacro Concilio Ecumenico.

Nello stesso tempo, però, come Pastori di anime, facciamo presente, con tutta sottomissione, quanto sia necessario che il Concilio Ecumenico affermi almeno alcuni principi dottrinali per garantire la Fede cattolica contro gli errori e le deviazioni dei nostri tempi, sparsi un po' ovunque.

Si dovrebbe specialmente dichiarare in qualche modo:

1) che la Rivelazione divina (*locutio Dei ad homines*) è un fatto esterno e pubblico, storicamente accertabile;

2) che la Tradizione divino-cattolica è, oltre la S. Scrittura, tramite della divina Rivelazione;

3) che la Tradizione divino-cattolica è necessaria per garantire il valore stesso della S. Scrittura, e per interpretare con chiarezza i testi biblici oscuri, in materia di fede e di morale;

4) che tanto la Sacra Scrittura quanto la Tradizione divino-cattolica sono regola remota della divina Rivelazione; la regola prossima è il Magistero vivo e indefettibile — ordinario e straordinario — della S. Chiesa, la quale propone di credere come verità divinamente rivelata ciò che è contenuto nel «Depositum Fidei»;

5) che la Sacra Scrittura dev'essere interpretata con criteri razionali, e quindi anche letterari, ma soprattutto con i criteri della ermeneutica cattolica, che sono principalmente:

a) Sensus Ecclesiae, cioè «sensus quem tenuit et tenet Sancta Mater Ecclesia»;

b) Interpretatio unanimis (moralmente «unanimis») SS. Patrum;

c) Analogia fidei;

6) che sono da incoraggiare gli studi scientifici, filologici e storici, per una più ampia e più esatta intelligenza della Parola di Dio, favorendo e fomentando particolarmente il reale progresso degli studi riguardanti le lingue semi-

tiche, l'archeologia e la storia antica orientale, a norma delle Encicliche pontificie «Providentissimus Deus», «Divino afflante Spiritu» e «Humani generis».

Siamo particolarmente addolorati e assai preoccupati — soprattutto per i Sacerdoti e i Seminaristi — nel constatare che in autorevoli pubblicazioni, munite del regolare *Imprimatur* ecclesiastico, si osi mettere in dubbio o addirittura negare la verità storica e oggettiva di importanti narrazioni del Vecchio e Nuovo Testamento ritenute sempre vere e reali, con meraviglia, e quasi con scandalo, degli stessi Ebrei e di vari fratelli separati come ci risulta positivamente.

Bastino alcuni esempi tra i più recenti:

1) *Le peché originel dans la Genèse*, in *Revue Biblique*, 64 (1957) pag. 13-14: Ecco come viene presentata la rivelazione della caduta del genere umano:

«Dans le récit de la chute, la révélation ne suppose pas nécessairement la communication instantanée d'un fait à l'auteur sacré, la lumière divine exceptionnelle tenant le rôle joué ordinairement par le témoignage humain. Il est plus conforme aux indices mentionnés plus haut de penser que le fait a été reconstitué par le raisonnement et l'imagination dirigés par la foi yahwiste».

id., p. 14, n. 2:

«Il est bien vrai que, selon la théologie catholique, l'inspiration n'inclut pas nécessairement la révélation de faits inconnus, mais elle ne l'exclut pas non plus. Et il n'y a aucune raison de nier qu'une révélation puisse résulter d'une réflexion guidée par l'inspiration».

2) *In Nouvel Atlas Historique et Culturel de la Bible*, con *l'imprimatur* di Malines (1961), a pag. 1 si legge:

«Ce que la Bible nous apprend des Patriarches se présente souvent sous la forme semi-poétique d'une " saga ", dont le fond est, sans aucun doute, digne de créance, mais qu'il faut se garder d'interpréter littéralment sur le plan historique. Une comparaison fera comprendre cette ambivalence: dans l'*Iliade*, Homère traite de la guerre — historique — de Troie, mais son poème ne peut, en aucune façon, servir à déterminer le cours précis de cette guerre.

3) F. Heirynck, *L'Evangile de Noël*, Bruxelles 1960.

L'Autore è professore nel Seminario Maggiore di Bruges; il libro porta l'*imprimatur* della Curia di Malines.

In questo opuscolo si afferma apertamente che la storia dell'infanzia nell'Evangelo di San Luca, capp. 1-2 («selon S. Luc» è il sottotitolo del libretto), appartiene al genere letterario apocalittico, di cui il modello è il libro di Daniele, scritto, secondo l'Autore, circa quattro secoli dopo l'esilio, cioè negli

anni 167-164 avanti Cristo, durante la persecuzione di Antioco IV Epifane contro i Giudei.[1]

Ecco le parole dell'Autore: «Le livre de Daniel est le modèle des Apocalypses: c'est lui qui a inspiré les oeuvres ultérieures» (p. 14).

Passando quindi a trattare della concezione del Precursore di Cristo, preceduta dall'apparizione dell'Arcangelo Gabriele (*Luc.* I,5-25), scrive: «Ces contacts avec Daniel concernent surtout la mise en scène et non le contenu de l'annonce faite par l'ange. Il sont cependant suffisamment explicites pour ne permettre aucun doute quant au genre littéraire de cette angélophanie. Ce n'est pas une apparition angélique du type des apparitions que nous trouvons dans les vieux récits de l'Ancien Testament, qui contiennent, eux aussi, des récits de naissance, mais bien une vision spécifiquement apocalyptique, de sorte que nous pouvons parler d'une " Apocalypse de Zacharie " » (p. 26).

L'annunciazione di Maria, com'è narrata da San Luca (I, 26-38), per il citato Professore, è ugualmente un'apocalisse: «L'annonciation à Marie appartient également au même genre, quoique les parallèles avec Daniel soient moins apparents» (p. 26).

4) Nella «Rivista Biblica», a. 1960, pag. 269, si fa la recensione dell'articolo «Sinn und Aufgabe einer Theologie des Neuen Testamentes» di H. Schlier, apparso nella Rivista cattolica *Biblische Zeitschrift*, I (1957) pagg. 6-23. Nella sintesi di tale articolo si riporta tra l'altro — senza alcuna critica — quanto segue:

«Poste queste premesse, l'A. espone alcune considerazioni sul modo di costituire una teologia del N.T. Egli afferma anzitutto che, contrariamente all'opinione di alcuni, il primo capitolo della teologia del N.T. non dovrà essere la 'storia di Gesù'. Tale storia è impossibile a farsi. Il Gesù del N.T. non è il Gesù storico, perché gli scritti del N.T. non sono scritti storici, ma testimonianze di fede. Se si volesse scrivere una 'storia' di Gesù facendo astrazione dagli elementi di interpretazione che colorano ciascuno degli scritti del N.T., si avrebbe ben poca cosa. La storia di Gesù è un presupposto della teologia del N.T., non ne è il primo capitolo».

Sono gli ardimenti di tal genere che nella Settimana Biblica Italiana il 24 settembre 1960 inducevano l'E.mo Card. Bea ad esprimere una seria preoccupazione — non soltanto sua — « causata da affermazioni e idee che affiorano in diverse parti del mondo nell'insegnamento, in conferenze e in pubblicazioni, specialmente riguardo al Nuovo Testamento, affermazioni che talvolta rasenta-

[1] Secondo i critici moderni, anche cattolici, il Profeta Daniele — se pure è esistito — non ha niente a che fare con il libro che gli viene attribuito. Il libro poi — secondo gli stessi — non è profetico, ma apocalittico e sapienziale. Si veda a questo proposito quanto si afferma, p. es., nell'*Introduction à la Bible* sous la direction de A. Robert et A. Feuillet, 1957 (ed. Desclée).

no quasi i limiti dell'eresia. Spiegare la S. Scrittura, come lo fanno questi autori, significa snaturarla e piuttosto che un aiuto spirituale dato da Dio alle anime, farla divenire invece una tentazione e un pericolo per la fede» (cfr. «La Civiltà Cattolica», quaderno 2649 del 5 nov. 1960, pag. 295).

Ecco, in compendio, le gravissime angustie che ci costringono a rivolgerci supplichevoli a Vostra Santità.

Si degni, Beatissimo Padre, confortarci con una larga Benedizione, mentre, chini al bacio del Sacro Piede ci onoriamo professarci

Umilissimi e devotissimi figli in Gesù Cristo

Subscripserunt: M. card. Gonçalves Cerejeira, Rufino J. card. Santos, Guglielmo card. Godfrey, G.T. card. Heard, Iacobus Franciscus card. McIntyre, Antonio card. Bacci, Iacobus card. de Barros Câmara, Antonio card. Caggiano, Stefan card. Wyszyński, Luigi card. Traglia, Ferdinandus card. Quiroga y Palacios, I. card. Antoniutti, Iacobus A. card. Copello, L. card. Concha, Iosephus card. Siri, G.P. card. Agagianian, Benjamín card. de Arriba y Castro, Ernestus card. Ruffini, Giovanni card. Urbani.

42

Em.mus IOANNES Card. MONTINI
Archiepiscopus Mediolanensis

Dal Vaticano, 25 novembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Le sono assai grato per il prezioso dono dei tre volumi contenenti gli schemi presentati alla Commissione preparatoria centrale del Concilio Ecumenico Vaticano secondo. È una collezione ricchissima di dottrina e di esperienza, avente di per sé grande valore e grande utilità. Mi congratulo con Vostra Eccellenza per il merito che Le viene da un lavoro di raccolta e di stampa tanto copioso ed accurato. È un servizio di cui la Santa Sede e il Concilio devono esserLe obbligati.

Con sincero ossequio di Vostra Eccellenza Rev.ma

devotissimo

G.B. Card. Montini

Arciv.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle Felici
Segretario Generale del Concilio

43

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 26 novembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra Rev.ma che il Santo Padre, nell'udienza di stamane, 26 novembre, accogliendo il desiderio espresso da Ecc.mi Vescovi affinché sia posposto l'inizio della seconda Sessione del Concilio Ecumenico da maggio a settembre, ha benignamente disposto che detto inizio abbia luogo *domenica 8 settembre 1963*.

Prego l'Eccellenza Vostra di volerne dare comunicazione agli Em.mi Porporati membri del Consiglio di Presidenza.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

44

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

Monsignor Angelo Dell'Acqua

ossequia distintamente Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano

II, e si dà premura di inviargli copia di una lettera, inviata da S.E. Mons. Dino Staffa, con la relativa risposta.[1]

Dal Vaticano, 26 novembre 1962.

A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con due inserti)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

---

[1] Exc.mus Felici, die 3 decembris 1962, prot. n. 503 CV/62, exc.mo Dell'Acqua gratias pro litteris egit.

ADNEXA

I

EXC.MUS DINUS STAFFA
Archiepiscopus tit. Caesariensis in Palaestina

Roma, 15 novembris 1962

Eminentissime ac Reverendissime Princeps,

Articulo 4 *Ordinis Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi* decernitur Congregationibus Generalibus praeesse unum ex decem S.R.E. Cardinalibus a Summo Pontifice delectis ut suo nomine agant; proprium autem esse decem Cardinalium, a summo Pontifice delectorum, id est Consilii Praesidentiae, Patrum disputationes atque universam Concilii disciplinam *moderari*.

Ordo proinde munera Praesidis et Consilii Praesidentiae clare distinguit: illi praeesse, isti omnia quae meram praesidentiam excedunt, reservantur. (Ipse Summus Pontifex facultatem exquirendi suffragia Congregationis Generalis, cum schema iam sufficienter discussum visum fuerit, non Praesidi, sed Consilio Praesidentiae concessit). Certum est igitur suffragationes indicere nulla lege praescriptas, eo vel magis si in exitum influant gravium disputationum, non competere nisi Praesidentiae Consilio.

Huius generis fuit suffragatio in sessione diei nuper elapsi 14 Novembris, ab uno Praeside praecepta, ceteris Consilii membris insciis aut nolentibus.

Atqui «delegatus qui mandati sui fines excedit, *nihil agit*» (can. 203, par. 1), et «pluribus collegialiter delegatis, *omnes simul pro actorum validitate* in negotio expediendo procedere debent (can. 205 par. 3).

Propterea memorata suffragatio invalida dicenda est et a Summo Pontifice sananda.

Ambigendum non est haec iure exponi potuisse Tribunali administrativo Concilii. Submisse tamen opinatus sum strepitum iudicialem in hac re dignitati Oecumenicae Synodi profuturum non iri.

Sacram Purpuram humillime deosculatus atque obsequentissimos animi mei sensus Tibi promens maneo

Eminentiae Tuae Reverendissimae
add.mus in Christo I.
DINUS STAFFA
Archiep. tit. Caesariensis in Palaestina

Eminentissimo Domino
Card. Hamleto I. CICOGNANI
Secretario Status

II

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 94402

Ex Aedibus Vaticanis, die 26 novembris 1962

Exc.me ac Rev.me Domine,

Per epistulam, haud ita pridem humaniter missam, me certiorem faciebas, suffragationem actam in Sessione Concilii Oecumenici Vaticani II, die XIV mensis novembris habita, invalidam esse putandam, iuxta praescriptum articuli IV Ordinis Concilii celebrandi.

Qua super re, tecum communico Augustum Pontificem, in Cuius notitiam id sedulo studio pertuli, optatam sanationem concessisse, quatenus opus esset.

Interea, datam opportunitatem libenter nanciscor, ut me ea qua par est observantia profitear

Excellentiae Tuae
addictissimum
H.I. Card. CICOGNANI

Exc.mo ac Rev.mo Domino
D.no Dino STAFFA
Archiepiscopo tit. Caesarien. in Palaestina

45

PETITIO PLURIUM PATRUM

Romae, 27 novembris 1962

Infrascripti Conciliares, devota summissione et qua par est reverentia, Consilium Praesidentiae Concilii adpraecantur et rogant:

Ut studium Schematis Constitutionis dogmaticae De Ecclesia ad secundum Concilii periodum differatur.

Rationes:

1) Schema Constitutionis dogmaticae De Ecclesia interesse actualitati et momento prae omnibus aliis fortasse eminet.

2) Huius rei gratia serio studio et diuturna praeparatione indigere videtur antequam Conciliari Patrum disceptationi subiiciatur.

3) Hoc tamen minime obtineri licet cum memoratum Schema abhinc tantum duobus diebus Patribus Conciliaribus traditum sit.

4) Neque pro accurata ponderatione et tranquilla disceptatione Schematis sufficiens tempus aderit ante festum Immaculatae Conceptionis.

5) Mirum videtur quod praedictum Schema quasi ex inopinato et improviso Patribus Conciliaribus offeratur disceptandum, et si casus ferat, approbandum, dum alia fortasse minoris momenti iam a mense Augusti omnes nos prae manibus habuerimus.

Quae cum ita sint proponimus: ut eius loco disceptatio fiat super aliqua capita Schematis Constitutionis dogmaticae De Castitate, Matrimonio, Familia, Virginitate, etc.

Forte etiam oporteret aliquos dies proximae hebdomadis liberos relinquere Patribus.

Subscripserunt: Iacobus card. de Barros Câmara, Abilius del Campo y de la Barcena, Emmanuel Fernández-Conde, Iacobus Flores Martín, Vincentius Enrique y Tarancón, Narcisus Jubany Arnau, Hiacynthus Argaya, Raymundus Iglesias Navarri, Emmanuel Moll y Salord, Franciscus Barbado y Viejo, Petrus Cantero C., Angelus Temiño Sáiz, Ioannes Petrus Zarranz y Pueyo, Iosephus Pont y Gol, Arturus Tabera Araoz, Ioannes González Arbeláez, Lucianus Rubio, Angelus Rodríguez Gamoneda, Paulus Yamaguchi, Ioseph López Ortiz, Antonius Ferreira Gomes, Albertus Rencoret Donoso, Ioseph M. card. Bueno y Monreal, Benjamín card. de Arriba y Castro, Fernandus card. Quiroga y Palacios, Marcellinus Olaechea Loizaga, Ioseph card. Frings, Ioseph Freundorfer, Bernardinus Piñera Carvallo, Sergius Méndez Arceo, Felicianus González,

Ioannes Bernal Ortiz, Aloisius E. Henriquez Jiménez, I. Humbertus card. Quintero, Manuel Talamás Camandari, Isidro Oviedo Reyes, Antonius Ramírez Salaverria, Ioseph Lebrún Moratinos, Crisantus Mata Cova, Ioseph card. Siri, Franciscus Grimshaw, Ioannes Murphy, Georgius A. Beck, Ioseph Rudderham, Elias Edward, Thomas Holland.

Ad Consilium Praesidentiae Concilii Vaticani II

46

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 94432

Dal Vaticano, 27 novembre 1962

La Segreteria di Stato di Sua Santità distintamente ossequia Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si reca a premuroso dovere di trasmettergli, affinché sia sottoposta alla competente considerazione l'allegata supplica dell'Ecc.mo Mons. Antonio Tedde, Vescovo di Ales, riferentesi ad argomento attinente al medesimo Concilio Ecumenico.

A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

EXC.MUS ANTONIUS TEDDE
Episcopus Uxellensis-Terralbensis

Romae, 21 novembre 1962

Beatissime Pater,

Humillima ac filiali reverentia, minimus inter Patres Concilii Oecumenici Vaticani II, Tibi anxium animum meum aperio.

Gravissimi momenti mihi videtur quod non pauci Patres Conciliares non opportunum censuerint de inspiratione ac inerrantia Veteris et Novi Testamenti agi, ut in primo schemate propositum erat.

Mihi e contra humillime videtur necessarium funditus agi de inspiratione et inerrantia Veteris et Novi Testamenti in hac S. Oecumenica Synodo, ut, lucescente Ecclesiae Magisterio, rationalismus biblicus seu criticismus rationalista ut aiunt — modernismus audacius reviviscens — deterreatur.

Quod nisi ita fiat, timeo ne audacioribus sententiis in dies cursus facilior evadat atque de Christo Redemptore, de B.M. Virgine, de tota Redemptione, de summo Magisterio Petri et consequenter de constitutione Ecclesiae nescio quid certum, quid historice probatum adhuc exstet iuxta novatorum in re tanti momenti periculosam audaciam.

Quae periculosa audacia, si Concilium Oecumenicum Vaticanum II de inspiratione et inerrantia Veteris et Novi Testamenti aperte non ageret, amplius tumesceret.

Nonne una cum summo Tuo Magisterio Patres Conciliares, adiuvante Spiritu Sancto, quotidie laboribus Concilii intendunt?

Summo infallibili Magisterio, summa auctoritate Te Christus, in Petro, ditavit.

Beatissime Pater, summa Tua auctoritate obsecro statuas — parce audaciae meae — doctrinam catholicam de re tanti momenti, ut et in Concilio Oecumenico Vaticano I ita in Concilio Oecumenico Vaticano II, dilucide declarari.

Beatissime Pater, vere Beatissima Virgo Maria, Virgo Revelationis, suavitate materna super Ecclesiam vigilans, Tibi adstabat cum, inspirante Spiritu Sancto, de Concilio Oecumenico indicendo cogitasti.

Si de quibusdam de re biblica studiosis fallaces opiniones asserentibus tantum ageretur, prudens operositas SS. Congregationum, sub Tuo ductu, sufficeret.

Error audacter et perfide fundamenta fidei catholicae inundat. Circueunt, enim, multi falsi doctores, id est fallacibus opinionibus et novitatum amore tumescentes — non autem Christo et Ecclesiae suae servientes et summo Magisterio Summi Pontificis obsequentes — qui, ut de die in diem passim manifestius apparet, ad suas impudentissimas opiniones, in variis regionibus Ecclesiae Catholicae, perplures allexerunt.

Ad fugandos hos pessimos diabolicos errores Deus — intercedente B.M. Virgine, omnium hominum Matre patientissima — per tuam summam auctoritatem ac tuam paternam sollicitudinem Concilium Oecumenicum Vaticanum II disposuit.

Ecclesiae Catholicae pax eveniet, qua unitas catholicorum antea fiat ut de alacri reditu fratrum separatorum ad unum Christi ovile, Beata Maria Virgine et Beato Ioseph eius Sponso intercedentibus, paterno tuo amantissimo cordi suavis spes magis ac magis effulgeat.

Ad Tuos provolutus pedes, ut Apostolicam Benedictionem mihi impertiaris peto atque deprecor

Beatitudinis Tuae
humillimus et obsequientissimus famulus

ANTONIUS TEDDE
Episcopus Uxellen. et Terralben.

47

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 94460

Dal Vaticano, 27 novembre 1962

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge rispettosi ossequi a S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si affretta a fargli pervenire, per il competente ed opportuno interessamento, l'allegata supplica dell'Ecc.mo Mons. Benitez Fontúrvel, Vescovo di Barquisimeto, concernente la celebrazione del medesimo Concilio Ecumenico.[1]

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

[1] Exc.mus Felici die 29 novembris 1962, prot. n. 497 CV/62, exc.mo Dell'Acqua gratias pro litteris egit.

ADNEXUM

EXC.MUS CRISPULUS BENITEZ FONTURVEL

Episcopus Barquisimetensis

Roma, 16 novembre 1962

Beatissimo Padre,

Il Sottoscritto Crispulo Benitez Fontúrvel, Vescovo di Barquisimeto (Venezuela), fidente nella comprensione e nella accogliente condiscendenza della Santità Vostra verso l'Episcopato, ritiene suo dovere esporre umilmente le seguenti considerazioni che sa essere condivise da alcuni Confratelli dell'Episcopato Sudamericano.

La data di maggio fissata per la riapertura dei lavori conciliari sembra non essere la più opportuna per un complesso di motivi:

1) Lo studio approfondito degli Schemi soprattutto di quelli più impegnativi non sembra possibile nel corso dei cinque mesi che passeranno fino a maggio con quella profondità che tali argomenti meritano.

2) Durante questi mesi cadranno la quaresima e il tempo pasquale che assorbiranno l'indispensabile attività pastorale dei Vescovi.

3) Un più largo lasso di tempo consentirebbe una disamina completa dei problemi e darebbe la possibilità di incontri di carattere nazionale nei quali — salvo il diritto per ciascun Vescovo di interventi giudicati specialmente importanti — potrebbe essere fissata una linea comune alle varie Conferenze Episcopali, riducendo così gli interventi in sede di Concilio dall'ordine delle centinaia — quanti sono i Vescovi dell'America Latina — a quello di una ventina, quante sono le Conferenze Episcopali.

Oserebbe pertanto proporre che la seconda Sessione Conciliare venga celebrata da settembre 1963 al marzo 1964, ininterrottamente.

4) Mentre sono evidenti le ragioni che suggeriscono l'uso ufficiale della lingua latina, sta però di fatto una insuperabile difficoltà di comprensione delle varie pronuncie che riducono i Vescovi ad una reciproca inintelligenza.

Si oserebbe pertanto chiedere la traduzione simultanea.

5) Da ultimo sembra che concentrando i lavori Conciliari in un'unica Sessione prolungata si eviterebbe il notevolissimo dispendio economico, a superare il quale non si vorrebbe gravare sulla munifica e paterna Carità di Vostra Santità.

Sempre pronto ad accogliere con filiale sottomissione i desideri della Santità Vostra mi prostro al bacio del Sacro Piede e chiedo la Sua Paterna ed Apostolica Benedizione, professandomi

della Santità Vostra
devotissimo ed umilissimo figlio

CRISPULO BENITEZ FONTURVEL
Obispo de Barquisimeto

48

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 94508

Dal Vaticano, 27 novembre 1962

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge distinti ossequi a S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e in adempimento del venerato incarico ricevuto si affretta a fargli pervenire l'unita supplica dell'E.mo Signor Cardinale Arcivescovo di Guadalajara, relativa alla celebrazione del medesimo Concilio Ecumenico.[1]

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

---

[1] Exc.mus Felici die 29 novembris 1962, prot. n. 497 CV/62, exc.mo Dell'Acqua gratias pro litteris egit.

ADNEXUM

EM.MUS IOSEPH CARD. GARIBI Y RIVERA
Archiepiscopus Guadalajarensis

Beatissime Pater,

Aliquas Conferentias Episcopales a Sanctitate Vestra dilationem sequentis conventus Concilii Oecumenici II, ita ut in mense Septembris incipiat et usque ad mensem Decembris protrahatur, postulasse Episcopatus Mexicanus cognovit.

Ante omnia paratus ad obediendum quod Sanctitati Vestrae placuerit, eamdem petitionem, tum ratione pastoralis ministerii in suis Dioecesibus, tum ad maiores expensas vitandas Mexicani Episcopi faciunt.

Et Deus, etc.
Romae, die 23 Novembris 1962.

IOSEPHUS card. GARIBI
Arch. Guadalajar.

49

CLARUS VIR IOANNES GUITTON
Galliae Academiae Sodalis

OBSERVATIONES

J'ai vécu à Paris le mois d'octobre et de novembre pendant le Concile. Et j'ai été frappé du fait suivant: l'intérêt porté au Concile est très grand dans les milieux de frontière entre le catholicisme et l'incroyance. Et les «incroyants» sympathisants attendent tout du Concile, à cause des paroles du Pape qui les ont touchés, parce que, disent-ils, pour la première fois un Pape nous a compris.

Ce serait une sorte de malheur si ce sentiment d'espérance était déçu.

Il est bien évident qu'aux yeux de ce monde immense dont je parle (et qui comprend le peuple et les élites), les discussions du Concile sur la liturgie et sur les sources de la Révélation ne peuvent pas être pleinement comprises dans leur portée véritable.

C'est pourquoi il semble désirable que certaines paroles soient dites, certains actes soient posés, qui fassent voir clairement au monde attentif que le Concile ne concerne pas seulement les catholiques et même les chrétiens, mais cette immense foule des âmes que personne ne peut compter et qui sont au seuil de l'Eglise, qui ne peuvent pas encore, faute de temps et de conaissance, accepter *tout* le dogme catholique, mais qui ne refusent pas d'avancer par degrés.

Un professeur de la Sorbonne, incroyant notoire, me le disait le 10 novembre: «Comme vous devez être heureux de ce Pape et de ce Concile. C'est vraiment extraordinarie. Moi incroyant, j'en attends beaucoup».

Un journaliste incroyant me disait le 8 novembre: «Moi, je ne pratique pas. Mais le Concile et ce que j'en espère me passionne».

Un homme du peuple, non pratiquant, me disait le 25 novembre: «Vous allez voir, ce Concile va rendre la religion plus près du pauvre peuple».

A l'Académie Française, plusierus confrères de la «gauche» académique faisaient des vœux du même genre.

Ainsi, l'univers entier est attentif à ce Concile. Et non seulement l'univers des orthodoxes orientaux et des protestants, mais aussi l'univers des consciences non-chrétiennes.

Le Concile de Trento n'intéressait que la foi chrétienne. Le Concile du Vatican intéressait l'univers; mais l'univers n'y était guère attentif.

Devant ces caractères anciens et nouveaux du Concile, je voudrais présenter un vœu, qui me paraît d'une grande importance. C'est que le Concile fasse précéder ses définitions ou ses expositions d'une sorte de *déclaration*, qui s'adresse à tous les hommes de bonne volonté.

Cette *déclaration du seuil*, cette charte (proemium), devrait présenter des niveaux, des paliers, des étages, comme une sorte de pyramide.

Le premier niveau serait ce qui doit être proposé à tous les hommes: rappel des vérités de la conscience morale, de la Justice (comme Cicéron la définit), de l'existence de Dieu connu (en principe sinon facilement en pratique) par la raison humaine: créateur, législateur et juge, «rémunérateur, dit Saint Paul, pour ceux qui le cherchent». Pour l'Islam, par exemple.

Au second niveau serait le rappel des vérités de foi communes à tous les chrétiens et que tous nos frères protestants acceptent comme nous: Jésus-Christ, Fils de Dieu, Sauveur; l'Eglise, corps invisible; le Baptême et l'Eucharistie.

Le troisième niveau serait le résumé du symbole catholique, montrant ce que la foi catholique romaine ajoute à la foi chrétienne du second niveau: l'Eglise visible, l'autorité souveraine du Saint-Père, successeur de Pierre.

Quel avantage y aurait-il dans une telle présentation par étages, paliers, niveaux? Chaque membre de la famille humaine se trouverait concerné.

Lorsque l'Eglise parle aux seuls catholiques, beaucoup de nos contemporains négligent son message. Et, même lorsqu'ils y sont sympathiques, ils gardent l'idée que l'effort qui leur est demandé pour admettre d'emblée la totalité de la foi dépasse leur force présente, leur grâce actuelle.

J'ai constaté cela chez nous aux deux points extrêmes de la culture chez les savants et chez les humbles. Mon ami Henri Bergson, un des plus grands philosophes de ce temps, disait (du moins avant ses toutes dernières années) qu'il ne pouvait pas admettre en coscience l'ensemble du credo; et c'est pourquoi, désirant être baptisé, il ajournait le baptême. Chez beaucoup d'ouvriers et de paysans élevés hors de toute croyance mais sans hostilité, on remarque aussi (avec le Cardinal Suhard et le Cardinal Saliège) ce besoin d'un temps d'éducation progressive, de catéchuménat, qui leur permettrait de vivre au seuil de l'Eglise, comme les prosélytes juifs à l'époque de Saint Paul.

Si le Concile exprimait d'abord certaines propositions définissant les exigences de la conscience et de la raison, il aiderait toutes les consciences et toutes les philosophies.

D'autre part, d'un point de vue oecuménique et non pas seulement hu-

main, il serait opportun que le Concile, en un second paragraphe de cette déclaration liminaire définisse la foi qui est commune à tous les chrétiens. Cela aiderait les assemblées œcuméniques non catholiques à se hausser jusqu'à cette foi commune, et à mettre plus clairement en évidence les vérités partagées par tous les chrétiens, comme la divinité de Jésus-Christ. Et l'on ne manquerait de noter la concordance de ce christianisme œcuménique avec les fondements du catholicisme, — ce qui faciliterait le rapprochement, et ce qui montrerait aux non-catholiques que la conversion (comme le disait Newman) ne consiste pas tant à renier ce qui est faux qu'à porter à la plénitude la vérité déjà possédée: *nolumus exspoliari sed super vestiri.*

Je suis convaincu que cette présentation étagée en pyramide des vérités exposées par le Concile répondrait en outre à cette méthode constante de Dieu qui est d'éduquer la conscience, en lui proposant non pas la totalité de la vérité mais ce que l'esprit est capable de comprendre et d'assimiler. Ainsi l'exigence de la vérité s'allie à la patience de la charité. C'était d'ailleurs la méthode de Saint Pierre avec les Juifs lors de sa première prédication, et celle de Saint Paul avec les Grecs d'Athènes à l'Aréopage.

De nos jours, plus que jamais, l'Eglise dans le Concile doit parler à l'univers des consciences, et se faire entendre, selon leur niveau, de tous les hommes. Elle doit les conduire à la plénitude de ce qu'ils pensent virtuellement, en respectant les degrés et les délais.

Ainsi l'Eglise apparaîtra de plus en plus comme *mater et magistra*, et le Pape comme le Père de la grande famille humaine, parlant à tous, et les prenant là où ils sont pour les conduire là où ils devraient être. Ainsi sera manifestée la Royauté du Christ sur toute l'humanité.

Rome, 25 novembre 1962.

I. GUITTON

50

EXC.MUS GABRIEL GARRONE

Archiepiscoupus Tolosanus

Rome, 26 novembre 1962

Excellence Révérendissime,

Son Eminence le Cardinal Ottaviani m'ayant chargé hier soir de rédiger un Prooemium au nouveau schema de Fontibus, m'a invité à en remettre le texte ce soir-même au Secrétariat, afin que ce texte reproduit fût communiqué dés-

demain matin aux Cardinaux et Evêques membres de la Commission mixte, et étudié par eux avant la réunion de demain soir mardi.

Je vous prie de vouloir bien agréer, Excellence, l'hommage de mon respecteux et reconnaissant dévoûment.

GABRIEL MARIE GARRONE
Archevêque de Toulouse

A Son Excellence Révérendissime
Mons. Pericle FELICI
Sécrétaire du Concile Vatican II

ADNEXUM

PROPONITUR PROOEMIUM AD
SCHEMA DE DIVINA REVELATIONE
(1ª redactio)

«... Vita manifestata est, et vidimus et testamur et adnuntiamus vobis vitam aeternam, quae erat apud Patrem..., ut societas nostra sit cum patre et cum Filio eius Iesu Christo..., ut gaudium vestrum sit plenum» (*1 Io.* 1,2-4).

Quod nuntium haec Sacra Synodus denuo solemniter declarare et proclamare intendit.

1. Omnipotens, Sapientissimus et Amantissimus Deus, in sua infinita bonitate, dignatus est hominibus illud impertiri praeclarum revelationis donum, quo eis patefaceret et Mysterium, omni scientiae supereminens, (cf. *Eph.* 3,19) suae ipsius subsistentiae in Tribus Personis, et Sacramentum absconditum in saeculis in Deo (*Eph* 3,10): hominum gratuitae vocationis per gratiam et gloriam ad divinae naturae consortium (cf. *2 Petr.* 1,4).

Haec autem revelatio non innititur «in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione spiritus et virtutis» (*1 Cor.* 2,4). Etenim, si valent homines propriis viribus quaerere Deum, «si forte attrectent eum» (*Act.* 17,27), ita ut aliquid de sua existentia et natura attingant, non possunt Illum invenire sicuti est (*1 Io* 3,2), et vias Eius investigabiles perscrutari nisi Ipse prior eos quaerat (cf. *Luc.* 19,10).

2. Haec revelatio nobis a Deo in Christo facta est (*Heb.* 1,1). Ipse est Agnus qui aperit librum in quo continetur divini arcana consilii et solvit signacula eius (*Ap.* 5,2). Opus humanae redemptionis, ut Salvator, adimplens, Ipse, ut Revelator, sensum nobis aperit ad hanc redemptionem intelligendam (cf. *Luc.* 24,45). In Ipso, Deo et homine, vero Deo et vero homine, nobis revelantur et veritas Dei et veritas hominis. Revelatur

quis sit Deus, id est Pater qui dilexit nos (*2 Th.* 2,15), Filius qui quaesivit nos, Spiritus qui vivificat nos (*1 Petr.* 3,18). Revelatur qui sint homines, electi ante constitutionem mundi in adoptionem filiorum Dei, in Christo, in laudem gloriae gratiae suae (*Eph.* 2,4-6). Sic in Ipso, «in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae» (*Col.* 2,3) tota revelatio constat.

3. Iam ab origine humani generis omnibus gentibus non sine testimonio Deus semetipsum reliquit (*Act.* 14,17), ita ut per fidem homines salvari possint. Etenim, teste Scriptura, fide Abel, henoch, Noe Deo placuerunt, credentes quia est et inquirentibus se remunerator sit (*Heb.* 11,6). In Vetere Testamento revelatio Novi Testamenti adumbratur et praeparatur, cum per manifestationem Dei sancti et viventis, qui populum suum liberat, Templum inhabitat, foedus sancit, tum per propheticum nuntium novissimorum temporum in quibus gloria Dei veniet.

4. In Christo revelatio ultima et integra datur (*Heb.* 1,1). In ipso, qui est Verbum Dei, Pater perfecte seipsum manifestavit (cf. *Io.* 14,2). Ita Christus est omnium temporum consummatio, in medio temporum iam praesens. Nulla ergo nova revelatio exspectanda est (*Gal.* 1,8), sicut nulla alia salus (*Act.* 4,12). Secundum enim aeternum Dei propositum, in Christo iam Pater perfecte glorificatur et homo insuperabili modo Deo consociatur. Unde Christianismus non est tantum aetas quaedam historiae religiosae hominum sed istius historiae novissima aetas.

5. Revelatio Dei in Vetere et Novo Testamento efficitur simul per locutionem Dei ad homines et per eius opera in historia salutis. Speciali modo in Novo Testamento Christus divinitatem suam manifestat non tantum per verba quibus divinas praerogativas sibi vindicat, sed etiam per actus in quibus divinam suam auctoritatem et potentiam testatur, legem novam instituens, aegrotos sanans, dominum sabbati et templi se declarans. Ut enim dicit Augustinus, «etiam facta Verbi verba sunt». Ita per opera auctoritas testimonii Christi confirmatur (cf. *Io.* 14,12) et per verba mysterium in operibus contentum manifestatur.

6. Directe in revelatione agitur de veritatibus et eventibus qui mysterium supernaturalis participationis ad Dei vitam respicient. Sed revelatio non potest has veritates manifestare quin simul affirmet veritates naturales illis veritatibus connexas. Hoc modo in revelatione continentur multae veritates quas quidem per seipsam humana ratio attingee potuisset sed de facto non attingit nisi in revelationis lumine, ut sunt notio Dei personalis, distinctio inter Deum et creaturam, humanae personae dignitas. Ita revelatio non tantum vias ad supernaturalem finem assequendam aperit, sed etiam veram vitae temporalis indolem illustrat.

7. Revelatio obiectiva est externa mysteriorum Dei manifestatio, factis et verbis peracta. Sed verbum Dei revelatum non est tantum propositionum enuntiatio sed virtus divina, «efficax et penetrabilior omni gladio ancipiti» (*Heb.* 4,13), quae potens est ad cor convertendum et suaviter attrahendum. Internum spiritus testimonium externo sermonis testimonio additur ad fidei actum suscitandum. Quae actio Spiritus fidem etiam perficit per caritatem et dona ad semper meliorem revelationis intelligentiam.

Animadversiones praeviae ad propositum prooemium de divina Revelaione

Sic confectum est prooemium ut respondere possit iis quae sive a Concilio sive a Commissione postulata sunt, nempe:

1. *Ut sit breve*

Poterat enime ampliori modo confici, ad modum cuiusdam symboli, quod praeferendum fuisset si Prooemium quattuor schemata simul praeiret: nunc autem ad primum tantum valet.

2. *Ut sit de Revelatione*

Hoc enim requisitum est cum a Commissione tum a pluribus Patribus, qui etiam capitulum proprium de Revelatione optaverant.

Hoc etiam respondet novo titulo quod nuper schemati inscribitur.

Et, revera, non decet schema fieri de «mediis» revelationis, nisi prius dicatur de revelatione ipsa.

3. *Ut errores praecaveantur*

Pastoribus Ecclesiae maxime enim interest ut ostendatur transcendentia revelationis, quid nempe specificum praeferat relate ad diversas religiones, cum hodie plurium mentes ad syncretismum pronae appareant; ut etiam, contra opinionem grassantem secundum quam Christianismus quaedam tantum esset aetas transitoria historiae religiosae mundi, affirmetur aspectus definitivus revelationis christianae.

4. *Ut modus dicendi adaptetur*

Redactum est prooemium, ut quam proxime verba Scripturae ipsius sequens, ut Ecclesia loquens et origini Verbi Dei in Scripturis et fieri illius Verbi intime adhaereat, saluti scilicet hominum ab immenso Amore Dei quaesito.

Arcetur etiam ab hoc prooemio quilibet modus pareneticus, a traditione conciliari alienus.

Gabriel Garrone
Archiep. Tolosanus

51

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 495 CV/62

E Civitate Vaticana, die 28 novembre 1962

Eminenza Reverendissima,

Compio il dovere di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che questa mattina, dopo la Congregazione Generale, il Consiglio di Presidenza ha preso nel dovuto esame la proposta fatta in Aula di Vostra Eminenza.[1]

Il medesimo Consiglio di Presidenza, tutto considerato, ha ritenuto di non dover cambiare l'ordine già stabilito, e comunicato il 26 Novembre u.s. all'Assemblea Conciliare.[2] È stato infatti avviso dello stesso Consiglio, in base alle richieste di molti Padri, che sia fin d'ora assai opportuno un esame sulla impostazione e sui principi generali dello schema della Costituzione dogmatica « De Ecclesia ». Tale esame potrà valere all'opera di revisione e di emendamento che la Commissione Conciliare dovrà forse compiere in attesa del secondo periodo del Concilio.

Del resto questo stesso parere mi era stato dato da Vostra Eminenza nell'incontro che ebbi domenica scorsa: e fu proprio in base ad esso che i Superiori, ai quali io riferii, posero all'ordine del giorno il trattato « de Ecclesia », anteponendolo però a quello « de Beata Maria Virgine », che sul piano logico, stabilito a suo tempo dalla stessa Commissione Dottrinale, viene in secondo luogo.

In base quindi alla decisione del Consiglio di Presidenza la relazione e la discettazione del trattato « de Ecclesia » avrà inizio Venerdì prossimo 30 Novembre, o al massimo sabato 1 Dicembre.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. I, pars III, pp. 657-658.
[2] Cf. *ibid.*, vol. I, pars III, pp. 501-502.

Profitto di buon grado dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora e confermarmi con sensi di profondissimo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Conciliare
de doctrina fidei et morum

52

EM.MUS IOSEPH CARD. SIRI
Archiepiscopus Ianuensis

Romae, 28 novembris 1962

POSTULATUM

Infrascriptus, quamvis semper optaverit principem et primum locum dari Schemati « De Ecclesia », nomine longe maioris partis Episcoporum Italiae, heri coadunatorum, cum tempus rei studendae non adsit, postulat ut de eodem Schemate de Ecclesia non disceptetur, sed remittatur ad insequentem Sessionem Concilii, mense Septembri anni proximi.

IOSEPH Card. SIRI
Episcoporum Italiae Conferentiae praeses

53

EM.MUS HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 93741

Dal Vaticano, 28 novembre 1962

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di annoverare fra i Membri della speciale Commissione per la revisione dello schema conciliare «De Divina Revelatione» Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Fernando Quiroga y Palacios.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, per opportuna conoscenza e norma.

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

54

EXC.MUS ALOISIUS CARLI

Episcopus Signinus

Em.mo Secretariatui de Concilii Negotiis extra ordinem;
Em.mo Consilio Praesidentiae Concilii Oecum. Vat. II
pro sua cuiusque competentia.

Infrascriptus Aloisius M. Carli, episcopus Signinus in Italia, haec, quae sequuntur, desideria humiliter proponit:

1) In commodum omnium Patrum, et ad amputanda dubia vel erratas interpretationes, publice et authentice significetur utrum declaratio, die 21 nov. 1962 ab Exc.mo Secretario Generali Concilii in aula perlecta, et postea scripto

Patribus distributa, relate ad Commissionem specialem a SS.D.N. Ioanne XXIII constitutam, intelligenda sit *tantummodo* de Schemate I « De fontibus Revelationis », prout e textu et contextu eruendum videretur, necne;

2) et quatenus affirmative, velint considerare ii ad quos spectat nonne expediat in hac I Sessione, post Schema « De unitate Ecclesiae », disceptare de Schematibus Dogmaticis II, III, IV Seriei Primae, — quorum textum Patres iam inde a mense augusto 1962 potuerunt privatim examinare — potius quam disceptare de Schemate « De Ecclesia », cuius textum Patres paucis ante his diebus prae manibus habuerunt, et pro cuius examine attento et personali (prout exigit momentum specialissimum rei tractandae) neque tempus neque subsidia litteraria eis prostant ante diem 8 decembris 1962; ita ut disceptatio de Schemate « De Ecclesia » remittenda sit ad II Concilii Sessionem.

Plurimas gratias agens, obsequii sensus ac venerationis profert.

Romae, die 28 novembris 1962.

ALOISIUS MARIA CARLI
Episc. Signinus

55

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

Roma, 28 novembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi occorre conoscere i dati del *curriculum vitae* e dell'attività culturale dei Membri della Commissione Teologica. Essi sono stati già consegnati a codesta Segreteria.

Prego, pertanto, l'Eccellenza Vostra Reverendissima di voler disporre che me ne sia inviata copia, oppure lo stesso originale, che sarà poi restituito.

Profitto, intanto, dell'occasione per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo

A. Card. OTTAVIANI, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

56

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 498 CV/62

E Civitate Vaticana, die 29 novembre 1962

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a doverosa premura far pervenire all'Eminenza Vostra Reverendissima i dati del *curriculum vitae* e dell'attività culturale di quanti hanno fatto parte della Commissione Teologica Preparatoria del Concilio Vaticano II.

E ciò in ossequio al desiderio che Vostra Eminenza mi manifestava nel venerato Officio in data di ieri 28 Novembre.

Profitto di buon grado dell'incontro per baciarLe la Sacra Porpora e confermarmi con sensi di profondissimo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Segretario della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio
Presidente della Commissione Conciliare « de doctrina fidei et morum »

57

EXC.MUS FIDELIS GARCIA MARTINEZ
Episcopus tit. Sululitanus

Romae, 29 novembris 1962

Relate ad suffragationem huic Congregationi Generali feriae sextae indictam, de admittendis vel reiciendis novem emendationibus ad caput I de Sacra

Liturgia propositis, Pater Conciliaris qui subscribit censet haec prius esse consideranda:

a) Quod ab Excellentissimo Concilii Secretario in postrema Congregatione Generali feriae quartae praemonitum est, scilicet suffragationem factum iri non quidem ut illi textus a Commissione Conciliari de Sacra Liturgia oblati probarentur, sed simpliciter de admittendis vel reiciendis novem illis emendationibus propositis, id — inquam — videtur a nonnullis Patribus non esse satis bene intellectum: uti patet in textu gallico qui innotuit in « L'Osservatore Romano » n. 274 — diei 29 Novembris 1962 — pag. 2, ubi ea mala intelligentia apparet, (in textu vero hispano traductio potius correcta dicenda est): dicitur enim: « Ce texte, qui est le fruit des revisions faites par la Commission de Liturgie à la suite des observations exprimées par les Pères, sera voté à la Congregation Générale de vendredi prochain ».

b) Praeter hanc admissionem vel reiectionem novem emendationum, textus ipse capitis I, ut iacet, manet semper animadversionibus obnoxius, praesertim ex eo quod nondum contractum sit iuxta normam communiter a pluribus Patribus Conciliaribus significatam, ut scilicet « totus textus in breviorem formam redigeretur », simili modo ut factum est in *Propositione* a Concilio approbata circa schema de Instrumentis Communicationis Socialis.

c) Praeter ea quae innuimus, reputamus insuper oportere ut, sicut in Concilio Vaticano I factum est et praesupponi etiam videtur in articulis 32, 34 et 35 Ordinis Concilii Oecumenici Vaticani II, circa admittendas vel non admittendas qualescumque emendationes vel circa approbandum textum a Commissionibus conciliaribus propositum, prius Patres Conciliares certiores fierent, a Relatore quem Commissiones supra dictae designarent, de iudicio ipsius Commissionis et de rationibus huius iudicii, ut singulae emendationes vel admitterentur vel reicerentur, et determinatus textus probaretur vel secus: brevi, ut Patres suam sententiam pronuntiarent plena rerum notitia.

Denique, si in approbando quodam textu ultime perfecto, suffragatio facienda sit « per schedulas », nihilo minus, pro admittendis vel reiciendis emendationibus particularibus, excepto casu quodam maioris momenti, sufficere posset ea ratio suffragandi quae in articulo 38 Ordinis Concilii Oecumenici Vaticani II describitur, « surgendo, scilicet, vel sedendo ».

FIDELIS GARCIA MARTINEZ
Eppus. tit. Sululitanus

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

58

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 500 CV/62

E Civitate Vaticana, die 30 novembre 1962

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II distintamente ossequia Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Angelo Dell'Acqua, Arcivescovo tit. di Calcedonia, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, e si reca a premuroso dovere, riscontrando il venerato Officio del 27 Novembre u.s., Prot. N. 94432,[1] di comunicarGli di aver rimesso[2] la supplica dell'Eccellentissimo Monsignor Vescovo di Ales alla Commissione Conciliare « de doctrina fidei et morum », affinché sia sottoposta alla competente considerazione.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 311.
[2] Prot. n. 501 CV/62, 30.11.1962.

59

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 501 CV/62

E Civitate Vaticana, die 30 novembre 1962

Reverendissimo Padre,

Mi reco a premuroso dovere trasmettere alla Paternità Vostra, per competenza della Commissione Conciliare « de doctrina fidei et morum », l'unita supplica che l'Eccellentissimo Vescovo di Ales ha indirizzato al Santo Padre,[1] e che la Segreteria di Stato della medesima Santità Sua ha rimesso a questo ufficio « affinché sia sottoposta alla competente considerazione ».

Con sensi di distinto ossequio mi è gradito confermarmi

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Sebastiano TROMP S.J.
Segretario della Commissione Conciliare
de doctrina fidei et morum

[1] Cf. pp. 312-313. P. Tromp, die 5 decembris 1962, exc.mo Felici gratias pro litteris egit.

60

REV.MUS LORIS CAPOVILLA

Secretarius particularis Romani Pontificis Ioannis XXIII

Città del Vaticano, 30 novembre 1962

Cara Eccellenza,

Il Suo biglietto di stamane ha intenerito il Papa, che l'ha commentato così: « Dire a Mons. Pericle che offro questa sofferenza e la sospensione degli incontri coi vescovi, perché il Concilio sempre più chiaramente apparisca come l'opera del Signore... ».

Grazie e confidiamo nel buon lavoro dei prossimi giorni.

Suo Dev.mo
Don LORIS CAPOVILLA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

MENSIS DECEMBER
MCMLXII

1

PETITIO QUORUNDAM PATRUM

Excellentissimi ac Reverendissimi Domini,

Provincia Ecclesiastica Curitibensis, Status Paranensis, in Brasilia, per Archiepiscopum Metropolitam suum et per Episcopos Suffraganeos Oecumenico Concilio Vaticano II adstantes, menti ac proposito Schematis Constitutionis «De Instrumentis Communicationis Socialis», in Sessione prima Conciliari iam examinati, inhaerentes, attentis etiam necessitatibus Dioecesium suarum, quarum aliae Stationibus Radiophonicis instructae, aliae vero praeli editionibus sive diariis sive hebdomadariis sunt ditatae, vehementissime exoptat, *ut quamprimum notitiarum Agentia Vaticana constituatur, quae* VATPRESS *nominari posset, quaeque universo orbi notitias cuiusvis generis traderet sinceras atque genuinas, ab erroribus atque defectibus illis prorsus immunes quibus generali modo inficiuntur, cum eas necessarium sit per alia Officia ad transmittendas notitias transvehi.*

Ex Aula Conciliari, Kal. Decemb., anno MCMLXII.

Subscripserunt: Emmanuel da Silveira D'Elboux, Antonio Mazzarotto, Eliseu Simóes, Carolus Saboia Bandeira de Mello, Gerardus Fernandes, Iacobus Aloisius Coelho, Pedro Filipak, Armando Cirio, Inácio Krause, Geraldo Pellanda.

Secretariae Generali Concilii Oec. Vaticani II

2

EXC.MUS IOSEPH P. HURLEY

Archiepiscopus-Episcopus S. Augustini

December 3rd, 1962

Your Excellency,

I beg to submit for the benevolent consideration of the General Secretariate this recommendation that the Second General Council of the Vatican, before it goes into recess on December eighth, issue a forthright statement of Catholic solidarity with those of our brethren who now suffer persecution for the sake of Christ.

It is here suggested that this Holy Council designate the last Sunday of the year as a day of universal remembrance and of suppliant prayer for these modern Confessors of the Faith.

What an ill omen it would be for the cause of Christian resurgence if we were to separate without broadcasting a vibrant message of affectionate admiration and encouragement to those valiant men and women who, through isolation and torture, have remained loyal and united to the True Church of Jesus Christ.

With sentiments of high esteem, I am,

Sincerely yours in Christ,

IOSEPH P. HURLEY

Archbishop-Bishop of Saint Augustine

To His Excellency
The Most Rev. Pericles Felici
General Secretary Second General Council of the Vatican

3

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 502 CV/62

E Civitate Vaticana, die 3 dicembre 1962

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II distintamente ossequia il Reverendissimo Padre Sebastiano Tromp, Segretario della Commissione Conciliare « de doctrina fidei et morum », e si pregia trasmetterGli per competenza l'unito voto dell'Eccellentissimo Vescovo di Bilbao circa lo schema « De Ecclesia ».[1]

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Rev.mo P. Sebastiano TROMP S.J.
Segretario della Commissione Conciliare
« de doctrina fidei et morum »

[1] Cf. *Acta Synodalia…, Appendix I*, 380-382. Rev.mus P. Tromp, die 5 mensis decembris 1962, exc.mo Felici gratias pro litteris egit.

4

REV.MUS P. CORNELIUS HEILIGERS

Superior generalis S.M.M.

Rome, le 3 décembre 1962

Eminence Révérendissime,

Au nom de tous les Supérieurs généraux qui l'ont signée, j'ai l'honneur de confier à Votre Eminence la lettre ci-jointe. Ces mêmes Supérieurs généraux aimeraient, si Votre Eminence le juge opportun, que la lettre soit présentée aux Membres du Secrétariat pour les Questions Extraordinaires, dont Votre Eminence est Président, avant d'être remise au Saint-Père. A cette fin, je me permets de joindre huit exemplaires de la susdite lettre.

Je saisis cette occasion de présenter à Votre Eminence Révérendissime l'assurance de ma plus haute et respectueuse considération

C. HEILIGERS
S.M.M. sup. gen.

A Son Eminence Révérendissime
le Cardinal Amleto G. CICOGNANI
Secrétaire d'État de Sa Sainteté

ADNEXUM

PETITIO

PLURIUM SUPERIORUM GENERALIUM CONGREGATIONUM RELIGIOSARUM

Rome, le 1 décembre 1962

Très Saint Père,

Humblement prosternés aux pieds de Votre Sainteté, les soussignés, Pères du Concile, Supérieurs Généraux de Congrégations Religieuses, se permettent de solliciter l'admission au Concile, comme membres de plein droit, des Supérieurs Généraux des Sociétés Missionnaires plus importantes dont les sujets ne sont pas Religieux proprement dits.

A plusieurs reprises Votre Sainteté a insisté sur le caractère pastoral du Concile Vatican II. Sans nier le rôle considérable des Congrégations Religieuses Missionnaires, les Sociétés sans voeux, non représentées au Concile, assument, elles aussi, des responsabilités pastorales très grandes dans les territoires de mission.

Nous ne voulons faire état ici que des Sociétés Missionnaires sans voeux dont les effectifs dépassent le millier. Elles sont par ordre de décroissance: 1) La Société des Missionnaires d'Afrique (Pères Blancs) qui compte 4.055 membres et travaille dans 53 juridictions ecclésiastiques du continent africain. 2) La Société des Missions Africaines dont les 1.820 membres desservent 25 diocèses également en Afrique. 3) La Société de Saint-Joseph de Mill-Hill avec 1.150 missionnaires. 4) Celle de Saint Columban qui compte un peu plus de 1.000 membres.

Ensemble toutes ces Sociétés Missionnaires assument donc la responsabilité d'une partie très importante des juridictions en terre de mission et leurs intérêts ainsi que ceux de leurs oeuvres ne sont pas directement représentés au Concile.

En outre, dans les séances à venir, de graves problèmes missionnaires seront étudiés, problèmes d'un intérêt vital pour l'Eglise et pour les Sociétés Missionnaires. Il s'agit, par exemple, des problèmes concernants l'apostolat en mission, la vie spirituelle des missionnaires, les relations juridiques entre l'Episcopat local et les Sociétés Missionnaires. Pour toutes ces questions, les Supérieurs Généraux des Sociétés Missionnaires sans voeux pourraient apporter une contribution très sérieuse à la réflexion des membres du Concile.

C'est pourquoi nous nous permettons de prier très respectueusement Votre Sainteté de bien vouloir prendre en considération notre requête sollicitant l'admission des Supérieurs des Sociétés ci-dessus mentionnées come membres de plein droit du Concile oecuménique.

Prosternés aux pieds de Votre Sainteté et implorant la faveur de la Bénédiction Apostolique, nous avons l'honneur d'être, Très Saint-Père, de Votre Sainteté

les très humbles et très obéissants
serviteurs et fils en Notre-Seigneurs
et Notre-Dame

Fr. AUG. SÉPINSKI, O.F.M.

Subscripserunt: Rev.mi Ioannes Janssens, S.J.; Germanus M. Lalande, C.S.C.; Paolo G. Hoffer, S.M.; J. Van Kerckhoven, M.S.C.; A. Dutil, M.S.; O. Degrijse, C.I.C.M.; Leo Déchâtelets, O.M.I.; William Buckley, O.S.F.S.; Pietro Schweiger, C.M.F.; Stanislaus Skutans, M.I.C.; Ioannes Schütte, S.V.D.; Gaetano Briani, F.S.C.I.; M. Sudres, C.S.V.; Henri Bliestle, M.S.F.; Gulielmus Gaudreau, C.SS.R.; Vilfrido Dufault, A.A.; Giovanni Gaddo, I.C.; Aemilius Schot, B.; I. Adrover, C.R.; Bonaventura Schweizer, S.D.S.; Lucianus Rubio, O.E.S.A.; Giovanni Boccella, T.O.R.; C. Mansfeld, M.I.; Gabriele M. Raimondo del Ss. Sacramento, O.A.D.; Fiorello Piersanti, CC.RR.MM.; Anastasius a Ss. Rosario, O.C.D.; Michael a Iesu, O.Ss.T.; Vincenzo Tomek, S.P.; William Michell, C.S.P.; Henri Systermans, S.S.C.C.; Ioseph Buckley, S.M.; Malcolm La Velle, C.P.; Marianus Tumler, S.M.O.T.; Franciscus M. Savarese, O.M.; Alfonsus M. Montà, O.S.M.; Bernardus Navarro, O. de M.; Renato Ziggiotti, S.D.B.; Gulielmus M. Slattery, C.M.; G. Alberione, S.S.P.; C.M. Heiligers, S.M.M.

5

EXC.MUS FRIDERICUS MELENDRO S.J.
Archiepiscopus Nganchimensis

POSTULATUM
trasmittendum (si placet) commissioni pro disciplina cleri et populi christiani

4.XII.1962

DE CULTU SACRATISSIMI CORDIS IESU IMPENSIUS FOVENDO

Agitur de medio necessario, perutili, efficacissimo ad Regnum Dei in singulorum fidelium animis, in domestico convictu, in nationibus stabiliendum: de medio aptissimo pro mundo meliore erigendo, vitae christianae renovatione assequenda, totius mundi salute procuranda, de medio a multis ignorato, ab aliquibus impugnato.

De quo sequentia breviter indicantur:

I. Quid sit. II. Eius excellentia. III. Necessitas. IV. Utilitas. V. Praxis. VI. Vota.

I. QUID SIT CULTUS SACRATISSIMI CORDIS IESU

Quid sit Cor Iesu. Cor Iesu membrum est nobilissimum corporis Domini Nostri Iesu Christi, ab anima sanctissima vivificatum ac Verbo Dei substantialiter unitum. Propter hanc unionem Divinitatis cum Corde supremus cultus adorationis, seu latriae, ei debetur, sicut ceteris membris humanitatis Christi.

Cor Iesu natura sua aptissimum est *signum* infinitae caritatis, qua tum voluntas Verbi divini tum voluntas humana Christi ardent erga Deum et genus humanum.

Cultus essentia. Cultus Sctmi. Cordis Iesu consistit in honore, qui ab hominibus tribuitur amori divino et humano Verbi incarnati, «per augustum signum transverberati Cordis Redemptoris cruci affixi» (Pius XII «Haurietis aquas», A.A.S. 48, [1956], p. 338).

Cultus, Cordi datus, divinae Verbi personae ultimo dirigitur.

Actus essentiales huius cultus, quibus colitur Sctmum. Cor Iesu, ad duos reducuntur: ad actum scilicet amoris et ad actum reparationis, qui sponte ex amore dimanat.

Christifideles, conscii infinitae caritatis Verbi divini erga homines et innumerarum offensionum, quibus honor Divinae Maiestatis laeditur; conantur per

exercitium huius cultus, divina opitulante gratia, rependere dilectionem dilectione, et satisfacere per Ipsum, cum Ipso et in Ipso Iesu Christo innumera hominum peccata, quibus Deus offenditur.

II. Cultus Excellentia

a) *Essentia catholicae religionis.* Catholicae religionis essentia in dilectione Maiestatis divinae consistit.

Hoc est maximum mandatum, hominibus datum, quod reliqua omnia complectitur: « Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tot anima tua, et ex omnibus viribus tuis, et ex omni mente tua » (*Lc.* 10,27).

b) *Essentia vitae Iesu Christi.* D.N. Iesu Christi vitam, passionem, mortem caritas Dei effecit. « Sic Deus dilexit mundum ut Filium suum unigenitum daret » (*Ioan.* 3,16).

Ipse D.N. Iesus Christus, cum in terris degeret, in id totum se contulit: in dilectionem Dei et in divini honoris, peccatis hominum violati, satisfactionem.

Huic satisfactioni vicariae totam Eius vitam respondere, Ipse, docente Apostolo, testatus est: « Ingrediens mundum dixit: Hostiam et oblationem noluisti; corpus autem aptasti mihi; holocautomata pro peccato non tibi placuerunt. Tunc dixi: Ecce venio; in capite libri scriptum est de me, ut faciam, Deus, voluntatem tuam » (*Hebr.* 10,5-7).

« Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis; et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine..., passus, mortuus et sepultus est ». (Sym. Fidei).

c) *Totius religionis et vitae christianae summa.* « En alterum hodie oblatum oculis... signum: videlicet Cor Iesu sacratissimum, superimposita cruce, splendidissimo candore inter flammas elucens...; in illo... auspicatissimo signo atque in ea, quae ex inde consequitur, pietatis forma nonne totius religionis summa atque adeo perfectioris vitae norma continetur, quippe quae et ad Christum Dominum penitus cognoscendum mentes conducat expeditius et ad eundem vehementius diligendum pressiusque imitandum animos inflectat efficacius? » (Pius XI, « Miserentissimus Redemptor », A.A.S. 20, (1928), p. 167).

Et quidem Iesus Christus, cognitus et imitatione expressus, est totius vitae christianae summa.

d) *Devotio* autem erga *sacratissimum Cor Iesu est simul vera summa* ad cognoscendum, amandum, imitandum Christum.

Ad Christum Dominum penitus *cognoscendum* haec devotio mentes conducit expeditius, quia non in exteriore Christi activitate sistit, sed ad *intimam* Domini vitam, ad secretiora *motiva* totius Christi activitatis pernoscendam ducit. Maxime defigit mentem haec devotio in *caritate* Christi, quae ultima ratio ac vera definitio Christi sicuti et Dei dicenda est: « Deus caritas est » (*1 Ioan.* 4,16).

Ad Christum dominum vehementius *diligendum* haec devotio movet efficacius; tunc enim quisque maxime ad amandum inardescit, cum se noverit amari.

Accedit hinc Christi erga nos amorem considerari in hac devotione praecise ut *despectum* tum a nobis tum ab aliis hominibus; ad tantum ergo nostri amoris defectum *intensiore* amore compensandum necessario provocamur.

Ad Christum denique pressius *imitandum* haec devotio animos efficacius inflectit, quia ex amore imitatio sequatur necesse est. Immo vero, haec devotio ducit ad Christi imitationem perfectissimam, utpote ex perfectissimo amore in Ipsum profluens.

III. Cultus necessitas

Necessitas cultus erga Sctum. Cor Iesu iam ex dictis patet: Quia hic cultus summa est totius catholicae religionis et vitae christianae, cum essentiam referat vivendi rationis, quam D.N. Iesus Christus in terris exercuit; ac proinde eius praxis via optima sit ad cognoscendum, diligendum, imitandum Christum, exemplar, cui singuli christiani fideles perfecte conformari tenentur.

Devotio aptissima est ad perfectionem adipiscendam. « Re quidem vera, si allata argumenta, quibus transfixi Cordis Iesu cultus innititur, rite perpenduntur, omnibus profecto perspicuum est, heic non de communi pietatis forma agi, quam cuilibet ad arbitrium liceat posthabere aut parvipendere, sed de religionis obsequio, quod ad christianam adipiscendam perfectionem quam maxime conducat. Nam si 'devotio...' Summo agitur in honore habenda est ea religionis forma, cuius ope homo magis Deum colit ac diligit, seseque facilius atque expeditius divinae devovet caritati; et quam ipse Redemptor noster proponere christianoque populo commendare dignatus est, itemque Summi Pontifices memorandis editis documentis tutati sunt magnisque laudibus exornarunt. Quamobrem temerariam ac detrimentosam rem egerit Deumque ipsum offenderit quisquis insigne hoc a Iesu Christo Ecclesiae datum beneficium parvi existimaverit » (Pius XII, « Haurietis aquas », V, A.A.S. 48, (1956), p. 346).

IV. Cultus utilitas

1. *Haec devotio continet perfectionem.* Perfectio christiana in caritate Dei consistit.

« Quae cum ita sint, haud dubium est quin christifideles, sacratissimo Redemptoris Cordi obsequium tribuentes, officio obtemperent sane gravissimo, quo Deo servire tenentur, ac simul Creatori Redemptorique se suaque omnia addicant, sive quae intime sentiunt, sive quae in vitae actione operantur, pareantque hoc modo divino illi mandato: « Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tot anima tua, et ex tota mente tua et ex tota virtute tua ». (« Haurietis aquas », p. 346).

2. *Fideles conformantur Christo.* Iesus Christus est *norma* et *via* sanctitatis. Deus « quos praescivit, et praedestinavit conformes fieri imaginis Filii sui, ut sit ipse primogenitus in multis fratribus » (*Rom.* 8,29).

Quo magis fideles conformentur imagini Iesu Christi, qui « unus est magister noster (*Mt.* 23,8), per amorem et imitationem, eo magis perfecti erunt.

Per devotionem erga Sctmum. Cor Iesu Salvatoris christifideles ipsius cognitione, amore, imitatione in ipsum transformantur, iisdem scilicet intentionibus operantur, eadem sentiunt, iisdem votis, affectibus, volitionibus diligunt.

3. Hic cultus devotionem erga Passionem D.N. Iesu Christi Redemptoris et Sanctam Eucharistiam, pignora singularissimi amoris, promovet.

4. *Beneficia promissa.* « Ea, quae S. Margaritae Mariae revelata sunt, nihil novi doctrinae attulerunt. Earum autem momentum in eo est, quod Christus Dominus — Sanctissimum Cor suum ostendens — modo extraordinario et singulari mentes hominum ad mysterium amoris misericordissimi Dei erga genus humanum contemplandum colendumque advocare voluit. Hac siquidem peculiari manifestatione Christus Cor suum expressis ac repetitis verbis indicavit tamquam symbolum, quo homines ad cognitionem et agnitionem amoris sui allicerentur; simulque tanquam signum et pignus constituit misericordiae et gratiae pro Ecclesiae necessitatibus nostrorum temporum » (« Haurietis aquas », p. 340).

Notae omnibus sunt promissiones S. Margaritae a Sctmo. Corde Iesu factae in favorem eorum fidelium, qui hunc cultum exerceant et propagent; quarum praedicationem Ecclesia promovet.

5. *Fructus abundantes producti.* « Accedunt denique uberes laetissimique fructus exinde in Ecclesiam derivati, hoc est innumeri ad christianam religionem reditus, multorum fides vividius excitata, arctior christifidelium cum amantissimo Redemptore nostro coniunctio: quae omnia hisce potissimum novissimis decenniis crebrioribus luculentioribusque significationibus ante oculos prodiere » (« Haurietis aquas », V, p. 348).

6. *Schola efficacissima divinae caritatis.* « Denique, desiderio vehementer permoti firma opponendi repagula impiis osorum Dei et Ecclesiae machinationibus, itemque domesticam et civilem societatem ad Dei proximorumque amorem iterum adducendi, asseverare non dubitamus, cultum Sacratissimi Cordis Iesu efficacissimam divinae caritatis disciplinam esse... ».

Itaque: « In eo (Corde Iesu) omnes collocandae spes: ex eo hominum petenda atque exspectanda salus » (« Haurietis aquas »), p. 351).

V. Praxis huius cultus

Actus essentiales huius cultus sunt: officium pietatis, dilectionis; officium satisfactionis seu reparationis.

« At certe inter cetera illa, quae proprie ad Sctmi. Cordis cultum pertinent, pia eminet ac memoranda est consecratio, qua, nos nostraque omnia, aeternae Numinis caritati accepta referentes, divino Iesu Cordi devovemus » (Miserentissimus Redemptor », A.A.S. 20, (1928), p. 167).

« Verum, aliud accedat oportet, honestae satisfactionis, inquimus, seu reparationis, quam dicunt, officium Sctmo. Cordi Iesu praestandum. Nam, si illud est in consecratione primum ac praecipuum ut amori Creatoris creaturae amor rependatur, alterum sponte hinc sequitur, ut eidem increato Amori, si quando aut oblivione neglectus, aut offensa violatus sit, illatae quoquo modo iniuriae compensari debeant: quod quidem debitum reparationem vulgato nomine vocamus » (« Miser. Redemp. », ib., p. 169).

Anima fidelis vere consecrata divino Cordi Iesu cum omnibus suis, tota mente, toto corde, toto animo, totis viribus suis nihil aliud cogitat, nihil aliud vult, nihil aliud amat praeter gloriam Dei, Iesu Christi regnum, animarum salutem.

Consequenter dolet Amorem non esse amatum; dolet Iesum Christum offensum; dolet animarum perditionem.

Anima ergo devota Sctmi. Cordis Iesu vitam Christi vivere contendit, id est: vitam caritatis et reparationis.

Ex fonte caritatis erga Sctmum. Cor Iesu dimanent necesse est diversae Associationes in Eiusdem Sacratissimi Cordis honorem erectae: v. gr. Apostolatus Orationis, Cruciata Eucharistica, etc.: Multiplices actus cultus: v. gr. puerorum Communiones reparatrices prima feria sexta cuiusque mensis; Hora Sancta feria quinta antecedente primam feriam sextam; Visitationes Sctmi. Sacramenti; consecrationes familiarum, domorum, civitatum, nationum, Sctmo. Cordi Iesu; cultus privatus imaginis Sctmi. Cordis etc.; zelus denique propagandi hunc divinum cultum.

Liceat hic pauca indicare de Unione Apostolica sacerdotum saecularium a Sctmo. Corde Iesu; ac de Pia Unione Apostolatus Orationis.

Unio apostolica sacerdotum saecularium a Sanctissimo Corde Iesu

Sacerdotes, Unioni Apostolicae adhaerentes, cultum Sctmi. Cordis in se ipsis efficaciter promovent atque in alios propagant.

Optimum medium sanctitatis sacerdotalis exercetur per « *Diarium Regularitatis* », quod vocant. Qui praxim scribendi « Diarium Regularitatis », idque mittendi ad P. Spiritualem quoquo mense observet, sanctitatis fastigium absque dubio ascendet.

Apostolatus orationis

Est Pia Unio fidelium, qui orationes, sacrificia ac totam vitam suam quotidianam Deo Patri offerunt, in unione cum supplicationibus et Sacrificiis Missarum D.N. Redemptoris, pro aedificatione Corporis Christi mistici.

Apostolatus Orationis tria praecipue complectitur:

Primum: Brevem orationem matutinam, per quam socii omnia illius diei opera Sctmo. Cordi Iesu offerunt.

Alterum: Recitatio singulis diebus unius saltem decadae Sctmi. Rosarii.

Tertium: Communio, saltem mensualis, in honorem Sctmi. Cordis.

Simplex quidem programma, at in quo germen pro mundi renovatione continetur.

VI. Vota

Cum igitur cultus Sctmi. Cordis Iesu sit Catholicae Religionis ac totius vitae christianae summa; essentiam fidelissime referat vitae, quam D.N. Iesus Christus in terris gessit et in Sanctissima Eucharistia ducere pergit; via proinde sit efficacissima ad melius cognoscendum, amandum, imitandum D.N. Iesum Christum; forma cultus aptissima ad perfectionem adipiscendam; divinae caritatis incitamentum validissimum; cum ipse D.N. Iesus Christus et suam voluntatem manifestaverit ut per hunc cultum Divino Numini maximus tribuatur honor, et praestantissima beneficia ac dona eis qui Ipsius Cor pie colant promiserit; cum, praeterea, trium iam saeculorum spatio uberrimi fructus huius cultus in universa Ecclesia percepti fuerint; ac denique, adeo hic cultus in eadem Ecclesia necessarius appareat ut nemini fidelium illum liceat sive aliis devotionibus postponere sive minus aestimare; ad illum impensius fovendum haec quae sequuntur Sacro Concilio proponenda visa sunt:

1. Num alicui ex Sacris Congregationibus Romanis munus sit assignandum curandi de re tanti momenti pro Ecclesiae vita, eamdemque fovendi et propagandi?

2. In singulis dioecesibus sacerdos Promotor huius cultus constituendus, cuius officium sit efficaciter dirigere, fovere ac propagare devotionem erga divinum Cor, ipso Episcopo illius labores approbante, stimulante;

In quinquennali relatione ad S. Sedem Episcopi de statu huius cultus in dioecesi rationem reddant.

3. «Unio Apostolica sacerdotum saecularium a Sctmo. Corde Iesu» erigatur in omni dioecesi, enixe commendetur, active dirigatur.

4. Omnes Ordines, Congregationes Religiosae, Instituta Religiosa saecularia tum virorum tum mulierum cultum sacratissimi Cordis Iesu colant, foveant, propagent.

Superiores in relatione ad S. Sedem de hac re rationem reddant.

5. In omnibus paroeciis Centrum Apostolatus Orationis erigatur. Parochi de eo cum Promotore Dioecesano communicent.

Nulla exsistat associatio, nullus coetus Actionis Catholicae, quorum socii saltem primam praxim Apostolatus Orationis, hoc est, oblationem operum matutinam, non recitent.

6. Optandum ut in omnibus scholis, Collegiis, Universitatibus Apostolatus Orationis vel Cruciata Eucharistica erigatur.

7. Optatur ut in catechismis cuiusque nationis oratio oblationis operum Sct.mo Cordi Iesu, mane recitanda, inseratur.

8. Petitur ut concedatur omnibus sacerdotibus facultas celebrandi Missam Votivam de Sct.mo Corde Iesu diebus primis Veneris cuiusque mensis.

9. Haec Vota, cum debitis correctionibus, in Codice Iuris Canonici, ubi de cultu divino agitur, inserenda videntur.

Nomine quinque episcoporum, qui, e Sinis expulsi, nunc in Hispania commorantur.

FRIDERICUS MELENDRO S.J.
Archiepiscopus Nganchimensis
(Anking-Sinis)

Exc.mo ac Rev.mo D. Pericli FELICI
a Secretis Concilii Vaticani II

6

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

E Civitate Vaticana, die 4 dicembre 1962

NOTA

Istanza indirizzata al S. Padre da una quarantina di Superiori Generali di Congregazioni Religiose, tutti Padri conciliari; essi implorano che siano ammessi al Concilio, come membri di pieno diritto, i Superiori Generali delle seguenti Società Missionarie:

1) Missionari d'Africa (Padri Bianchi): 4.055 membri
2) Società delle Missioni Africane: 1.820 membri
3) Società di S. Giuseppe di Mill-Hill: 1.150 membri
4) Società di S. Colombano: 1.000 membri

Si propone che l'istanza venga esaminata dal Segretariato « De Negotiis extra ordinem ».[1]

[1] Cf. pp. 335-336.

ANNOTATIO

Attentis expositis a Rev.mis Superioribus Generalibus atque considerata praesertim indole missionaria societatum, pro quibus privilegium postulatur, censeo illud concedi posse.

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

RESCRIPTUM

Ex Audientia SS.mi – Dec. 1962 – SS.mus D.us dignatus est adprobare.

H.I. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

7

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 94676

Dal Vaticano, 4 dicembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

È regolarmente giunta nelle mani dell'Augusto Pontefice la supplica con la quale numerosissimi Padri Conciliari, interpretando anche i sentimenti degli altri Ecc.mi Padri, hanno espresso il desiderio che l'intera S. Messa, con cui sabato prossimo sarà chiusa la presente prima Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, sia da tutti loro cantata in musica gregoriana.

Per venerato incarico mi do premura di significarLe in proposito che non vi è nulla in contrario affinché il desiderio dei Padri Conciliari venga esaudito.

Prego, pertanto, l'Eccellenza Vostra Rev.ma di volerne dare cortesemente notizia ai medesimi Ecc.mi Padri.

Profitto dell'incontro, per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

PETITIO PLURIUM PATRUM

Beatissime Pater,

Patres Conciliares infrascripti, confisi se totius aut maximae saltem partis coetus Conciliaris sensus interpretari, ea adlecti veneratione, affectu, fiducia quibus Sanctitatem Vestram prosequimur, freti denique mira simplicitate quae tanto Sanctitati Vestrae decori est, animi votum exponere non cunctamur.

Quod quidem praecise intendit, ut in fine huius primae sessionis Conciliaris, in qua tot de participatione fidelium in sacris mysteriis dicta sunt, nobis permittatur plenius, id est « actuose et communitarie » participare in Missa Papali diei 8 Decembris.

Necessitate quadam, Beatissime Pater, premimur uniendi nos omnes uno ore, uno corde unum circa altare sub uno Pastore, ad litandum unum illud Sacrificium quod est causa et symbolum unius Ecclesiae.

Vita sit nobis plena illo « unus panis »: efficiamur « unum corpus », ut idem nostros fideles vivere doceamus.

Sic enim Concilii placita a nobis inciperent, eaque exemplo et vita doceremus divini instar magistri, qui « coepit facere et docere ».

Nobis igitur liceat ea perficere, quae in numero 94 schematis « De liturgia » proponuntur: « Ecclesia Romana cantum Gregorianum agnoscit tamquam suae Liturgiae proprium: ideo in actionibus liturgicis, ceteris paribus, principem locum obtineat ».

Ad gaudium itaque nostrum atque populi aedificationem, ad plebis nostrae exemplum, ad unionem nostram significandam cum Petri successore, humiliter optamus, ut integram Missam univoce Patres omnes Conciliares cantare possimus.

Em.mi atque Exc.mi Patres Conciliares: Henricus Pla y Deniel, Beniaminus de Arriba y Castro, Ioseph M. Bueno y Monreal, Fernando Quiroga y Palacios, Leopoldus Eijo y Garay, Casimirus Morcillo, Gregorius Modrego y Casáus, Ioseph García y Goldaraz, Ludovicus Alonso Muñoyerro, Marcelinus Olaechea Loizaga, Rafael García y García de Castro, Henricus Delgado y Gómez, Carolus M. Jurgens Byrne, Alcides

Mendoza Castro, Romanus Arrieta, Mauritius Baudoux, Helder Pessôa Câmara, Ioannes Zoa, Alexander Olalia, Laurentius Satoshi Nagae, Paulus Gouyon, Michäel Bernard, Iacobus Guilhem, Henricus Vion, Petrus M. Rougé, Andreas Pailler, Ioannes de Cambourg, Ignatius Arbulù Pineda, Petrus Cantero Cuadrado, Petrus Veuillot, Michaël Darius Miranda y Gómez, Thomas Cooray, Ioseph Höffner, Emmanuel Larrain, Marcellus M. Dubois, Renatus I. Piérard, Henricus Jenny, Petrus M. Puech, Ioseph Urtasun, Antonius M. Cazaux, Marcellus Riopel, Aegidius H. Barthe, Franciscus Kervéadou, Alfredus Ancel, Marcus Lallier, Carolus de Provenchères, Gerardus Huyghe, Gabriel M. Garrone, Mauritius Feltin, Petrus Gerlier, Federicus Lamy, Ioseph Evrard, Thimoteus Raymundos, Ioseph Goupy, Eugenius Le Bellec, Henricus Mazerat, Ioannes Llosa, Alfredus Couderc, Felix M. Verdet, Andreas Collini, Iacobus Le Cordier, Clemens Roques, Aemilius Guerry, Ioannes I. Weber, Henricus Audrain, Claudius Dupuy, Ioannes Villepelet, Franciscus Bougon, Aloisius de Bazelaire de Ruppierre, Aloisius Guyot, Arturus Elchinger, Stanislaus Courbe, Aloisius Rastouil, Henricus Donze, Victor I. Perrin, Ioannes Mouisset, Mauritius Rigaud, Petrus Martin, Andreas Fauvel, Renatus Boudon, Franciscus Marty, Aloisius de Courrèges D'Ustou, Andreas Jacquemin, Iacobus Ménager, Renatus Graffin, Iulius Le Couëdic, Renatus Fourrey, Antonius Caillot, Alexander Renard, Andreas Bontems, Petrus Boillon, Lucianus Lacoste, Armandus Clabaut, Bernardinus Collin, Gerardus de Milleville, Henricus M. Varin de la Brunelière, Henricus Dupont, Andreas J. Fougerat, Paulus Chevalier, Stephanus Desmazières, Georgius Jacquot, Mauritius Pourchet, Gioele Bellec, Iacobus Patria, Henricus Pinault ..., Ioannes Sauvage, Aemilius Pirolley, Henricus Gufflet, Rogerus Johan, Marius Maziers, Cyprianus Tourel, Vincentius Favé, Michäel Darmancier, Petrus Lacointe, Franciscus Poirier, Andreas Bréheret, Andreas Pioger, Rogerus Michon.

8

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 94678

Dal Vaticano, 4 dicembre 1962

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

È pervenuto a Sua Santità un esposto riguardante lo schema della Costituzione Dogmatica «De Fontibus Revelationis» alla cui redazione attende la Speciale Commissione Mista disposta dalla stessa Santità Sua.[1]

---

[1] Cf. pp. 303-306.

Qui accluso mi pregio di rimettere all'Eminenza Vostra Reverendissima, nella Sua qualità di Presidente dell'anzidetta Commissione mista, copia di tale esposto.

Profitto volentieri della circostanza per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitor Vero
A.G. Card. CICOGNANI

(con inserto)

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Speciale Commissione per la revisione
dello Schema conciliare « De Divina Revelatione »

9

EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO

Praeses commissionis de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

E Civitate Vaticana, die 4 dicembre 1962

Em.mo, Rev.mo Signor mio Osservantissimo,

Alcuni giorni or sono la Segreteria Generale del Concilio Ecumenico ha rimesso al Segretario di questa Commissione Conciliare il testo dello schema « De Apostolatu Laicorum » — rivisto dalla Sottocommissione degli Emendamenti dopo la discussione della Commissione Centrale — con richiesta di ridurne sensibilmente l'estensione, prima di presentarlo al Concilio stesso. Alcuni problemi dovrebbero essere studiati in sede di Commissioni Miste, costituite da questa Commissione e da quelle *De doctrina fidei et morum e De disciplina cleri et fidelium.*

La summenzionata Segreteria generale ha successivamente informato questa Commissione che lo schema in parola dovrà essere strutturato nel modo seguente: «Principia generalia»: *a)* de apostolatu laicorum in actione ad Regnum Christi directe provehendum; *b)* de apostolatu laicorum in actione caritativa et sociali; *c)* de fidelium associationibus. Questo ultimo punto si riferisce ad un Decreto redatto dalla Commissione Preparatoria «de disciplina cleri et fidelium».

Nella riunione di lunedì u.s. questa commissione ha cercato di attenersi fedelmente a dette norme direttive. Sono tuttavia emersi dal dibattito alcuni problemi che richiederebbero autorevoli soluzioni. Mi permetto pertanto di sottoporli devotamente all'Eminenza Vostra Reverendissima.

1. Dato che l'«Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi» non concede, a quanto sembra, ad una Commissione Conciliare la facoltà di modificare uno schema prima che esso venga discusso in Congregazione Generale, si porrebbe la questione dell'opportunità di affidare alle Commissioni, da parte del Sommo Pontefice, o del Segretariato «extra ordinem», o dell'Assemblea Conciliare, un preciso incarico, e la conseguente autorità, per svolgere nei prossimi mesi il lavoro da loro richiesto.

2. La costituzione di Commissioni Miste e la loro composizione richiederebbero norme precise ed ufficiali, valevoli per tutte le Commissioni.

3. Per quanto riguarda più direttamente lo schema «de apostolatu laicorum», la sua nuova struttura non sembra ai Membri della Commissione facilmente conciliabile con gli orientamenti adottati nella fase preparatoria. È stato allora indicato che la questione delle Associazioni dei fedeli rimanevano di competenza delle Commissioni «de disciplina cleri et fidelium». Questa Commissione non vede come può assumere la responsabilità, anche se in collaborazione con la Commissione finora competente, di un argomento che non fu mai studiato nella nostra Commissione nella fase preparatoria. Inoltre l'inserimento di tale argomento alla fine del nostro schema richiederebbe un sostanziale cambiamento nella sua impostazione.[1]

In deferente attesa di un cenno di risposta mi onoro di porgere i sensi della mia profonda venerazione, mentre baciandoLe le mani mi confermo

di Vostra Eminenza Reverendissima
umilissimo, devotissimo, obbligatissimo
FERNANDO Card. CENTO

A Sua Eccellenza Reverendissima
il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Concilii secretarius generalis, Pericles Felici, de hac re verbis cum card. Cento egit.

10

EXC.MUS EMMANUEL DOS SANTOS ROCHA

Archiepiscopus tit. Mitylenensis

Romae, 4 decembris 1962

Beatissime Pater,

Durante Concilio Oecumenico Vaticano II, benigne concessum est Patribus Conciliaribus quod possent celebrare Missam Vespertinam, si haberent difficultatem celebrandi mane.

Audivimus quod aliqui Patres Conciliares desiderant et iam petierunt in Secretaria Generali Concilii facultatem utendi tali privilegio etiam in die adventus in propriam civitatem.

Quia iter faciemus via ferrea habemus convenientiam vel quasi necessitatem istius privilegii pro illa die, et proinde nos infrascripti Patres Conciliares humiliter hanc gratiam petimus.

Et Deus etc.

MANUEL dos SANTOS ROCHA
Arch. tit. Mitylenensis
MANUEL FERREIRA DA SILVA
Arch. tit. Cyzicenus

11

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

RESCRIPTUM

Ex Audientia d. .. decembris 1962.

Ut Patres Conciliares, eorumque secretarii Missam celebrare possint quacumque hora (summo mane aut vespere), in die exitus a Roma et die adventus in propriam sedem.

SS.mus Dominus benigne ac libenter annuit.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

H.I. Card. CICOGNANI

12

EM.MUS STEPHANUS CARD. WYSZYŃSKI
Archiepiscopus Gnesnensis et Varsaviensis

Roma, 4.XII.1962

OPPORTUNITÀ DI PROMUOVERE UN NUOVO APPELLO AL MONDO DA PARTE DEL CONCILIO VATICANO II

I. MOTIVI CHE SUGGERISCONO TALE APPELLO

1. Il mondo intero ha accolto con unanime consenso il primo messaggio,[1] e si deve prevedere che anche il secondo non sarebbe eventualmente meno accetto.

2. La pace e l'unità, note dominanti nel primo messaggio, sono di immutata attualità.

3. Si dovrebbero, tuttavia, nel secondo appello sottolineare altri problemi che preoccupano il mondo intero. Dal Concilio Vaticano II, che gode della massima autorità morale, l'umanità intera attende con ansia le indicazioni a questi problemi, veramente vivissimi.

4. Il Concilio non può disconoscere la dilagante miseria materiale e spirituale, in cui si dibatte l'umanità, e quindi non deve tralasciare questi problemi.

5. Dal termine della I Sessione del Concilio alla apertura della II, trascorreranno nove mesi. Sarebbe quindi inopportuno non rivolgere un secondo messaggio, tanto più che il Concilio è ancora all'inizio dello studio di gravissimi problemi e non si possono, fatte eccezioni di lieve entità, pubblicare definitivamente decreti o decisioni.

II. TENORE DELL'APPELLO

Il messaggio dei Padri del Concilio Vaticano II al mondo intero in materia di pace e di mutua comprensione caritatevole fra i popoli è stato accolto con sentimenti di riconoscenza, poiché queste sono aspirazioni o desideri unanimi di tutti gli uomini di buona volontà, tanto essi sono affranti e mortalmente stanchi, per le terribili esperienze fatte nelle due ultime guerre mondiali del secolo XX.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. I, pars I, pp. 254-256.

Nel fare appello, mentre si chiude la prima fase del Concilio, alle Nazioni ed agli Stati, desideriamo constatare le dolorose deficienze del nostro tempo. E prima di tutto la triste realtà della fame e della miseria in cui vivono due terzi dell'intera umanità, poiché solo un terzo è provvisto in sufficiente misura dei beni materiali. Perciò ci rivolgiamo a tutti gli uomini, ed in particolare ai governi, perché affrettino ed aiutino lo stabilirsi in modo organico di una migliore esistenza dei popoli civilmente arretrati.

Sappiamo che in questo settore molto si fa, ma non pochi problemi sono ancora trascurati. Mentre sono gravissimi i motivi di natura tanto morale che politica, i quali spingono ad uno sforzo perché ai popoli non manchi il pane.

Esiste inoltre un altro problema, che grava sulla coscienza di molti governanti in parecchi Paesi, liberare cioè l'uomo dal timore dell'ingiustizia, dal pericolo che la dignità umana sia calpestata, dall'incubo della guerra e dei conflitti nazionali, razziali e religiosi. È quindi necessario fare appello ai governi perché, in quanto è loro possibile, assicurino alle genti la pace e agli individui la liberazione da questi timori.

Ci rivolgiamo pure ai governi, facendo ad essi vivo appello, affinché, dovunque si operino ancora repressioni cosiddette razziali o religiose, muovano la pubblica opinione contro queste preoccupazioni, le quali non solo tornano a disonore di coloro che le perpetrano, ma anche a loro danno.

Desideriamo la libertà delle coscienze e della professione della propria fede, come anche la libertà di culto, senza discriminazioni di religione o di confessione religiosa.

Attendiamo che siano liberati tutti coloro che ebbero il coraggio di professare e di difendere la propria fede. Su questo punto occorre ribadire la nostra solidarietà con tutti quelli cui è cara la religione.

Fervidamente speriamo che i Vescovi, i quali non hanno partecipato al Concilio perché incarcerati o confinati, abbiano la possibilità di essere presenti nell'incontro del settembre prossimo con tutti i Presuli del mondo.

Siamo convinti che la vera pace solo allora comincia, quando i singoli governi rispettano il diritto dell'uomo alla libertà.

Tutti siamo figli di un solo Dio; a noi tutti sta a cuore che nel mondo regni l'ordine, la pace e il benessere.

Tutto questo motiva il nostro appello; e siamo certi che esso non sarà passato sotto silenzio, ma apporterà invece i suoi effetti, a bene comune di tutta l'umanità, tanto nel campo materiale che in quello spirituale.

STEFAN Card. WYSZYŃSKI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

13

REV.MUS P. BASILIUS NIEDERBERGER

Abbas Praeses Congregationis Helveticae O.S.B.

Romae, die 4 decembris 1962

Excellentissime et Reverendissime Domine!

Liceat infrascripto Abbati-Praesidi Congregationis Helveto-Benedictinae proponere dubitationem quandam, videl. quousque se extendat obligatio secreti servandi ad quod Patres Conciliares vi Ordinis Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi tenentur.

Ratio dubitationis fundatur in facto omnibus bene noto, secretum omni die violari. Etenim, ut de ceteris taceam, folia prelo impressa tum Almae Urbi tum externa res in lucem proferunt quae certo sunt obiecta secreti.

Proinde quaeritur, quomodo Patres Conciliares redeuntes sese gerere debeant, si de rebus in Concilio tractatis interrogantur.

Summa qua par est reverentia gratias agit Excellentissimo et Reverendissimo Domino

devotissimus
BASILIUS NIEDERBERGER
Abbas-Praeses

Excellentissimo et Reverendissimo
Secretario Generali Concilii Vaticani II

14

Exc.mus IOANNES DA SILVA CAMPOS NEVES

Episcopus Lamacensis

Roma, 5 dicembre 1962

Beatissimo Padre,

Durante il Concilio Ecumenico Vaticano II fu benignamente concesso ai Padri Conciliari la facoltà di celebrare la Messa Vespertina se ne avessero convenienza.

I Vescovi di Lamego, di Guarda e l'Ausiliare de Viseu (Portogallo) doman-

dano per sé e per i loro segretari la grazia di potere celebrare la Messa Vespertina durante i giorni del viaggio di ritorno in Portogallo.

Et Deus...

IOANNES
Episcopus Lamacensis

15

EXC.MUS FIDELIS GARCIA MARTINEZ
Episcopus tit. Sululitanus

Romae, 5 decembris 1962

Quaedam generalis sed brevissima observatio:

In penultima Congregatione Generali,[1] audivimus dubium quodam proponi et declarationem postulari, circa valorem doctrinam in schematibus dogmaticis huius sacrosancti Concilii approbationi subiectis, et praecise huius Schematis de Ecclesia, casu quod dicta approbatio obtenta fuerit.

Nullum dubium est hodie inter theologos doctrinas contentas, tam in capitibus quam in canonibus, Conciliorum Oecumenicorum, et speciatim Tridentini et Vaticani I, dummodo agatur de constitutionibus doctrinalibus vel dogmaticis, et non mere disciplinaribus, valorem habere definitionum infallibilium, quibus assensus absolutus et irreformabilis praestandus est.

Nec dubium admitti posse videtur, hunc ipsum futurum esse valorem doctrinarum Constitutionum dogmaticarum, quae ab hoc nostro Sacrosancto Concilio suo tempore promulgatae fuerint.

Tamen, ipsi theologi communiter et expresse docent illa infallibilitate solummodo gaudere doctrinam directe et ex proposito definitam, non vero quae modo incidentali et quasi per transennam adiunguntur, vel ad probationem vel illustrationem doctrinae principalis directe definitae. Fatendum est non parvam difficultatem et laborem invenisse theologos in hac distinctione peragenda, ob minus accuratam seu obscuram redactionem aliquarum definitionum conciliarium.

Ut hoc incommodum vitetur, forsan conveniens foret ut in fine cuiuslibet capituli, post expositionem, probationem et illustrationem doctrinae, quaedam paragraphus adderetur (sicut aliquo modo iam factum est in cap. V Schematis «De deposito fidei pure custodiendo»), in qua paucis verbis, modo simplici,

[1] Cf. congregatio generalis 34a, die 5 decembris 1962: in *Acta Synodalia*..., vol. I, pars IV, pp. 304-305.

praeciso et claro, substantia doctrinae definitae nitide proponatur. Cum textus definitivus Schematis nondum elaboratus sit, supervacaneum puto de singulis eiusdem doctrinis nunc disputare.

FIDELIS GARCIA MARTINEZ
Episcopus tit. Sululitanus

16

EXC.MUS AEMILIUS PIROLLEY
Episcopus Nanceiensis et Tullensis

Roma, die V decembris 1962

Excellentissime Domine,

Nova de Ecclesia schematis ordinatio, ab Eminentissimo Cardinali Suenens heri tam eximie proposita, et ab Eminentissimo Cardinali Montini sub diversis aspectibus hodie illustrata, omnino mihi retinenda videtur.

Obiectivo tandem ac reali studio, tum de Ecclesiae in seipsa consideratae mysterio, tum de responsis ab Ecclesia angustiis temporis nostri datis aut daturis, viam perfecte aperit, cum disceptationes in aula nimis speculativae usque nunc plurimis saepius apparuerunt.

Tunc possibiliores inveniuntur simul et hodiernae necessariae doctrinae parscrutationes et ad hominis moderni mentem, modosque cogitandi, cognoscendi aut exprimendi apertiones, quibus, mea sententia, «renovatio», a Summo Pontifice exoptata, intelligi potest.

Hoc meo particulari testimonio multis aliis certe addito, Excellentiam Tuam rogo ut meum religiosissimum obsequium velit accipere.

AEMILIUS PIROLLEY
Episcopus Nanceiensis et Tullensis

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

17

EXC.MUS ZACHARIAS ROLIM DE MOURA
Episcopus Caiazeirasensis

Romae, 6 decembris 1962

Eminentissimum Consilium Praesidentiae,

Quamvis iam a Patribus suffragati, velim petere a Consilio Praesidentiae ut numeri 35, 4), textus emendati de Constitutione Liturgiae sensus explicetur urgenter ibi ubi de Verbi Dei celebratione loquens asseritur: «... quo in casu celebrationem diaconus vel alius ab Episcopo delegatus dirigat». Cum agitur de «locis qui sacerdote carent», quaero: fitne sermo saltem implicite de diaconatu elargiendo viris qui uxores ducunt, vel de diaconatu prout nunc in Ecclesia viget?

Nam puto multos Patres de diaconatu sic dicto «laicorum» ibi omnino non cogitasse; quapropter declaratio de mente Patrum in hoc textu videtur facienda.

ZACHARIAS ROLIM de MOURA
Episcopus Caiazeirasensis

18

EXC.MUS DOMINICUS ATHAIDE O.F.M. Cap.
Archiepiscopus Agraensis

Romae, 6.XII.1962

Eminentissimi Patres,

Legimus in Schemate De Liturgia (pag. 196, n. 94): «*Ecclesia Romana cantum gregorianum agnoscit tamquam suae liturgiae proprium: ideo in actionibus liturgicis, ceteris paribus, principem locum obtineat*».

Patet nihil solemnius esse quam Concilium Oecumenicum, imprimis in suis Sessionibus in ipsa Basilica Vaticana quae est et sedes Ecclesiae Romanae.

Expectabamus ergo ut in celebratione Missarum et Cantus gregorianus frequentius in usum adhiberetur. Procul dubio Musicam et Cantum polyphonicum dulcisonum aestimamus. Attamen quorumdam Patrum Concilii opinione dolendum est Patribus occasionem datam non esse cantare saltem diebus alternanti-

bus aliquos modos Gregorianos omnibus bene notos et facile cantabiles uti « Ave Verum », « Iesu dulcis ». Exempli gratia, in his diebus « Rorate Coeli » et « Alma Redemptoris Mater » tempori aptissimi essent. Forsitan tardius loquimur de Cantu Gregoriano cantando. Sed revera a die in diem expectabamus usum Cantus Gregoriani; ideoque dolendum est, fine Sessionis iam instante, nos perpauca in cantu Gregoriano praeterquam Credo et « Christus vincit » cantavisse.

Petimus humillime ut in Sessionibus advenientibus liber continens aliquos modos Gregorianos aptos in Missa cantandos edatur et Patribus in Concilio tradatur tempore Missae. Etiam petimus ut novi modi conficiantur pro tempore inthronizationis Evangelii cantandi quippe quod taedet continuo et semper cantare idem, « Credo » vel « Christus vincit » tempore actionis illius.

Addictissimus et devotissimus in Xto.
DOMINICUS R.B. ATHAIDE, O.F.M. CAP.
Archiepiscopus Agraensis

Eminentissimis Praesidibus
Concilii Vaticani II

19

EM.MUS EUGENIUS CARD. TISSERANT
Praeses subcommissionis de materiis mixtis

Prot. N. 48 SM

E Civitate Vaticana, die 6 dicembre 1962

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Mi faccio premura di comunicare all'E.V.R. che la sottocommissione per le materie miste, da me presieduta, ha concluso i suoi lavori il giorno 3 dicembre corrente ed ha preparato due schemi di Decreti, dei quali unisco il testo.[1]

Nei due schemi di Decreti, come l'E.V. vedrà, sono stati raccolti in unum, dopo essere stati debitamente emendati, quindici schemi di Decreti, riguardanti materie miste, preparati dalle Commissioni preparatorie dei Vescovi e del go-

[1] *Schema decreti de episcopis ac de dioecesium regimine; schema decreti de pastorali episcoporum munere deque cura animarum*: in *Acta et Documenta...*, *Series II*, vol. IV, pars II, pp. 595 ss.

verno delle Diocesi, della disciplina del Clero e del popolo cristiano, e dei Religiosi.

Le significo inoltre quanto segue:

1. Gli Eminentissimi Padri componenti la Sottocommissione suddetta nell'ultima riunione, concludendo i lavori, hanno espresso il voto che la materia riguardante i Vescovi venga trattata unitamente allo schema della Costituzione dommatica « De Ecclesia », nel capitolo « De Episcopis ».

2. Quanto al testo dei due Decreti, gli stessi E.mi Padri ritengono opportuno:

a) che in apposite note vengano messi in risalto i punti dove si avanzano nuove proposte o dove si propongono cambiamenti alla vigente disciplina canonica;

b) che il testo del cap. VI della pars altera dello schema di Decreto « De Pastorali Episcoporum munere deque cura animarum », relativo alla « cura fidelium ne materialismi erroribus inficiantur », venga riveduto da una persona competente in re sociali, quale potrebbe essere l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Pietro Pavan, Perito Conciliare;

c) che il testo intero dei due schemi di Decreti sia inoltre fatto esaminare da un esperto latinista onde dare, per quanto sarà possibile, una certa uniformità di stile.

Tale incarico potrebbe essere affidato all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Guglielmo Zannoni, della Segreteria di Stato di S.S.

Ad assolvere questi ulteriori compiti potrà provvedere tempestivamente la Commissione Conciliare « De Episcopis et Dioeceseon regimine », prima di presentare il testo definitivo all'esame e all'approvazione dei Padri Conciliari nella prossima Sessione di settembre.

Profitto volentieri dell'incontro per porgere all'E.V. i sensi del più distinto ossequio e confermarmi

di Vostra Eccellenza Rev.ma
aff.mo come fratello

EUGENIO Card. TISSERANT

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

20

EXC.MUS RAIMUNDUS MUNITA EYZAGUIRRE
Episcopus S. Philippi

Exc.mo Mons.,

Muchos Padres Conciliares desean que el Santo Padre haga intención de bendecir e indulgenciar los Rosarios (coronas), imágenes, objetos religiosos etc. que cada cual tiene en sus domicilios y que no es fácil traer a la Basílica.[1]

Respetuosamente

RAMON MUNITA EYZAGUIRRE
Obispo de S. Felipe

Al Excmo. Mons. FELICI
Secretario General del Concilio Vaticano II

[1] Summus Pontifex Ioannes XXIII die 7 mensis decembris anni 1962, in allocutione ad Patres, dixit: «Precibus a pluribus Episcopis porrectis libenter annuentes, suetas indulgentias apostolicas annectimus obiectis pietatis seu Rosariis, sacris numismatibus, quae Patres Conciliares secum heic deferunt, vel domum suam deferent»: *Acta Synodalia*..., vol. I, pars IV, p. 393.

21

EXC.MUS MARCUS ALAUPOVIČ
Archiepiscopus Serajensis

Prega umilmente, per se stesso e per altri Vescovi, che ci si dia la possibilità di far benedire gli oggetti sacri da portare a casa, dal Santo Padre.

MARKO ALAUPOVIČ
Archiepiscopus

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

22

REV.MUS LORIS CAPOVILLA

Secretarius particularis Romani Pontificis Ioannis XXIII

Città del Vaticano, 6 dicembre 1962

Cara Eccellenza,

Ho letto or ora al S. Padre le amabili note di Vostra Eccellenza: note buone ed edificanti.

La semplicità d'animo, così aperta quanto è ben conosciuta da tutti, è motivo di vero conforto per il Papa.

In questi giorni Egli ha seguito i lavori del Concilio con l'attenzione dei primi giorni, ed in più con il merito di una offerta generosa delle sofferenze permesse dal Signore.

Domani l'*Angelus* recitato da Giovanni XXIII verrà trasmesso in Aula, con alcune parole, l'*agimus* e la Benedizione Apostolica.

dev.mo
Don LORIS CAPOVILLA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

23

EM.MUS FRANCISCUS CARD. SPELLMAN

Archiepiscopus Neo-Eboracensis

Novi Eboraci, die VIII Decembris MCMLXII
In Conceptione Immaculata B. Mariae V.

Excellentissime ac Reverendissime Domine,

Redeunte diei Natalis Domini Nostri sollemnitate pergratum mihi est Excellentiae Tuae Reverendissimae cuncta fausta, candida, salutaria apud praese-

pe Divini Infantuli enixe optare et cupere, sperans fore ut Ipse Christus Dominus uberrimis gratiae Suae muneribus Eminentiae Tuae personam et labores prosequatur, Teque quam diutissime sospitem et incolumem ad maiorem Ecclesiae Dei gloriam servare dignetur.

Cum, quod Ipsi iamdudum in votis erat, hoc a Pontifice Nostro Ioanne mense Octobris elapso celebrari inceptum sit — Concilium videlicet Oecumenicum Vaticanum — Deo O.M. grates referimus plurimas. Nam secundum Horatianum illud: « dimidium facti, qui coepit, habet ». Mihi vero unicum illud S.R.E. Cardinalium Collegium necnon et Sacrorum Antistitum ingentem coetum Romae ex universo terrarum orbe congregatum cernenti — mirum sane spectaculum Ecclesiae Catholicae unitatis — occurrerunt verba illa celeberrima a Sancto Irenaeo prolata: « ad hanc enim Ecclesiam propter potiorem principalitatem necesse est omnen convenire Ecclesiam ».

Dilectissimum igitur Pontificem totius Ecclesiae onus sustentantem fervidis fulciamus precibus Eumque Apostolicis nostris laboribus adiuvemus ut, Spiritu Sancto illuminante et confirmante, magna Sua proposita ac imprimis Concilium hoc Oecumenicum ad maximum Ecclesiae bonum et Sedis Apostolicae decus ad faustum frugiferumque exitum perducere valeat.

Perlibenter autem ominibus et votis abs Te perofficiose mihi prolatis reddo vicem, et permaneo[1]

Excellentiae Tuae Reverendissimae
Addictissimus ut in Christo frater
FRANCISCUS Cardinalis SPELLMAN
Archiepiscopus Neo-Eboracensis

Excellentissimo ac Reverendissimo
Domino Pericli FELICI
Secretario Generali Concilii

[1] Exc. Felici, die 3 mensis ianuarii 1963, prot. n. 553 CV/62, em.mo card. Spellman gratias pro litteris egit.

24

EXC.MUS EDUARDUS NÉCSEY

Episcopus tit. Veliciensis, administrator ap. Nitriensis

Romae, die 9 decembris 1962

Rev.ma Secretaria Generalis,

«Pax vobis»! Sic Dominus noster Iesus Christus post resurrectionem suam apostolos salutavit. «Pax vobis»! Sic salutat etiam sancta Mater Ecclesia omnes homines.

Praecipue in perturbationibus huius saeculi expectant omnes a Concilio oecumenico Vaticano II. Etiam verba ad veram pacem toto in orbe terrarum tuendam. Talis vox praesertim nunc valde desideratur! Magnae et divites nationes, proh dolor, hodie concurrunt in parandis armis s.d. thermonucleariis seu atomicis, quod veram pacem, concordiam fiduciamque inter gentes in discrimen ponit, magnamque hominum et divitiarum partem in fines bellicos vertens promotionem culturae et melioris conditionis vitae impedit.

Reipublicarum moderatores, fautoresque talium temerariorum conatuum sciant grave suum officium esse, ut gentes ab hoc ruinae periculo praeservent per conventiones internationales, productio armorum s.d. thermonuclerarum interdicatur et quae sunt progressive destruantur et simul adlaborent, ut ex animis expellantur hostilitates, odia, timores, vindictae et diffidentiae. Libenter quoque sese subiiciant inspectioni armorum internationali. Cf. Pius XII, oratio 24 dec. 1939, A.A.S. 32, 1940, p. 10; 24 dec. 1941, A.A.S. 33, pp. 9 ss.; 24 dec. 1942, A.A.S. 34, pp. 17-18; 24 dec. 1955, A.A.S. 47, p. 19; Radionuntium 24 dec. 1956, A.A.S. 48, pp. 37-39. Ioannes XXIII, feliciter regnans: Satis notae orationes et radionuntii.

Hodierna moderna arma ad restaurandum vel defendendum ordinem publicum nullo modo sunt apta et ideo omnes differentiae et problemata inter nationes via pacata per tractationes debent solvi.

Usus enim armorum, quorum effectus omnino incalculabiles sunt et quae ab homine rationabiliter neque dominari possunt, vel ipsam speciem humanam in sua constitutione physice aut biologice irreparabiliter laedunt, excedit omnem iustam proportionem ac proinde moraliter cohonestari nequit. Cf. Pius XII: Alloc. iis, qui XVI Conventui officii internat. inquisitionis de medicina inter milites exercenda interfuerunt, 19 oct. 1953, A.A.S. 45, 1953, p. 748-749. Ioannes XXIII feliciter regnans: Satis notae orationes et radionuntii.

Audemus humiliter proponere, ut specialis secretariatus penes Concilium oecumenicum Vaticanum II constituatur ad pertractandas quaestiones, quae

cum iustitia et maximo praecepto caritatis intime cohaerent, e. gr. bellum pax, paupertas, fames opera iustitiae et caritatis, etc.

Quae cum ima qua par est reverentia exhibere praesumentes persistimus

deditissimi in Christo
EDUARDUS NÉCSEY
Epis.pus tit. Veliciensis, adm. ap. Nitriensis
AMBROSIUS LAZÍK
Epis.pus tit. Appianus, adm. ap. Tyrnaviensis
FRANCISCUS TOMAŠEK
Episcopus tit. Butiensis

Reverendissimae Secretariae Generali
Concilii Oecumenici Vaticani II

25

EXC.MUS RAIMUNDUS I. CASTELLANO
Archiepiscopus Cordubensis

Roma, 9 de diciembre de 1962

Saluda con distinguida consideración al Excmo. y Rvdmo. Mons. Pericle Felici, Arzobispo tit. de Samosata y Secretario General del Concilio Vaticano II, y Le comunica que de acuerdo a indicaciones recibidas serán llevados a la Argentina los volúmenes de *Acta et Documenta*, que fueron facilitados por esa Secretaría a nuestro Obispo Auxiliar Mons. Angelelli. El hecho de ser llevados obedece al propósito de que sirvan de material de estudio a los Obispos sufragáneos y vecinos de Córdoba.

Muy agradecido, se profesa de V.E. dev.tmo. s.y.h. en Cristo N. Señor

RAMÓN J. CASTELLANO
Arzobispo de Córdoba

Excmo. y Revdmo.
Mons. Pericle FELICI
Arzobispo tit. de Samosata
Secretario General del Concilio Ecumenico Vaticano II

26

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 512 CV/62

E Civitate Vaticana, die 12 dicembre 1962

Eminenza Reverendissima,

L'Em.mo Card. Eugenio Tisserant, al termine dei lavori della sottocommissione per le materie miste, da Lui presieduta, ha trasmesso a questo Ufficio gli schemi dei due decreti elaborati: *De Episcopis ac de dioecesium regimine; De pastorali Episcoporum munere deque cura animarum.*[1]

Mi pregio inviare all'Eminenza Vostra Rev.ma gli schemi suddetti, perché la Commissione Conciliare «De Episcopis et dioecesium regimine» possa apportare ad essi gli opportuni ritocchi prima che il testo definitivo venga sottoposto all'esame dei Padri.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi del più profondo ossequio mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Allego ai due schemi la lettera[2] dell'Em.mo Card. Tisserant.

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Paolo MARELLA
Presidente della Commissione conciliare
De Episcopis et dioecesium regimine

---

[1] Cf. *Acta et Documenta... Series II*, vol. IV, pars II, pp. 595-639.
[2] Cf. pp. 356-357.

27

EM.MUS VALERIUS CARD. VALERI

Praeses commissionis de religiosis

COMMISSIO DE RELIGIOSIS

Prot. N. 149/62

E Civitate Vaticana, die 12 dicembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Facendo riscontro con cortese lettera del 25 ottobre u.s. (Num. Prot. 257 CV/62)[1] alla mia domanda del 22 precedente,[2] Vostra Eccellenza Reverendissima si compiaceva assicurarmi che non esistono norme particolari per la nomina dei Periti alla propria Commissione Conciliare, avendo quindi libertà di scegliere tra i vari Periti nominati dal Santo Padre.

Mi pregio, pertanto, comunicare qui unita la lista dei nominativi scelti per la Commissione dei Religiosi.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza della preziosa collaborazione e, con sensi di perfetta stima, godo professarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo in Cristo
VALERIO Card. VALERI, *pres.*

S.E. Ill.ma e Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

---

[1] Cf. p. 233.
[2] Cf. p. 220.

ADNEXUM

COMMISSIONE CONCILIARE DEI RELIGIOSI

LISTA DEI PERITI ASCRITTI ALLA COMMISSIONE

1. Rev.mo P. Van Den Broeck Gommaro Ord. Prem.
2. Rev.mo P. Fohl Giulio O.S.B.
3. Rev.mo P. Berutti Cristoforo O.P.
4. Rev.mo P. Tascon Tommaso O.P.
5. Rev.mo P. Sanchis Gioacchino O.F.M.
6. Rev.mo P. Tocanel Pietro O.F.M. Conv.
7. Rev.mo P. Zaccaria di S. Mauro O.F.M. Capp.
8. Rev.mo P. Beniamino della SS.ma Trinità O.C.D.
9. Rev.mo P. Abellan Pietro S.J.
10. Rev.mo P. Gambari Elio S.M.M.
11. Rev.mo P. Heston Edoardo C.S.C.
12. Rev.mo P. Goyeneche Servo C.M.F.
13. Rev.mo P. Gutiérrez Anastasio C.M.F.
14. Rev.mo Mons. Combes Andrea
15. Rev.mo D. del Portillo Alvaro dell'Opus Dei

Roma, 11 dicembre 1962.

28

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 520 CV/62

E Civitate Vaticana, die 15 dicembre 1962

Eminenza Reverendissima,

Con venerato Officio del 12 dicembre u.s., Prot. N. 149/62, l'Eminenza Vostra Reverendissima si compiaceva di comunicarmi l'elenco dei nominativi dei Periti Conciliari scelti per la Commissione dei Religiosi.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese comunicazione e mi è gradita l'occasione per baciarLe la Sacra Porpora e dirmi con sensi di profondo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Valerio VALERI
Presidente della Commissione conciliare dei Religiosi

29

EXC.MUS ANTONIUS SANTIN
Episcopus Tergestinus et Iustinopolitanus

Prot. N. 525 CV/62

Tergeste, 15 dec. 1962

Excellentissime Domine,

Quod Summus Pontifex decrevit, in Congregationibus scilicet Generalibus a Patribus latine disceptandum esse, felix manifeste apparuit. Contigit autem ut primus Patriarcha Maximus dein alii eius exemplum sequentes gallice locuti sint. Ius et desiderium intellegendi quidquid in Concilio exponitur Patres certe habent, dum non omnes gallicam linguam norunt. Multi enim duas vel tres linguas modernas plane sciunt atque loquuntur, non vero gallicam. Inde evidens officium, si quando speciali ratione licentia cui datur alia lingua utendi, perlegendi in Aula latinam translationem. Nulla adest difficultas, quia iis qui latinam ignorant linguam, Secretaria Generalis, ut omnibus patefactum est, humaniter interpretes et lectores offert.

Manus Tuas deosculans, Tibi Excellentissime Domine, felicia faustaque festa ominor.

ANTONIUS SANTIN
Episcopus Tergestinus et Iustinopolitanus

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

30

REV.MUS D. ALVARUS DEL PORTILLO

Secretarius commissionis de disciplina cleri et populi christiani

COMMISSIO DE DISCIPLINA CLERI
ET POPULI CHRISTIANI

Prot. N. 100/62

E Civitate Vaticana, die 15 dicembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Alcuni Ecc.mi Membri di questa Commissione Conciliare hanno espresso il desiderio di poter avere copia di tutte le osservazioni fatte in sede di Commissione Centrale agli schemi «De clericorum vitae sanctitate», «De distributione cleri» e «De officiis et beneficiis», che sono stati loro già distribuiti, assieme alle osservazioni fatte dalla Sottocommissione per gli emendamenti. In proposito l'Ecc.mo Arcivescovo di Colombo in Ceylon scrive: «Valde optandum est ut ea omnia quae in Commissione Centrali Praeparatoria dicta et facta sunt relate ad Decreta de quibus nos in nostra Commissione tractare debemus, in scriptis mittantur omnibus Membris huius Commissionis. Ut ita fiat, enixe a te peto».

Questa Commissione Conciliare amerebbe non distaccarsi dal criterio e dalla prassi che intendono seguire le altre Commissioni Conciliari. Gradirebbe sapere pertanto se è opportuno che tali documenti, cioè i verbali delle sedute della Commissione Centrale riferentisi agli schemi che ogni Commissione Conciliare dovrà trattare, siano distribuiti ai Membri.[1]

Nell'ipotesi che Vostra Eccellenza sia favorevole a quanto sopra, mi permetterei di chiedere a codesto Segretariato Generale il testo delle osservazioni fatte allo schema «De distributione cleri». Dette osservazioni, infatti, non si trovano nell'archivio della precedente Commissione Preparatoria per la disciplina del clero e del popolo cristiano.

Profitto volentieri della circostanza per baciare con profondo ossequio il Sacro Anello e professarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore

ALVARO del PORTILLO, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Exc.mus Felici respondit opportunum non esse.

31

EM.MUS PAULUS Card. MARELLA

Praeses commissionis de episcopis et dioeceseon regimine

COMMISSIO DE EPISCOPIS
ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 78 CE

E Civitate Vaticana, die 15 dicembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la pregiata lettera N. 512 CV/62, del 12 corrente, con la quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima si è compiaciuta di rimettere a questa Commissione i due schemi di Decreti, elaborati dalla Sottocommissione per le materie miste: «De Episcopis ac de dioeceseon regimine» e «De pastorali Episcoporum munere deque cura animarum».[1]

Mentre ringrazio sentitamente l'Eccellenza Vostra per la cortese trasmissione dei documenti, assicuro la stessa Eccellenza Vostra che questa Commissione provvederà ad apportare gli opportuni ritocchi prima che il testo definitivo venga sottoposto all'esame dei Padri Conciliari.

Profitto volentieri dell'incontro per porgerLe i più distinti ossequi e confermarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
aff.mo come fratello
PAOLO Card. MARELLA

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 363.

32

Rev.mus D. ALVARUS del PORTILLO

Secretarius commissionis de disciplina cleri et populi christiani

COMMISSIO DE DISCIPLINA CLERI
ET POPULI CHRISTIANI

Prot. N. 99/62

E Civitate Vaticana, die 15 dicembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

A nome dell'Eminentissimo Cardinal Presidente mi do premura di informare l'Eccellenza Vostra Reverendissima che il 3 dicembre scorso si è tenuta la prima Sessione generale di questa Commissione Conciliare, allo scopo di illustrare ai Membri il compito assegnato alla Commissione e prendere un accordo di massima sulla procedura da seguire nello svolgimento dei lavori; l'Em.mo Presidente fece ai convenuti varie comunicazioni, di cui nell'accluso verbale dell'adunanza (Allegato I).

Il giorno successivo, 4 dicembre, si tenne la prima riunione generale dei Periti Conciliari, nominati per la Commissione. Essi furono informati sul programma di studio da compiere e furono anche invitati a raggrupparsi, secondo le singole competenze e preferenze particolari, in vista delle costituende Sottocommissioni interne (Allegato II).

Prima che partissero per le rispettive sedi, dopo la chiusura della prima sessione del Concilio Ecumenico, sono stati consegnati ai Membri i tre schemi della Commissione Preparatoria «De clericorum vitae sanctitate», «De distributione cleri» e «De officiis et beneficiis» (ora riuniti nello schema unico «De clericis»), assieme con altri documenti della Sottocommissione per gli emendamenti riferentisi ai tre schemi su menzionati.

È stato pure consegnato ai Membri, prima della loro partenza, un breve regolamento (Allegato III) sul modo di procedere nel lavoro da compiere, secondo quanto fu deciso nella predetta adunanza del 3 dicembre.

È stato infine comunicato che le osservazioni ai tre schemi distribuiti dovranno pervenire alla Segreteria della Commissione prima del 10 gennaio p.v. Nel frattempo saranno scelti — tenendo presenti le proposte di nominativi richieste agli stessi Membri — i tre Relatori che presiederanno le rispettive Sottocommissioni di Periti.

Nella fiducia di aver fatto con queste informazioni cosa gradita all'Eccel-

lenza Vostra, profitto della circostanza per augurarLe di cuore un Buon Natale e, baciando il Sacro Anello, professarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
ALVARO del PORTILLO, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXA

I

ACTA SESSIONIS INAUGURALIS COMMISSIONIS CONCILIARIS
DE DISCIPLINA CLERI ET POPULI CHRISTIANI
(Romae, die III mensis decembris 1962)

In Aula congressuum Sacrae Congregationis Concilii (Piazza Pio XII, 3) locum habet hodie, hora 5 p.m., inauguralis conventus huius Commissionis Conciliaris «De disciplina Cleri et Populi Christiani».

Praeest Em.mus Cardinalis *Petrus Ciriaci*, Praeses Commissionis.

Adsunt sequentes Rev.mi Sodales: Em.mi Castaldo et Ritter; Exc.mi Perini, Pocock, Cooray, Trindade Salgueiro, Nicodemo, Marty, Nguyen-van-Binh, Shehan, Rossi, Enrique y Tarancón, Greco, Lommel, Van Zuylen, Temiño Saiz, Corripio Ahumada, Baccino, Janssen, Raspanti, Mazerat, Domínguez y Rodríguez.

Secretarius: Rev.mus Dnus D. Alvarus del Portillo.

Rev.mus Iulianus Herranz, a studiis.

Oratione dicta, Em.mus Praeses ex corde quidem fraternoque animo Exc.mis Membris adstantibus salutem dicit et conventos Patres alloquitur; recenset postea differentiam inter praecedentem Commissionem Praeparatoriam et nostram Commissionem Conciliarem, quippe quae vere sit considerarique debeat Concilii emanatio, officiali gaudens personalitate coram ipso, nam duae tertiae partes Sodalium a Concilii Patribus electi sunt, quod, una simul cum facultatibus a Summo Pontifice Commissioni concessis, profecto efficit ut magna responsabilitas in Sodales singulos incumbat.

Hac de causa, ut responsabilitas nempe in omnes incumbens ab omnibus pariter assumatur, Em.mus Praeses vult Commissionis laborem duobus his peculiaribus notis inniti: *a)* spiritu familiae, ita ut omnes tamquam fratres labori incumbant pro bono Concilii, in quo sunt Patres et quidem, qua Pastores, veri Patresfamilias; *b)* spiritu libertatis, quapropter possunt ipsi Exc.mi Sodales libere sententiam suam proferre de omnibus rebus in Commissione agendis, et ultima decisio cuiuslibet quaestionis Pa-

trum voto semper statuetur. Em.mus Praeses vult agere sicut Paterfamilias: suggeret quidem, at non praescribet, sua sententia determinabitur ex voto Sodalium, suasque faciet omnes Commissionis decisiones.

Em.mus Praeses addit sibi competere nominationem Vicepraesidis aut Vicepraesidum Commissionis, necnon Secretarii et Peritorum, iuxta Ordinem Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi. De Vicepraesidum autem designatione tempore opportuno videndum erit. Quoad Secretarii nominationem, Em.mus Praeses voluit, in consensione cum charactere internationali Ecclesiae atque ipsius Commissionis Conciliaris, Peritum seligere qui natione italicus non esset, quapropter designavit Rev.mum D.num D. Alvarum del Portillo, natione hispanicum. Iisdem motus rationibus Em.mus Praeses selegit Peritos nostrae Commissionis.

Rev.mus Secretarius, de mandato Em.mi Praesidis, legit Peritorum elenchum (Adn. 1) et in confirmationem eorum, quae ab Em.mo dicta sunt, paucis verbis recenset Peritorum nationem: Aequator, 1; Austria, 1; Belgica, 2; Brasilia, 1; Britannia, 2; Canada, 1; Checoslovachia, 1; Gallia, 3; Germania, 3; Helvetia, 1; Hibernia, 1; Hispania, 3; Hollandia, 1; Hungaria, 1; Italia, 5; Polonia, 1; Status Foederati Americae Septemtrionalis, 2.

Em.mus Praeses ad abundantiam addit id, quod Periti ex Italia quinque sint, deberi ad munera quibus ipsi in Curia Romana funguntur, nempe in Pontificia Commissione ad Codicis Canones authentice interpretandos, in Sacra Congregatione Concilii et in Sacra Romana Rota.

Deinde, iussu Em.mi Praesidis, Rev.mus Secretarius legit Litteras Em.mi Cardinalis Cicognani, a Publicis Ecclesiae Negotiis, datas die 20.XI.62, ad Em.mum Praesidem Commissionis, quarum Litterarum exemplar his actis adiungitur (Adn. 2). Addit Em.mus Praeses se, desiderio permotum perveniendi ad repraesentationem quam maximam cum Nationum tum etiam Universitatum inter Peritos nostrae Commissionis, paratum esse ad alios Peritos nominandos, si a duobus vel etiam ab uno e Commissionis Sodalibus proponantur.

Relate ad linguam in Commissionis conventibus adhibendam, Em.mus Praeses notum facit se lingua latina esse locuturum. Attamen, vi facultatis qua gaudet, permittit ut quilibet Sodalium propria lingua utatur, si ita desideret. Una cum lingua latina, linguae officiales Commissionis sunt: gallica, anglica, hispanica, italica, germanica et lusitana. Praeter sex has linguas, qui alia uti voluerit expedit ut interpretem secum afferat.

Postea Em.mus Praeses loquitur de modo quo est procedendum in Commissionis labore peragendo. Animadvertit tamen se — etsi facultate polleat ad rem per se ipsum determinandam — eum exponere velle tamquam personalem sententiam; alii Sodales poterunt quoque proprias mentes aperire, eosque rogat ut libere id faciant, iuxta spiritum libertatis et fraternitatis quem Em.mus Praeses desiderat in Commissionis labore.

Em.mus Praeses notum facit Rev.mum Secretarium curaturum esse ut alia schemata quae a Commissione reviseri debeant, Exc.mis Membris statim tradantur, ac recipiantur e Secretaria Generali, sicut iam factum est cum unico schemate hactenus recepto, nempe schemate «De Clericis», quod in unum colligit tria schemata a Commissione Praeparatoria exarata («De clericorum vitae sanctitate», quod thema inter res in Concilio agendas inclusum est ob speciale desiderium Em.mi Praesidis; «De distributione cleri» et «De officiis et beneficiis ecclesiasticis deque bonorum ecclesiasticorum administratione»).

Postquam omnes Sodales schema examinaverint, Relator designabitur, qui in Urbem veniet et, una cum Commissionis Secretario, Subcommissionem Peritorum consti-

tuet eique praeerit, quae de schemate reficiendo curabit; quod schema sic emendatum denuo ad Rev.mos Sodales transmittetur, ut unusquisque, intra statutum tempus, suas animadversiones exprimere possit. Prae oculis habitis istis animadversionibus, schema definitivum perpendendum erit in sessione plenaria Commissionis Conciliaris. Schema hac ratione approbatum Summo Pontifici mittetur, qui, si id expedire censeat, ipsum subiiciet examini Concilii Oecumenici, ubi Relatoris munere ipse Sodalis fungetur, qui praefati schematis Relator in Commissione fuerit. Quodlibet schema erit igitur fructus laboris omnium Membrorum, cum in periodo studii tum etiam in periodo approbationis. Magna ergo responsabilitas Commissionis incumbens erit ita responsabilitas omnes et singulos Sodales respiciens.

Ita exposito modo procedendi, Em.mus Praeses adstantium opiniones exquirit.

Em.mus Card. Castaldo se plane concordem dicit, additque optimum sibi videri schematum studium quattuor supra recensitis phasibus perfici, nempe: *a)* examen ex parte Membrorum; *b)* studium Peritorum, sub ductu Relatoris; *c)* novum examen a Sodalibus peractum; *d)* approbatio in sessione plenaria. Sic quoque efficitur ut Commissio semel tantum convenire debeat ad concludendum studium et approbationem schematum. Eodem sensu exprimuntur Em.mus Ritter et Exc.mi Trindade Salgueiro, Enrique y Tarancón, Nicodemo, Janssen, Pocock, etc.

Exc.mi Van Zuylen, Lommel, Domínguez y Rodríguez et Nguyen – van – Binh probant quod, ante Relatoris designationem, res tota, sicut hactenus factum est, Patrum examini subiiciatur, ut omnes suas animadversiones afferre valeant, et proponitur ut labor coordinationis animadversionum quas Exc.mi Sodales miserint fieri possit a Relatore per se vel per Secretarium Commissionis, et adhibita opera Subcommissionis Peritorum.

Exc.mus Rossi postulat ut plenarius conventus Commissionis aliquibus mensibus ante laborum Concilii prosecutionem habeatur, ne Membra bis Romam pergere cogantur intra parvum temporis spatium. Em.mus Praeses respondet se plane huic animadversioni consentire, quapropter Rev.mus Secretarius omnium Exc.morum Sodalium opiniones exquiret, ut communi consensione tempus determinetur quo diversae laboris phases perfici debent.

Exc.mi Trindade Salgueiro et Greco quaerunt num Commissio revisere debeat schemata a Commissione Praeparatoria exarata. Em.mus Praeses affirmative respondet, prout notabatur in Litteris una simul cum primo schemate missis: schemata Commissionis Praeparatoriae revisenda esse.

Exc.mi Baccino, Cooray, Marty, Nicodemo et Shehan quaerunt an sciatur quaenam schemata a Commissione Praeparatoria confecta in Concilio pertractanda non sint, et quaenam schemata studio submittenda sint a Conciliari Commissione. Em.mus Praeses respondet unicum schema hactenus revisendum esse schema «De clericis», Exc.mis Membris iam traditum. Reliqua schemata statim ac recipiantur Sodalibus transmittentur una cum ceteris documentis quae utiliter in studio peragendo adhiberi possint, ut sunt animadversiones Commissionis Centralis vel Subcommissionis de schematibus emendandis, etc. Rev.mus Secretarius curabit ut quantocius omnia ista nobis tradantur a Secretaria Generali, quae nunc in eo est, ut conficiat definitivum elenchum schematum de quibus in Concilio agi debet.

Exc.mi Temiño Saiz et Raspanti quaerunt an, pro studio et examine schematum quae recipiant, privatim uti possint peritorum adiutorio. Respondet Em.mus Praeses omnes Peritos Commissionis — Peritos quidem publicos et officiales — paratos esse ad Exc.mos Sodales adiuvandos, nihil tamen impedire quominus ipsi privatos peritos

adhibeant, qui tamen Commissionis vel Subcommissionis conventibus assistere non poterunt.

Exc.mus Perini quaerit num Commissionis Periti distribuendi sint iuxta propriam uniuscuiusque competentiam. Ait Em.mus Praeses de hoc curaturum esse Rev.mum Secretarium in primo conventu Subcommissionis, cras, die 4 decembris, habendo. Sic facilius erit Relatori, a Secretario adiuto, Peritos seligere pro singulis Subcommissionibus laboris ad diversa schemata examinanda.

Exc.mi Mazerat, Corripio Ahumada, Baccino, Marty, Cooray et nonnulli alii insistunt super opportunitate quod singuli Sodales examini subiiciant unumquodque schema suasque animadversiones mittant. Concordat quidem Em.mus Praeses, atque adiungit Rev.mum Secretarium traditurum esse Relatori omnes istas animadversiones. Sicut iam dictum est, schema a Relatore cum Subcommissione Peritorum emendatum Sodalibus postea transmittetur, ipsique, re denuo considerata, suas, si quas habeant, animadversiones exponent.

Exc.mus Greco quaerit quinam erunt Relatores et num ipsi Romam venire debeant. Em.mus Praeses respondet Rev.mum Secretarium, cum Membris documenta mittat examini subiicienda, ab ipsis esse exquisiturum quinam inter Sodales Relatores nominari possint. Unusquisque Relator Romae permanere debebit donec Subcommissio Peritorum quam ipse praeerit schema reficiat. Determinari adhuc nequit tempus quo Relatores Romam venire debebunt, neque tempus quo plenaria sessio Commissionis habebitur, at omnes Exc.mi Sodales opportune de istis monendi sunt.

Cum nihil aliud pertractandum restet, Em.mus Praeses paucis perstringit momentum materiae in quam Commissio incumbere debet et responsabilitatem singulorum Sodalium in peragendo Commissionis labore eodem spiritu libertatis et fraternae collaborationis, quo in primo hodierno conventu omnes usi sunt.

Em.mus Praeses felix iter omnibus Exc.mis Sodalibus in proprias Sedes redeuntibus exoptat et, dictis precibus, hora 7 p.m. coetum absolvit.

ALVARUS del PORTILLO, *segr.*

II

ACTA PRIMI CONVENTUS PERITORUM COMMISSIONIS CONCILIARIS DE DISCIPLINA CLERI ET POPULI CHRISTIANI

(Romae, die IV mensis decembris 1962)

In Aula congressuum Sacrae Congregationis Concilii (Piazza Pio XII, 3) locum habet hodie, hora 5 p.m., primus conventus Peritorum Conciliaris Commissionis de Disciplina Cleri et Populi Christiani.

Preest Rev.mus Dominus D. Alvarus del Portillo, Commissionis Secretarius.

Adsunt sequentes Periti: Rev.mi D.ni Mattioli, Lefebvre, Violardo, Crovella, Hoffmann, Onclin, McReavy, Romita, Cremin, Quinn, Géraud, De Clercq; Rev.mi P. Muñoz Vega, Visser, Sigmond, Stickler, Lecuyer, Bélanger, Heston, Lumbreras, Tilmann, Ledwolorz et Feltin.

Secretariae addictus: Rev.mus I. Herranz.

Dicta oratione, Rev.mus Secretarius adstantibus salutem dicit, asseritque eorum collaborationem utillimam fore in peragendo labore augusto Romani Pontificis iussu huic Commissioni commendato. Nuntiat quoque E.mum Praesidem Commissionis ante finem conventus venturum esse ad eos salutandos.

Rev.mus Secretarius laudat laborem in periodo praeparatoria a praecedente Secretario peractum, atque affirmat perarduum sibi munus nunc competere tantum virum substituendi. Exponit postea criterium universalitatis et repraesentationis numeri quam maximi Nationum, quod E.mus Praeses sequi voluit in designandis Secretario ac Peritis Commissionis Conciliaris, qua arrepta occasione legit nomina, titulos et nationem 30 Peritorum, ostendens quomodo inter ipsos inveniantur repraesentantes 17 Nationum necnon Rectores vel Decani vel Professores 13 Universitatum studiorum. Hoc criterium obiectivum amplae repraesentationis sive Nationum sive etiam scholarum, E.mum Praesidem invitum cöegit ad excludendum e Peritorum elencho nonnullos aptissimos sacerdotes, qui magna capacitate et incenso studio in Commissione Praeparatoria adlaboraverant.

Deinde Rev.mus Secretarius legit Litteras E.mi Cardinalis a Publicis Ecclesiae Negotiis ad E.mum Praesidem Commissionis, datas die 20 novembris p.p. atque paragraphos commentantur in quibus agitur de possibilitate nominandi alios Peritos. Agens de conventu heri habito cum Membris Commissionis, Rev.mus Secretarius criterium recenset ab E.mo Praeside expositum quoad linguas, praeter latinam, quae in conventibus adhiberi poterunt. In adstantium mentem quoque revocat spiritum libertatis et fraternae collaborationis quem E.mus Praeses desiderat in omnibus Commissionis laboris peragendis.

Adstantibus traditur breve pro-memoria, his actis adiunctum, circa statum schematum quae Commissio Praeparatoria confecit, ubi etiam recensentur schemata a nostra Commissione revisenda. Rogat Rev.mus Secretarius omnes Peritos, ut scribere velint sibique ante finem conventus tradere elenchum schematum quibus unusquisque operam navare cupit, necnon proprium domicilium, ubi posthac Litterae Secretariae mitti possint. Sic enim facilior redditur constitutio, tempore opportuno facienda, Subcommissionum Peritorum, et unusquisque operam suam conferet in ea schemata quae iam nunc sibi seligat.

Loquitur postea Rev.mus Secretarius de methodo laboris ab E.mis et Exc.mis Commissionis Sodalibus hesterno conventu approbata, praesertim quod attinet ad munus Peritorum in singulis Subcommissionibus, quae constituentur ad reficiendum unumquodque schema. Rev.mus Secretarius ab adstantibus postulat an aliqua indigeant explanatione.

Rev.mus D.nus Onclin quaerit num Commissio Conciliaris reficere debeat schemata Commissionis Praeparatoriae. Respondet Rev.mus Secretarius omnia illa schemata, optime quidem confecta, revisenda nunc esse iuxta criterium brevitatis — nempe enuntiationis principiorum generalium — et uniformitatis in stylo pastorali, prout indicatum est a Secretaria Generali Concilii Oecumenici.

Rev.mus D.nus Cremin quaerit num necessarium sit ut aliqui Periti Romae permanere debeant; ait Rev.mus Secretarius nunc necessarium non esse, erit tamen necessarium cum Subcommissiones Peritorum constituantur ad singula schema examini subicienda, attamen Secretaria curabit ut ii quorum intersit opportune moneantur.

Cum nihil aliud sit agendum, pars haec prima conventus absolvitur.

Salutatio E.mi Cardinalis Ciriaci

E.mus Praeses, qui Peritis primo huic conventui adstantibus salutem dicere voluit, suum gaudium manifestat quod Conciliaris Commissio pervalido eorum uti possit adiutorio, qui tum scientia tum etiam rerum pastoralium experientia tam alte eminent. Eminent quidem duplici de causa: scientia imprimis qua pollent, scientifica uniuscuiusque praeparatione, at praeterea cognitione atque experientia circa peculiarem praxim propriae Nationis, quia ipsi ex tot tamque diversis locis proveniunt.

Post recensitam differentiam inter Commissionem Praeparatoriam et Conciliarem Commissionem, E.mus Praeses in adstantium mentes revocat illos nunc esse Peritos Conciliares, nempe doctos per Concilium, supremum Ecclesiae organum, consecratos, tantumque esse momentum officii Peritorum, ut ipsum merito basis laboris Concilii dici valeat.

E.mus Praeses agens de labore quem nostra Commissio peragere debet deque modo quo praefata opera est perficienda, animadvertit munus Peritorum in Subcommissionibus constituendis in eo consistere, ut studio incumbant schematum Commissionis Praeparatoriae eaque ad mentem Sodalium reficiant.

Coetus indicentur qui necessarii sint, immo tempore opportuno conventus habebitur cui et Sodales et Periti intersint, quia E.mus Praeses desiderat ut — salvo peculiari munere atque methodo laboris — nulla adsit differentia inter Sodales et Peritos: omnes quidem sunt fratres qui, in opere nostrae Commissionis, pro Ecclesia unanimiter laborant. Peritorum opera plerumque in scriptis conficietur, modestus sane labor, sed modestia est maximum signum scientiae.

Ostendit etiam E.mus Praeses suam fiduciam in efficacitate laboris ab ipsis perficiendi suumque gaudium quia, una simul cum repraesentatione tam ampla Nationum et Universitatum studiorum, adsunt quoque inter Peritos religiosi viri e diversis Ordinibus et Congregationibus: perutile enim est ut examini problematum quae cum disciplina cleri et populi christiani conectuntur utriusque cleri membra intersint, saecularis nempe et religiosi, ex quorum intima unione Ecclesia semper beneficium capere debet.

Denique E.mus Praeses, dictis precibus, coetum absolvit.

IULIANUS HERRANZ

III

DE SCHEMATIBUS
(Pro-memoria)

1. Ad exclusivam competentiam nostrae Commissionis sequentia schemata praeparatoria pertinent:

— de clericorum vitae sanctitate;

— de distributione cleri;

— de officiis et beneficiis ecclesiasticis deque bonorum ecclesiasticorum administratione.

Tria haec schemata praeparatoria nunc unicum schema constituunt, Exc.mis Membris iam traditum, scilicet: schema Decreti «De clericis».

2. Pertractanda sunt cum aliis Commissionibus Conciliaribus, praevia constitutione Commissionum mixtarum, sequentia schemata:

— de obligationibus parochorum;

— de paroeciarum provisione, unione, divisione;

— de obligationibus parochorum quoad curam animarum;

— de catechetica populi christiani institutione

— de cura animarum et communismo.

Quinque haec schemata Commissionis Praeparatoriae nunc includuntur in schemate «De cura animarum», mixta Commissione pertractandum cum Commissione Conciliari de Episcopis et de Dioecesium gubernio.

Et praeterea: De fidelium associationibus (mixta Commissione pertractandum cum Commissione Conciliari de Laicorum Apostolatu).

3. Schema «De inamovibilitate parochorum» inclusum fuit, perdurante periodo praeparatoria, in alio schemate Commissionis de Episcopis et de Dioecesium gubernio.

Pro nunc, reliqua schemata vel exclusa sunt vel transmissa ad Commissionem pro reformatione Codicis.

Romae, die 30 novembris 1962.

IV

COMMISSIO DE DISCIPLINA CLERI
ET POPULI CHRISTIANI

Prot. N. 79/62 (Adn. II)

E Civitate Vaticana, die 4 dicembre 1962

MODUS AGENDI PRO REVISENDIS SCHEMATIBUS

1 stadium: *a)* Secretarius Commissionis ad singula Membra Commissionis Conciliaris mittit schemata e Secretaria Generali Concilii recepta;

b) Commissionis Sodales, intra tempus ab Em.mo Praeside singulis casibus determinandum, suas animadversiones in schema propositum ad Commissionis Secretarium mittent. Hae animadversiones poterunt esse tum characteris generalis, quoad to-

tum schema, tum etiam emendationes in textu schematis introducendae, iuxta normas Art. 33 §§ 2 et 6 « Ordinis Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi », et semper quidem admittendo, vel reiiciendo vel emendando sive integrum schema, sive quaslibet ipsius partes;

c) si aliquis ex Patribus proponat schema aliquod esse funditus recognoscendum, debet simul ipse materias suggerere quae, suo iudicio, in novo schemate essent recensendae, necnon ordinem saltem indicare quo prefatae materiae distribuendae essent;

d) si, e contra, Pater aliquis schema approbat iuxta modum, nihil aliud faciet nisi elenchum praebere emendationum quas opportunas exsistimat, schematis ipsius semper ordine servato, et, si id expedire censeat, cum brevissima explanatione, paucis lineis contenta, circa emendationem propositam.

2 stadium: *a*) Relator schematis, ab Em.mo Praeside designatus, sive per se sive per Secretarium Commissionis, adiutus a Subcommissione Peritorum, ordine rediget omnes Rev.morum Patrum animadversiones et propositiones, quas ad singulos Commissionis Sodales mittet, una cum brevibus explanationibus emendationum a Patribus traditis, indicato quidem in unaquaque earum nomine Patris qui eam proposuit;

b) si id expedire videatur, posset simul ad Membra mittere relationem, a Peritorum Subcommissione confectam, quae explanabit maiorem minoremve opportunitatem acceptandi vel minus nonnullas ex propositionibus Patrum, iuxta mentem Peritorum;

c) unusquisque Patrum, intra tempus ab Em.mo Praeside determinandum, suum votum ad Commissionis Secretarium transmittet, per *placet* vel *non placet* ad singulas Membrorum propositiones. Votum datum per *placet* semper intelligitur esse *iuxta modum*, quia in hoc stadio interest mens Patrum *quoad substantiam schematis*;

3 stadium: *a*) Relator, cum omnibus istis propositionibus et relationibus, quae sane ostendent mentem maioris partis Commissionis, procedet in Urbe ad schema denuo redigendum, adiutus a Subcommissione Peritorum;

b) schema sic confectum mittendum est ad singulos Commissionis Sodales, qui ipsum studio subiciant.

4 stadium: Denique conventus Commissionis convocabitur, Romae habendus. Quinque saltem dies ante Commissionis conventum, Membra Secretario tradent novas emendationes in schematis textum iuxta ipsorum mentem introducendas, ut apparari possit et distribui ante conventum elenchus correctionum et emendationum desideratarum, sicque facilius atque expeditius schematis studium perfici possit perdurante sessione plenaria Commissionis.

33

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 525 CV/62

E Civitate Vaticana, die 17 dicembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Con pregiato Foglio del 15 dicembre u.s. l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi intratteneva sull'inconveniente che alcuni Padri Conciliari usino, nei loro interventi alle Congregazioni Generali, una lingua diversa da quella latina.[1]

Riscontrando la richiesta di Vostra Eccellenza mi pregio significarLe che sarà mia premura trasmettere al Consiglio di Presidenza del Concilio la Sua proposta.

Mi è gradito l'incontro per ricambiare a Vostra Eccellenza vivi sensi augurali per le prossime feste del Natale e del nuovo Anno mentre godo professarmi con distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Antonio SANTIN
Vescovo di Trieste e Capodistria

---

[1] Cf. p. 366.

34

EM.MUS HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 90886

Dal Vaticano, 17 dicembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

L'Augusto Pontefice, richiamando alla memoria i molti e preziosi servigi che l'Ecc.mo Monsignor Angelo Rotta, Arcivescovo tit. di Tebe di Grecia, ha resi alla Santa Sede, principalmente durante la sua missione di Nunzio Apostolico nella Nazione Ungherese, e desiderando al tempo stesso dargli un particolare attestato di sovrana benevolenza, Si è compiaciuto di annoverarlo fra i Membri del Segretariato per l'unione dei Cristiani del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Tanto ho il piacere di partecipare all'Eccellenza Vostra Reverendissima, per Sua opportuna conoscenza e norma.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

35

REV.MUS P. SEBASTIANUS TROMP

Secretarius commissionis de doctrina fidei et morum

SACROSANCTUM OECUMENICUM
CONCILIUM VATICANUM II
COMMISSIO DE DOCTRINA FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 18 dec. 1962

Rev.me Exc.me Domine,

Mitto Tibi epistolam ad Sanctitatem Domini Nostri una cum Relatione de rebus factis in hac Commissione, spe fretus ut eam qua par est sollicitudine Summo Pontifici tradas.

Libentissime arripio occasionem, ut Tibi offeram mea vota natalicia. Assistat Tibi Spiritus Sanctus in novo anno futuro: ille Spiritus qui in creatione coeli et terrae post primum Tohuwabohu quievit super aquas.

Cum magna veneratione, deosculans sacrum anulum

Exc.ae Tuae Rev.mae dev.mus in Christo
SEBASTIANUS TROMP S.J.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXA

I

Beatissime Pater,

Liceat mihi, Secretario *Commissionis de doctrina fidei et morum*, prostrato ad pedes Sanctitatis Tuae, una offerre cum meis votis nataliciis, relationem quam ex officio scribere debeo.

Scio Patrem Communem aegre ferre non posse, si etiam minimus ex filiis mentem suam anxiam clare, sincere et cum fiducia aperiat.

Sunt, Beatissime Pater, qui dicant nos versari in tempore, quo veritatis ad fidem eiusque fundamenta spectantes, sint in quieta possessione nec energica defensione in-

digeant. Nihil mihi gratius esset quam subscribere tali sententiae: attamen agerem contra conscientiam. Ut hoc clarius appareat, liceat mihi referre verba, quae ante paucos dies mihi scripsit professor catholicus, notus orientalista, qui certissime ad eos pertinere dicendus est, qui laudantur ob suam, quam vocant, apertitudinem:

« Eheu, nimis verum est, hodie (nolo loqui nisi de sola Neerlandia), in Ecclesia audiri posse omne genus opiniones *insanas*, haud raro opiniones, quae avertuntur a veritate catholica. Etiam, pro dolor, res sic sese habet, quod sapientes et prudentes qui melius sciunt, saepius in silentio permaneant. Ratio non solum in eo est, quod quando quis loquitur, periculum incurrit, ut obruatur ludibrio et sarcasmo eorum, ad quos sermo dirigitur vel de quibus sermo fit, sed in eo quoque, quod scitur (vel putatur) deesse auxilium Eorum, qui in Neerlandia ex officio silere non deberent. Quis in huiusmodi conditionibus adhuc loqui potest? Non semel audivi hanc querelam. Et quod ad me spectat, iam saepius fuit conflictus conscientiae, num memetipsum permanenter adsociare possim huic *Ecclesiae silentii*. Hucusque mihi dixi: 'Instat Concilium et tunc haec omnia finientur'. Eheu plures sunt, qui vivunt in margine Ecclesiae: mihi videtur summe optandum, ut auctoritas ecclesiastica clare loquatur, et malis occurrat mediis correspondentibus ».

Huc usque ille vir doctus: et res non ita gravis esset, si ad patriam meam reapse limitaretur, nec hodie de novo cresceret opinio: « Neerlandia docet! ». Si aliquid pars prima Concilii Vaticani II clare docuit, illud est, quantopere indigeamus Vicario Christi, qui in fide confirmet Fratres suos.

Humiliter deosculans pedes Sanctitatis Tuae et implorans Apostolicam Benedictionem, me profiteor

Paternitatis Tuae beatissimae
filium infimum in Christo

SEBASTIANUS TROMP S.J.
Secr. comm. de doctrina fidei et morum

Romae, die 16 Dec. 1962.

II

RELATIO

Secretarii Commissionis Conciliaris
« de doctrina fidei et morum »

Ut officio meo satisfaciam, Beatitudini Tuae referre debeo de rebus gestis inde a die 6 Sept. 1962, quando Motu Proprio *Appropinquante Concilio* Commissio praeparatoria theologica theorice quidem finem fecit: practice autem plura absolvenda restabant, et quidem nominatim:

1° Studium accuratum *Observationum* tredecim Em.orum Cardinalium circa Constitutionem *de Ordine Sociali* et Constitutionem *de Communitate gentium*, et redactio responsi ad praedictas *Observationes*.

2° Ultima revisio textus Constitutionis *de Ecclesia*, a latinista recogniti itemque Constitutionis *de B.M. Virgine*.

3° Examen, registratio et debita ordinatio omnium actorum Commissionis praeparatoriae theologicae, ut in futuro facilius paterent auctoritati ecclesiasticae, membris novae Commissionis *de doctrina fidei et morum*, et studio eiusdem peritorum.

Ad primum

Die 19 Septembris 1962 Exc.mus D. Secretarius generalis misit *Observationes Cardinalitias* ad duo Schemata sociologica. Usque ad diem 29 Sept. habitae sunt quattuor sessiones parvae Subcommissionis ad revidendum textum *de Ordine Sociali* et die 30 Septembris parata erat responsio ad Em.os una cum textu perpolito et emendato, quem die 1 Octobris etiam approbavit Ill.mus Dom. Petrus Pavan, olim Praeses Subcommissionis *de Ordinis Sociali*, qui feriarum causa revisioni ipsi interesse non potuit. Examen autem *Observationum* circa Constitutionem *de Communitate Gentium* inchoatum est die 27 Septembris et post tres sessiones finem fecit die 6 Octobris. Ambo autem documenta, revisione peracta, missa fuerunt Exc.mo Secretario Generali die 10 Octobris una cum respectivis responsionibus.

Ad secundum

Non nisi die 26 Octobris Secretario missae sunt Constitutio *de Ecclesia* et Constitutio *de B.M. Virgine*, a latinistis emendatae. Dum in textu Constitutionis *de Ecclesia*, a 9 redactoribus diversis redactae, paucissimae erant mutationes a latinista propositae, in Constitutione *de B.M. Virgine* ab uno auctore redacta et a competente linguae causa revisa, emendationes superabundabant. Examine ultimo peracto (nonnumquam enim non omnino concordant theologia et artes liberales), ineunte mense novembri textus definitive emendati Secretariatui generali missi sunt, ut prelis excuterentur.

Ad tertium

Registratio et ordinatio documentorum Commissionis Praeparatoriae adhuc perdurat, cura Rev.di Patris Laberge O.M.I., qui etiam magna diligentia in variis votis correxit citationes uno alterove modo deficientes: sane labor durus: nam non omnes viri docti hac in re gaudent acribia necessaria, immo nonnumquam eminent negligentia notabili.

IAM DE COMMISSIONE DE DOCTRINA FIDEI ET MORUM

1. Initio mensis Septembris Exc.mus Secretarius Generalis misit Commissioni *de doctrina fidei et morum* observationes multorum Patrum ad Schemata, contenta in primo volumine *Schematum Constitutionum et Decretorum*. In illo volumine autem non tantum insunt Schemata facta a Commissione Theologica, sed etiam tria alia, respective composita a Commissione Liturgica, a Commissione pro Ecclesiis Orientalibus, et a Secretariatu pro Mediis Communicationis. Quia multi Episcopi de quattuor rebus, ad quattuor Commissiones diversas spectantibus, egerunt in una epistola, ingens labor mere servilis et materialis consumptus est in separando separanda, ut ad Commissiones respectivas dirigerentur. Facta autem separatione, Secretarius studio subiecit, ad dog-

matica quod spectat, omnes animadversiones generales ut de iis relationem suo loco et suo tempore faceret, et Rev. P. Laberge collegit et ordinavit observationes factas ad Constitutionem *de fontibus Revelationis*, quippe quae praevidebatur in Concilio mox Patribus proponenda. Labor unice fructuosus ob rectam intentionem laborantis: nam ut notum est, ad discussionem singulorum capitum numquam est perventum.

2. Die 20 Octobris post multas tergiversationes innotuerunt nomina membrorum Commissionis *de doctrina fidei et morum*, a Patribus in Concilio ipso eligendorum. Inter eos sex sunt, qui membra erant Commissionis Theologicae: vid. Exc.mi DD. Schröffer, Scherer, Wright, Griffiths, Roy, Peruzzo. Die autem 29 Octobris publicae cognitionis facta sunt nomina membrorum indicatorum a S. Pontifice, quos inter unus socius Commissionis Theologicae praeparatoriae, vid. Exc.mus D. Franić. Sicut ex una parte laudandum est, ut membra Commissionis *de doctrina fidei et morum* sine praeiudiciis iudicent de Schematibus factis a Commissione Theologica, sic ex altera parte deplorandum plurima membra ignorare discussiones factas in Commissione Theologica et Commissione Centrali, haud aliter ac responsa Commissioni Cardinalitiae Revisoriae tunc temporis data.

3. Die 2 Nov. secretariatus Commissionis ex aedibus S. Officii translatus fuit ad hospitium S. Marthae, ubi in quinque cubiculis, Commissioni *de doctrina fidei et morum* in secunda contignatione destinatis, deerant maxime necessaria: mensae, sedes, armadia. Qua de causa pars notabilis archivii iacet in terra, quod certe non favet laboribus. Die 10 Novembris Secretariatus Administrationis respondit subito provisum iri. Vox autem *subito* videtur habere sensum sat elasticum: etenim post mensem nil mutatum est: omnia adsunt *in voto* tantum.

4. Die 12 Nov. ad Secretarium novae Commissionis *de doctrina fidei et morum* pervenerunt duo Schemata, non a Commissione praeparatoria theologica elaborata, sed ab extraneis. Unum erat Schema abbreviatum, in quo per modum unius agitur *de Fontibus Revelationis* et de quibusdam quaestionibus expositis in *Schemate de deposito pure custodiendo.* Illud schema inter plures Patres Concilii distribuendum curaverunt Praesides Conferentiarum Episcopalium Austriae, Belgii, Galliae, Germaniae et Neerlandiae. Aliud schema continebat lingua latina novam redactionem novem capitulorum Schematis *de Ecclesia*, tunc temporis nondum inter Patres Concilii distributi, et videtur confectum instigantibus quibusdam Episcopis Belgii. Quia tali modo agendi videbatur tangi ius Summi Pontificis, cuius solius est proponere res in Concilio tractandas, E.mus Praeses Commissionis *de doctrina fidei et morum* statuit ut hac de re in prima sessione huius Commissionis ageretur.

5. Die 13 Nov. in hospitio S. Marthae hora 17-19, habita est prima sessio Commissionis, praesentibus omnibus membris et quibusdam peritis invitatis ab E.mo Praeside. Membra omnia acceperunt litteras officiales suae nominationis. In sermone brevi introductorio communicavit E.mus Praeses se Vicepraesidem nominasse E.mum Card.lem Browne et facultatem loquendi dedit Secretario, qui longiorem expositionem legit de votis 160 Episcoporum et constitutiones dogmaticas spectantibus: recensuit Secretarius omnes observationes indolis generalioris, quas crisi subiecit ex mente antiquae Commissionis Theologicae. Discussio autem non fuit, nemine interveniente. Post orationem Secretarii Exc.mus D. Parente egit de novo Schemate abbreviato, de quo verba feci in numero praecedenti, et de alio documento, in quo vituperabantur Schemata *de Fontibus* et *de Deposito.* Quia Exc.mus orator defendebat Constitutiones factas a Com-

missione Theologica et censurabat duo praedicta documenta, orta est confusio. Promiscue et non sine acrimonia agebatur de tribus rebus diversis: de iure proponendi nova Schemata; de libertate loquendi in Concilio; et de habitudine novae Commissionis *de doctrina fidei et morum* respectu laboris a Commissione Theologica confecti. Quare in fine E.mus Card.lis Browne repetiit quaestionem unice versari circa ius reiciendi Schemata proposita a S. Pontifice « quasi ab ovo », et eorum loco substituendi alia. Post finitas discussiones communicavit E.mus Praeses se ab E.mo Card.li Secretario Status rogatum fuisse ut Schema *de Deposito pure custodiendo* abbreviaretur. Proposuit igitur Praeses instituere Subcommissionem sub directione E.mi Card.lis Browne, qui sibi eligeret circa decem peritos. Non fuit facta decisio definitiva.

6. Iam dicendum de discussione Schematis *de Fontibus Revelationis* in ipso Concilio, diebus 14, 16, 17, 19 et 20 Novembris. Hac in re videntur tria observanda:

a) Omnino requiritur ut dicussio schematis dogmatici fiat in sphaera pacata, serena et tranquilla. Erat autem potius contrarium. Multi Episcopi Romam venerunt falso timore ducti, ne Concilium eodem modo procederet ac erat processum in Synodo Romana. Multi quoque male ferunt centralizationem, quam vocant, Romanam. Accessit apud haud paucos fortis oppositio contra S. Officium eiusque E.mum Secretarium. Maxime autem nocuit controversia acris circa Institutum Biblicum, in qua ab ambabus partibus litigantibus discussio Schematis alicuius conciliaris, praevalenter biblici, arrepta est, ut suam positionem defenderent. Sic factum est, ut Schema *de Fontibus Revelationis* consideratum fuerit tanquam opus curiale S. Officii contra Institutum Biblicum et non, sicuti est, ut fructus Commissionis Theologicae, quae processit sine ira et studio: quod iam ex eo patet quod etiam sunt, qui putent Schema nimis debile esse.

b) Nota est lex: « audiatur et altera pars ». Omnino requirebatur, ut post auditas observationes generales, interstitio facto paucorum dierum, redactoribus Schematis *de Fontibus* occasio daretur, ut ad omnes obiectiones maioris momenti, breviter et clare responderent. Quod factum non est: et hac in re Praesidium non nimiam monstravit competentiam.

c) Suffragia facta sunt in magna confusione, nondum finitis discussionibus. Propositio, super quam proponebatur suffragatio, erat ita aequivoca, ut bis publice corrigi deberet. Vox *interrumpere disceptationem* primum a Card.li Ruffini exposita fuit ut *reicere* eam, et deinde a Secretario generali ut eam *interrumpere sine die*. Quare non absonum est plures non intellexisse valorem realem propositionis suffragationi submissae.

Illud forsan quoque addendum est, Constitutionem *de Fontibus*, post revisionem factam ab E.mis Card.libus Revisoribus, ex venia Summi Pontificis, monstratam fuisse Rev.mo Domino Beniamino Wambacq O. Praem., nunc Secretario P. Commissionis Biblicae. Miratus est vir doctus (exspectabat contrarium) aequilibrium et moderationem documenti.

7. Post suffragia, de quibus supra, Summus Pontifex decrevit, ut constitueretur specialis Commissio mixta, e membris Commissionis *de doctrina fidei et morum* et Episcopis Secretariatus *pro Unione* composita, ad brevius reddendum, emendandum et perficiendum Schema *de Fontibus*. Quae decisio communicata fuit cum Patribus Concilii die 21 Novembris 1962. Summus autem Pontifex E.mis Cardinalibus Ottaviani, Bea, Browne, Léger, Santos addidit septem alios, videlicet: E.mos Frings, Ruffini, Liénart, Meyer, Lefebvre, König et Quiroga y Palacios.

Die 25 Nov. habita est in aedibus Vaticanis, in aula Congregationum, praesidibus E.mis Ottaviani et Bea prima sessio Commissionis mixtae. Statutum est ut titulus Constitutionis audiret *de Revelatione*: ut Exc.mus D. Garrone faceret prologum *de Revelatione*; ut instituerentur quinque subcommissiones, quibus praesideret Cardinalis (postea: duo Cardinales), pro numero Capitum Schematis; ut in singulis Subcommissionibus adessent quattuor membra, eligenda a duobus Praesidibus; ut essent 14 periti: septem ex antiqua Commissione Theologica, septem ex Secretariatu pro Unione; ut ageretur tantum de Schemate *de Fontibus*, non autem de Schemate quod *de Deposito pure custodiendo* audit.

Die 27 Nov. eadem Commissio mixta secunda vice ibidem convenit, praesidentibus E.mis Bea et Browne, aegrotante E.mo Ottaviani. Communicata sunt nomina Card.lium praesidentium quinque Subcommissiones, earundem membra et periti. Datae sunt normae pro modo procedendi in Subcommissionibus. Lectus et discussus fuit textus *Prooemii* ab Exc.mo D. Garrone confecti; et statutum fuit, ut die sequenti quinque Subcommissiones convenirent, et, si opus, etiam saepius.

Die 4 Decembris ibidem habita est tertia sessio, in qua paucis verbis dictum est de labore in singulis Subcommissionibus peracto. Per horam cum demidia disputatum est de prooemio ab Exc.mo D. Garrone confecto, intervenientibus etiam peritis. Deinde retulit E.mus Browne de difficultate in sua Subcommissione exorta: non solum enim fieri ut Traditio compleat S. Scripturam, sed forsan etiam ut vice versa Traditio a Scriptura compleatur. Statutum est, ut textus prooemii noviter emendatus proponeretur et distribueretur, ut omnes dare possent suas observationes. Sessio idcirco notabilis est, quia hora 5,40 Patres salutati sunt ab E.mo Card.li a Secretis, qui bonas notitias dedit de salute Pontificis una cum benedictione apostolica.

Die subsequenti 5 Decembris habita est quarta sessio aegrotante ideoque absente praeside E.mo Ottaviani. Omnes, membra et periti, rogati sunt ut *scripto* traderent observationes ad prooemium. Deinde longius retulerunt: de capite II E.mus Card.lis König; de capite III E.mus Card.lis Lefebvre et Exc.mus D. Scherer; de capite IV E.mus Card.lis Liénart et Exc.mus D. Charue; de capite V E.mus Card.lis Léger. Discussio autem capitis I remissa est ad sessionem mox sequentem. Ad omnia capita factae sunt quaedam emendationes. Proposuit E.mus Card.lis Bea, ut emendatis capitibus redactio stilistica commendaretur Subcommissioni speciali, intactis doctrinalibus.

Vespere diei 7 Decembris habita est in praedicta aula Congregationum quarta sessio, praesidentibus E.mis Card.bus Ottaviani et Bea. Placuit limitare disputationem ad quaestionem de mutua relatione S. Scripturae et Traditionis. Expositione data ab Exc.mo D. Parente, E.mus Card.lis Bea dixit non agi de distinctione duorum fontium, ab omnibus catholicis admissa, sed de quaestione an S. Scriptura a S. Traditione reapse compleatur: ultimam autem quaestionem esse disputatam nec valde fundamentalem: itaque in Schemate de ea sileri posse. Quod non omnibus placuit: tum quia quaestio videbatur fundamentalis et etiam oecumenice vitalis (quomodo enim cum Protestantibus agentes possumus omnia probare e S. Scriptura?), tum quia, ut dixerunt duo Episcopi, silentium hac in re, post omnia antea dicta et facta, reapse haberet sensum positivum. Quare vivaciter ex utraque parte disputatum fuit, donec E.mus Card.lis Bea, parva modificatione facta, proposuit adhaerere formulae ab Exc.mo D. Parente cum consensu E.mi Card.lis Browne confectae. Suffragatio facta est: *placuit* formula membris 19; *non placuit* 16; *abstinuerunt* consequenter 6. Statim exorta est disputatio de valore suffragii, observante E.mo Card.li Frings placuisse formulam maioritati tantum relativae, non autem absolutae. Attamen veritatis causa dicendum videtur numeros supra datos pro-

babiliter esse erroneos, cum in computando non ratio habita sit duorum Praesidum, qui licet faventes formulae, non ut videtur, sese erexerunt vel manum elevaverunt. Numeri ergo suffragiorum hi esse videtur: *pro* 21; *contra* 16; abstinentes 4. Decisum fuit rem referre E.mo Domino Card.li a Secretis. In fine sessionis Exc.mus D. De Smedt acriter adversatus est distributioni epistolae novemdecim Cardinalium, ad Summum Pontificem directae de erroribus hodiernis circa S. Scripturam: distributionem fieri debuisse imposito secreto, ita ut epistola innotesceret tantum Commissioni mixtae, non autem, uti factum est, omnibus Patribus Concilii. E.mus autem Praeses erat opinionis prorsus contrariae.

8. Hucusque de Commissione mixta *de Fontibus Revelationis*. Iam dicendum de discussione Schematis magni et momentosi *de Ecclesia* in basilica Vaticana, vid. diebus 1, 3, 4, 5, 6, 7 Decembris. Clare apparuit hoc Schema esse veluti Centrum totius Concilii. Sphaera psychologica in qua discussiones factae sunt, erat multo melior quam in discutiendo Schemate *de Fontibus Revelationis*, licet nondum serena. Attamen omnino intellegi nequit, quomodo Praesidium discussioni offerre potuerit Schema tam difficile et ponderosum, etsi ob brevitatem temporis multi Patres illud ne attente quidem legere potuerunt, nedum serio studio subicere. Ex Patribus plus minusve 18 putabant Schema indigere funditus reformatione: circiter 33 sat clare dixerunt schema gaudere talibus qualitatibus, ut proponi possit Patribus ad definitivam emendationem; circiter 18 putabant adesse notabiliores defectus, quin tamen eo procederent, ut excluderent proximam emendationem.

Illud quoque notandum est paucos quosdam fuisse Patres qui rogarent ut schema a Commissione Theologica propositum, ut iacet, destinaretur Episcopis, sacerdotibus, laicis; pro populo fideli autem aliud Schema conficeretur. Item fuisse plures Patres, qui desiderabant ut capita de laicis, de statu evangelico, de oecumenismo cum respectivis schematibus disciplinaribus combinarentur. Quod minime videtur probandum.

Fuerunt quoque qui lamentabantur absentiam ideae centralis. Quod si verum rogatur, quaenam debeat esse illa idea centralis, multiformes erant sententiae:

— pervadat omnia idea Crucis Christi;

— pervadat omnia idea Christi operantis omnia in omnibus;

— pervadat omnia spiritus missionalis;

— pervadat omnia spiritus renovationis;

— pervadat omnia finis salvificus Ecclesiae;

— pervadat omnia spiritus oecumenicus;

— pervadat omnia necessitas vitae spiritualis;

— pervadat omnia idea Matris et Magistrae;

— pervadat omnia mysterium Ecclesiae;

— pervadat omnia paupertas evangelica.

Quae omnia singulatim sumpta sunt perpulchra, sed omnia simul creant confusionem. Videtur de novo quam sanum fuerit principium in Commissione Theologica propositum: «Non ita est videndum an aliquid aliud forsan melius fieri possit: erunt etenim maxime diversae sententiae; sed utrum id quod offertur, sit bonum».

Ex experientia obtenta hac prima phasi Concilii II Vaticani, clare apparet quam periculosum sit recedere a methodo adhibita in Concilio Tridentino et Vaticano I, in

quibus finis pastoralis imprimis hac ratione ad fructus perennos conduxit, quod Constitutiones dogmaticae sine ulla intentione secundaria nihil aliud erant et esse praetendebant, quam clara expositio doctrinae catholicae in lingua traditionali Ecclesiae.

9. Versamur nunc in quodam operistitio. Nam difficulter proceditur nondum constituta nova Commissione ad coordinanda schemata laboresque conciliares. Unum tamen videtur notandum. Decisum enim est, ut schemata reformata, obtenta approbatione generali Summi Pontificis, mittantur ad omnes Episcopos, ut iidem examinatis respectivis documentis infra temporis spatium determinatum suas observationes communicent cum Secretariatu generali. Idem fecimus, si minora maioribus comparari licet in Commissione Theologica. Difficulter a non experto intelligitur, qualem laborem recta ordinatio huiusmodi observationum expostulet ut reapse inservire possint fructuosae discussioni. In Commissione Theologica hoc erat opus plurium hebdomadum et consequenter in Commissione *de doctrina fidei et morum* erit opus plurium mensium. Aliud enim est ordinare obervationes quinquaginta personarum, aliud bis millium. Incipere autem secundam sessionem Concilii, nondum accurate studio subiectis observationibus et diligenter praeparata responsione brevi, clara, obiectiva, esset malum difficulter sanabile. Notum est dictum antiquorum: « gubernare praevidere est ».

Scripsi unice ut officio satisfacerem, et inservirem piae Matri Ecclesiae, et qui eam docet et gubernat: Christi Vicarius.

SEB. TROMP S.J., *a secr.*

Romae, 16 Dec. 1963.

36

EXC.MUS MARTINUS IOANNES O'CONNOR

Praeses Pontificii Consilii rei cinematographicae, radiophonicae et televisificae

PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA CINEMATOGRAFIA
RADIO E TELEVISIONE

Prot. N. 3915

Dal Vaticano, 19 dicembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi permetto di sottoporre all'Eccellenza Vostra Reverendissima di comune intesa con gli Ecc.mi Vescovi della Gran Bretagna, interessati ai problemi delle tecniche moderne di diffusione, due distinti ecclesiastici la cui nomina a « Peri-

ti» conciliari sarebbe di particolare utilità per la Commissione Conciliare «de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis».

Essi sono:

1) P. Agnellus Andrew, O.F.M., Assistente Ecclesiastico della Radio Televisione Statale in Gran Bretagna (BBC) e Direttore degli Uffici Nazionali Cattolici di quel Paese per la Radio e la Televisione.

2) Mons. Derek John Worlock, Assistente Ecclesiastico dell'Istituto Cattolico del Cinema e del Consiglio Nazionale per l'Apostolato dei Laici in Inghilterra e del Galles.

Sarei particolarmente grato a V.E. se volesse appoggiare tale mia proposta presso l'Em.mo Cardinale Segretario di Stato.

Colgo volentieri la presente occasione per confermarmi con sensi di profondo ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
MARTINO J. O'CONNOR, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

37

EXC.MUS IOANNES VILLOT
Subsecretarius Concilii

Lyon, 19 dicembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Conoscendo quanto il lavoro di Vostra Eccellenza sia assorbente, dovrei astenermi di aggiungere la presente al Suo corriere! Tuttavia, la fiduciosa collaborazione realizzata intorno a Vostra Eccellenza durante i mesi trascorsi, l'accoglienza sempre cordiale del Segretario Generale, mi incitano a esprimerLe i miei fervidi auguri di Buon Natale e di Buon Anno. Nella preghiera e particolarmente alla Santa Messa, mi sono presenti le intenzioni di Vostra Eccellenza.

Ho il progetto di venire a Roma nella seconda quindicina di gennaio, per prendere conoscenza dei verbali redatti da Monsignor Carbone, proseguire con lui questa redazione, e anche per precisare le relazioni del consiglio di presiden-

za. Questo primo viaggio mi permetterebbe inoltre di intrattenermi con Vostra Eccellenza sui vari problemi concernenti lo svolgimento della prima sessione!

Ma l'incarico della diocesi è così esigente, soprattutto dopo due mesi di assenza, che devo prevedere la frequenza dei viaggi a Roma.

Poiché i sotto-segretari sono ormai addetti alla Commissione costituita dal Santo Padre, sarei molto riconoscente a Vostra Eccellenza farmi sapere in quale epoca si terranno le riunioni di questa Commissione.

In seguito a ciò che mi dirà Vostra Eccellenza, vedrò se sarà il caso di fare in gennaio un viaggio consacrato ai soli affari della Segreteria oppure di attendere che la Commissione si riunisca.

Prego Vostra Eccellenza Reverendissima di voler accettare l'espressione della mia rispettosa considerazione e dei miei più devoti ossequi.[1]

JEAN VILLOT
Archevêque-coadjuteur de Lyon

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

---

[1] Exc. Felici, die 29 decembris 1962, prot. n. 546 CV/62 communicavit exc.mo Villot mense ianuario 1963 commissionis de Concilii laboribus coordinandis sessiones nondum praevisas esse.

38

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 20 dicembre 1962

Eminenza Reverendissima,

Il Rev.mo P. Tromp mi ha affidato una lettera ed una memoria da umiliare al Santo Padre. Rimetto a Vostra Eminenza Reverendissima l'una e l'altra.[1]

---

[1] Cf. pp. 380-387. Card. Cicognani annotavit: «Riferito in Udienza, 3.1.1963».

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profondo e grato ossequio mi confermo

di Vostra Eminenza Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardi. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato

39

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 531-535 CV/62

E Civitate Vaticana, die 20 dicembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a doverosa premura informare l'Eccellenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre si è benignamente degnato di costituire una Commissione per il coordinamento dei lavori conciliari, compiacendosi di disporre che la Segreteria di tale Commissione sia formata dal Segretario Generale e dai Sotto-Segretari del Concilio.

Tanto comunico a Vostra Eccellenza per Sua opportuna conoscenza, e mi pregio rimetterle in allegato copia fotostatica dell'Augusta disposizione.

Sarà mia premura di tenere informata Vostra Eccellenza di quanto in prosieguo di tempo verrà stabilito in merito ai lavori della medesima Commissione.

Profitto volentieri dell'incontro, per rinnovare a Vostra Eccellenza sensi di deferente considerazione e distinto ossequio confermandomi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

Agli Eccellentissimi Sottosegretari del Concilio
Monsignori Filippo NABAA, Giovanni Giuseppe KROL,
Casimiro MORCILLO GONZÁLEZ, Giovanni VILLOT, Guglielmo KEMPF

ADNEXUM

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 94886

E Civitate Vaticana, die 14 dicembre 1962

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di costituire una Commissione per il coordinamento dei lavori del Concilio, compiacendoSi di nominarne Presidente Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Suo Segretario di Stato, e di chiamare a farvi parte, in qualità di Membri, gli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali Achille Liénart, Vescovo di Lilla, Francesco Spellman, Arcivescovo di New York, Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, Carlo Confalonieri, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, Giulio Döpfner, Arcivescovo di Monaco e Frisinga, e Leone Giuseppe Suenens, Arcivescovo di Malines-Bruxelles.

La Segreteria di tale Commissione è formata dal Segretario Generale e dai Sottosegretari del Concilio.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, per opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

40

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 540 CV/62

E Civitate Vaticana, die 21 dicembre 1962

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a doverosa premura di trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima in allegato quanto l'Eccellentissimo Monsignor Fidel García Martínez, Vescovo tit. di Sululi, ha inviato a questa Segreteria Generale per spiegare lo « iuxta modum » del proprio « placet » nella votazione della Congregazione Generale del 7 Dicembre u.s. sul proemio ed il primo capitolo della costituzione « De Liturgia ».

Profitto di buon grado dell'occasione, per baciarLe la Sacra Porpora e confermarmi con sensi di profondo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Arcadio LARRAONA
Presidente della Commissione Conciliare della S. Liturgia

ADNEXUM

EXC.MUS FIDELIS GARCIA MARTINEZ

Episcopus tit. Sululitanus

ANIMADVERSIONES

Iuxta ea quae paragrapho 2 articuli 37 « Ordinis Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi » praescripta sunt, infrascriptus Pater Conciliaris suum explicat suffragium

« placet iuxta modum », in Congregatione Generali diei 7 huiusce mensis decembris prolatum, circa prooemium et cap. I schematis de Sacra Liturgia.

En rationes illius « placet iuxta modum »:

a) Non impleta apparet voluntas PP. Conciliarium, semel et iterum inter disceptandum de Schemate manifestata, ac in pag. 3 fasciculi « Schemata constitutionum et decretorum ex quibus argumenta in Concilio disceptanda seligentur » repetita, ut scilicet: ipsa schemata ad principia generalia reducantur, utque repetitiones vitarentur rerum in aliis schematibus tractandarum.

Iam vero, neque maiori brevitati in redactione schematis consultum est, neque idearum quaedam profusior repetitio vitata — conferantur, v.gr., nn. 5 ad 8 capitis X — quae, aliunde, directe tractandae erunt, ut in propriis locis, in aliis schematibus, puta: De Ecclesia, De Sacramentis...

b) Gravior autem est, siquidem ipsam doctrinae veritatem tangit quidam loquendi modus nimis ponderativus, ne dicamus exaggeratus, qui et Concilium Oecumenicum dedecet et nocere posset fini ipsi quem persequimur, promovendi inter Christifideles Sacrae Liturgiae debitam — at aequam — aestimationem.

Sic, in n. 10 capitis I, Liturgia esse dicitur: « culmen, ad quod actio Ecclesiae tendit, et simul fons unde omnis eius virtus emanat ». Culmen vero, seu finis ultimus, ad quod actio omnis Ecclesiae tendit, est sanctificatio et salus animarum ac, eo ipso, maior Dei gloria. Ad hoc omnis Ecclesiae actio ordinatur, et potissimum ipsius Liturgia; quinimmo et ipsa Sacramenta: « Sacramenta propter homines ».

Adhuc minus exacte dicitur Liturgia « fons unde *omnis* eius — actionis Ecclesiae — virtus emanat ». In praecedente n. 9 explicite iam agnoscebatur: « Sacram Liturgiam non explere totam actionem Ecclesiae »; et n. 12 additur: « Vita tamen spiritualis non omnis Sacrae Liturgiae participatione continetur ».

Notum sane est, summam ac meritissimam omnium virtutum non esse virtutem religionis, sed caritatem theologicam; nec virtutem religionis reduci ad cultum liturgicum. Sic Pater ille Damianus, sese pro leprosis devovens, vel pia vetula quae, privatim, in solitudine pauperrimae capellulae vel intra domesticos parietes, ad Dominum preces continuo effundit, orans « sine intermissione », iuxta Apostoli monitum, efficacius forsitan sanctificantur et maiorem Deo gloriam reddunt, quam nonnulli canonici vel monachi in choro psalmodiam decantantes.

Pius XII, in Litteris Encyclicis *Mediator Dei*, sese referens ad quosdam qui « cetera religionis opera neglegenda reputant, quae cum Sacra Liturgia arcte non devinciantur et extra cultum publicum absolvantur », asserit (A.A.S., 1947, p. 533): has « circa duplicis pietatis genera — publicum seu liturgicum et privatum — conclusiones... fallaces omnino esse, insidiosas ac perniciosissimas ».

Et infra, loquens de his ipsis pietatis exercitiis, quae cum Sacra Liturgia arcte non coniunguntur », asserit (A.A.S., 1947, p. 534) ea esse: « non modo summis laudibus digna, sed prorsus necessaria »; ad ipsam scilicet authenticitatem et valorem sanctificativum pietatis religiosae et divini cultus, id est, omnis Liturgiae, ut fusius exponit ipse Summus Pontifex. Notum praeterea est posse Christifideles absque ulla praxi stricte liturgica, ob ipsius practicam impossibilitatem, ut evenit plerisque in *Ecclesia silentii*, et tot fidei confessoribus in vinculis vel in campis dictis *concentrationis* degentibus, posse, inquam, sese sanctificare Deoque gloriam reddere, usque ad supremum martyrii gradum. His apparet quam longe iam simus ab illa universali affirmatione, qua Liturgia dicebatur: « fons unde omnis eius — actionis Ecclesiae — virtus emanat ».

Neque veritati consonat quod numero 7 capitis I docetur, quod « omnis liturgica celebratio... est actio sacra praecellenter, cuius efficacitatem eodem titulo eodemque gradu nulla alia actio Ecclesiae adaequat »; nisi id ita intellegatur, ut possint dari actus non liturgici qui si non eodem titulo, utique gradu efficacitatis sanctificatricis et meritoriae, aliis pluribus liturgicis celebrationibus coaequari possint, vel ipsas etiam superare.

Consideretur alius textus ipsarum Litterarum Encyclicarum *Mediator Dei*: cum sermo ibidem fit « de aliis pietatis exercitiis... quae ad Sacram Liturgiam districto iure non pertinent », additur (A.A.S., 1947, pp. 586-587): « perniciosam rem egerit ac fallacia plenam, qui sibi temerario ausu assumpserit haec omnia pietatis exercitia reformare, eaque ad liturgicorum rituum rationem ac modos solummodo reducere ».

In his omnibus, nisi fallimur, deprendere est, ex parte aliquorum liturgistarum, quamdam aequivocam positionem, qua aliud pro alio sumant, seu identitatem statuant inter, ex una parte, opus Redemptionis Christi, gratiam et gloriam ab Ipso nobis promeritas, eius Sacrificium Crucis et proinde Eucharisticum, Sacramenta ab Ipso instituta, — omnia haec certe divina et, in seipsis, valoris et efficacitatis infinitae — et, ex alia parte, totius huius realitatis supernaturalis applicationem et participationem effectivam, in homine et per hominem, in Corpore Christi Mystico et per Corpus Christi Mysticum, Ecclesiam; quae quidem participatio seu applicatio, nedum semper limitatae, frequenter imperfectae sunt, vel etiam negativae et peccaminosae, uti potest esse communio Corporis Christi in statu peccati, aut Missae celebratio ab indigno sacerdote.

Tota illa realitas supernaturalis et divina obiectum Sacrae Liturgiae est, circa quam haec versatur; sed etiam obiectum est pietatis, virtutis religionis et cultus privati. Nec licet disparia aequari vel confundere, nec actum Christifidelis vel Ecclesiae cum eius obiecto, nec cultum Dei cum Ipso Deo.

Totum Redemptionis Christi opus, nominatim eiusdem Sacrificium crucis, fons est omnis vitae supernaturalis quae datur in Ecclesia et, proinde, efficacitatis ipsius Liturgiae; sed est pariter fons vitae supernaturalis et privatae singulorum Christifidelium, non raro influxu et modis maioris sanctificationis animarum et gloriae Dei, quam secum ferunt plures alii actus stricte liturgici... Nequit ergo dici Liturgia fons unde « *omnis* eius — actionis Ecclesiae — virtus emanat ».

Ex his omnibus, quae ampliari adhuc possent multiplici auctoritate et ratione, censemus verba allata ex numero 10 capitis I esse tollenda: et, simul, nonnullas alias locutiones, quae ipsam exaggerationem sapiunt ac veritate seu praecisione theologica minime splendent.

Fidelis

Episcopus tit. Sululitanus

Romae, die 20 decembris 1962.

41

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 22 dicembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto gli esemplari delle medaglie commemorative del Concilio Ecumenico Vaticano II, che Vostra Eccellenza Reverendissima ha avuto la bontà di farmi pervenire perché fossero distribuite tra gli impiegati di questa Segreteria.[1]

Mi reco a dovere di ringraziare vivamente Vostra Eccellenza, anche a nome degli Officiali di questa Segreteria, per il cortese invio e sono a pregarLa di voler umiliare al Santo Padre i sensi della nostra più devota e sentita riconoscenza per il munifico dono, che si aggiunge agli altri numerosi attestati di benevolenza paterna dell'Augusto Pontefice.

Mi valgo altresì dell'occasione per presentare a Vostra Eccellenza i più cordiali auguri di Buon Natale e confermarmi, con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato

---

[1] Cf. p. 279.

42

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

Dal Vaticano, 27 dicembre 1962

NOTA

Il Santo Padre chiede se all'Archivio della Segreteria di Stato si trovino *Atti* in relazione agli Schemi che si andavano preparando per il Concilio Vaticano I.[1]

A.G. Card. CICOGNANI

---

[1] Nihil de illa re in Secretariae Status Archivo inventum est et investigastiones in Archivo Secreto Vaticano peractae sunt (cf. pp. 404-405; 408).

43

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

Dal Vaticano, 28 dicembre 1962

RESCRIPTUM

Per i *periti* che non hanno ancora fatto il giuramento prescritto, si chiede che lo possano fare alla ripresa del Concilio.

Ex Audientia: 31.XII.1962

Affirmative. (Si potrebbe dare facoltà di prestare il giuramento coram proprio Ordinario; ma si complicherebbero le cose; né finora ci sono stati grandi segreti). È opportuno che i periti, che prestano opera in una delle Commissioni Conciliari, facciano il giuramento coram Praeside Commissionis.[1]

A.G. Card. CICOGNANI

---

[1] Nell'udienza del 14 gennaio 1963 l'Em.mo Segretario di Stato ha detto che, se gli Em.mi Presidenti riterranno opportuno, potranno nei singoli casi delegare i rispettivi Ordinari. PERICLE FELICI, *segr. gen.*

44

EXC.MUS ERMENEGILDUS FLORIT
Archiepiscopus Florentinus

Prot. N. 416/62

Firenze, 29 dicembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Anzitutto voglia gradire i migliori auguri per il nuovo anno, che sarà ancora per Vostra Eccellenza colmo sì di lavoro e di preoccupazioni, ma anche, come spero ed auguro, ricco di sante consolazioni e di frutti copiosi.

Sottopongo a Vostra Eccellenza il seguente quesito, postomi da uno dei Vescovi miei suffraganei:

« Vorrei chiedere se ci sono ancora vincoli e limiti di segreto sulle materie trattate al Concilio, poiché ho visto su ‘Il Popolo’ di sabato 22 corr. pag. 3 riportato per intero l'intervento di Mons. De Smedt sul problema dell'Ecumenismo; fu pubblicato dall'agenzia di un ordine religioso nel Belgio; pubblicherà anche l'altro intervento su ‘trionfalismo, giurisdismo, etc.’? Se la Segreteria del Concilio, che avrà certo saputo di questo, non interverrà a dare qualche richiamo, posso ritenermi abbastanza sciolto da quel riserbo che quaggiù abbiamo tutti tenuto a proposito degli argomenti particolari? ».

Effettivamente quanto scrive l'Ecc.mo Vescovo rispecchia una situazione alquanto imbarazzante. Più volte anch'io mi sono trovato a disagio, ritenendo di dover tenere riservato anche col mio clero quanto invece ho visto poco dopo pubblicato su tutti i giornali.

Voglia scusarmi Vostra Eccellenza, e gradire, con rinnovati auguri, cordiali deferenti saluti

dev.mo nel Signore
ERMENEGILDO FLORIT
Arcivescovo

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

45

EM.MUS IACOBUS CARD. DE BARROS CÂMARA
Archiepiscopus Fluminis Ianuarii

PETITIO

Eo fine ut praeferentia Praesidentiae Concilii pro manifestationibus collectivis, seu unius episcopi nomine plurium, iterum exprimatur, plures episcopi ex Brasilia desiderium suum patefaciunt ut in unaquaque Congregatione Generali, eminentissimis Cardinalibus exceptis, *prius loquantur Patres Conciliares qui nomine plurium observationes facere volunt* et postea ii qui solummodo nomine proprio sermonem facere intendunt.

IACOBUS Card. CAMÂRA
Archiepiscopus Fluminis Ianuarii in Brasilia

Ad Consilium Praesidentiae
Concilii Vaticani II

46

EXC.MUS EMMANUEL DEL ROSARIO
Episcopus Malolosinus

PROPOSITIO

Ea, qua par est, erga Patres omnes reverentia, propono ut rogentur Patres quatenus velint sermones suos exarare non in forma oratoria, exordientes a longo prooemio, quod sequatur diffusa expositio intenti, ut tandem exhortatione concludatur oratio cui textus longi Sacrae Scripturae inserantur ut facilius auditores assensum expositis praebeant; sed potius utantur forma didactica simplici, ita ut enuntietur propositio clare et succincte concinnata, statimque breviter quidem, sed complete rationes adducantur quibus enuntiata propositio fulciatur.

Ad id rogandum rationes sunt:

a) non hic adsumus congregati ut quisque eleganter dicendi artem ostendat, neve ut praedicatoribus praedicet; sed ut Ecclesiae negotia considere-

mus, quae quidem et multa et magni momenti sunt, deque iis sub ductu Spiritus Sancti decernamus;

b) communis quaerela est Patrum disceptationes nimis protrahi, nosque gressu progredi tardo. Neminem nostrum censeo velle Romae in aeternum manere, omnes vero temporis parcere expensis et aeris.

EMMANUEL del ROSARIO
Episcopus Malolosinus

47

EXC.MUS ALOISIUS FERRAND
Archiepiscopus Turonensis

SUPPLIQUE
adressée à
Sa Saintété le Pape Jean XXIII

L'Archevêque de Tours, considérant l'Ordo Concilii Oecumenici, et s'appuyant sur l'intercession du Saint Pape Pie X, auteur de l'admirable Encyclique « Acerbo Nimis », supplie humblement le Très Saint Père:

1) que soit *instaurée une Commission Conciliaire* « de institutionibus catecheticis in christiana doctrina tradenda » — ou que soit *tout au moins constituée une Section, distincte* de la Commission « de disciplina cleri et populi christiani »;

2) qu'à la suite du Concile, une *Congrégation soit instituée* à cet effet, pour le bien de l'Eglise et de ses pasteurs, pour lesquels « pascere autem, hoc primum est docere » (« Acerbo Nimis »).

Tout ce qui concerne la catéchèse et les institutions catéchétiques semble devoir constituer, à l'heure actuelle, la première et la plus grave préoccupation de la Sainte Eglise Notre Mère.

LOUIS FERRAND
Archevêque de Tours

48

EXC.MUS ALOISIUS HENRIQUEZ JIMENEZ
Episcopus tit. Lamdiensis

Excellentissime Domine,

Ut oratoriae fluminis cursus aliquomodo dirigatur ac contineatur, et ne in taedium a repetitione iterum atque iterum in idem revertatur, reverenter Secretariae Generali ausus sum proponere: *Sileantur* in *omnibus* foliis periodicis eorum nomina qui in Congregatione Generali mane locuti sunt.

ALOISIUS HENRIQUEZ
Episcopus aux. Caracensis

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

MENSIS IANUARIUS
MCMLXIII

1

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 548 CV/62

E Civitate Vaticana, die 3 gennaio 1963

Reverendissimo Signore,

Mi è pervenuta la Relazione della Seduta inaugurale della Commissione Conciliare « De disciplina cleri et populi christiani », che la S.V. Rev.ma ha voluto cortesemente inviarmi in fotocopia, insieme ad alcune note informative.[1]

Ringrazio vivamente la S.V. della cortese attenzione e Le sarò molto grato se vorrà anche in avvenire tenermi informato dei lavori della Commissione.

Mi valgo della circostanza per esprimere alla S.V. il mio distinto ossequio e confermarmi

della S.V. Rev.ma
dev.mo
Pericle Felici, *segr. gen.*

Reverendissimo Signore
Sac. Alvaro del Portillo
Segretario della Commissione Conciliare
« De Disciplina Cleri et Populi christiani »

---

[1] Cf. pp. 369-377.

2

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 540 CV/62

E Civitate Vaticana, die 3 gennaio 1963

Reverendissimo Padre,

Con riferimento alla pregiata lettera della Paternità Vostra Reverendissima, in data 18 dicembre u.s.,[1] mi pregio informarLa che è stata mia premura rimettere all'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato la Relazione inviatami dalla Paternità Vostra, perché la sottoponga all'augusta attenzione del Santo Padre.[2]

Mi valgo della circostanza per rinnovarLe il mio distinto ossequio e confermarmi

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Sebastiano TROMP, S.J.
Segretario della Commissione Conciliare
« De doctrina fidei et morum »

---

[1] Cf. pp. 380-387.
[2] Cf. pp. 389-390.

3

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 95326

Dal Vaticano, 3 gennaio 1963

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Mi reco a doverosa premura di portare a conoscenza della S.V. Ill.ma e Rev.ma che il Santo Padre desidera sapere se tra i documenti conservati presso

l'Archivio Segreto Vaticano, si trovino *Atti* in relazione agli Schemi che si andavano preparando per il Concilio Ecumenico Vaticano I.

Sarei grato alla S.V. se volesse, con cortese sollecitudine, fare le ricerche necessarie.

Mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della S.V. Ill.ma e Rev.ma
dev.mo nel Signore
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

Ill.mo e Rev.mo Signore
Mons. Martino GIUSTI
Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano

4

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 556-566 CV/63

E Civitate Vaticana, die 4 gennaio 1963

Eminenza Reverendissima,

Compio il dovere di comunicare a Vostra Eminenza Reverendissima l'augusta disposizione del Santo Padre che i Periti conciliari, chiamati a prestare la loro opera ai lavori delle Commissioni, emettano nelle mani dell'Em.mo Sig. Card. Presidente di ciascuna Commissione i prescritti giuramenti (Ordo Conc. Oec. Vat. II, art. 25, 27), qualora non l'abbiano già fatto il giorno 8 ottobre 1962.

Prego l'Eminenza Vostra di voler disporre che le formule della professione di fede e del giuramento, debitamente firmate, vengano poi trasmesse a questo ufficio, per essere conservate nell'archivio del Concilio.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi della più profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eminentissimi Signori Cardinali
Presidenti delle Commissioni Conciliari
Cardd. Alfredo OTTAVIANI, Paolo MARELLA, Amleto Giovanni CICOGNANI, Benedetto ALOISI MASELLA, Pietro CIRIACI, Valerio VALERI, Pietro Gregorio AGAGIANIAN, Arcadio LARRAONA, Giuseppe PIZZARDO, Fernando CENTO, Agostino BEA

5

EXC.MUS FELIX BONOMINI
Episcopus Comensis

Como, 4 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

L'articolo di Mons. Tondini, pubblicato su «L'Osservatore Romano» del 27 dicembre del testè decorso anno circa il Latino del Concilio Ecumenico, mi ha ricordato la stonatura di quei Padri, pochi in verità, che hanno usato in aula conciliare la lingua francese.

Mi parrebbe conveniente, e in questo sono dello stesso parere anche molti Padri Conciliari, che da tutti si usasse la lingua latina, di facile comprensione più certo della francese; oppure, se si intende concedere qualche eccezione, seguisse poi la lettura del testo latino, per il semplice motivo che la lettura in francese, con quelle finali mozzate o eccessivamente nasali, non riesce sempre di facile comprensione, specie nei particolari che pure hanno la loro importanza.

Perdoni la libertà che mi sono presa e mi permetta Le faccia le mie più vive congratulazioni per il modo veramente dignitoso con il quale conduce lo svolgimento del Concilio del quale personalmente sono molto soddisfatto e ne parlo con entusiasmo anche ai miei fedeli, e per la eleganza della dizione, in perfetta lingua latina, da tutti ben compresa.

Al bacio delle sacre mani

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

FELICE BONOMINI
Vescovo di Como

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

6

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 567 CV/63

E Civitate Vaticana, die 5 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho molto gradito i cortesi auguri di buon anno che l'Eccellenza Vostra Reverendissima ha voluto inviarmi con la Sua pregiata del 29 dicembre u.s.[1] e che contraccambio di vero cuore, nella certezza che il buon Dio ricolmi di sante gioie e di frutti copiosi il Suo difficile ministero pastorale nell'Archidiocesi di Firenze.

Riguardo ai vincoli ed ai limiti del segreto in materia conciliare, rimane tuttora in vigore la norma dell'*Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi*, art. 26, dalla quale può dispensare soltanto il Papa.

Mi è gradita l'occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza il mio profondo ossequio e confermarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Ermenegildo FLORIT
Arcivescovo di Firenze

[1] Cf. p. 397.

7

REV.MUS D. MARTINUS GIUSTI
Praefectus Archivi Secreti Vaticani

ARCHIVIO SEGRETO VATICANO

Prot. N. 3066

Dal Vaticano, 5 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

In riscontro alla Sua venerata lettera n. 95326 del 3 gennaio u.s.,[1] mi pregio significarLe che presso l'Archivio Segreto Vaticano sono conservati i voti preparati da alcuni membri delle Commissioni preparatorie del Concilio Vaticano I. I voti ed i relativi schemi sono stampati e raccolti in volumi secondo le varie Commissioni. L'elenco dei voti e degli schemi contenuti in questi volumi è pubblicato nella Collezione *Mansi.* I verbali delle Commissioni sono pubblicati integralmente nella stessa Collezione. Precedentemente la S. Congregazione del Concilio aveva inviato all'Episcopato un questionario sugli argomenti da trattarsi in Concilio. Tale questionario e il rapporto delle risposte sono stampati.

Profitto volentieri della circostanza per baciarLe il Sacro Anello e confermarmi con sensi di particolare ossequio

di V.E. Rev.ma
dev.mo servitore
MARTINO GIUSTI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 404-405.

8

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 95326

Dal Vaticano, 8 gennaio 1963

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Ho ricevuto il pregiato Foglio n. 3066 del 5 gennaio corr., e ringrazio vivamente la S.V. Ill.ma e Rev.ma della cortese premura, con la quale ha informato circa i documenti riguardanti i lavori delle Commissioni preparatorie del Concilio Ecumenico Vaticano I, conservati presso codesto Archivio Segreto Vaticano.

Sua Santità desidererebbe sapere se, tra tali documenti, ci sono appunti personali di Papa Pio IX, in merito agli schemi ed ai lavori del Concilio, oppure noticelle marginali dello stesso Sommo Pontefice.

Sarei grato alla S.V. se volesse fare le ricerche necessarie.

Mi valgo della circostanza, per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della S.V. Ill.ma e Rev.ma
dev.mo nel Signore
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

Ill.mo e Rev.mo Signore
Mons. Martino GIUSTI
Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano

9

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS ET
DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 68/63

E Civitate Vaticana, die 8 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi do premura di rispondere al venerato Foglio del 4 c.m.,[1] con cui Ella mi comunica l'augusta disposizione del Santo Padre a che i Periti conciliari che ancora non hanno prestato il giuramento « De fidei professione » e « de munere fideliter adimplendo ac de secreto servando », lo emettano a norma degli aticoli 25 e 27 dell'« Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi ».

Mentre ringrazio sentitamente Vostra Eccellenza della comunicazione, intendo assicurarLa che ho già disposto affinché vengano presi al più presto possibile gli opportuni provvedimenti.

Sarà mia cura di trasmetterLe le formule debitamente firmate non appena ci perverranno.

Colgo volentieri l'occasione per esprimerLe i sensi della mia particolare stima e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore

GIUSEPPE Card. PIZZARDO, *pres.*

AGOSTINO MAYER, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

---

[1] Cf. pp. 405-406.

10

EM.MUS PAULUS Card. MARELLA

Praeses commissionis de Episcopis et dioecesium regimine

Prot. N. 88 CE

E Civitate Vaticana, die 11 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il pregiato foglio n. 557 CV/63 del 4 corrente mese,[1] con il quale l'Eccellenza Vostra Rev.ma si è compiaciuta di comunicarmi le auguste disposizioni del Santo Padre circa i giuramenti da prestarsi dai Periti Conciliari, che non l'avessero già fatto il giorno 8 ottobre 1962.

Mentre ringrazio vivamente l'Eccellenza Vostra della cortese comunicazione, vorrei farLe presente quanto segue.

Dieci dei Periti da me prescelti per prestare la loro opera nella Commissione dei Vescovi e del governo delle Diocesi non risiedono a Roma, ma in Europa ed anche in America e, a quanto mi risulta, non hanno ancora prestato i giuramenti prescritti, pur avendo partecipato alla prima Sessione Conciliare.

Ora, fra qualche giorno, io vorrei interpellare alcuni di essi circa gli schemi di Decreti, che dovrebbero essere esaminati in una prossima Sessione plenaria di questa Commissione, ma penso che fintantoché essi non abbiano fatto i giuramenti prescritti, non si possa inviare loro la documentazione riservata.

Mi permetto perciò chiedere a V.E. se io possa delegare gli Ordinarii dei suddetti Periti Conciliari a ricevere i giuramenti richiesti, come fu fatto per i Consultori delle Commissioni Preparatorie, anche perché almeno alcuni dei Periti saranno solo richiesti del voto consultivo e non verranno invitati alla Sessione plenaria della Commissione, che si prevede per il mese di marzo p.v.

Resto pertanto in attesa di ulteriori istruzioni in proposito, mentre con il più distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Reverendissima
aff.mo come fratello

PAOLO Card. MARELLA, *pres.*

Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

Annotatio

Concessa a voce l'autorizzazione richiesta: *ex audientia* all'Em.mo Card. Segretario di Stato, 14.1.1963.

PERICLE FELICI

---

[1] Cf. pp. 405-406.

11

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 571 CV/63

E Civitate Vaticana, die 12 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto la pregiata lettera di Vostra Eccellenza Reverendissima, in data 4 corrente,[1] con la quale Ella mi invia alcune osservazioni circa l'uso della lingua latina in Aula Conciliare.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza dei rilievi e delle proposte formulate, come anche delle cordiali espressioni di amicizia verso la mia persona, con particolare apprezzamento per il lavoro svolto da questa Segreteria Generale.

Profitto della circostanza per rinnovare a Vostra Eccellenza i sensi del mio distinto ossequio e confermarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Felice BONOMINI
Vescovo di Como

[1] Cf. p. 406.

12

EXC.MUS LEO I.B. NIGRIS
Archiepiscopus tit. Philippensis

PONTIFICIUM OPUS
A PROPAGATIONE FIDEI
CONSILIUM SUPERIUS GENERALE

Palazzo di Propaganda Fide – Roma, 14 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Durante la prima Sessione del Concilio Ecumenico ho presenziato, ascoltato, osservato, ma non presi parte attiva, perché impegnato assai nel lavoro d'ufficio.

Dopo Natale presi 15 giorni di riposo per un po' di esaurimento e stesi quanto Le mando allegato alla presente. Ne faccia l'uso che crede con piena libertà, anche il cestinamento se Le pare opportuno.

Colgo volentieri l'occasione per porgerLe i miei più distinti ossequi e augurarLe buono il non facile lavoro del Suo alto mandato. Voglia credermi

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo servitore
LEONE G.B. NIGRIS

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

ANIMADVERSIONES GENERALES

1. Cum splendida filialis unionis amorisque manifestatio omnium Episcoporum erga Summum Pontificem felicem successum habuerit universo obstupescente orbe, qui tot tantisque dissensionibus exagitatur, in secunda sessione forsitan melius videre-

tur non omnes Episcopos convocare, sed eorum partem solummodo hoc modo electam: unaquaque Conferentia Nationalis numerum Episcoporum eligat atque mittat, qui ex proportione, iuxta regulam a Sancta Sede omnium Conferentiarum Praesidibus significatam, determinatus sit.

Non omnes enim alto numeri pares sese ostenderunt, uti manifestum apparuit: 1) a sermunculis non raro vacuis vel extra argumentum; 2) a vanitate aliquorum qui volebant sese exibere unus post alterum in serie eadem iterando quae ab aliis dicta erant, quin dicam quosdam fuisse qui disposuerant ut photographia de se loquente fieret; 3) ex indisciplina, quae praecipue apparuit ex plausibus multoties iteratis contra prohibitionem ab Eminentissimis Praesidibus pluries datam, eo magis quod plausus semper erant pro determinata Coetus parte, proinde contra partem adversam; 4) ex intemperantiis quorundam oratorum vel ab irato vel ironice factis; 5) ex amissa reverentia plausibus facta contra Em.mum Cardinalem Ottaviani.

2. Magna esse videtur exspectatio ex parte catholicorum et non catholicorum non tantum circa mutationes et adaptationes quae in variabilibus vitae internae Ecclesiae rebus fieri possunt neque circa quaestiones theologicas, sed circa magna problemata, quae ad vitam socialem pertinent: ex. gr. de iustitia sociali tum ad personas tum ad populos quod attinet; de libertatibus fundamentalibus, quae in quibusdam regionibus tum personis tum populis ablatae sunt; de quodam genicidio quod in regionibus balticis gradatim perpetratur; de colonialismo oeconomico, cui novae respublicae africanae per mutuatam pecuniam subigi possunt; de razismo, quo fraternitas humana pessumdatur, etc.

Verum sane est de his quaestionibus plus minusve in locutionibus et documentis pontificiis pluries actum iam esse, sed duo consideranda sunt. Primo quaedam sunt, quorum meminisse opinioni publicae opportunum videtur quando de malis agitur, in quibus populi versantur, uti patuit occasione nuntii, quo Patres Concilii universae familiae humanae salutationis, hortationis et ominum sensus protulerunt: silentium de iis populis, qui in pluribus regionibus sub hostili et vexatoria potestate propter fidem languescunt, plurimis displicuit; et quidem Summi Pontifices pietatis et consolationis verbis pluries de iis locuti sunt. Secundo Patres Concilii Oecumenici, qui una cum Summo Pontifice, charitate urgente, humanitatis et conscientiae moralis naturalis dictamina sectando, universae familiae humanae interpretes primordialia de hominis iuribus principia proclament et Christi auctoritate confirment, videtur monitum esse, quod plausum omnium populorum obtineret, valorem historicum maximi momenti pro Ecclesia haberet, efficaciter ad problematum solutionem suo tempore conferre posset.

Proponere audeo ut Commissio vel Secretariatus Socialis instituatur ad schema circa haec problemata conficiendum.

3. Plures audivi oportere, ut Eminentissimi Praesides nullius ratione habita sua auctoritate utantur, non indulgendo oratoribus, qui ab argumento aberrant vel eadem iterant quae ab aliis dicta sunt, et firmiter instando ut omnes se a plausibus abstineant, ne Concilii dignitati noceant illud uti comitium populare habendo.

4. Sunt qui dicant melius esse tabernas potatorias, quas «Bar» dicunt, claudere, quippe quae neque Concilii decori neque Episcoporum spiritui consentaneae videntur, quasi Excellentissimi ab alcoolicis et fumo sese abstinere quattuor horas non valerent.

5. Cum tempus pretiosum inaniter terere non liceat, ad hoc praecavendum forsitan opportunum esset, ut qui loqui desiderant, Eminentissimis exceptis, loquendi facultatem petendo summarium exhibeant de iis quae dicturi sunt ut Secretaria Genera-

lis recognoscere valeat si quae iam dicta vel extra argumentum vel inutilia vel vacua sint, ut, si usus ferat, a dicendo prohibeantur sed textus Secretariae Generali tradantur, ut scriptorum mens integra cognoscatur et etiam in opinionum aestimatione considerari possit.

LEONE G.B. NIGRIS
Arciv. tit. di Filippi

Roma, 14 gennaio 1963.

13

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Secretarius Supremae Sacrae Congregationis S. Officii

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE
DEL SANTO OFFIZIO

Prot. N. 31/58/i

Dal Palazzo del S. Offizio, 14 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Attiro l'attenzione dell'Eccellenza Vostra Reverendissima sull'articolo del P.R. Rouquette dal titolo «Bilan du Concile», apparso sul numero di gennaio 1963 della rivista «Etudes»; e mi domando se non sia il caso di richiamare l'osservanza del dovuto riserbo (se non del segreto) con cui devono custodirsi le discussioni e gli interventi delle sedute conciliari.

E ciò tanto più che vediamo pubblicare sulla rivista il testo integrale di un intervento di S.E. Monsignor De Smedt.

Se una rivista così importante non sarà richiamata alla osservanza del necessario riserbo, dovremo aspettarci per la nuova sessione ben più ampi sbandamenti in fatto di pubblicità delle cose riservate del Concilio.

Veda anche Vostra Eccellenza se non sia il caso di far seguire quello che scrivono in proposito le altre riviste cattoliche.

Colgo l'occasione per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo

A. Card. OTTAVIANI, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario del Concilio Ecumenico Vaticano II

14

REV.MUS P. ATHANASIUS G. WELYKYJ
Secretarius commissionis de Ecclesiis Orientalibus

COMMISSIO DE ECCLESIIS ORIENTALIBUS
CONCILII VATICANI II

Prot. N. SG 10/63

E Civitate Vaticana, die 15 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi permetto accludere alla presente un biglietto pervenutomi, in data 14 u.s., dalla redazione de «La Documentation catholique», perché l'Eccellenza Vostra Reverendissima ne tragga le considerazioni del caso.

Chino al bacio del S. Anello, godo professarmi, con sensi di profondo ossequio, dell'Eccellenza Vostra Reverensissima

dev.mo

P. ATANASIO G. WELYKYJ, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

Annotatio

Risposto per telefono: non si può pubblicare.

PERICLE FELICI

ADNEXUM

REV. P. CLAUDIUS MUSNIER

LA DOCUMENTATION CATHOLIQUE
RÉDACTION

Le 11 janvier 1963

Mon Révérend Père,

Le P. François Bernard, du Bureau de presse du Concile, m'a communiqué le texte latin du rapport sur le schéma «Ut omnes unum sint», que vous avez lu lors de la

27ᵉ Congrégation générale, ce rapport ne portant pas la mention «sub secreto». Voyez-vous un inconvénient à ce que nous en fassions une traduction française que nous publierions dans «La Documentation catholique»? Les lecteurs français n'ont guère connu le schéma «Ut omnes unum sint» que par le critiques qui en ont été faites au Concile, et la publication de votre rapport pourrait leur montrer que ce schéma avait tout de même beaucoup d'aspects positifs.

Croyez bien, mon Révérend Père, à mes sentiments religieux respectueux.

P. CLAUDE MUSNIER, A.A.

15

EXC.MUS IOSEPH D'AVACK
Archiepiscopus Camerinensis

Camerino, 16 gennaio 1963

Beatissimo Padre,*

Raccogliendo filialmente le auguste direttive della Santità Vostra, nuovamente richiamate anche nell'«Ordo agendorum» del 5 dicembre 1962, mi sembra mio dovere segnalare sommessamente a Vostra Santità quello che da lungo tempo ho pensato e meditato.

Son cose che già avevo suggerito alla Commissione Antipreparatoria, e poi ho confidato a qualche Padre Conciliare, e ho espresso in «interventi», trovando, peraltro, qualche consenso generico, ma nessuna adesione concreta; e per questo, come in supremo appello, mi faccio ardito di sottoporre tutto a Vostra Santità, con la viva preghiera di volerSi degnare di esaminare i brevi appunti allegati.

In realtà, nelle adunanze della prima Sessione del Concilio, come già nei lavori preparatori, insieme a grande edificazione e conforto, provato costantemente una profonda pena: sentivo esprimere tante gravi preoccupazioni, dottrinali e pastorali; sentivo tante cose dottissime e piene di esperienza; ma mai o quasi mai ho udito un richiamo alle verità fondamentali: *Dio, l'Ordine della creazione, l'Ordine della redenzione.*

E se qualche raro richiamo c'è stato, non è stato percepito.

Eppure, se ci si fosse riferiti esplicitamente a queste verità, ponendole a base, sintetica e ferma, di tutto il lavoro, credo che si sarebbe discusso molto più

[1] Huiusmodi textus ab em.mo card. Hamleto Ioanne Cicognani, Secretario Status, ad exc.mum Periclem Felici die 22 mensis ianuarii 1963 missus est.

brevemente e utilmente; si sarebbero assecondate assai meglio le Vostre auguste direttive, si sarebbero raggiunte conclusioni assolutamente fondate, chiare e semplici, avvicinandosi maggiormente ai bisogni e alle aspettative dell'Umanità; si sarebbe ottenuto maggior aiuto della Grazia.

Sono verità da tutti accettate, anche dai Fratelli separati; ma – a me pare – troppo poco utilizzate. Ed io temo che senza tale base, sia molto difficile trovare un accordo fecondo sui problemi più gravi: si rimanga nel vago; temo che non si possa ottenere una vera ripresa di vita cristiana, una vera diffusione di essa.

Ho abbozzato, in proposito, gli appunti che allego, per sottoporli alla paterna considerazione di Vostra Santità.

Supplico la Santità Vostra di accogliere tutto questo come un atto di filiale devozione confidente, e di adesione soprannaturale, piena e positiva, anche se non bene espressa, ai desideri e alle sante aspirazioni di Vostra Santità. La supplico che Si degni perdonarmi l'ardire, perdonarmi se in qualche cosa avessi errato.

Ed ora, confidando così tutto a Vostra Santità, rimango più tranquillo; e non mi resta che pregare con tutto il cuore, in unione con tutte le preghiere di cui posso disporre.

Imploro umilmente una speciale Benedizione anche per tutta la Diocesi, mentre prostrato al Trono della Santità Vostra ho l'onore e la consolazione di ripetermi

della Santità Vostra
dev.mo obb.mo servo e figlio in X.to

GIUSEPPE D'AVACK
Arciv. di Camerino

ADNEXUM

QUAE A SS. CONCILIO EXPRESSE REVOCANDA VIDENTUR
QUASI FUNDAMENTUM OMNIUM DELIBERATIONUM

I. Deus: Ens per se subsistens; Is qui est; Bonum; Caritas; Unus et Trinus («Is qui est» non potest non esse Unus et Trinus: aeterna beatissima plenitudo vitae, fecunditatis, communicationis: «Caritas»).

II. Creatio ex nihilo: propter Dei bonitatem et in gloriam Dei. Perfectio et simplicitas Dei quasi refringitur in immensa creaturarum varietate; Bonitas et Caritas, in mutuo benefico nexu, definitive ordinato in gloriam Dei.

III. Creaturarum dependentia a Deo: totalis, absoluta; non coarctatio, non imminutio; non tantum impositio ab extrinseco; sed bonum creaturarum, respondens ad intimam earum naturam et essentiam; iuxta consilium ipsius Dei creantis.

« Adhaerere Deo bonum est »: hoc praecipue dicendum de hominibus; qui, intellectu et libera voluntate praediti, bonum suum habent in oboedientia in Deum, secundum rationes et ordines a Deo statutos, quoad ipsos et quoad ceteras creaturas; quarum Deus illos constituit dominos, et quasi centrum, et synthesim, et expressionem, quasi sacerdotes; cooperatores Dei in asservando, evolvendo, perficiendo creaturas; ut ipsi – adiuti satisfactionibus diversorum ordinum a Deo statutis quasi incentivo, et aliquid etiam sibi comparando in privatam proprietatem sicut et ipsi sunt personae individuae, semper tamen congruenter cum bono commune – possint crescere et multiplicari in gloriam Dei.

IV. Creaturae « cunctae »... « valde bonae »; mutuus inter creaturas nexus (praeter inordinationem, peccatum consequentem).

Homo, in gradu eminenti, ita creatus est ut egeat et valeat vivere in societatibus ordinatis, hierarchicis, per quas omnia bona muniantur, augeantur, diffundantur, a generatione in generationem transmittantur, ita ut vires singulorum, per actuosam reciprocam bonitatem coniunctae, quasi excedere valeant naturales fines suos.

Haec est ordinatio Dei: « Qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit »; est quasi imago Dei Unius et Trini, Eiusque bonitatis.

In superiore gradu haec fiunt in familia, per quam comunicantur bona fundamentalia et suprema; perlonginqua sed et splendida imago SS. Trinitatis (vir, mulier « de viro sumpta », viro per amorem coniuncta, ut per eam vir procreet liberos).

Talis autem divina ordinatio elevata est per ordinem supernaturalem – vide infra –; magis necessaria itemque magis ardua facta est per peccatum – inoboedientiam –; magis felix et fecunda per redemptionem – oboedientiam –.

Supreme autem et « mirabilius » in actum ducitur in definitiva ordinatione, summo opere divinae Sapientiae et Caritatis, in Corpore Mystico Christi « quod est Ecclesia ».

V. Elevatio ad ordinem supernaturalem: ad adoptionem in Dei filios, ad consortium divinae naturae: per usum et fruitionem ordinatam creaturarum —, ita ut verius et sublimius fiat quasi sacerdos universae creaturae —,[1] per « specula et aenigmata », homo postea tandem pervenire debet ad cognoscendum Deum « sicuti est », « sicut et cogniti sumus »; ad diligendum Deum eo ipso amore, in nobis infuso, quo Ipse amat Se, amore scl. supernaturali, « Caritate »; ut amet Deum tantum in Se et per Se, directe et immediate; amet vero omnes et omnia cum Deo, in Deo, per Deum.

Haec elevatio traditur hominibus per insertionem in quoddam mysticum Corpus, quod est quasi — incarnatio Verbi, et in quo — iuxta ordinem universae creationis et praesertim iuxta humanam naturam — constitutum est caput visibile — Progenitor — qui (per naturalem generationem) vitam, sibi pro universo humano generi commissam, transmitteret. Tali mystico corpori, quod est non tantum imago sed participatio vitae et « societas » cum SS. Trinitate, aeternus Dei Filius quasi quodammodo solidalis, tamquam suae quasi-incarnationi, haberi voluit.

VI. Peccatum originale: repudiatio Caritatis ex parte Protoparentis; unde amissio vitae supernaturalis, ipsi pro universo humano generi commissae; et universalis subversio, praes. in homine — superbia, concupiscientia — quoad Deum et quoad seipsum (« amor sui usque ad... »), et quoad creaturas ceteras; ita ut satisfactionem ex eis habeat non incentivum sed finem.

---

[1] « Quasi sacerdos », quia agitur de creaturis irrationalibus.

VII. Redemptio. Dei Filius, Deus de Deo, per ineffabilem divinam Caritatem quasi solidalem haberi volens cum humano genere, quasi-incarnatione Sui, factus est Homo, Sacerdos, vere et plene Caput Corporis Mystici; humiliatus, pauper, virgo, oboediens usque ad Crucem, reddit Deo Patri Caritatem perfectam sub pondere peccatorum nostrorum eorumque consequentiarum, semetipsum offerens aeterna redemptione inventa.

a) Quam Redemptionem, scl. Gratiam, Christus in nos infundit, ut ea, in suo Mystico corpore vivamus.

Ita, Gratia praeventi, debemus Sacerdotem nobis a Patre constitutum, agnoscere, et sacrificium pro nobis et nomine nostro oblatum, quasi ratum habere, sicut oportet hominibus libertate praeditis; scl. accedere ad Patrem, veniam et Gratiam implorantes per Christum; prosequi, nos membra, Capitis oboedientiam: per usum rectum creaturarum, per actuosum amorem filialem in Deum, non obstantibus concupiscientia et superbia, peccato consequentibus; et hanc prosecutionem, scl. crucem vitae christianae, Patri offerre per Christum, in Eius Corpore Mystico.

b) Revera, post Redemptionem manet ultimus finis, Visio beatifica in perfecta Caritate; manet ordinatio bonorum temporalium ad eum finem; manet generale praeceptum originale « crescite, multiplicamini, replete et subicite terram »; manent consequentiae peccati in nobis, inordinatio superbiae et concupiscientiae.

Unde praecepta Christi: de abnegando se, de perdenda anima, de renuntiando omnibus, de tollenda cruce.

Quae quidem praecepta servanda sunt saltem ea mensura ut homines, « utentes mundo tamquam non utantur », in Resurrectione evadant « sicut Angeli Dei » (*Matth.* XXII, 30); et ita perfecti in genere suo fieri possunt et « sancti ».

Nonnulli vero, a Deo vocati, illa Christi praecepta amplexantur mensura plena iuxta consilia; ut iam in via, transcendentes bona temporalia et oblectamenta et amorem, se pandant ad perfectam Caritatem, qua Deum ament immediate, omnes vero et omnia in Deo et per Deum.

Huiusmodi prosecutio oboedientiae redemptricis Christi in nobis membris, quo perfectiore Caritate fit, eo abundantius Gratia descendit in nos et per nos in integrum Corpus Mysticum: « Adimpleo in carne mea ea quae desunt passionum Christi pro Corpore Eius quod est Ecclesia ».

Evidenter animae quae vivere nituntur per consilia in perfecta Caritate, quatenus perfectius prosequentes oboedientiam redemptricem Christi, valde maiore efficientia concurrunt ad vitam transmittendam in universum Corpus Mysticum Christi (« Sane tremendum misterium et nunquam satis meditatum... »: Encycl. « Myst. Corp. »).

Haec est vita intima Ecclesiae Mystici Corporis Christi, et, in eo, efficientia vitalis cuiusvis christiani.

c) Mysticum Corpus, iuxta ordinem universae creationis et praesertim iuxta humanam naturam, etiam visibiliter componitur per Ecclesiam militantem.

Nam Christus nos docet per suos ministros: quibus parentes, Christo paremus (« Qui vos audit, Me audit »); et per eosdem offert Patri nostram oboedientiam per suum sacrificium; rursus per eosdem statutis momentis secure nobis Gratiam confert per Sacramenta.

VIII. En igitur vita christiana: Duce et Magistra et Matre Ecclesia — Corpore cuius membra sumus —, Gratia vivificanti, per Crucem pervenire ad Caritatem, per Crucem in actum ducere Caritatem.

Adnotationes

Huiusmodi veritatis expositio — hic vix et summatim delineata et utique valde expolienda — videtur respondere augustae Voluntati Summi Pontificis, firmius expressae in Allocutione die 11 octobris 1962, et confirmatae in « Ordine agendorum », die 5 decembris 1962.

Videtur enim esse expositio positiva, praetermissis contentionibus:

— *synthetica*, ita un plene per eam affulgeat sapientia et caritas Dei; respondens igitur intimis vel inconsciis sollicitudinibus et angore animarum modernarum; et radicitus praebens antidotum contra tentationem rationalismi, hac illac fortasse irrepentem;[1]

— *pastoralis*, non quasi per contemptum doctrinae: immo — firmo omnino servato praesidio formulationum dogmaticarum in immutabili lingua latina — per doctrinam non circumscriptam ad nonnullas tantum ex formulationibus dogmaticis vel iuridicis, sed pertingentem a summis principiis usque ad practica consectaria; per doctrinam tam acquisitam, possessam, digestam, ut per cognitionem veri perveniatur ad dilectionem et amorem boni et pulchri, in alios transfundenda;

— *oecumenica*, scl. quae potest exhiberi ea ratione qua percipiatur in omni gradu et forma mentis et culturae. Deus enim Creator et Pater cognoscibilis satis est a suis creaturis et filiis.

Praeterea, sic expresse revocatis summis principiis, facile invenitur radix ad solutionem — prout Concilium decet — simplicem, claram, ineluctabilem, facilius acceptabilem, pro omnibus vel maximis quaestionibus et problematibus de vita humana, christiana, religiosa, sacerdotali etc.; exempli gratia, circa:

— essentiam vitae christianae – Caritatem et Crucem – in gradu ordinario, et in statu perfectionis;

— momentum vitae christianae, et praesertim in statu perfectionis, in vitam intimam Ecclesiae;

— munera et « sacerdotium » laicorum;

— essentia et munus nostri Sacerdotii vicarii;

— oboedientiam erga Ecclesiam et Summum Pontificem;

— nexum vitalem inter vitam individualem et S. Liturgiam;

[1] V.gr.: synthetice considerando, fere simul totum in suo ineffabili fulgore sapientiae et caritatis, divinum consilium circa creationem et redemptionem, facile et dulce erit simplici fide accipere « evangelium infantiae » et similia; quin tentatio sentiatur eliminandi per criticam rationalisticam illas mirabiles narrationes: mirabiles utique sed omnino congruentes et minimae quidem in ineffabili universo divino consilio circa Redemptionem.

— nexum consiliorum inter se et cum perfectione caritatis;

— exigentiam sacerdotii erga vitam perfectionis;

— dignitatem et sanctitatem matrimonii; et praestantiam Virginitatis; moralem coniugalem;

— usum bonorum temporalium, et oblectamentorum et relaxationum;

— quaestionem socialem, sub universis suis faciebus, respicientibus universum genus humanum: cuius solutioni, ceteroquin, per incrementum vitae christianae — v. supra passim — affertur auxilium supremum, scl. Gratia.

Perfacile esset probare per singula capita.[2]

Secus autem, scl. praetermissis vel non satis expresse revocatis supremis illis principiis, solutiones invenientur vagae, minus evidentes, minus fundatae, minus vincientes, immo asperae et minus acceptabiles, immo ineptae, non obstantibus interminatis disceptationibus (prout in recenti Sessione Concilii, circa oboedientiam erga Ecclesiam et Summum Pontificem, circa Liturgiam et vitam individualem, etc.; et peiora essent praevidenda!).

Denique vero, revocatio ad intimam vitam Ecclesiae, quae effulget ex hac synthetica expositione veritatis, proderit ad excitandam in Christifidelibus omnibus — etiam in innumeris « separatis » bonae fidei — puriorem et ferventiorem caritatem in Cruce Christi prosequenda: unde orietur abundantior in diem fluxus Gratiae in omnes, unde felix fecundum incrementum in universum opus salvificum a Christo suae Ecclesiae commissum.

Et hoc erit Concilio adiumentum et fundamentale et prae manibus omnium: praesertim vero eorum qui, bona fide et voluntate acti, facilius et fidelius Pastoris vocem audient.

Quod est res supremi momenti.

---

[2] Valde facilius acceptabile et quidem cum maiore spiritu supernaturali i.e., cum ingentiore virtute, v.gr. fit debitum oboedientiae erga Ecclesiam et Summum Pontificem, si ostendatur tamquam actum Caritatis, sub lumine Sapientiae et Caritatis divini Consilii, condentis hominem socialem. Item, firmiter et expresse declaratis natura et fine et limitibus bonorum temporalium in deordinatione peccatum consequenti, logice descendit solutio problematum socialium in quocumque ordine et gradu.

16

Em.mus AUGUSTINUS Card. BEA

Praeses secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. 1/60

E Civitate Vaticana, die 17 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho l'onore di portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra Reverendissima che l'Em.mo Cardinale di Stato di Sua Santità mi ha inviato la seguente lettera:

« L'Augusto Pontefice, benevolmente accogliendo le proposte da Lei presentate col venerato Foglio in data 30 dicembre scorso, Si è degnato di approvare che codesto Segretariato, oltre ad un unico Cardinale Presidente e ad un solo Segretario, abbia nel suo organico due Sotto-Segretari, uno per la Sezione Occidentale e l'altro per la Sezione Orientale, due Officiali ed un solo Archivista-Scrittore.

Nel tempo stesso Sua Santità Si è compiaciuta di nominare Sotto-Segretario per la Sezione Occidentale il Reverendissimo Monsignor Gianfrancesco Arrighi, e Sotto-Segretario per la Sezione Orientale il Reverendissimo Padre Pietro Duprey, dei Padri Bianchi.

La Santità Sua ha inoltre concesso che il Padre Tommaso Stransky, della Società dei Sacerdoti Missionari di S. Paolo Apostolo (Paulist Fathers), venga nominato Officiale per la Sezione Occidentale e il Sac. Erich Salzmann Scrittore-Archivista del medesimo Segretariato ».

Inoltre, secondo le disposizioni ricevute, si è creduto opportuno di non dare nessuna pubblicità e di conservare « ad uso interno » i provvedimenti di cui sopra.

Approfitto volentieri dell'incontro per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
aff.mo come fratello

Agostino Card. Bea, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

17

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 587 CV/63

E Civitate Vaticana, die 18 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la pregiata Lettera di Vostra Eccellenza Reverendissima, in data 14 corrente,[1] con la quale Ella mi invia alcune osservazioni e rilievi sull'andamento dei lavori conciliari.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza del cortese invio e mi valgo volentieri della circostanza per rinnovarLe il mio distinto ossequio e confermarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. LEONE G.B. NIGRIS
Arcivescovo tit. di Filippi

---

[1] Cf. pp. 413-415.

18

REV.MUS D. MARTINUS GIUSTI
Praefectus Archivi Secreti Vaticani

ARCHIVIO SEGRETO VATICANO

Prot. N. 3085

Dal Vaticano, 18 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

In riscontro alla Sua venerata lettera N. 95326 dell'8 corr. mese,[1] mi pregio significarLe che tra i documenti riguardanti i lavori delle Commissioni preparatorie del Concilio Vaticano I, conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano, non sono stati trovati appunti personali e neppure note marginali del Sommo Pontefice Pio IX.

Analoghe ricerche, fatte a suo tempo per la causa di beatificazione di Pio IX, ebbero lo stesso esito negativo, come risulta dall'« Elenchus scriptorum » e dall'« Appendix ad elenchum scriptorum », compilati dal compianto Mons. Alberto Serafini.

Profitto della circostanza per baciarLe il Sacro Anello e confermarmi con sensi di particolare ossequio

di V.E. Rev.ma
dev.mo servitore
MARTINO GIUSTI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato

[1] Cf. p. 409.

19

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 588 CV/63

E Civitate Vaticana, die 19 gennaio 1963

Eminenza Reverendissima,

Ricevo la venerata Lettera di Vostra Eminenza Reverendissima, nella quale Vostra Eminenza lamenta lo scarso riserbo con cui nella rivista «Etudes», e precisamente nell'articolo di P. Rouquette «Bilan du Concile», si parla delle discussioni e degli interventi nelle sedute conciliari.[1]

Avevo già letto l'articolo ed anch'io avevo rilevato e lamentato la stessa mancanza di riserbo. Assicuro pertanto l'Eminenza Vostra che sarà mia premura prospettare ai Superiori l'inconveniente per gli opportuni provvedimenti.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi del più profondo e devoto ossequio, mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.m obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Alfredo OTTAVIANI
Segretario della Suprema S. Congregazione
del S. Offizio

[1] Cf. p. 415.

20

EM.MUS VALERIUS Card. VALERI

Praeses commissionis de Religiosis

COMMISSIO DE RELIGIOSIS
CONCILII VATICANI II

Prot. N. 182/63

E Civitate Vaticana, die 19 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Facendo riscontro alla pregiata di Vostra Eccellenza Reverendissima in data 4 Gennaio 1963 (N. 561 CV/63),[1] mi preme assicurarLa che tutte le disposizioni verranno prese a che i pochi periti della Commissione dei Religiosi che non avessero ancora prestato i prescritti giuramenti, adempiano a questo dovere secondo le istruzioni date in riguardo.

Mi è assai gradita l'occasione per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo in Cristo
VALERIO Card. VALERI, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Cf. pp. 405-406.

21

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

COMMISSIO DE DOCTRINA
FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 23 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

La scorsa settimana ebbi a segnalare a Vostra Eccellenza Reverendissima le indiscrezioni che la Rivista Etudes, diretta dai Padri Gesuiti di Francia, aveva commesso con alcune pubblicazioni relative ad interventi di Padri Conciliari durante la prima Sessione del Concilio Vaticano II.[1]

Debbo ora, purtroppo, tornare sull'argomento segnalando a Vostra Eccellenza il n. 1392, del 20 gennaio corr., di *Documentation Catholique*, che nelle colonne 120-126, pubblica la traduzione integrale di ben due interventi di Ecc.mi Padri Conciliari. È poi superfluo attirare la Sua attenzione sul fatto che tutte queste pubblicazioni di interventi sono fatte «a senso unico», il che rende questi episodi ancora più gravi e non servono certo ad un'opportuna preparazione della prossima Sessione conciliare.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di ben distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
A. Card. OTTAVIANI, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario del Concilio Vaticano II

[1] Cf. p. 415.

22

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 605 CV/63

E Civitate Vaticana, die 25 gennaio 1963

Eminenza Reverendissima,

L'Eminentissimo Signor Cardinale Alfredo Ottaviani ha qui nuovamente lamentato il rinnovarsi di gravi mancanze di riserbo sulla materia discussa in Concilio da parte di riviste cattoliche di Francia.[1]

Ebbi occasione nei giorni scorsi di riferire a voce all'Eminenza Vostra Reverendissima il caso della rivista «Etudes». Mi reco ora a premura di inviare all'Eminenza Vostra in copia fotostatica le comunicazioni del suddetto Eminentissimo Signor Cardinale[2] per le considerazioni del caso; e mi pregio altresì aggiungervi una lettera dell'Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo di Firenze che pone un quesito circa la stessa materia.[3]

Mi valgo volentieri dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora e dirmi con sensi di profondo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con 3 allegati)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 428.
[2] Cf. pp. 415; 428.
[3] Cf. p. 397.

23

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 606 CV/63

E Civitate Vaticana, die 26 gennaio 1963

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di riscontrare il venerato Officio del 23 gennaio u.s.,[1] con cui l'Eminenza Vostra Reverendissima lamenta ancora il rinnovarsi di gravi mancanze di riserbo sulla materia discussa in Concilio da parte di riviste cattoliche di Francia.

Con Protocollo 588 CV/63 del 19 gennaio u.s. di questa Segreteria Generale,[2] ebbi ad assicurare l'Eminenza Vostra che sarebbe stata mia premura prospettare ai Superiori l'inconveniente per gli opportuni provvedimenti. Infatti ho informato della cosa l'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato, a cui in data odierna ho rimesso una seconda segnalazione sul nuovo caso rilevato da Vostra Eminenza.[3]

Mentre deploro ancora simili inconvenienti, voglio sperare che essi non abbiano a ripetersi in avvenire.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi del più profondo ossequio, mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Alfredo OTTAVIANI
Segretario della Suprema S. Congregazione del S. Offizio

---

[1] Cf. p. 428.
[2] Cf. p. 426.
[3] Cf. lett. n. 605 CV/63, del 25-1-1963, p. 429.

24

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 97780

Dal Vaticano, 30 Gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

È stato qui oggetto di attenta considerazione quanto Ella ha avuto la premura di segnalare alla mia attenzione, per mezzo del pregiato foglio Prot. n. 605 CV/63 in data 25 corr. mese,[1] riguardo a talune indiscrezioni, avvenute per tramite di pubblici fogli, su argomenti trattati nelle sedute della prima Sessione del Concilio Ecumenico.

A tale proposito è parso qui che la grave questione debba essere sottoposta da codesta Segreteria Generale al Consiglio di Presidenza del Concilio, affinché esso, nella sua alta competenza e saggezza, prenda le deliberazioni necessarie ed opportune.

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 429.

APPENDIX

1

REV.MUS IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. 1/60

27 giugno 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio informare l'Eccellenza Vostra Reverendissima che dopo l'Udienza concessa dal Santo Padre all'Eminentissimo Cardinale-Presidente di questo Segretariato, è stato iniziato a cura del medesimo Segretariato l'invio delle lettere di invito alle singole Comunità che avevano espresso la loro accettazione tramite contatti avuti con Mons. Segretario.

Con gli inviti è stata spedita anche una traduzione in lingua inglese delle norme, approvate a suo tempo dal Santo Padre, riguardanti gli Osservatori e di cui allego una copia.

Fin'ora sono stati spediti gli inviti a:

1) Dott. Michael Ramsey, arcivescovo di Canterbury, Presidente della Conferenza di Lambeth, per la Comunione Anglicana.

2) Dott. Kurt Schmidt-Clausen, Segretario Generale della Federazione mondiale Lauretana, Ginevra.

3) Dott. Kurt Scharf, Presidente della E.K.D. (Chiesa Evangelica di Germania), Berlin-Charlottenburg.

4) Dott. Marcel Pradervand, segretario generale dell'Alleanza mondiale delle Chiese Riformate, Ginevra.

5) Dott. Max W. Woodward, segretario generale dell'Assemblea mondiale Metodista, Londra.

6) Dott. Jesse Bader, segretario generale della Convenzione Mondiale delle Chiese di Cristo, New-York.

7) Dott. Blanche Scheffer, segretario generale degli Amici Quakers Birmingham.

Il formulario della lettera di invito è stato approvato dal Santo Padre che si è degnato disporre che detto formulario fosse portato per la concessione del «nihil obstat» al Reverendissimo Padre Maestro del S. Palazzo, che diede poi il suo benestare. Mi permetto di allegare una copia di questo formulario.

Colgo volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
IOANNES WILLEBRANDS, *segr.*

(Con due allegati)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXA

I

Au nom de Sa Sainteté le Pape Jean XXIII qui a manifesté tant de bienveillance envers les Chrétiens qui ne sont pas en communion avec le Saint-Siège Apostolique, notre Secrétariat, après les contacts pris par son secrétaire Mgr. J.G.M. Willebrands avec les représentants qualifiés de votre communauté, a l'honneur d'inviter à envoyer en qualité d'Observateurs-Delegués deux ou trois ecclésiastiques ou théologiens de votre confiance dont vous voudrez bien nous faire connaître les noms avant le ......

Dès que nous aurons eu communication de ces noms, nous vous enverrons immédiatement l'agrément et les informations nécessaires en vous priant de les communiquer à votre tour aux intéressés.

Le statut de Observateurs-Delegués ci joint, définit les droits et les devoirs de ceux-ci. Notre Secrétariat aura soin de leur faire avoir toutes les informations possibles qui pourront être de votre intérêt.

Nous espérons et prions Notre Seigneur pour que l'intervention des Observateurs soit une efficace contribution à une connaissance et à une estime toujours plus grandes entre tous ceux qui ont été baptisés dans le Christ, notre Seigneur et Maître.

En union de prières dans la fidélité au Seigneur Jésus-Christ, Dieu et Sauveur.

II

THE RULES AND REGULGATIONS
REGARDING DELEGATED OBSERVERS

1. In order that Christians who are separated from the Apostolic See may be better informed on the work of the Second Vatican Council, the Holy See invites them to send Delegated Observers.

2. The Observers are entitled to be present at the public Solemn Sessions and at the closed General Assemblies where the schemata of the Council are presented for open discussion. They are not entitled to observe, generally, the Work-Sessions of the Commissions, unless special circumstances warrant this and permission has been obtained from the competent authority.

3. The Observers are not entitled to speak or to vote at the discussions and sessions of the Council.

4. It is the task of the Secretariat for Promoting Christian Unity to mediate between the organs of the Council and the Observers whatever information is necessary for following more easily and competently the work of the Council.

For this, the Secretariat can hold special sessions for the Observers, in order to discuss with them the deliberations of the Council. To such sessions competent people, including Fathers of the Council, can be invited, in order that the Observers are exactly informed on the themes discussed in the Council.

June 1962.

2

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1756 CV/62

E Civitate Vaticana, die 2 luglio 1962

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Con pregiata Lettera del 27 giugno u.s. N. 1/60, la S.V. Rev.ma mi invia copia delle norme per gli Osservatori non cattolici al Concilio e del formulario

della lettera di invito, come anche un primo elenco delle Personalità a cui sono già stati spediti gli inviti.

Ringrazio vivamente la S.V. della cortese premura e con sensi di distinto ossequio mi è gradito confermarmi

della S.V. Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr.*

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Giovanni WILLEBRANDS
Segretario del Segretariato
per l'Unione dei Cristiani

3

REV.MUS D. IOANNES SARAIVA
Moderator Pont. Collegii Lusitani in Urbe

PONTIFICIO COLÉGIO PORTUGUES

Roma, 23 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Il sottoscritto Rettore del Pont. Collegio Portoghese ha l'onore d'indicare i nomi degli alunni che sono a disposizione della Commissione Centrale per il Concilio Ecumenico Vaticano II:

1. Sac. Emanuele J. Alves De Oliveira, della diocesi di Oporto, Portogallo, nato il 25 Ottobre 1936 a S. Martinho de Campo, Valongo, ordinato sacerdote il 2 Agosto 1959.

Ha preso la Licenza in Diritto Canonico alla Pont. Università Gregoriana e prepara la Laurea.

Oltre la lingua materna e il latino, parla l'italiano e il francese e conosce lo spagnuolo e l'inglese.

2. Sac. Emanuele Rodrigues Quaresma della diocesi di Angra do Heroismo, Azzori, nato il 7 ottobre 1937, a Lages, ordinato sacerdote il 4 Luglio 1961.

Fa il terzo anno di Filosofia alla Pont. Università Gregoriana.

Oltre la lingua materna e il latino, parla l'italiano e l'inglese e conosce il francese e lo spagnuolo.

Ringraziando della cortesia avuta verso il suo Collegio, si conferma

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

João Saraiva,
Rettore

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle Felici
Segretario Generale del Concilio

4

Rev.mus D. LADISLAUS RUBIN
Moderator Pont. Collegii Poloniae in Urbe

PONTIFICIO COLLEGIO POLACCO

Roma, 24 settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Seguendo la Sua benevola disposizione orale, presento i due sacerdoti polacchi, alunni del Pontificio Collegio Polacco, come candidati a svolgere la funzione di « assignatores locorum » durante il Concilio Ecumenico. Essi sono:

Rev. Dziwosz Bogdano

Rev. Plater-Syberg Eugenio.

Ringraziando la Sua benevola disposizione, presento all'Eccellenza Vostra Reverendissima i sensi del mio distinto ossequio e mi professo dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo

Mons. Ladislao Rubin
Rettore del Pontificio Collegio Polacco

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle Felici
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

5

EXC.MUS MARTINUS I. O'CONNOR
Moderator Pont. Collegii Americae Septemtrionalis in Urbe

Roma, 26 Settembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Dando seguito alla richiesta di cotesta Segreteria del Concilio Ecumenico Vaticano II, mi do premura di inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima l'elenco dei nominativi di sacerdoti e seminaristi statunitensi raccomandati per l'ufficio di « Assisgnatores locorum ». Essi sono:

— Rev. John Gray dall'Arcidiocesi di Baltimora

— Rev. John Louis dalla Diocesi di Scranton

— Rev. Julien Miller dalla Diocesi di Rockville Centre

— Rev. Anthony Massimini dall'Arcidiocesi di Filadelfia

— Rev. Justin Rigali dall'Arcidiocesi di Los Angeles.

Rimanendo in attesa di quanto vorrà disporre, Le rinnovo i sensi del mio profondo ossequio, con il quale amo confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
MARTIN J. O'CONNOR

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

6

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 169 CV/62

E Civitate Vaticana, die 4 ottobre 1962

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Mi pregio comunicarLe che, per l'ufficio di « Assignatores locorum » nel prossimo Concilio Ecumenico, sono stati scelti da codesto Pontificio Seminario i sottoelencati alunni, che Ella ha presentato: Revv. Amatori D. Franco, Buschi Enzo, Gatti Claudio, Patalano Franco, Nicolini Romano, Amati Aldo, Storoni Bruno, Della Bartola Alvaro, Peverada Enrico, Ingrosso Salvatore, Scappini Luigi, Arnoldi Giuseppe, Mattioli Vitaliano, Parretti Ettore, Antonelli Antonio, Rosato Antonio.

Tanto partecipo alla Signoria Vostra per Sua opportuna conoscenza, pregandoLa nel contempo di voler disporre che i prescelti presentino a questa Segreteria Generale due fotografie formato tessera, e siano presenti lunedì 8 ottobre p.v., alle ore 17, nella Cappella Paolina in Vaticano, per prestare il giuramento prescritto.

Profitto volentieri dell'occasione, per dirmi con sensi di disinto ossequio.

della Signoria Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Mons. Plinio PASCOLI
Rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore

7

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 170 CV/62

E Civitate Vaticana, die 4 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio comunicare a Vostra Eccellenza che, per l'ufficio di « Assignatores locorum » nel prossimo Concilio Ecumenico, sono stati scelti da codesto Pontificio Collegio i sottoelencati alunni presentati da Vostra Eccellenza: Revv. Gray John, Louis John, Miller Julien, Massimini Anthony, Rigali Justin.

Tanto partecipo a Vostra Eccellenza per Sua opportuna conoscenza, pregandoLa nel contempo di voler disporre che i prescelti presentino a questa Segreteria Generale due fotografie formato tessera, e siano presenti lunedì 8 Ottobre p.v., alle ore 17, nella Cappella Paolina in Vaticano, per prestare il giuramento prescritto.

Profitto volentieri dell'occasione, per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Martino O'CONNOR
Arcivescovo tit. di Laodicea di Siria
Rettore del Pont. Collegio Americano del Nord

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 171 CV/62

E Civitate Vaticana, die 4 ottobre 1962

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Mi pregio comunicarLe che, per l'ufficio di « Assignatores locorum » nel prossimo Concilio Ecumenico, sono stati scelti da codesto Collegio i sottoelencati alunni che Ella ha presentato: Rev. Dziwosz Bodgano, Rev. Plater-Syberg Eugenio.

Tanto partecipo alla Signoria Vostra per Sua opportuna conoscenza, pregandoLa nel contempo di voler disporre che i prescelti presentino a questa Segreteria Generale due fotografie formato tessera, e siano presenti lunedì 8 Ottobre p.v., alle ore 17, nella Cappella Paolina in Vaticano, per prestare il giuramento prescritto.

Profitto volentieri dell'occasione, per dirmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Signore
Mons. Ladislao RUBIN
Rettore del Pont. Collegio Polacco

9

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 172 CV/62

E Civitate Vaticana, die 4 ottobre 1962

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Mi pregio comunicarLe che, per l'ufficio di « Assignatores locorum » nel prossimo Concilio Ecumenico, sono stati scelti da codesto Pontificio Collegio i sottoelencati alunni che Ella ha presentato: Sac. Emanuele J. Alves De Oliveira, Sac. Emanuele Rodriguez Quaresma.

Tanto partecipo alla Signoria Vostra per Sua opportuna conoscenza, pregandoLa nel contempo di voler disporre che i prescelti presentino a questa Segreteria Generale due fotografie formato tessera, e siano presenti lunedì 8 Ottobre p.v., alle ore 17, nella Cappella Paolina in Vaticano, per prestare il giuramento prescritto.

Profitto volentieri dell'occasione, per dirmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Signore
Mons. João SARAIVA
Rettore del Pont. Collegio Portoghese

10

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 173 CV/62

E Civitate Vaticana, die 4 ottobre 1962

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Mi pregio comunicarLe che, per l'ufficio di « Assignatores locorum » nel prossimo Concilio Ecumenico, sono stati scelti da codesto Pontificio Collegio i sottoelencati alunni, che Ella ha presentato: Revv. Assariparampil Giorgio, Elie Luigi, Azer Adly, Henry Lorenzo, Hioki Filippo, Keating Michele, Naidu Baliah, Namlan Stefano, Ngige Festo, Juttichai Giuseppe.

Tanto partecipo alla Signoria Vostra per Sua opportuna conoscenza, pregandoLa nel contempo di voler disporre che i prescelti presentino a questa Segreteria Generale due fotografie formato tessera, e siano presenti lunedì 8 Ottobre p.v., alle ore 17, nella Cappella Paolina in Vaticano, per prestare il giuramento prescritto.

Profitto volentieri dell'occasione, per dirmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Reverendissima
dev.mo

Pericle Felici, *segr. gen.*

Reverendissimo Signore
Mons. Felice Cenci
Rettore del Pont. Collegio Urbano de Propaganda Fide

11

REV.MUS D. ALOISIUS SOLARI
Moderatoris Vicarius Almi Collegii Capranicensis

Vaticano, 5 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Le invio la nota dei cinque alunni del collegio Capranica scelti per il servizio del Concilio Ecumenico.

Domani sabato Le farò avere le rispettive fotografie.

Desidero poi segnalare a Vostra Eccellenza il Sacerdote Don Ilardi Marcello della diocesi di Velletri, ex-alunno del collegio Capranica, attualmente professore nel Seminario. Licenziato in teologia e diritto canonico, conosce l'inglese e lo spagnuolo discretamente e bene il francese.

Volentieri si presterebbe per il servizio nei giorni mercoledì, giovedì, venerdì. Gradirei molto che fosse tenuto presente nel caso che occorrano altri sacerdoti oltre i designati.

Gradisca, Eccellenza, i miei distinti e devoti ossequi

dev.mo
Sac. LUIGI SOLARI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico

ADNEXUM

NOTA
degli Alunni dell'Almo Collegio Capranica a servizio
del Concilio quali Accompagnatori-interpreti

1. Celata Pierluigi: diocesi di Sovana-Pitigliano; alunno del 1° anno di Diritto Canonico; Lingue: Francese, Italiano.

2. Garin Pedro Maria: diocesi di S. Sebastiano; alunno del 1° anno di Diritto Canonico; Lingue: Spagnolo, Francese, Italiano.

3. Ryan Giorgio: diocesi di Brooklin; alunno del IV° anno di Teologia; Lingue: Inglese, Francese, Spagnolo, Italiano.

4. Saccardi Tommaso: diocesi di Brooklin, alunno del IV° anno di Teologia; Lingue: Inglese, Tedesco, Italiano.

5. Pinto Pio Vito: diocesi di Roma; alunno del 1° anno di Teologia; Lingue: Tedesco, Francese, Italiano.

Sac. LUIGI SOLARI
Vice-Rettore

12

ANNOTATIO EX OFFICIO

COOPTATI

1. *Inter Translatores*

Reverendissimi Domini: Ioannes Coppa, Rodomontes Galligani, Innocentius Parisella, P. Ab. Carolus Egger, C.R.L., Gulielmus Zannoni, Ioseph Del Ton, Hamletus Tondini: 5 octobris 1962, Prot. 187-193 CV/62.

2. *Inter Promotores*

Clarissimi Viri: Ioannes Carrara, Camillus Corsanego: 5 octobris 1962, Prot. 194-195 CV/62.

3. *Inter Scrutatores*

Reverendissimi Domini: Ioannes Sessolo, Fridericus Sargolini, Gerardus Rogers, Arturus De Jorio: 5 octobris 1962, Prot. 185-186, 196-197 CV/1962; Ernestus Civardi, Ioseph Casoria: 10 octobris 1962, Prot. 209-210 CV/62.

4. *Inter Notarios*

Reverendissimi Domini: Hannibal Ferretti, Caesar Federici, Ioseph Rossi: 6 octobris 1962, Prot. 202-204 CV/62.

13

EXC.MUS MARTINUS I. O'CONNOR

Moderator Pont. Collegii Americae Septemtrionalis in Urbe

Roma, 6 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la pregiata lettera n. 170 CV/62 del 4 ottobre u.s.,[1] con la quale Vostra Eccellenza Reverendissima mi dava comunicazione che sono stati scelti, quali « Assignatores locorum », gli alunni di questo Collegio: Revv. Gray John, Louis John, Miller Julien, Massimini Anthony, Rigali Justin.

Ringrazio per la fiducia accordata ai predetti alunni da me presentati e Le do assicurazione che ho già dato disposizioni perché siano presenti lunedì 8 ottobre p.v. per prestare il prescritto giuramento.

Profitto dell'occasione per confermarmi, con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

Martin O'Connor
Rettore

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 442.

14

REV.MUS D. ALOISIUS SOLARI

Moderator Almi Collegii Capranicensis

Roma, 8 Ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio rimettere alla Eccellenza Vostra Reverendissima le fotografie dei cinque alunni scelti come accompagnatori nel Concilio Ecumenico.[1]

[1] Cf. pp. 446-447.

Mi è gradita l'occasione per porgere a Vs. Ecc.za Rev.ma i miei più devoti ossequi.

Devotissimo in X.to
Sac. Luigi Solari
Vice Rettore

Ecc.za Ill.ma e Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario del Concilio Vaticano II

15

REV.MUS D. IOANNES COPPA

Vaticano, 8 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Stamane ho avuto la gradita sorpresa di ricevere il pregiato foglio n. 187 CV/62, in data 5 ottobre u.s.,[1] con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi comunicava di avermi chiamato fra i Traduttori (pro lingua Latina) del S. Concilio Ecumenico Vaticano II.

Non ho parole per ringraziare Vostra Eccellenza dell'attenzione, rivolta alle mie modeste forze: ma, pur consapevole dei miei limiti, ho l'onore di assicurarLe che farò quanto mi è possibile, per corrispondere alla fiducia in me riposta.

Prego anche l'Eccellenza Vostra di avere la grande bontà di renderSi interprete di questi miei sentimenti presso la Sacra Persona del Vicario di Cristo, al Quale va tutta la mia più umile sommissione e il mio filiale affetto.

In attesa delle istruzioni e degli ordini, che mi si vorrà impartire, profitto volentieri della circostanza per baciare con distinto ossequio il S. Anello, e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo e obb.mo
Sac. GIOVANNI COPPA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 447.

16

REV.MUS D. INNOCENTIUS PARISELLA

Roma, 8 ottobre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto il biglietto dell'E.V. Rev.ma, con cui Ella ha voluto comunicarmi la nomina a translator (pro lingua latina) del Concilio Vaticano Secondo.[1]

Mentre La ringrazio sentitamente della benevolenza nei miei riguardi, La prego di voler gradire i sensi dei miei deferenti ossequi.

Dev.mo Obbl.mo

Sac. INNOCENZO PARISELLA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Cf. p. 447.

17

REV.MUS D. RODOMONTES GALLIGANI

Pater excellentissime,

Redditae mihi hodie litterae tuae docent me esse a Te in translatorum coetu humanissime annumeratum, qui huic Sacrosancto Concilio Vaticano II operam studiumque suum navabunt.[1]

Quod cum mihi pergratum fuerit, et Tibi, Vir excellentissime, pro favore refero gratias, et me esse, quantum potero, munerique officioque meo satis facturum promitto.

Ceterum, his Tecum communicatis, qua par est reverentia Te valere iubeo, Cui omnia ab omnipotenti Deo prospera atque felicia precor.

Dabam Romae, a.d. IV Id. Oct. a. MCMLXII.

Addictissimus

RODOMONTES GALLIGANI

Excellentissimo Viro Pericli FELICI
Archiep.titulo Samosatensi
ac Sacri Concilii Vaticani II a Secretis.

[1] Cf. p. 447.

18

Clarus Vir CAMILLUS CORSANEGO
Decanus Collegii Advocatorum Consistorii

E Civitate Vaticana, die 16 octobris 1962

Excellentissime ac Reverendissime Domine,

Cum die 10 huius mensis, vespere, receperim epistolam ab Excellentia Tua die 5 datam, Prot. n. 195 CV/62,[1] qua dignatus es communicare me inter Promotores Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II cooptatum esse, gratias maximas Tibi ago pro magno honore, qui ex hac cooptatione mihi et Collegio Sacrae Consistorialis Aulae Advocatorum obvenit, Tibique declaro me omnia pro viribus facturum ut munus mihi commissum digne exercere possim.

Maximae observantiae meae sensus Tibi significans, honori mihi est me profiteri Excellentiae Tuae

addictissimum
Camillum Corsanego
Decanum

Excellentissimo ac Reverendissimo Domino
Mons. Pericle Felici,
Secretario Generali

---

[1] Cf. p. 447.

19

Rev.mus D. ERNESTUS CIVARDI

Roma, 16 ottobre 1962

Eccellenza Rev.ma,

Mi è pervenuta la pregiata lettera dell'Eccellenza Vostra Rev.ma in data 10 c.m., prot. n. 209 CV/62,[1] con la quale mi comunica cortesemente la mia nomina a « Scrutatore » del Concilio Ecumenico Vaticano II.

---

[1] Cf. p. 447.

La ringrazio di cuore della gentile comunicazione, lieto di poter portare il mio modesto contributo al buon svolgimento del Concilio medesimo.

Con sensi di profonda stima e distinto ossequio mi professo

di V. Ecc. Rev.ma
dev.mo
Sac. ERNESTO CIVARDI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

20

REV.MUS D. LADISLAUS RUBIN
Moderator Pontificii Collegii Poloniae in Urbe

Roma il 20 novembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Il Rev. Sac. Eugenio Plater-Zyberg, il quale svolgeva la funzione di « assignator loci », è stato trasferito dal nostro Collegio alla Pontificia Accademia Ecclesiastica. Non potendo lui più svolgere questa funzione, al suo posto propongo sommessamente all'Eccellenza Vostra Reverendissima il Rev. Sac. Teofilo Wesolowski anche lui alunno del Pontificio Collegio Polacco.

Colgo l'occasione per esprimere all'Eccellenza Vostra Reverendissima i sensi della mia più profonda stima, mentre, baciandoLe il S. Anello, mi confermo dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo in G. C.
Mons. LADISLAO RUBIN

A S.E. Rev.ma Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo

Concesso: 20.XI.1962.
PERICLE FELICI

21

EXC.MUS ANDREAS HAMVAS
Episcopus Csanádiensis

Prot. N. 900/1962

Szegedini, die 7 ianuarii 1963

Liceat nobis gratias maximas reddere pro multiplici attentione, qua ad Concilium Vatic. II, profecti in Urbe ab Excellentia Vestra recepti et prosecuti sumus. Faxit Deus, ut bona accepta decretis et legibus Concilii adimplendis compensare possimus.

Quod superest, sensus sincerae venerationis pando

Excellentiae Vestrae
hum.mus in Christo servus
Andreas Hamvas
Eppus. Csanádien.

Exc.mo ac R.mo D.no
Pericli FELICI
Archiep. tit. Samosatensi
Secretario Generali Concilii Vaticani II

INDEX

MENSIS AUGUSTUS
MCMLXII

MENSIS SEPTEMBER
MCMLXII

Mensis October
MCMLXII

Mensis November
MCMLXII

Mensis December
MCMLXII

MENSIS IANUARIUS
MCMLXIII

APPENDIX